

COMUNE DI ANACAPRI

PROVINCIA DI NAPOLI

PIANO URBANISTICO COMUNALE

ai sensi della L.reg.16/2004 e del Regolamento n.5/2011



RAPPORTO AMBIENTALE

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA E VALUTAZIONE DI INCIDENZA

GRUPPO DI LAVORO

prof. arch. Alessandro Dal Piaz

arch. Stefania Caiazzo
Fedora Architetti Associati

Sindaco
Francesco Cerrotta

Rup
arch. Filippo Di Martino

GIUGNO 2015

INDICE

CAPITOLO 1

1. LA PROCEDURA DELLA VAS

- 1.1 Riferimenti normativi
- 1.2 Schema processuale complessivo della Vas di Anacapri
- 1.3 Autorità con competenze ambientali coinvolte nel processo di Valutazione ambientale strategica del comune di Anacapri
- 1.4 Integrazione della Valutazione di incidenza nella VAS.

CAPITOLO 2

2. ILLUSTRAZIONE DEGLI OBIETTIVI, DELLE STRATEGIE E DELLE AZIONI PRINCIPALI DEL PUC DI ANACAPRI

- 2.1 Articolazione e contenuti del PUC
- 2.2 Le strategie, le scelte e i contenuti progettuali del Puc

3. DEFINIZIONE DEL QUADRO DI RIFERIMENTO TERRITORIALE E INDIVIDUAZIONE DEI DIFFERENTI CONDIZIONAMENTI ALLE SCELTE DI PIANO

- 3.1 Individuazione degli obiettivi di sostenibilità ambientale, territoriale e sociale di protezione stabiliti a livello internazionale e nazionale
- 3.2 La pianificazione territoriale sovraordinata
 - 3.2.1 Individuazione dei Piani e dei Programmi pertinenti al PUC di Anacapri
 - 3.2.2 Il Piano Territoriale Regionale
 - 3.2.3 Le Linee guida per il paesaggio del PTR
 - 3.2.4 Il Piano Territoriale di Coordinamento della provincia di Napoli
 - 3.2.5 Il Piano Territoriale Paesistico di Capri
 - 3.2.6 I Siti d'Importanza Comunitaria e Zone di Protezione Speciale
 - 3.2.7 Il Piano Stralcio Difesa delle Coste e il Piano di Assetto Idrogeologico dell'Autorità di bacino della Campania Centrale

4. VERIFICA DI CONGRUENZA TRA OBIETTIVI DI PIANO E OBIETTIVI, STRATEGIE E DIRETTIVE DI LIVELLO TERRITORIALE E LOCALE

5. LO STATO DELL'AMBIENTE AD ANACAPRI

- 5.1 L'isola di Capri
- 5.2 Le risorse ambientali, gli aspetti geologici e l'uso agricolo dei suoli
- 5.3 I tessuti insediativi ed i beni culturali
- 5.4 Analisi demografica
- 5.5 Attrezzature e servizi
- 5.6 Valutazioni ambientali specifiche

CAPITOLO 3

- 6. IDENTIFICAZIONE DEGLI EFFETTI DEL PIANO SULL'AMBIENTE COMPRESI ASPETTI QUALI LA BIODIVERSITÀ, LA POPOLAZIONE, LA SALUTE UMANA, LA FLORA E LA FAUNA, IL SUOLO, L'ACQUA, L'ARIA, I FATTORI CLIMATICI, I BENI MATERIALI, IL PATRIMONIO CULTURALE, ANCHE ARCHITETTONICO E ARCHEOLOGICO, IL PAESAGGIO E L'INTERRELAZIONE TRA I SUDETTI FATTORI.**

CAPITOLO 4

- 7. STIMA DELLE VARIAZIONI QUANTITATIVE E VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI**
- 8. DEFINIZIONE DELLE MISURE PREVISTE PER IMPEDIRE, RIDURRE E COMPENSARE NEL MODO PIÙ COMPLETO POSSIBILE GLI EVENTUALI EFFETTI NEGATIVI SIGNIFICATIVI SULL'AMBIENTE DELL'ATTUAZIONE DEL PIANO.**

CAPITOLO 5

- 9. DESCRIZIONE DELLE MISURE PREVISTE IN MERITO AL MONITORAGGIO**

ALLEGATI

**ALLEGATO 1
VALUTAZIONE DI INCIDENZA**

**ALLEGATO 2
IL PROCESSO DI CONSULTAZIONE**

CAPITOLO 1

1. LA PROCEDURA DELLA VAS

1.1 Riferimenti normativi

La Direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio dell'Unione Europea, approvata il 27 giugno 2001, ha introdotto la procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) che costituisce uno strumento fondamentale all'interno del processo di pianificazione territoriale e urbanistico al fine "di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi " (art. 1, Direttiva 2001/42/CE).

Il documento principale da redigere è il *Rapporto Ambientale*, nel quale devono essere identificati, descritti e valutati i possibili effetti ambientali che l'attuazione del piano o programma potrebbe determinare sull'ambiente, nonché le ragionevoli alternative tenendo conto degli obiettivi e delle caratteristiche dell'ambito territoriale del piano o programma considerato.

Allo scopo di contribuire ad una maggiore trasparenza dell'iter decisionale nonché allo scopo di garantire la completezza e l'affidabilità delle informazioni su cui poggia la valutazione, la Direttiva 2001/42/CE stabilisce che le autorità responsabili per l'ambiente ed il pubblico siano consultate durante la valutazione dei piani e dei programmi e che vengano fissate scadenze adeguate per consentire un lasso di tempo sufficiente per le consultazioni (art. 15, Direttiva 2001/42/CE).

La Direttiva europea è stata recepita nella parte seconda dal Decreto Legislativo n. 152 (Norme in materia ambientale) del 03/04/2006 entrato in vigore il 31 luglio 2007, modificato e integrato dal D. Lgs. 16 gennaio 2008, n. 4 (Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale) e dal D.Lgs. 29 giugno 2010, n. 128 (Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale, a norma dell'art. 12 della legge 18 giugno 2009, n. 69).

Il D. Lgs. 152/2006 e s.m.i., riprendendo quanto già stabilito dalla Direttiva europea, identifica con maggiore dettaglio le diverse fasi di cui si compone il processo di VAS, in particolare considerando che la valutazione ambientale strategica deve essere avviata dall'autorità procedente contestualmente al processo di formazione del piano o programma, prescrive:

- a) lo svolgimento di una verifica di assoggettabilità da parte dell'autorità competente, secondo quanto indicato all'art. 6, commi 3 e 3-bis¹;

¹ D. Lgs. 152/2006 e s.m.i.

Art. 6.

Oggetto della disciplina

1. La valutazione ambientale strategica riguarda i piani e i programmi che possono avere impatti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale.

2. Fatto salvo quanto disposto al comma 3, viene effettuata una valutazione per tutti i piani e i programmi:

a) che sono elaborati per la valutazione e gestione della qualità dell'aria ambiente, per i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli, e che definiscono

- b) l'elaborazione del rapporto ambientale, da redigere secondo l'allegato VI del decreto che riporta le informazioni da fornire nel rapporto, nei limiti in cui possono essere ragionevolmente richieste, tenuto conto del livello delle conoscenze e dei metodi di valutazione correnti, dei contenuti e del livello di dettaglio del piano o del programma;
- c) le modalità di svolgimento delle consultazioni;
- d) la valutazione del rapporto ambientale da parte dell'autorità competente e la decisione conseguente;
- g) il monitoraggio attraverso il quale si assicura il controllo sugli impatti sull'ambiente derivanti dall'attuazione dei piani e dei programmi approvati e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e da adottare le opportune misure correttive.

Per quanto riguarda la normativa di livello regionale², in Campania il 22 dicembre 2004 è stata approvata la L.R. n. 16 concernente le Norme sul governo del territorio, la quale, all'art. 47, prevede che i piani territoriali di settore ed i piani urbanistici debbano essere accompagnati dalla valutazione ambientale di cui alla Direttiva 2001/42/CE, da effettuarsi durante la fase di redazione dei piani stessi.

Il Regolamento di attuazione per il governo del territorio n.5, del 4 agosto 2011, ha disciplinato ulteriormente i procedimenti amministrativi di formazione dei piani territoriali, urbanistici e di settore previsti dalla L.R. 16/2004.

Per quanto riguarda la VAS nel Regolamento si ribadisce che la normativa di riferimento è il D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. insieme con alcune disposizioni specifiche previste dal Regolamento stesso, comunque congruenti alla norma nazionale.

il quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o comunque la realizzazione dei progetti elencati negli allegati II, III e IV del presente decreto;

b) per i quali, in considerazione dei possibili impatti sulle finalità di conservazione dei siti designati come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, si ritiene necessaria una valutazione d'incidenza ai sensi dell'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, e successive modificazioni.

3. Per i piani e i programmi di cui al comma 2 che determinano l'uso di piccole aree a livello locale e per le modifiche minori dei piani e dei programmi di cui al comma 2, la valutazione ambientale è necessaria qualora l'autorità competente valuti che producano impatti significativi sull'ambiente, secondo le disposizioni di cui all'articolo 12 e tenuto conto del diverso livello di sensibilità ambientale dell'area oggetto di intervento. 3-bis. L'autorità competente valuta, secondo le disposizioni di cui all'articolo 12, se i piani e i programmi, diversi da quelli di cui al comma 2, che definiscono il quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti, producano impatti significativi sull'ambiente.

² Riferimenti normativi per la Campania:

- L. R. 22 dicembre 2004 n.16 “Norme sul Governo del Territorio”;
- Regolamento di attuazione alla L.R.16/2004, n.5 del 4/08/2011 (BURC. n.53 del 08/08/2011);
- Regolamento regionale n. 17 del 18 dicembre 2009 “Attuazione Regione Campania ” (BURC n. 77 del 21/12/2009);
- Regolamento di attuazione della Valutazione Ambientale Strategica (VAS) in Regione Campania - Indirizzi operativi e procedurali per lo svolgimento della VAS in Regione Campania”(B.U.R.C. n. 26 del 06.04.2010).
- Circolare Prot.n. 765763 del 11 Ottobre 2011 (Circolare esplicativa in merito all'integrazione della valutazione di incidenza nelle VAS di livello comunale alla luce delle disposizioni del Regolamento Regionale n. 5/2011);
- Quaderno del governo del territorio N.1 pubblicato sul sito web della Regione Campania il 22/01/2012.

In particolare, nel Regolamento all'art. 2, comma 3, la Regione ed i Comuni sono riconosciuti come autorità competenti³ per la VAS dei rispettivi piani e varianti nonché per i piani di settore dei relativi territori, ai sensi del decreto legislativo n. 152/2006.

Pertanto i Comuni sono obbligati ad individuare all'interno dell'ente territoriale un ufficio preposto alla valutazione ambientale strategica; tale ufficio è obbligatoriamente diverso da quello avente funzioni in materia urbanistica ed edilizia (art.2, comma 8).

Per i comuni al di sotto dei cinquemila abitanti, le funzioni in materia di VAS comprese quelle dell'autorità competente, possono essere svolte in forma associata con i Comuni aventi popolazione superiore, secondo gli ambiti di cui all'articolo 7, comma 2 della legge regionale 16/2004.

Per lo svolgimento della VAS e la redazione del presente Rapporto ambientale si sono in particolare tenuti in conto gli allegati 1 e 2 della Direttiva CE che individuano i contenuti e le fasi della VAS definite dal Manuale UE per la VAS dei Piani di sviluppo regionale e dei Programmi dei Fondi strutturali.

In particolare, inoltre, si è tenuto conto dell'Allegato I alla Direttiva 2001/42/CE e dell'Allegato VI al D. Lgl. 4/2008 "*Contenuti del rapporto ambientale*" che stabiliscono le informazioni da fornire nei rapporti ambientali che devono accompagnare i piani e programmi sottoposti a valutazione ambientale strategica.

La tabella seguente descrive la struttura del Rapporto Ambientale del PUC di Anacapri riportandola ai contenuti dell'Allegato VI della D.Lgs 4/2008.

1.2 Schema processuale complessivo della Vas di Anacapri

Ai sensi delle norme precedentemente considerate la Vas sarà elaborata secondo il percorso procedurale di seguito specificato:

1. il Comune come *amministrazione procedente* avvia contestualmente al procedimento di pianificazione la valutazione ambientale strategica o la verifica di assoggettabilità secondo le disposizioni dell'articolo 6 del decreto legislativo n. 152/2006 e nel rispetto dei casi di esclusione previsti dal medesimo decreto legislativo;
2. il Comune (amministrazione procedente) predispone dunque il *Rapporto Preliminare* contestualmente al *Preliminare di Piano* (composto dalle indicazioni strutturali del Piano) e ad un *Documento strategico*, e lo trasmette ai Soggetti competenti in materia ambientale (SCA) da essa individuati;
3. sulla base del *Rapporto Preliminare* e degli esiti delle consultazioni con i Soggetti competenti in materia ambientale, il Comune redige il *Rapporto Ambientale*, che costituisce parte integrante del PUC da adottare in Giunta comunale;

³ Per autorità competente in materia di Vas (o di verifica di assoggettabilità) si intende l'ufficio dell'Ente Territoriale che esprime il parere previsto all'art. 15 del decreto legislativo n.152/2006.

Nell'individuazione dell'Autorità competente per la Vas si dovrà porre attenzione ai seguenti aspetti:

- separazione delle due Autorità: è necessario verificare che non vi sia sovrapposizione tra l'Autorità procedente e quella competente, ma che ognuna di esse sia autonoma nello svolgimento delle proprie funzioni;

- adeguato grado di autonomia: in presenza di organici strutturati gerarchicamente la Pubblica Amministrazione procedente assicura, attraverso regolamento o specifico atto, l'autonomia operativa dell'Autorità competente per la Vas;

- competenze in materia di tutela, protezione e valorizzazione ambientale e di sviluppo sostenibile.

L'Autorità competente per la Vas, in coerenza con quanto previsto dall'art. 7 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., è individuata tra coloro che all'interno del Comune hanno compiti di tutela, protezione e valorizzazione ambientale e di sviluppo sostenibile. (*Quaderno del governo del territorio N.1 - Regione Campania -2012*)

4. il *Rapporto ambientale*, integrato nel piano adottato dalla Giunta ai sensi del comma 1 dell'articolo 3 del *Regolamento di attuazione per il governo del territorio* n.5 , è pubblicato secondo le modalità indicate nel medesimo articolo;
5. il parere di cui all'articolo 15 del decreto legislativo n. 152/2006, sulla base dell'istruttoria svolta dall'amministrazione precedente e della documentazione di cui al comma 1 dell'articolo 15 dello stesso decreto legislativo, è espresso, come autorità competente dall'amministrazione comunale;
6. acquisito il parere, indicato al comma 6, il procedimento prosegue e si conclude, per quanto riguarda la VAS, secondo le disposizioni degli artt. 16, 17 e 18 del decreto legislativo n. 152/2006⁴; il processo di VAS viene svolto nei termini massimi previsti nel titolo II del Decreto legislativo n. 152/2006.

1.3 Soggetti competenti in materia ambientale (SCA) coinvolti nel processo di Valutazione ambientale strategica del comune di Anacapri

La Direttiva 2001/42/CE prevede che, nell'ambito del processo di VAS, si attivino specifiche forme di consultazione delle "autorità" e del "pubblico" (art. 6, comma 5). In particolare, le autorità devono essere consultate al momento della decisione sulla portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale e sul loro livello di dettaglio (art.

⁴ Art. 16.

Decisione

1. Il piano o programma ed il rapporto ambientale, insieme con il parere motivato e la documentazione acquisita nell'ambito della consultazione, sono trasmessi all'organo competente all'adozione o approvazione del piano o programma.

Art. 17.

Informazione sulla decisione

1. La decisione finale è pubblicata nella Gazzetta Ufficiale o nel Bollettino Ufficiale della Regione con l'indicazione della sede ove si possa prendere visione del piano o programma adottato e di tutta la documentazione oggetto dell'istruttoria. Sono inoltre rese pubbliche, anche attraverso la pubblicazione sui siti web della autorità interessate:

a) il parere motivato espresso dall'autorità competente;

b) una dichiarazione di sintesi in cui si illustra in che modo le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano o programma e come si è tenuto conto del rapporto ambientale e degli esiti delle consultazioni, nonché le ragioni per le quali è stato scelto il piano o il programma adottato, alla luce delle alternative possibili che erano state individuate;

c) le misure adottate in merito al monitoraggio di cui all'articolo 18.

Art. 18.

Monitoraggio

1. Il monitoraggio assicura il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione dei piani e dei programmi approvati e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e da adottare le opportune misure correttive. Il monitoraggio è effettuato dall'Autorità precedente in collaborazione con l'Autorità competente anche avvalendosi del sistema delle Agenzie ambientali e dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale.

2. Il piano o programma individua le responsabilità e la sussistenza delle risorse necessarie per la realizzazione e gestione del monitoraggio.

3. Delle modalità di svolgimento del monitoraggio, dei risultati e delle eventuali misure correttive adottate ai sensi del comma 1 è data adeguata informazione attraverso i siti web dell'autorità competente e dell'autorità precedente e delle Agenzie interessate.

4. Le informazioni raccolte attraverso il monitoraggio sono tenute in conto nel caso di eventuali modifiche al piano o programma e comunque sempre incluse nel quadro conoscitivo dei successivi atti di pianificazione o programmazione.

5, comma 4). Le autorità da consultare sono selezionate tra quelle che per le loro specifiche competenze ambientali possono essere interessate agli effetti sull'ambiente derivanti dall'applicazione dei piani e dei programmi (art. 6, comma 3).

Il D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. definisce tali autorità da consultare come "Soggetti competenti in materia ambientale" (art. 5, comma 1, lett. s).

I soggetti competenti in materia ambientale individuati sono di seguito elencati:

1. Regione Campania

- Assessorato Ambiente Settore (Autorità competente) – Servizio Via-Vas;
- Assessorato Ambiente Settore Protezione Civile;
- Assessorato Urbanistica – staff Vas;
- Assessorato Attività Produttive;
- Assessorato Agricoltura;
- Assessorato Sanità;
- Assessorato settore Genio Civile.

2. Arpac / Agenzia regionale protezione ambientale della Campania

3. Provincia di Napoli

- Assessorato Ambiente;
- Assessorato Urbanistica.

4. Autorità Bacino Regionale della Campania Centrale

5. Direzione Regionale per i beni culturali e paesaggistici della Campania

6. SIC e ZPS Ente di gestione

1.4 Integrazione della Valutazione di incidenza nelle VAS

Il territorio dell'isola di Capri comprende alcune aree protette della Rete Natura 2000 di cui alle Direttive Europee 79/409/CEE "Uccelli" e 92/43/CEE "Habitat": in particolare ricadono nel territorio del comune di Anacapri i siti SIC-IT 8030011 e ZPS-IT 8030011 - Fondali Marini di Punta Campanella e Capri e SIC-IT 8030038 e ZPS-IT 8030038 - Corpo Centrale e Rupi costiere occidentali dell'Isola di Capri.

Secondo quanto disciplinato dall'art.5 del decreto n. 357 del 1997, nella pianificazione e programmazione territoriale si deve tenere conto della valenza naturalistico-ambientale dei siti di importanza comunitaria e delle zone speciali di conservazione e nella redazione dei piani urbanistici devono essere predisposti dunque, secondo precise disposizioni (allegato G del decreto n. 357), studi per individuare e valutare gli effetti che il piano può avere sul sito, tenuto conto degli obiettivi di conservazione del medesimo (Valutazione di incidenza).

Il comma 3 dell'art.10 del d.lgs. 152/2006 dispone che "La VAS e la VIA comprendono le procedure di valutazione d'incidenza di cui all'articolo 5 del decreto n. 357 del 1997; a tal fine, il rapporto ambientale, lo studio preliminare ambientale o lo studio di impatto ambientale contengono gli elementi di cui all'allegato G dello stesso decreto n. 357 e la valutazione dell'autorità competente si estende alle finalità di conservazione proprie della valutazione d'incidenza oppure dovrà dare atto degli esiti della valutazione di incidenza."

Il Regolamento di attuazione per il governo del territorio n.5/2011, che individua i Comuni come autorità competenti in materia di Vas, non disponendo nulla in materia di valutazione di incidenza riconferma quanto disposto dal Regolamento n.1/2010 e dunque che l'Autorità competente per lo svolgimento della procedura di Valutazione di incidenza è la Regione Campania – AGC 05 (Regolamento n.1/2010 art.8).

In merito all'integrazione della Valutazione di incidenza nella Vas e al percorso procedurale da seguire, è stata emanata una Circolare esplicativa (Circolare – prot.0765753 del 2011) nella quale, evidenziando che in Campania la Valutazione di incidenza è normata

dal Regolamento regionale n.1/2010, si stabilisce che per i piani urbanistici si applica la *Valutazione appropriata* di cui all'art.6 del Regolamento 1/2010 e che per lo svolgimento della stessa bisogna fare riferimento alle "Linee guida e criteri di indirizzo per l'effettuazione della valutazione di incidenza in regione Campania".

In coerenza con quanto disposto dalla Circolare su menzionata di seguito si riportano le indicazioni che i Comuni, in qualità di Autorità procedenti, dovranno seguire per una corretta impostazione dell'integrazione tra le procedure di VAS e VI:

- il rapporto preliminare di cui all'art. 13, comma I del Dlgs 152/2006 dovrà dare evidenza dell'integrazione procedurale tra VAS e VI, indicando le ragioni per le quali, con riferimento ai siti Natura 2000 interessati, il piano è assoggettato anche alla VI;
- per piani e programmi che interessano siti di importanza comunitaria, zone speciali di conservazione e zone di protezione speciale ricadenti, interamente o parzialmente, in aree naturali protette come definite dalla L. 394/1991, tra gli SCA dovrà essere compreso l'Ente di gestione dell'area protetta interessata, che potrà formulare le prime osservazioni in fase di scoping, riservandosi di esprimere il "sentito" di cui al comma 7, art. 5 del DPR 357/1997 e s.m.i. nella fase di consultazione di cui all'art. 14 del Dlgs 152/2006;
- nella comunicazione agli SCA inerente la fase di scoping (art. 13, commi I e 2 del Dlgs 152/2006) dovrà essere data evidenza dell'integrazione procedurale VAS - VI;
- nella comunicazione trasmessa all'ente di gestione dell'area protetta andrà inserito uno specifico riferimento al "sentito" di cui al comma 7, art. 5 del DPR 357/1997 e s.m.i., per il quale comunque andrà formulata specifica richiesta in sede di consultazione pubblica (art. 14 del Dlgs 152/2006);
- il rapporto ambientale di cui all'art. 13, commi 3 e 4 del Dlgs 152/2006 dovrà essere integrato prevedendo un apposito allegato (relazione o studio di incidenza) redatto secondo le indicazioni riportate nell'allegato G del DPR 357/1997 e s.m.i. e delle Linee Guida VI;
- contestualmente alla pubblicazione dell'avviso di cui all'art. 14 del Dlgs 152/2006, il Comune, in qualità di Autorità procedente dovrà avanzare istanza di valutazione di incidenza per il piano in questione, secondo il modello di cui all'allegato I alla presente circolare e corredata della documentazione ivi specificata, ed inoltre, ove ne ricorrano le condizioni, dovrà richiedere all'area protetta interessata il "sentito" di cui al comma 7, art. 5 del DPR 357/1997 e s.m.i.;
- l'avviso previsto dall'art. 14 del Dlgs 152/2006 dovrà dare specifica evidenza dell'integrazione procedurale VAS - VI;
- al termine della fase di consultazione pubblica di cui all'art. 14 del Dlgs 152/1/2006, le osservazioni inerenti la valutazione di incidenza, e più in generale gli aspetti naturalistici del Piano, nonché, ove ne ricorrano le condizioni, il "sentito" di cui al comma 7, art. 5 del DPR 357/1997 e s.m.i., dovranno essere trasmessi al Settore Tutela dell'Ambiente con riferimento all'istanza di VI già avanzata.

I Comuni, in qualità di Autorità competenti alla VAS dei piani di livello comunale, sono responsabili dell'osservanza della corretta attuazione del disposto del comma 3 dell'art. 10 del Dlgs 152/2006. Il parere motivato di cui all'art. 15, comma I del Dlgs 152/2006 dovrà dare atto degli esiti della valutazione di incidenza ovvero dei contenuti del decreto dirigenziale del Settore Tutela dell'Ambiente con il quale si conclude la procedura di valutazione di incidenza.

CAPITOLO 2

2. ILLUSTRAZIONE DEGLI OBIETTIVI E DELLE STRATEGIE PRINCIPALI DEL PUC

2.1 Articolazione e contenuti del PUC

La Legge regionale n.16 del 2004 ed il relativo Regolamento regionale 5/2011 sono i riferimenti fondamentali per definire il carattere, i contenuti e l'articolazione del nuovo modello di piano urbanistico comunale in Campania.

La legge regionale attribuisce al Comune la responsabilità di attivare il processo di pianificazione urbanistica comunale, attraverso una serie di strumenti reciprocamente collegati, al fine di promuovere, in coerenza con le disposizioni degli strumenti sovraordinati, la tutela delle risorse ambientali, lo sviluppo economico, sociale e culturale, il miglioramento complessivo della vita delle comunità insediate.

La nuova articolata strumentazione per il governo delle trasformazioni del territorio comunale è dunque costituita da:

- **Piano Urbanistico Comunale (PUC);**
- **Regolamento Urbanistico Edilizio Comunale (RUEC);**
- **Valutazione Ambientale Strategica (VAS)**

Il **Piano Urbanistico Comunale** si configura come lo strumento di pianificazione urbanistica generale ed è articolato in due componenti: la **componente strutturale** che delinea a tempo indeterminato le scelte strategiche e le disposizioni strutturali relative alla tutela e alla valorizzazione ambientale, alla trasformabilità ed al riassetto del territorio comunale, in coerenza con gli esiti della **Valutazione Ambientale Strategica** - che individua le condizioni necessarie per garantire la sostenibilità ambientale del PUC - e la **componente operativa** che definisce gli interventi da realizzare con un orizzonte temporale breve, non superiore a 5 anni, e dunque da rielaborare con elevata frequenza.

I contenuti fondamentali della **componente strutturale** sono dunque costituiti dalle scelte strategiche di assetto valide a lungo termine e dalle disposizioni relative a quei determinati ambiti territoriali che – in relazione al particolare valore paesaggistico, agli elevati caratteri di naturalità, all'alto pregio ambientale e produttivo per i territori rurali, alla pericolosità idraulica o al pericolo di frana, agli specifici vincoli e tutele di leggi o di piani sovraordinati a cui sono sottoposti- sono riconosciuti e disciplinati come ambiti da assoggettare a normative di tutela, manutenzione, riqualificazione e valorizzazione sostenibile, escludendone la trasformazione insediativo-infrastrutturale.

La disciplina definita dalla **componente strutturale** del Puc si basa su criteri derivanti dal riconoscimento dei caratteri portanti del territorio e del paesaggio, dunque "strutturali", sì che le conseguenti limitazioni agli interventi antropici valgono a tempo indeterminato senza comportare l'apposizione di disposizioni conformative della proprietà quali vincoli espropriativi.

Solo le disposizioni combinate della **componente operativa del PUC** e del **RUEC** hanno natura conformativa del diritto di proprietà ai fini edificatori limitatamente alle aree che la componente operativa seleziona e disciplina.

I residui ambiti territoriali, liberi da tali limitazioni, si configurano dunque come ambiti "trasformabili": in questi ambiti la componente operativa individua e seleziona gli interventi di trasformazione insediativo-infrastrutturali, privati, pubblici o misti, che - in diretta dipendenza dalle norme della componente strutturale e in coerenza con il Ruec che individua le modalità esecutive e le tipologie delle trasformazioni possibili - si considera opportuno realizzare nel quinquennio successivo.

Questa articolazione, anche attraverso attività costanti di partecipazione dei cittadini e trasparenti procedure di ricognizione delle propensioni operative dei privati, dovrebbe garantire efficacia al processo di pianificazione soprattutto in relazione all'attualità delle disposizioni operative in rapporto alle necessità sociali e di sviluppo, alla fattibilità economica e ai tempi di realizzazione degli interventi.

2.2 Le strategie, le scelte e i contenuti progettuali del Puc

L'orientamento progettuale fondamentale del PUC si basa sul riconoscimento dell'eccezionale valore paesaggistico-ambientale del territorio di Anacapri e dunque sulla necessità di proteggere e valorizzare in forme sostenibili le componenti insediative e quelle naturali.

In coerenza dunque con le disposizioni dei piani sovraordinati e dei vincoli esistenti, precedentemente analizzati, la strategia di fondo proposta nel PUC si articola su alcune priorità delineando i seguenti indirizzi progettuali.

Per quanto riguarda le **risorse naturalistico-ambientali e il territorio rurale** il piano in modo prioritario è orientato a tutelare e valorizzare le componenti fondamentali del sistema ambientale, riconoscendone le diverse caratterizzazioni e incentivandone la fruizione mediante una serie diversificata di norme e interventi compatibili.

Nel PUC il *Territorio a prevalente naturalità* e il *Territorio rurale* comprendono le aree non urbane fortemente caratterizzate da elementi di eccezionale valore paesaggistico ambientale, di elevato valore ecologico, geomorfologico, vegetazionale e agronomico, aree prevalentemente già interessate da provvedimenti legislativi e pianificatori sovraordinati, da considerare dunque aree prevalentemente non trasformabili.

Per queste aree le scelte strategiche fondamentali riguardano:

- la salvaguardia della eccezionale caratterizzazione paesaggistica e del ruolo di continuità ecologica a scala territoriale;
- la conservazione e l'incremento della biodiversità;
- la salvaguardia delle attività agricole come componenti fondamentali per il mantenimento degli ecosistemi e la valorizzazione delle particolarità ambientali e paesaggistiche dei luoghi;
- l'integrazione tra politiche di salvaguardia e politiche di valorizzazione del territorio a prevalente naturalità anche attraverso il miglioramento della fruibilità delle stesse;
- la prevenzione e riduzione dei fattori di instabilità idrogeologica puntando alla ricostruzione di condizioni complessivamente equilibrate;
- il ripristino delle condizioni ambientali alterate da degrado attraverso la eliminazione o la massima mitigazione possibile delle cause;
- la tutela e valorizzazione del sistema costiero attraverso interventi integrati di riorganizzazione degli spazi di sosta e di riqualificazione dei servizi di supporto alla balneazione;
- il miglioramento della fruizione delle risorse paesaggistiche agevolando l'accessibilità sostenibile e attraverso la realizzazione di una rete integrata di servizi e di aree attrezzate (aree per la sosta, centri di informazione turistica, percorsi pedonali,...) e il recupero della rete sentieristica esistente intervenendo con tecniche adeguate di recupero e riqualificazione;
- la salvaguardia del paesaggio agrario e del sistema agro-ambientale delle colture arboree tipiche (oliveti, vigneti, sistemi colturali complessi) attraverso il divieto di modifica dell'ordinamento colturale, anche al fine di garantire una certa quota di produzioni di qualità da offrire al mercato locale dei consumatori forestieri;
- la promozione di un'attività rurale complessa orientata non solo alla produzione agricola, ma anche ad attività legate a servizi turistici, culturali ed educativi, anche

- attraverso il riuso delle costruzioni rurali isolate (attività agrituristiche compatibili con i caratteri rurali della aree, centri informazione turistica, centri educazione ambientale, aree per l'ospitalità e la degustazione dei prodotti tipici,...);
- la riqualificazione delle aree di recente edificazione ricadenti in contesti agricoli fortemente caratterizzati dal punto di vista paesaggistico-ambientale (Materita, Migliara, Limmo; aree agricole a nord dell'insediamento storico di Anacapri e prossime alla costa settentrionale), con l'esclusione di ogni, anche minimo, incremento di seconde case o residenze stagionali.

Per quanto riguarda il **patrimonio insediativo di interesse storico** e di valore culturale e documentario, il PUC definisce una disciplina di uso e riqualificazione articolata, orientata a garantire, da un lato, interventi adeguati di recupero e, dall'altro, a promuovere un processo di rilancio, di riorganizzazione e riqualificazione urbanistica che porti a nuovi ruoli legati ad attrezzature, servizi, nuove funzioni compatibili con il contesto ambientale e le caratteristiche insediative e, in particolare, nuove attività di supporto e di accoglienza al turismo.

Negli *Ambiti di recupero* il piano riconosce come componenti strutturali e come fattori caratterizzanti l'organizzazione dell'impianto urbanistico con particolare riferimento alle strade e alle piazze; i caratteri tipo-morfologici originari degli edifici e dei relativi spazi di pertinenza; il carattere funzionale complesso degli insediamenti.

Per queste aree le scelte strategiche fondamentali sono orientate a:

- recuperare e valorizzare la struttura insediativa dei tessuti storici attraverso la tutela della loro specifica identità storico-culturale;
- recuperare le tipologie architettoniche locali;
- potenziare l'offerta di attrezzature e servizi pubblici, favorendo il miglioramento dell'abitabilità;
- inserire attività compatibili con il contesto e orientate alla fruizione delle risorse culturali e ambientali;
- riqualificare gli spazi pubblici percorribili con eventuali integrazioni pedonali e/o ciclabili;
- incrementare i percorsi pedonali anche attraverso la stipula di servitù pubbliche di passaggio all'interno degli isolati o delle aree agricole;
- tutelare e valorizzare i beni culturali interni ed esterni agli agglomerati (edilizia rurale, sentieri, cappelle, fortini,..) e attivare relazioni significative tra beni culturali e beni ambientali (reti di fruizione interconnesse);
- valorizzare i beni archeologici ed culturali isolati attraverso il miglioramento dell'accessibilità.

In coerenza con tale impostazione, in relazione tanto alle norme sovraordinate vigenti che non rendono ammissibile alcuna nuova edificazione residenziale, quanto alla considerazione dello straordinario valore paesaggistico, naturalistico e agronomico dei terreni ineditati, l'altra finalità fondamentale perseguita dal PUC che riguarda la **riqualificazione e il riassetto degli insediamenti già edificati** assume un valore particolare.

Diventa essenziale in questo senso promuovere il recupero e il riuso compatibile di tutti gli edifici sottoutilizzati, riqualificare gli insediamenti attraverso il ridisegno delle aree pubbliche percorribili, attivando progetti specifici di riqualificazione degli spazi aperti (strade, percorsi pedonali, piazze, verde di arredo), incrementare le dotazioni di spazi e attrezzature pubbliche per il soddisfacimento dei bisogni pregressi di servizi e privilegiando interventi che consolidino, da una parte, le relazioni con il paesaggio agricolo e le aree boscate per definire percorsi di significativa valenza ambientale e, dall'altra, le connessioni tra aree centrali e aree insediative marginali.

Anche per quanto riguarda il **sistema della mobilità**, nonostante gli obiettivi di tutela ambientale e paesaggistica impongono di ricercare soluzioni di massima prudenza e di compatibilità, il piano punta a realizzare un'accessibilità più ampia all'intero sistema insediativo di Anacapri, risolvendo l'attuale disparità di offerta di trasporto tra Anacapri e Capri, assumendo come finalità di lungo

termine la realizzazione di nuovi interventi capaci di rafforzare le potenzialità di collegamento con il mare e le connessioni trasversali (in particolare, si fa riferimento alla proposta di trasporto pubblico su ferro presentata a marzo 2015 che prevede una funicolare di collegamento tra Marina Grande e Anacapri, fig.18), e come finalità di breve-medio termine l'adeguamento della rete stradale, anche attraverso limitate integrazioni, e il potenziamento del trasporto locale, anche attivando fermate in corrispondenza di attrezzature e servizi collettivi.

Il PUC promuove inoltre in modo diffuso la "mobilità dolce" (piste ciclabili, incremento di percorsi pedonali nel contesto urbano e agricolo), al contempo incrementando l'offerta di parcheggi, da realizzare come aree prevalentemente verdi di uso collettivo destinate alla sosta dei veicoli.

Per quanto riguarda le **attività produttive** e lo sviluppo economico, dati i caratteri ambientali del territorio di Anacapri, le prospettive economiche che possono individuarsi entro una logica realisticamente sostenibile e che possono essere promosse dal PUC, affidano un ruolo fondamentale e strettamente interrelato sia alle attività agricole che a quelle turistiche.

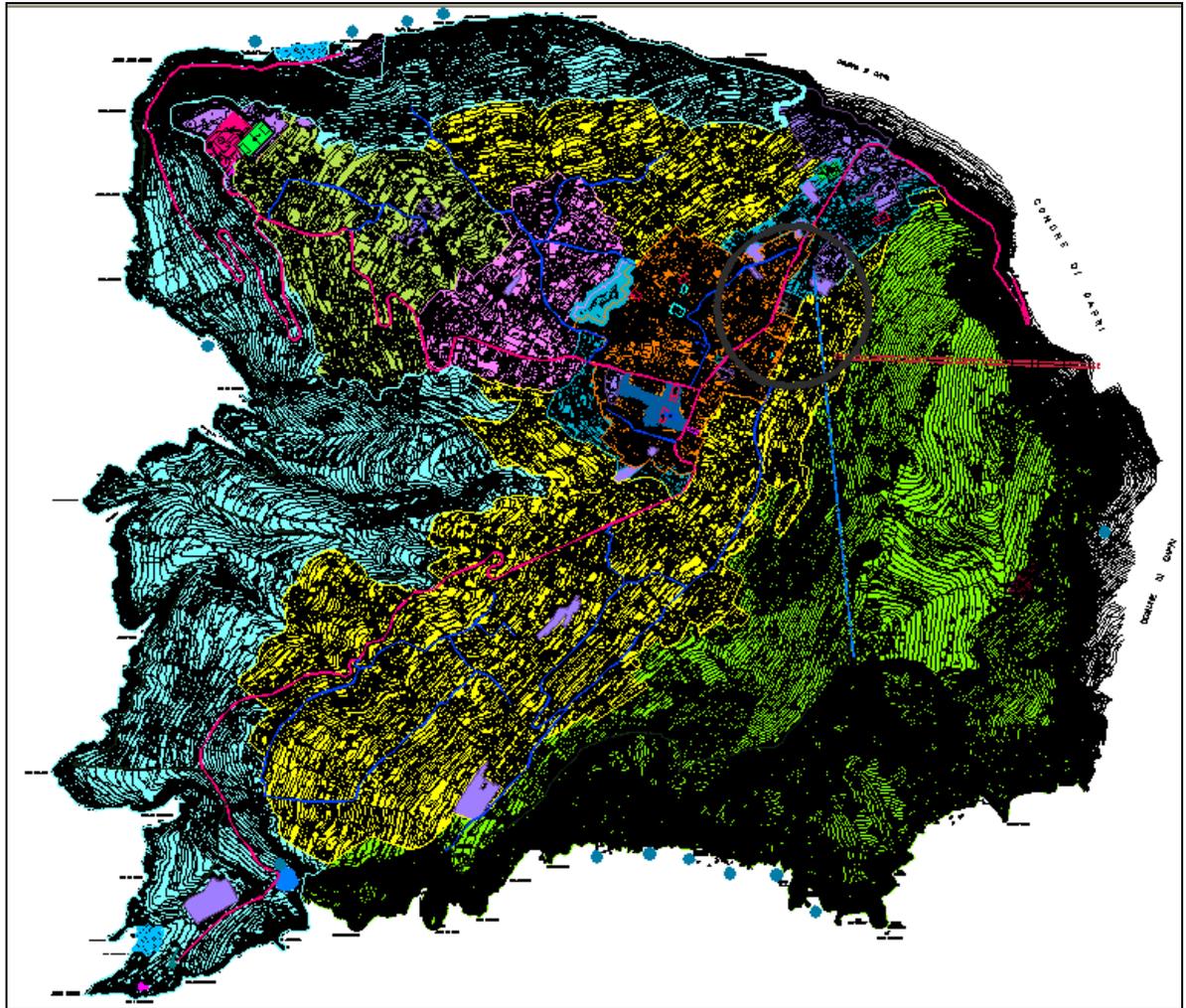
Come già accennato nel paragrafo 3.1, dal punto di vista del turismo, l'isola di Capri è percepita dai visitatori come una realtà unitaria, ma in effetti nel territorio di Anacapri si verificano quasi solo gli effetti transeunti del flusso turistico (escursioni in tutta la gamma delle tipologie, delle durate e delle difficoltà, via terra o via mare) o le manifestazioni "minori" connesse con la utilizzazione saltuaria delle seconde case da parte dei proprietari non residenti, che certo sostengono in qualche misura le attività locali del commercio al dettaglio e delle manutenzioni, ma con esiti economici non paragonabili a quelli che si conseguono nel vicino territorio di Capri specie per effetto del maggior numero di ospiti e presenze in strutture a rotazione d'uso.

Lo squilibrio fra i due comuni è ben rappresentato dal divario fra le dotazioni alberghiere: a Capri oltre 2.400 posti letto, ad Anacapri meno di 600. Certamente l'ambiente ed il paesaggio di Anacapri sono meglio conservati, ma – paradossalmente – da questa migliore qualità gli abitanti traggono vantaggi economici piuttosto esigui in ragione proprio della insufficienza della dotazione di strutture turistico-ricettive.

L'economia locale non può quindi considerare più l'agricoltura come il suo solo orizzonte significativo, nonostante vada massimamente salvaguardata per la conservazione delle stesse qualità ambientali e paesaggistiche di Anacapri

Il PUC, in questa direzione, escludendo radicalmente ogni, anche minimo, incremento di seconde case o residenze stagionali, punta a promuovere l'insediamento di attività legate al territorio e compatibili, alla riqualificazione e all'incremento calibrato di strutture ricettive a rotazione d'uso e di attrezzature complementari per flussi turistici non escursionistici, ma con propensione alla permanenza medio-breve nei segmenti di domanda caratterizzati da un'elevata sensibilità ai valori ambientali e culturali e da una bassa propensione agli impieghi tipicamente consumistici del tempo di soggiorno.

In rapporto con tale "asse" strategico fondamentale il PUC costruisce indirizzi coerenti per la medesima agricoltura (attività turistiche orientate all'integrazione tra turismo e agricoltura), per le attrezzature ed i servizi pubblici (attrezzature verdi, sportive e culturali), per i servizi privati (che dovranno arricchire la gamma dell'offerta affiancando alle tradizionali attività del commercio al dettaglio, comunque da diversificare, anche le attività della cura del corpo – fitness, estetica ecc. –, quelle ricreative, quelle artistico-espositive, quelle dei servizi alla persona e della manutenzione dei beni strumentali,...).



TERRITORIO A PREVALENTE NATURALITA'

- AMBITI DI ECCEZIONALE VALORE PAESAGGISTICO AMBIENTALE (art.6)
- AMBITI COSTIERI DI PREGIO NATURALISTICO AMBIENTALE (art.7)
- BENI DI ECCEZIONALE INTERESSE AMBIENTALE (art.22)

TERRITORIO RURALE

- AMBITI AGRICOLI DI VALORE PAESAGGISTICO (art.9)
- AMBITI AGRICOLI DI TUTELA (art.10)
- AMBITI AGRICOLI PER URBANI (art.11)

SISTEMA INSEDIATIVO

- AMBITI DI RECUPERO (art.13)
- AMBITI URBANI DI RIQUALIFICAZIONE (art.14)
- ATTREZZATURE E SERVIZI DI INTERESSE COMUNALE (art.16)
- ATTREZZATURE SCOLASTICHE
- ATTREZZATURE RELIGIOSE
- ATTREZZATURE DI INTERESSE COMUNE
- ATTREZZATURE SPORTIVE
- VERDE ATTREZZATO
- PARCHEGGI
- CIMITERO
- FASCIA DI RISPETTO CIMITERIALE

ATTREZZATURE DI INTERESSE TERRITORIALE

- ATTREZZATURE SCOLASTICHE
- ATTREZZATURE SCOLASTICHE (in corso di realizzazione)
- ATTREZZATURE CULTURALI
- ATTIVITA' PRODUTTIVE ESISTENTI
- ATTIVITA' PRODUTTIVE - ALBERGHI (art.15)
- STABILIMENTI BALNEARI E SERVIZI (art.15)
- IMPIANTI TECNOLOGICI (art.17)
- AREE ARCHEOLOGICHE (art.23)

SISTEMA INFRASTRUTTURALE

- VIABILITA' CARRABILE PRINCIPALE
- VIABILITA' SECONDARIA
- PERCORSI PEDONALI PRINCIPALI
- ELI PORTO
- - - SEGGIOVIA MONTE SOLARO
- - - PROGETTO FUNICOLARE CAPRI - ANACAPRI

fig.1 – Anacapri - Piano urbanistico comunale – Componente strutturale

OBIETTIVI E STRATEGIE DEL PUC

OBIETTIVI GENERALI	TUTELARE E VALORIZZARE IL PATRIMONIO AMBIENTALE	
SISTEMA AMBIENTALE	RISORSE E CRITICITÀ	OBIETTIVI SPECIFICI
	Presenza di siti di interesse comunitario, di aree protette e di aree di eccezionale rilevanza dal punto di vista paesaggistico-ambientale	Salvaguardia delle condizioni complessive di equilibrio ambientale e tutela e valorizzazione della specifica identità caratterizzazione paesaggistica
	Presenza di estese aree collinari e di pianura caratterizzate da specifico paesaggio rurale	Salvaguardia delle attività agricole come componenti fondamentali per il mantenimento degli ecosistemi e la valorizzazione delle particolarità ambientali e paesaggistiche dei luoghi.
	Presenza di aree segnate da rischio idrogeologico.	Minimizzazione del consumo di suolo
	Presenza diffusa di beni storico-archeologici.	Tutela e valorizzazione dei beni storico-archeologici.
	Aree di costa	Tutela e valorizzazione del sistema costiero e miglioramento della fruizione
OBIETTIVI GENERALI	RECUPERARE E QUALIFICARE LA STRUTTURA INSEDIATIVA STORICA RIQUALIFICARE LE AREE DI RECENTE URBANIZZAZIONE INCREMENTARE LE DOTAZIONI DI SPAZI E ATTREZZATURE PUBBLICHE	
SISTEMA INSEDIATIVO	RISORSE E CRITICITÀ	OBIETTIVI SPECIFICI
	Patrimonio insediativo di elevato interesse storico culturale	Valorizzazione e recupero degli insediamenti storici, accentrati e diffusi, e tutela della loro specifica identità storico-culturale.
	Scarsa qualità urbana nelle aree di recente urbanizzazione	Riqualificazione urbanistica con interventi relativi alla riorganizzazione degli spazi pubblici percorribili e al completamento delle aree con nuove attrezzature Miglioramento delle prestazioni edilizie e funzionali del patrimonio esistente Riassetto, riorganizzazione e completamento di alcune aree recenti poco caratterizzate dal punto di vista della qualità urbana
	Scarsa presenza di aree di verde attrezzato e di spazi pubblici di relazione	Potenziamento aree di verde attrezzato e aree e percorsi pedonali
	Presenza poco equilibrata di attività e servizi	Potenziamento e diffusione di attività tra loro compatibili e complementari Potenziamento attività turistiche
	OBIETTIVI GENERALI	ORGANIZZARE UN SISTEMA INFRASTRUTTURALE EFFICIENTE E SOSTENIBILE
MOBILITÀ	RISORSE E CRITICITÀ	OBIETTIVI SPECIFICI
	Difficoltà di collegamento a scala locale e territoriale	Realizzare un'accessibilità più ampia all'intero sistema insediativo Riduzione della mobilità privata Potenziamento dei percorsi pedonali e ciclabili

3. DEFINIZIONE DEL QUADRO DI RIFERIMENTO TERRITORIALE E INDIVIDUAZIONE DEI DIFFERENTI CONDIZIONAMENTI ALLE SCELTE DI PIANO

3.1 Individuazione degli obiettivi di sostenibilità ambientale, territoriale e sociale di protezione stabiliti a livello internazionale e nazionale

In questo paragrafo vengono descritti gli obiettivi di sostenibilità individuati nel “Manuale per la valutazione ambientale dei Piani di Sviluppo regionale e dei Programmi dei Fondi strutturali dell’Unione Europea“ al fine di stabilire obiettivi specifici e priorità relativi al PUC di Anacapri nonché per valutare, attraverso un confronto, la congruenza tra questi obiettivi generali e quelli specifici del Piano.

Gli obiettivi generali di sostenibilità riportati nel Manuale sono i seguenti:

1. Minimizzare l’utilizzo di risorse non rinnovabili
2. Utilizzare le risorse rinnovabili entro i limiti delle possibilità di rigenerazione
3. Utilizzare e gestire in maniera valida sotto il profilo ambientale le sostanze e i rifiuti pericolosi o inquinanti
4. Preservare e migliorare la situazione della flora e della fauna selvatiche, degli habitat e dei paesaggi
5. Mantenere e migliorare il suolo e le risorse idriche
6. Mantenere e migliorare il patrimonio storico e culturale
7. Mantenere e aumentare la qualità dell’ambiente locale
8. Tutela dell’atmosfera su scala mondiale e regionale
9. Sviluppare la sensibilità, l’istruzione e la formazione in campo ambientale
10. Promuovere la partecipazione del pubblico alle decisioni in materia di sviluppo

Nell’ambito della Valutazione ambientale del PUC di Anacapri si è proceduto quindi a interpretare gli obiettivi di sostenibilità e a contestualizzarli alla realtà in studio.

Di seguito si riporta una tabella generale nella quale si pongono a confronto gli obiettivi generali e specifici del PUC di Anacapri con quelli della UE.

OBBIETTIVI PUC ANACAPRI	OBBIETTIVI UE
<p>TUTELARE E VALORIZZARE IL PATRIMONIO AMBIENTALE</p> <p>Salvaguardia delle condizioni complessive di equilibrio ambientale e tutela e valorizzazione della specifica identità caratterizzazione paesaggistica Salvaguardia delle attività agricole come componenti fondamentali per il mantenimento degli ecosistemi e la valorizzazione delle particolarità ambientali e paesaggistiche dei luoghi. Minimizzazione del consumo di suolo Tutela e valorizzazione dei beni storico-archeologici. Tutela e valorizzazione del sistema costiero e miglioramento della fruizione</p>	1+2+4+5+6+7
<p>RECUPERARE E QUALIFICARE LA STRUTTURA INSEDIATIVA STORICA RIQUALIFICARE LE AREE DI RECENTE URBANIZZAZIONE INCREMENTARE LE DOTAZIONI DI SPAZI E ATTREZZATURE PUBBLICHE</p> <p>Valorizzazione e recupero degli insediamenti storici, accentrati e diffusi, e tutela della loro specifica identità storico-culturale. Riqualificazione urbanistica con interventi relativi alla riorganizzazione degli spazi pubblici percorribili e al completamento delle aree con nuove attrezzature Miglioramento delle prestazioni edilizie e funzionali del patrimonio esistente Riassetto, riorganizzazione e completamento di alcune aree recenti poco caratterizzate dal punto di vista della qualità urbana Potenziamento aree di verde attrezzato e aree e percorsi pedonali Potenziamento e diffusione di attività tra loro compatibili e complementari Potenziamento attività turistiche</p>	1+2+4+5+6+7
<p>ORGANIZZARE UN SISTEMA INFRASTRUTTURALE EFFICIENTE E SOSTENIBILE</p> <p>Realizzare un'accessibilità più ampia all'intero sistema insediativo Riduzione della mobilità privata Potenziamento dei percorsi pedonali e ciclabili</p>	1+2+4+5+6+7

3.2 La pianificazione territoriale sovraordinata

3.2.1 Individuazione dei Piani e dei Programmi pertinenti al PUC di Anacapri

In questo capitolo sono analizzati gli strumenti di pianificazione e programmazione che, secondo un criterio di rilevanza, interagiscono in maniera significativa con il PUC, contribuendo ad attuarne gli obiettivi o costituendo un vincolo all'attuazione degli stessi. Il territorio di Anacapri è interessato dai seguenti piani, programmi e disposizioni:

- Piano Territoriale Regionale, (approvato il 13 ottobre 2008);
- Linee guida per il paesaggio (PTR);
- Piano Territoriale della provincia di Napoli (Proposta approvata con delibera di Giunta provinciale n. 747 del 08/10/ 2008);
- Piano Territoriale Paesistico di Capri (approvato con DM del 28.12.1998);
- Piano Stralcio Difesa delle Coste (approvato il 7 agosto 2012);
- Siti d'Importanza Comunitaria e Zone di Protezione Speciale ;
- Il Piano di Assetto Idrogeologico dell'Autorità di bacino della Campania Centrale (piano approvato nel 2011 e progetto in corso di approvazione del 2014).

3.2.2 Il Piano territoriale regionale (PTR)

Il Piano Territoriale Regionale, approvato il 13 ottobre 2008 (L.R. 13/2008), si configura come quadro di riferimento unitario per tutti i livelli della pianificazione territoriale in Campania e come piano d'inquadramento, d'indirizzo e di promozione di azioni integrate e complesse. Perseguendo prioritariamente la strategia della interconnessione attraverso la configurazione di reti territoriali individua all'interno del territorio regionale i Sistemi Territoriali di Sviluppo come ambiti di scala intermedia, più adeguati a costruire un rapporto efficace con la Regione.

Al fine di ridurre le condizioni d'incertezza, in termini di conoscenza e interpretazione del territorio per le azioni dei diversi operatori istituzionali e non, il Ptr propone cinque Quadri Territoriali di Riferimento utili ad attivare una pianificazione d'area vasta concertata con le province.

L'articolazione proposta dal Ptr è la seguente:

- Il **Quadro delle reti**: la rete ecologica, la rete dell'interconnessione (mobilità eologica) e la rete del rischio ambientale che attraversano il territorio regionale.
- Il **Quadro degli ambienti insediativi**, individuati in numero di nove in rapporto alle caratteristiche morfologico - ambientali e alla trama insediativa. Gli ambienti insediativi individuati contengono i "tratti di lunga durata", gli elementi ai quali si connettono i grandi investimenti. Sono ambiti subregionali per i quali vengono costruite delle "visioni" rispetto alle quali, soprattutto i piani territoriali di coordinamento provinciali, che agiscono all'interno di "ritagli" territoriali definiti secondo logiche di tipo "amministrativo", ritrovano utili elementi di connessione (fig. 1).

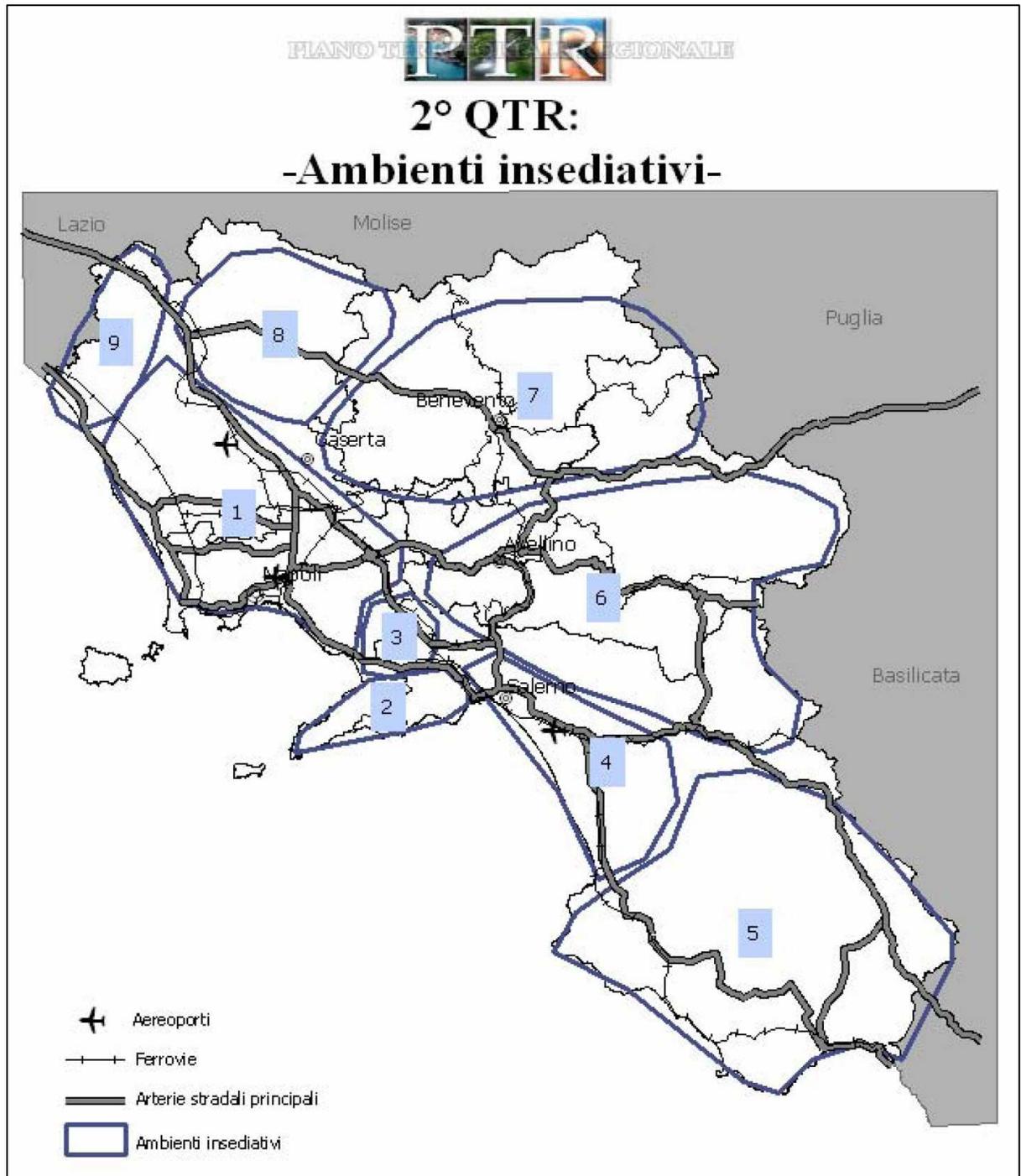


fig.2 – PTR - Quadro degli ambienti insediativi

- Il **Quadro dei Sistemi Territoriali di Sviluppo (STS)**, individuati in numero di 45. I Sistemi Territoriali di Sviluppo (STS) sono individuati sulla base della geografia dei processi di auto-riconoscimento delle identità locali e di auto-organizzazione nello sviluppo, considerando il “mosaico” dei patti territoriali, dei contratti d’area, dei distretti industriali, dei parchi naturali, delle comunità montane, e privilegiando tale geografia in questa ricognizione rispetto ad una geografia costruita sulla base di indicatori delle dinamiche di sviluppo. Tali sistemi sono classificati in funzione di dominanti territoriali (naturalistica, rurale, culturale, rurale-industriale, urbana, urbano-industriale, paesistico-culturale) (fig.2).
- Il **Quadro dei campi territoriali complessi**, in cui vengono individuati alcuni “campi territoriali” nei quali la sovrapposizione-intersezione dei precedenti Quadri Territoriali di Riferimento mette in evidenza degli spazi di particolare criticità dove si ritiene la Regione debba promuovere un’azione prioritaria e interventi particolarmente integrati.
- Il **Quadro delle modalità** per la cooperazione istituzionale tra i comuni minori e delle raccomandazioni per lo svolgimento di “buone pratiche”.

Alla base degli indirizzi e delle strategie proposte dal Ptr vi è una concezione dello sviluppo sostenibile orientata:

- alla tutela, alla valorizzazione e alla riqualificazione funzionale del territorio incentrate sul minor consumo di suolo e sulla difesa del territorio agricolo;
- alla difesa e al recupero della diversità territoriale, sostenuti dalla costruzione della rete ecologica e da un assetto policentrico ed equilibrato, capace di rompere l’assetto gerarchizzato e squilibrato esistente;
- alla prevenzione e al superamento delle situazioni di rischio ambientale;
- alla integrazione degli insediamenti industriali e residenziali;
- al miglioramento del sistema della mobilità.

Di seguito si analizzano le principali indicazioni del PTR che costituiscono linee d’indirizzo per il PUC di Anacapri.

Il **2° Quadro territoriale di riferimento** individua 9 ambienti insediativi:

Ambiente insediativo n. 1 – Piana campana

Ambiente insediativo n. 2 – Penisola sorrentino-amalfitana con l’isola di Capri

Ambiente insediativo n. 3 – Agro sarnese-nocerino

Ambiente insediativo n. 4 – Salernitano-Piana del Sele

Ambiente insediativo n. 5 – Cilento e Vallo di Diano

Ambiente insediativo n. 6 – Avellinese

Ambiente insediativo n. 7 – Sannio

Ambiente insediativo n. 8 – Media Valle del Volturno

Ambiente insediativo n. 9 – Valle del Garigliano

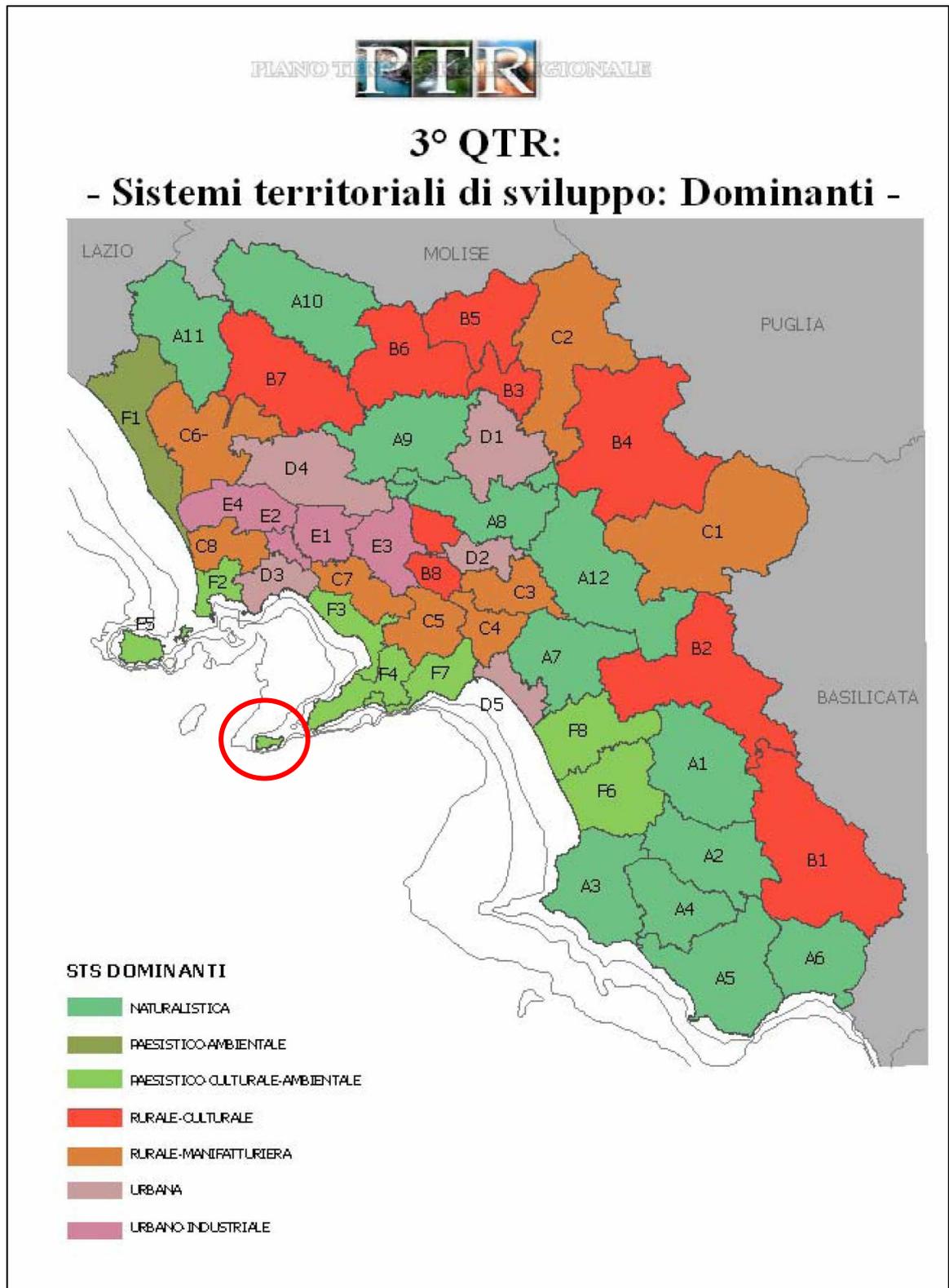


fig.3 – PTR - Quadro dei Sistemi territoriali di sviluppo

Il comune di Anacapri si colloca all'interno dell'**Ambiente insediativo 2 – Penisola sorrentino-amalfitana con l'isola di Capri**.

Nella suddivisione in Sistemi territoriali, il comune di Anacapri rientra nel Sistema Territoriale **F5 - ISOLE MINORI**

F - SISTEMI COSTIERI A DOMINANTE PAESISTICO AMBIENTALE CULTURALE

F1 - LITORALE DOMITIO: Castel Volturno, Cellole, Mondragone, Sessa Aurunca.

F2 – AREA FLEGREA: Bacoli, Monte di Procida, Pozzuoli, Quarto.

F3 - MIGLIO D'ORO - TORRESE STABIESE: Boscoreale, Boscotrecase, Castellamare di Stabia, Ercolano, Pompei, Portici, San Giorgio a Cremano, Torre Annunziata, Torre del Greco, Trecase.

F4 - PENISOLA SORRENTINA: Agerola, Casola di Napoli, Gragnano, Lettere, Massa Lubrense, Meta, Piano di Sorrento, Pimonte, Santa Maria la Carità, Sant'Agnello, Sant'Antonio Abate, Sorrento, Vico Equense.

F5 - ISOLE MINORI: Anacapri, Barano d'Ischia, Capri, Casamicciola Terme, Forio, Ischia, Lacco Ameno, Procida, Serrara Fontana.

F6 - MAGNA GRECIA: Albanella, Altavilla Silentina, Capaccio, Giungano, Roccadaspide, Trentinara.

F7 - PENISOLA AMALFITANA: Amalfi, Atrani, Cetara, Conca dei Marini, Furore, Maiori, Minori, Positano, Praiano, Ravello, Scala, Tramonti, Vietri sul Mare.

F8 - PIANA DEL SELE: Battipaglia, Eboli, Serre.

Il Piano Territoriale Regionale definisce, per Capri, Anacapri e le isole minori una serie di indirizzi strategici che, nel PUC, sono coerentemente perseguiti.

Gli indirizzi strategici sinteticamente si riferiscono a:

- difesa della biodiversità;
- valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio;
- riqualificazione della costa;
- tutela dal rischio idrogeologico;
- valorizzazione del territorio rurale;
- riqualificazione delle aree marginali;
- promozione di attività produttive per lo sviluppo turistico.

SISTEMI TERRITORIALI DI SVILUPPO		INDIRIZZI STRATEGICI																		
		Interconnessione - Accessibilità attuale	Interconnessione - Programmi	Difesa della biodiversità	Valorizzazione Territori marginali	Riqualificazione costa	Valorizzazione Patrimoni o culturale e paesaggio	Recupero aree dismesse	Rischio vulcanico	Rischio sismico	Rischio idrogeologico	Rischio incidenti industriali	Rischio rifiuti	Rischio attività estrattive	Riqualificazione e messa a norma delle città	Attività produttive per lo sviluppo- agricolo - Sviluppo	sviluppo- agricolo - Diversificazione territoriale	Attività produttive per lo sviluppo- turistico		
DOMINANTE PAESISTICO AMBIENTALE CULTURALE	F5 - ISOLE MINORI	A1	A2	B.1	B.2	B.3	B.4	B.5	C.1	C.2	C.3	C.4	C.5	C.6	D.2	E.1	E.2 _a	E.2 _b	E.3	

Si sono attribuiti:

- 1 punto ai STS per cui vi è scarsa rilevanza dell'indirizzo.
- 2 punti ai STS per cui l'applicazione dell'indirizzo consiste in interventi mirati di miglioramento ambientale e paesaggistico.
- 3 punti ai STS per cui l'indirizzo riveste un rilevante valore strategico da rafforzare.
- 4 punti ai STS per cui l'indirizzo costituisce una scelta strategica prioritaria da consolidare.

fig.4 – PTR - Indirizzi strategici per F5 – Isole minori

3.2.3 Le Linee guida per il paesaggio del PTR

Le **Linee guida per il paesaggio**, parte integrante del PTR, costituiscono il quadro di riferimento unitario, relativo ad ogni singola parte del territorio regionale, della pianificazione paesaggistica; forniscono criteri ed indirizzi di tutela, valorizzazione, salvaguardia e gestione del paesaggio per la pianificazione provinciale e comunale, finalizzati alla tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale del territorio, come indicato dalla legge regionale n.16/2004, definiscono gli indirizzi per lo sviluppo sostenibile e i criteri generali da rispettare nella valutazione dei carichi insediativi ammissibili sul territorio; contengono direttive specifiche, indirizzi e criteri metodologici il cui rispetto è cogente ai soli fini paesaggistici per la verifica di compatibilità dei Piani Territoriali di Coordinamento provinciali (PTCP), dei Piani Urbanistici Comunali (PUC) e dei Piani di settore di cui alla legge regionale 16/2004, articolo 14, da parte dei rispettivi organi competenti, nonché per la Valutazione ambientale strategica.

La cartografia di piano comprende la **Carta dei paesaggi della Campania** che definisce lo statuto del territorio regionale inteso come quadro istituzionale di riferimento del complessivo sistema di risorse fisiche, ecologico-naturalistiche, agro-forestali, storico-culturali e archeologiche, semiologico-percettive, nonché delle rispettive relazioni e della disciplina di uso sostenibile che definiscono l'identità dei luoghi.

Nelle *Linee guida*, la promozione della qualità del paesaggio in ogni parte del territorio regionale rappresenta un obiettivo prioritario nel rispetto dei seguenti principi:

- a) **sostenibilità**, come carattere degli interventi di trasformazione del territorio ai fini della conservazione, della riproducibilità e del recupero delle risorse naturali e culturali, fondamento dello sviluppo e della qualità di vita delle popolazioni presenti e future;
- b) **qualificazione dell'ambiente di vita**, come obiettivo permanente delle pubbliche autorità per il miglioramento delle condizioni materiali e immateriali nelle quali vivono ed operano le popolazioni, anche sotto il profilo della percezione degli elementi naturali ed artificiali che costituiscono il loro contesto di vita quotidiano;
- c) **minor consumo del territorio e recupero del patrimonio esistente**, come obiettivo che le pubbliche autorità devono perseguire nell'adottare le decisioni che riguardano il territorio ed i valori naturali, culturali e paesaggistici che questo comprende, segnatamente nel momento in cui esaminano la fattibilità, autorizzano o eseguono progetti che comportano la sua trasformazione;
- d) **sviluppo endogeno**, come obiettivo da realizzare con riferimento agli obiettivi economici posti tramite la pianificazione territoriale al fine di valorizzare le risorse locali e la capacità di autogestione degli enti pubblici istituzionalmente competenti rispetto a tali risorse;
- e) **sussidiarietà**, come criterio nella ripartizione delle competenze e delle funzioni pubbliche relative alla gestione del territorio affinché, di preferenza, le decisioni siano prese dagli enti più vicini alle popolazioni. L'assegnazione di competenze ad altre autorità deve essere giustificata dalla necessità di preservare interessi pubblici facenti capo a

comunità più grandi e tener conto dell'ampiezza e della natura del compito e delle esigenze di efficacia e di economia;

f) **collaborazione inter-istituzionale e copianificazione**, quali criteri e metodi che facilitano una stabile e leale cooperazione tra i diversi livelli amministrativi, in senso verticale e orizzontale, tenendo conto della necessità di combinare interesse pubblici di livello territoriale differente e facenti capo a comunità di diversa grandezza (locali, regionale, nazionale, internazionale) ed utilizzando i processi relativi all'Agenda 21 locale;

g) **coerenza dell'azione pubblica** quale modo per armonizzare i diversi interessi pubblici e privati relativi all'uso del territorio affinché, ogni volta che ciò è possibile, l'interesse delle comunità più piccole possa contribuire positivamente all'interesse delle comunità più grandi e viceversa;

h) **sensibilizzazione, formazione e educazione**, quali processi culturali da attivare e sostenere a livello pubblico e privato al fine di creare o rafforzare la consapevolezza dell'importanza di preservare la qualità del paesaggio quale risorsa essenziale della qualità della vita;

i) **partecipazione e consultazione**, come occasione di conoscenza delle risorse comuni del territorio da parte delle popolazioni anche mediante programmi di progettazione partecipata e comunicativa e di modalità decisionali fondate su meccanismi democratici.

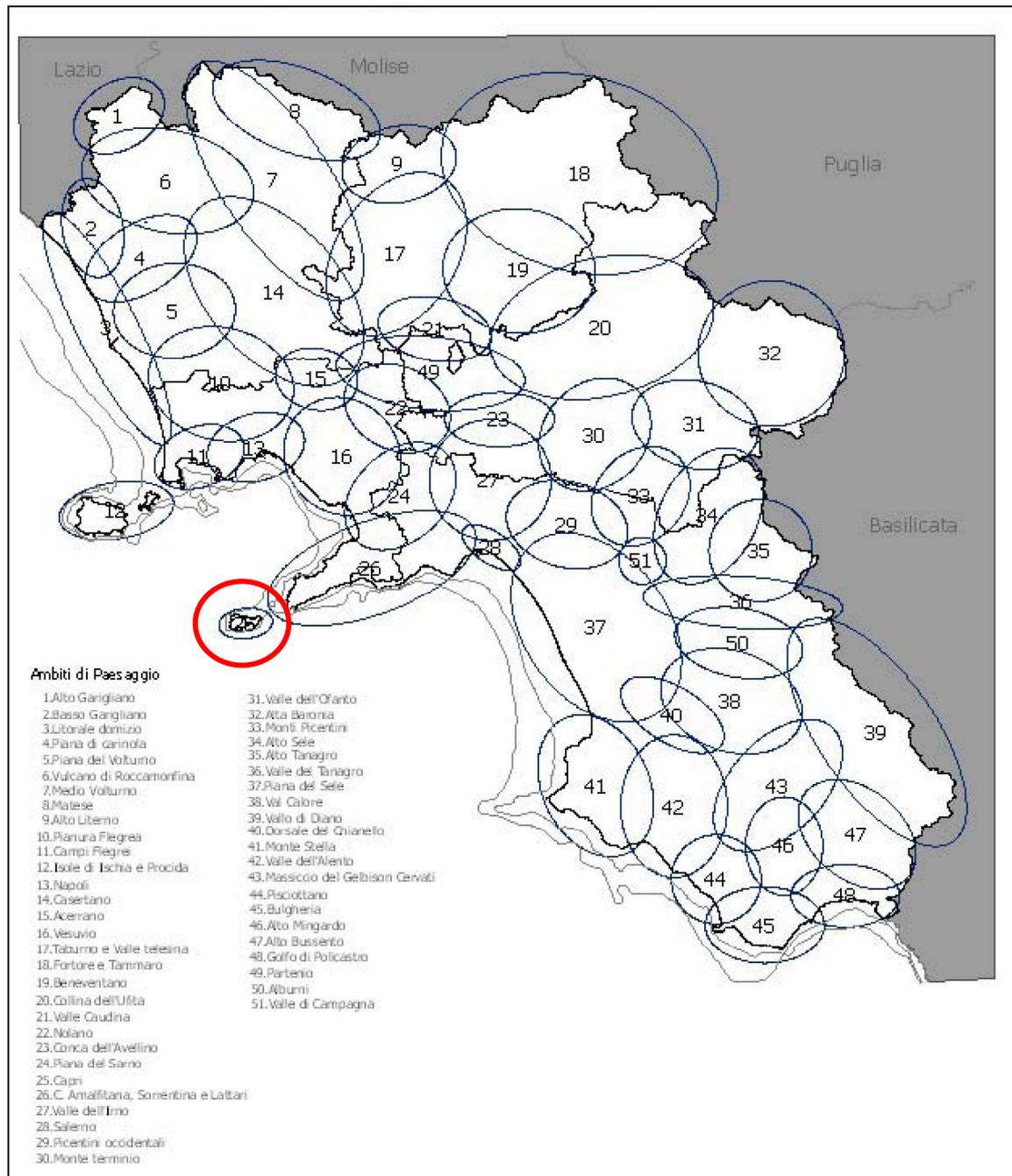


fig.5 – Linee guida per il paesaggio PTR - Ambiti di paesaggio

Nello *Schema di articolazione dei paesaggi della Campania*, che rappresenta nelle *Linee guida* un primo contributo all’identificazione dei paesaggi regionali (o “ambiti paesaggistici”, nella definizione degli artt. 135 e 143 del Codice dei beni culturali e del paesaggio), il comune di Anacapri viene collocato nell’**Ambito di paesaggio 25**.

La leggibilità dei contesti complessi, e in particolare la salvaguardia delle relazioni visive degli elementi che li strutturano e la fruibilità di tali elementi in quanto parti di un sistema fortemente integrato, nelle Linee Guida del Paesaggio viene posta tra le finalità principali delle politiche paesistiche assunte alla scala di Ambito di Paesaggio.

In particolare per l’isola di Capri, si ritiene devono essere:

- tutelate le relazioni visive e funzionali tra centri storici, emergenze archeologiche e terrazzi coltivati;
- valorizzate le aree archeologiche romane di particolare complessità (ville romane, come Villa Iovis, Villa di Damecuta e Palazzo a Mare) o di lunga stratificazione (come la Grotta delle Felci, neolitica e protostorica);
- adeguati e valorizzati i numerosi circuiti sentieristici;
- mitigati gli impatti visivi di alcune strutture edificate;
- recuperati i terrazzamenti agricoli;
- bloccata la nuova edificazione.

Nella tabella seguente (fig.5), e relativamente all’ STS F5 del quale fa parte il comune di Anacapri, vengono riassunte le linee strategiche degli ambiti paesaggistici delineati nello *Schema di articolazione dei paesaggi della Campania*.

Le linee strategiche fanno riferimento agli “indirizzi strategici” del PTR relativi agli STS e legati agli obiettivi di «Difesa e recupero della diversità territoriale e della costruzione della rete ecologica», limitatamente a quelli cui è stato attribuito un peso pari a 4 (scelta strategica prioritaria) e 3 (rilevante valore strategico da rafforzare).

n.	Ambiti paesaggistici	Principali strutture materiali del paesaggio		Linee Strategiche												
		Storico - archeologiche	Territorio rurale e aperto	Costruzione della rete ecologica e difesa della biodiversità	Valorizzazione e sviluppo dei Territori maginali	Riqualificazione e salvaguardia dei contesti paesistici di eccellenza - fascia costiera	Riqualificazione e salvaguardia dei contesti paesistici di eccellenza - le isole	Riqualificazione e salvaguardia dei contesti paesistici di eccellenza - le morfologie vulcaniche	Valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio - Valorizzazione delle identità locali attraverso le caratterizzazioni del paesaggio culturale e insediato	Valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio - Qualificazione della leggibilità di beni paesaggistici di rilevanza storico-culturale	Valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio - valorizzazione dei sistemi di beni archeologici e delle testimonianze della storia locale	Recupero delle aree dismesse e in via di dismissione	Rischio attività estrattive	Attività produttive per lo sviluppo - agricolo	Attività produttive per lo sviluppo - turistico	
				B.1	B.2	B.3.1	B.3.2	B.3.3	B.4.1	B.4.2	B.4.3	B.5	C.6	E.2	E.3	
25	Capri	Paesaggio storico culturale caprese - Sito archeologico romano di Villa Iovis	4,2,5													

fig.6 – Linee guida per il paesaggio – Ambiti paesaggistici e strategie

3.2.4 Il Piano territoriale di coordinamento della provincia di Napoli (PTCP)

La proposta del PTCP è stata approvata dalla Giunta provinciale di Napoli con delibera n. 747 del 08/10/ 2008. Nel 2013 la proposta di PTCP è stata modificata e si è proceduto contestualmente alla presentazione del Rapporto ambientale della VAS, attualmente ancora in corso di verifica da parte degli organi regionali preposti.

Nell'ambito delle competenze della Provincia e dei compiti assegnati al PTCP dalla legislazione vigente, vengono individuati gli **obiettivi prioritari** di seguito descritti.

Diffondere la valorizzazione del paesaggio su tutto il territorio provinciale

In applicazione della Convenzione Europea del Paesaggio ed in attuazione del PTR sulla base di una ricognizione dei valori non solo di eccellenza, ma anche diffusi ed identitari, il Piano punta ad una rinnovata politica di valorizzazione del patrimonio culturale e naturale in modo tale che la straordinaria articolazione e bellezza possa essere condivisa come risorsa essenziale per la qualità della vita della popolazione insediata e come attrazione capace di sviluppare attività turistiche sostenibili e sostanziali nell'economia dell'intera provincia.

Intrecciare all'insediamento umano una rete di naturalità diffusa

Il Piano punta al superamento dell'insularità delle aree naturali protette attraverso adeguate connessioni diffuse nel territorio rurale e attraverso la realizzazione di corridoi ecologici nelle aree di maggiore urbanizzazione. L'obbiettivo perseguito è quello di evitare saldature tra gli insediamenti al fine di preservare la biodiversità e di fornire un ambiente di migliore qualità e facile accessibilità per i residenti sul territorio.

Adeguare l'offerta abitativa ad un progressivo riequilibrio dell'assetto insediativo e ridurre il degrado urbanistico ed edilizio

Particolare attenzione alle aree di esclusione e di marginalità, al fine di integrare le politiche di coesione e di equità sociale, con il consolidamento di un assetto residenziale diffusamente organizzato sulla base di spazi pubblici vivibili e sicuri e di adeguate dotazioni di servizi.

Favorire la crescita duratura dell'occupazione agevolando le attività produttive che valorizzano le risorse locali

Contenere il consumo di suolo

Il Piano punta al riuso dei siti già compromessi, concentrando le localizzazioni produttive disperse e favorendo il migliore utilizzo delle attrezzature di servizio alla produzione, alla logistica e alle infrastrutture.

Elevare l'istruzione e la formazione con la diffusione capillare delle infrastrutture della conoscenza

Di seguito si riportano le **scelte strategiche** fondamentali del PTCP di Napoli, selezionate in riferimento all'isola di Capri.

Rafforzamento del sistema articolato delle centralità urbane con redistribuzione insediativa e dei grandi servizi

Il Piano persegue una prospettiva strategica di riassetto policentrico attraverso la configurazione e il potenziamento di "centralità urbane" diversificate in relazione alla presenza di funzioni, servizi, risorse, beni con elevata capacità di attrazione, legati da relazioni di diverso tipo.

La presenza di ulteriori fattori legati ai caratteri fisici dello spazio ed ai relativi processi di formazione e trasformazione (fattori estetici, simbolici, storici), di uso e di identificazione della società locale esaltano il carattere di centralità e/o possono costituirne il nucleo fondante e stabile.

In termini di potenzialità il piano propone alcuni riferimenti:

- tutela/valorizzazione delle centralità urbane esistenti come insiemi complessi di opportunità derivanti da un'offerta articolata di prestazioni legate non solo alla presenza di servizi ed attività di rango non locale, ma anche ai caratteri identitari ed alle risorse dei luoghi;
- promozione di sistemi di centralità urbane che traggano vantaggio dalle diversità delle componenti insediative, privilegino la valorizzazione delle risorse locali, si avvalgano di reti di trasporto capaci di incrementare le relazioni interne a ciascun sistema e fra i sistemi;
- costruzione di un "progetto di territorio" che ridefinisca gli spazi "incerti" e di transizione, riscopra i valori degli insediamenti storici, in particolare di quelli che hanno perduto "centralità", e recuperi le infrastrutture di trasporto più recenti;
- riconfigurazione prioritaria di aree di recente e parziale edificazione, sia fra quelle dell'immediata periferia sia fra quelle che con diverso grado di densità si estendono tra i diversi centri.

Per i grandi servizi sia pubblici che privati, le politiche localizzative nel Piano sono orientate a garantire una consistente riduzione degli attuali squilibri nelle dotazioni fra grandi centri e centri minori, anche per arricchirne la gamma tipologica oggi piuttosto modestamente diversificata.

Salvaguardia e valorizzazione del patrimonio naturale e degli spazi rurali.

Partendo dalla fondamentale considerazione che, sia pur con elementi e condizioni circoscritte di elevata criticità, nella provincia di Napoli il patrimonio naturale si presenta, per caratteri delle componenti e connotati qualitativi specifici e complessivi, come un patrimonio di straordinaria importanza, il Piano si pone come obiettivo la tutela e la valorizzazione delle aree naturali e seminaturali ancora disponibili, il contrasto alla

frammentazione degli spazi naturali operando secondo il criterio di piano della rete ecologica, tutelando gli elementi di interconnessione ancora esistenti tra le 3 principali aree naturali (Campi Flegrei-Vesuvio Monte Somma-Penisola Sorrentina) e programmando un'adeguata rinaturalizzazione di parte delle superfici rurali.

Nel piano all'attività agricola è riconosciuto un ruolo fondamentale, al di là dei meri aspetti economico-produttivi, di attività stabile di tutela di un patrimonio vegetazionale importantissimo ai fini ecologici e di conservazione dei valori storico-paesaggistici del territorio.

Valorizzazione delle identità locali attraverso il paesaggio

Obiettivo primario dell'inserimento del tema del paesaggio nel Piano è l'articolazione del progetto complessivo in adesione alle specificità locali, per ottenere una valorizzazione dell'identità.

In prima approssimazione il Piano riconosce ambiti locali, con valore identitario, a scale diverse: locale, di ambito e di "ambiente insediativo", per ciascuna unità individuando obiettivi di qualità paesistica cui ispirare anche la definizione delle normative di piano. A tali fini si ritiene la ricostruzione della strutturazione storica del territorio come punto di partenza fondamentale per far emergere dal contesto provinciale quella trama identitaria che, pur costituendone l'armatura territoriale, risulta molto spesso celata a seguito delle recenti dinamiche localizzative e infrastrutturali.

Sviluppo e qualificazione dei sistemi di mobilità

Per la mobilità il Piano propone soluzioni differenziate per le tre principali macro-componenti dell'area metropolitana, assestando diversi ambiti gravitativi per la mobilità, in tipologie così distinte:

- il capoluogo e i piccoli comuni ormai parte integrante della periferia napoletana, che devono essere integrati in una rete efficiente di trasporto pubblico metropolitano;
- i comuni a ridosso della cintura del capoluogo, che possono ancora ambire ad una loro autonomia (es. Afragola, Casoria), rimanendo centri intermedi di mobilità;
- i comuni che hanno conservato una loro precisa autonomia rispetto al capoluogo, fungendo da poli di riferimento anche per le realtà urbane circostanti, che possono ancora configurarsi con una loro forte identità (es. Nola, Giugliano) e costituirsi come efficaci poli della mobilità locale e centri di interscambio per le connessioni interprovinciali e con il capoluogo.

Entro tali nuovi "ambiti" della mobilità, il Piano punta a consolidare sistemi relativamente autonomi (con una prevalenza di spostamenti interni), perseguendo un modello sostenibile di mobilità, articolato sui seguenti punti:

- definizione dei sistemi integrati di trasporto specifici per ogni sistema urbano, con l'obiettivo di ottimizzare, alla scala locale, i benefici della rete regionale, attraverso la definizione di una rete di nodi intermodali, di parcheggi di scambio, riutilizzo di tratte sottoutilizzate, rete ciclopedonale di struttura;
- densificazione delle aree a bassa densità abitativa in prossimità della rete su ferro;

- miglioramento delle connessioni intermodali del sistema metropolitano alla scala locale (es. vie del mare/centri costieri);
- potenziamento della rete di trasporti pubblici metropolitani su gomma, nelle aree non servite dal ferro e a media-bassa densità abitativa, in connessione con il metro regionale;
- soluzioni specifiche, anche di tipo gestionale (mobility management) per i grandi poli di attrazione (Centri Direzionali, Ospedali intercomunali, Palazzi di Giustizia, Poli commerciali, Poli produttivi, Strutture universitarie e scolastiche, Aree archeologiche, Bacini turistici, etc.);
- misure per favorire la realizzazione di vaste zone a traffico limitato nei principali centri storici;
- organizzazione di una rete ciclopedonale alla scala metropolitana;
- utilizzo della rete infrastrutturale della viabilità e del ferro come componente della rete ecologica, con attenzione alla qualità architettonica delle infrastrutture e alle opere di mitigazione e sistemazione del contesto.

Mitigazione e gestione dei rischi

Nella provincia di Napoli si sovrappongono numerose e pesanti situazioni di rischio sia di origine naturale che connesse con i fattori antropici.

Per mitigare il *rischio sismico* occorre un intervento diffuso e puntuale di adeguamento statico del patrimonio edilizio; il PTCP, con riferimento alla funzione di indirizzo per i piani urbanistici comunali, è orientato a definire norme e criteri per il recupero sistematico del patrimonio urbanistico ed edilizio.

Per quanto riguarda i *rischi idrogeologici* e le situazioni di pericolosità idraulica e di frana individuate dalle competenti Autorità di bacino il Piano punta ad attività di concertazione ai fini della elaborazione del PTCP, per definire indirizzi, direttive e prescrizioni per tali aree ma anche per l'intero territorio in ordine alla tutela e alla corretta utilizzazione di suolo e acque.

Per ciò che concerne il *rischio di inquinamento delle acque superficiali e sotterranee* il Piano considera necessario:

- promuovere usi del suolo che non configurino pericoli per le acque sotterranee e superficiali, e anzi favoriscano i processi naturali di depurazione diffusa (p.es. mediante il mantenimento e lo sviluppo di fasce tampone boscate e vegetazione perifluviale) e di protezione intrinseca degli acquiferi (p.es. mediante il divieto di realizzare scavi e opere in sotterraneo o prelievi eccessivi in zone di ricarica);
- promuovere la programmazione operativa, anche di interesse sovracomunale, di interventi di infrastrutturazione idrica che favoriscano l'accesso efficiente alla risorsa e lo scarico dei reflui secondo buoni standard di protezione ambientale;
- indirizzare i regolamenti edilizi e i piani urbanistici attuativi dei comuni verso l'adozione sistematica di accorgimenti e buone pratiche costruttive per minimizzare l'inquinamento diffuso (p.es. mediante la massimizzazione dell'infiltrazione naturale nei suoli e la predisposizione di fasce vegetate con funzioni di filtro rispetto alle

emissioni da traffico) e favorire la raccolta, il riciclo e il risparmio delle acque (p.es. mediante la disciplina delle fognature bianche, la raccolta delle acque piovane, la predisposizione di reti duali per il riciclo delle acque grigie ecc.).

In ordine alle *emissioni in atmosfera, inquinamento acustico e inquinamento elettromagnetico* va detto che i primi due aspetti riguardano prevalentemente le aree urbane ed industriali, mentre l'ultimo è legato alla distribuzione delle antenne e delle reti elettriche. Le azioni che il PTCUP per la promozione della qualità dell'atmosfera comprendono:

- indirizzi ai Comuni per l'adozione di piani urbanistici comunali e piani del traffico orientati a standard di qualità elevata;
- previsione di piani di settore e programmi operativi di livello provinciale, ad esempio in relazione alla localizzazione di fonti di inquinamento elettromagnetico.

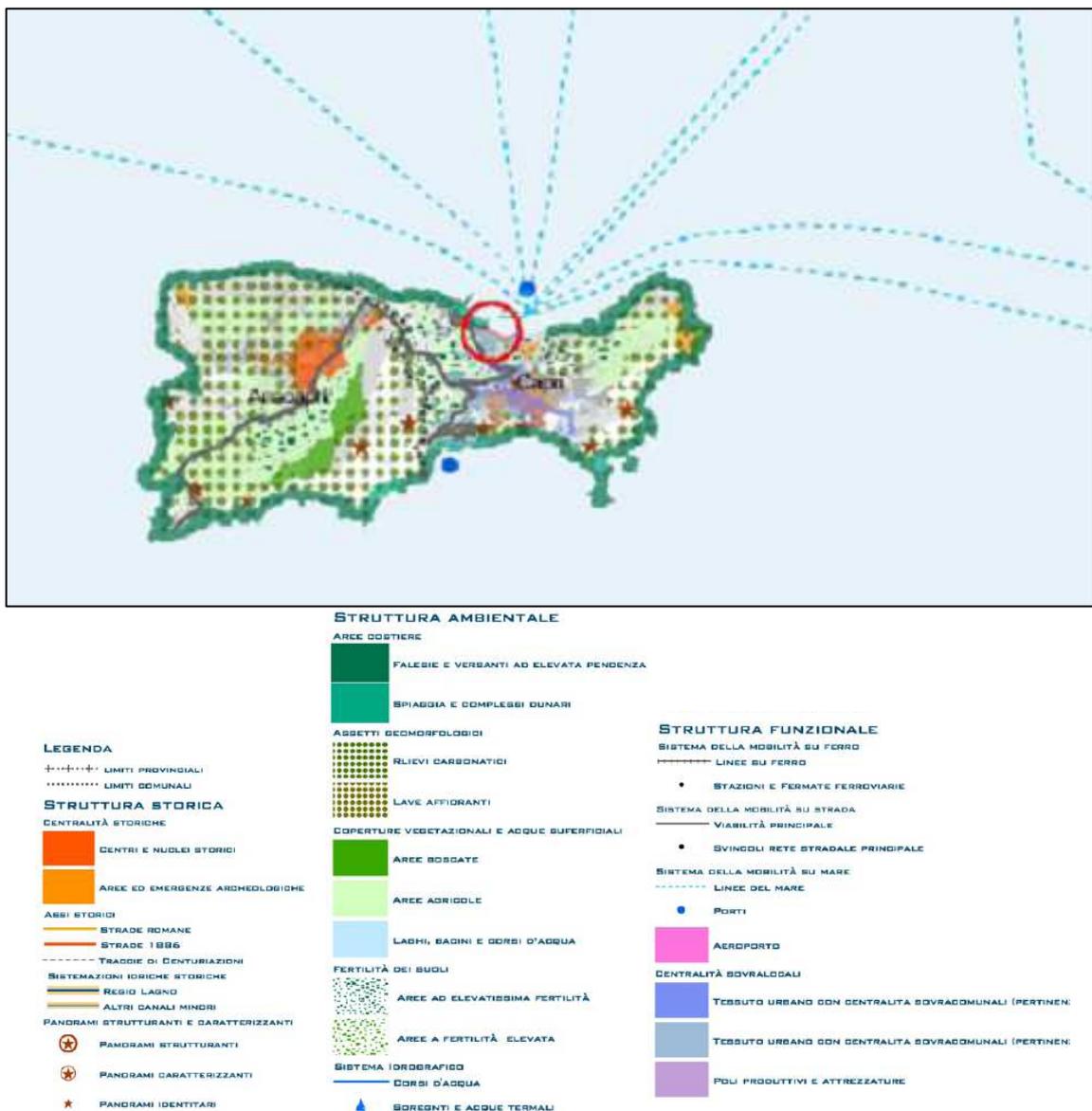
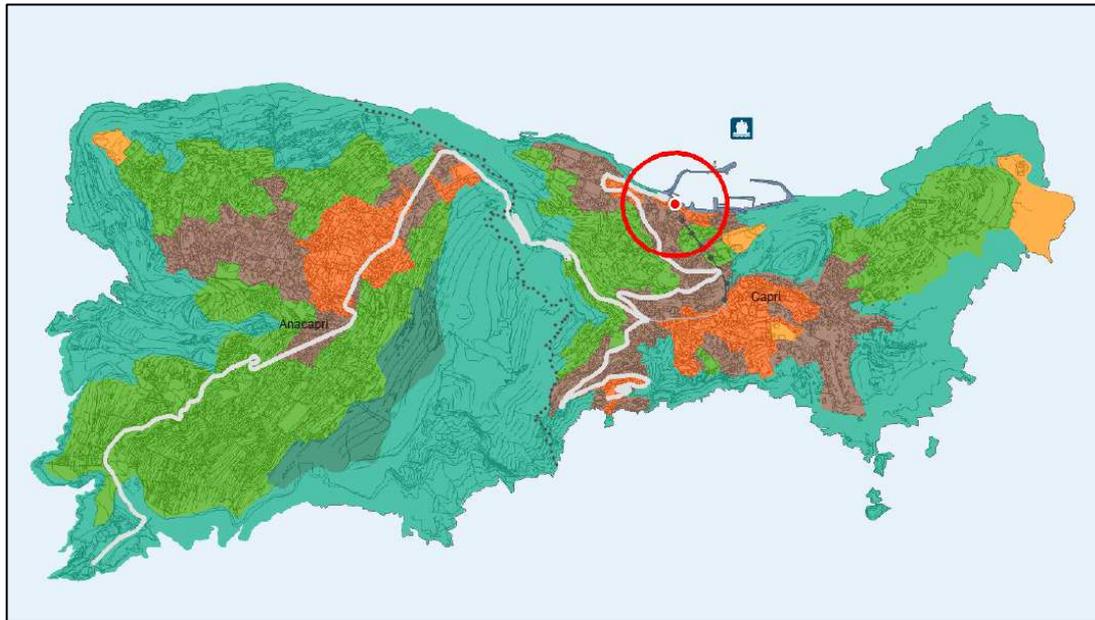


fig. 7 – Ptcp - Inquadramento strutturale (stralcio)



LEGENDA

+++++ LIMITI PROVINCIALI

..... LIMITI COMUNALI

AREE E COMPONENTI DI INTERESSE NATURALISTICO

- ART. 33 AREE AD ELEVATA NATURALITÀ
- ART. 34 AREE SOCCATE
- ART. 35 LAGHI, SACCHI E CORSI D'ACQUA E RELATIVE ZONE DI TUTELA
- FIUME
- REGI LAGNI
- TORRENTE
- ALTRI CORSI D'ACQUA

AREE E COMPONENTI DI INTERESSE STORICO, CULTURALE E PAESAGGISTICO

- ART. 37 AREE ED EMERGENZE ARCHEOLOGICHE
- ART. 38 CENTRI E NUCLEI STORICI

AREE E COMPONENTI DI INTERESSE RURALE

- ART. 46 AREE AGRICOLE DI PARTICOLARE RILEVANZA AGRONOMICA
- ART. 47 AREE AGRICOLE DI PARTICOLARE RILEVANZA PAESAGGISTICA
- ART. 48 AREE AGRICOLE PERIURBANE
- ART. 49 AREE AGRICOLE ORDINARIE

AREE E COMPONENTI DI INTERESSE URBANO

- ART. 51 INSEDIAMENTI URBANI PREVALENTEMENTE CONSOLIDATI
- ART. 52 AREE DI CONSOLIDAMENTO URBANISTICO E DI RIQUALIFICAZIONE AMBIENTALE
- ART. 53 AREE DI INTEGRAZIONE URBANISTICA E DI RIQUALIFICAZIONE AMBIENTALE
- ART. 55 AREE E COMPLESSI PER INSEDIAMENTI PRODUTTIVI SOVRACOMUNALI
- ART. 56 AREE E COMPLESSI PER SERVIZI E ATTREZZATURE PUBBLICHE SOVRACOMUNALI
- ART. 57 IMPIANTI TECNOLOGICI

AREE DI CRITICITÀ O DI DEGRADO

- ART. 61 AREE DI RECUPERO E RIQUALIFICAZIONE PAESAGGISTICA

NODI E RETI PER LA CONNETTIVITÀ TERRITORIALE

- ART. 63 RETI INFRASTRUTTURALI PER LA MOBILITÀ
- A) SISTEMA DEI PORTI E LE VIE DEL MARE
 - AREE PORTUALI
 - PORTI
- B) AERODPORTO
 - AREA AERODPORTO
 - AERODPORTO
- C) RETE FERROVIARIA
 - LINEA AV/AD
 - LINEA 1 BINARIO
 - LINEA 2 BINARI
 - STAZIONI E FERMATE FERROVIARIE
 - NUOVE LINEE FERRATE
 - RADDOPPO LINEA FERRATA
 - ADEGUAMENTO LINEA FERRATA A LINEA FERROTRAMVIARIA
 - TRAM PROVINCIALE
 - METROPOLITANA SOBRINTINA
 - DI RETE STRADALE PRIMARIA
 - AUTOSTRADE, TANGENZIALI E ASSI

fig. 8 – PTCP - Disciplina del territorio (stralcio)

3.2.5 Il Piano Paesistico dell'Isola di Capri

L'ambito del PTP è quello definito dal l'intero territorio dei comuni di Capri e Anacapri così come individuati dal D.M. 28 marzo 1985, relativo alle aree ed ai beni individuati ai sensi dell'art.2 del D.M. 21 settembre 1984.

Le aree regolate dal Piano paesistico sono distinte in zone caratterizzate dai differenti valori riconosciuti in sede di analisi degli elementi costitutivi; a tali valori nel Piano corrispondono diversi gradi di tutela paesistica.

Le zone individuate e differentemente disciplinate dal Piano per il territorio di Anacapri sono:

PI - Protezione Integrale.

PIR - Protezione Integrale con Restauro Paesistico-Ambientale.

RUA - Recupero Urbanistico-Edilizio Restauro Paesistico-Ambientale.

La *Zona di Protezione integrale* del Piano Paesistico comprende gli elementi e le aree geologiche naturalistiche, ambientali, paesistiche, archeologiche più rilevanti dell'isola di Capri e tutta la fascia di mare per una distanza di 200 m. dalla linea di costa.

Le aree in oggetto sono dunque sottoposte a norme di tutela molto severe per le quali sono vietati:

- l'alterazione dell'andamento naturale del terreno e delle sistemazioni idrauliche esistenti;
- qualsiasi intervento che comporti incremento dei volumi esistenti;
- la costruzione di strade rotabili e di qualsiasi tipo;
- gli attraversamenti di elettrodotti o di altre infrastrutture aeree;
- il taglio e l'espanto delle piante di alto fusto nonché il taglio e l'espanto della vegetazione arbustiva, tanto di essenze esotiche, quanto di macchia mediterranea spontanea;
- l'impermeabilizzazione per le pavimentazioni delle aree scoperte, ad esclusione delle strade pubbliche già asfaltate.

È consentito l'uso agricolo del suolo, se già praticato e anche attraverso la ricostruzione delle colture agrarie tradizionali, con le seguenti prescrizioni:

- è vietato l'impianto di nuove serre, di qualsiasi tipo e dimensione;
- è vietata l'aratura oltre i cinquanta centimetri di profondità nelle aree di interesse archeologico;
- è vietata l'introduzione di coltivazioni esotiche ed estranee alle tradizioni agrarie locali;
- è vietato l'uso di pesticidi chimici di I, II, III classe, secondo le direttive C.E.E.;
- è vietato l'impiego di mezzi e tecniche di coltivazione che comportino una riduzione delle potenzialità produttive del suolo e di altre risorse primarie;
- è vietata la sostituzione di colture arboree con colture erbacee.

Il PTP nelle *Zone di Protezione Integrale* con Restauro Paesistico-Ambientale sono previste sostanzialmente le stesse limitazioni riportate nelle *Zone di Protezione Integrale* con maggiori possibilità di trasformazione per le aree agricole.

Nelle *Zone di Recupero Urbanistico-Edilizio e Restauro Paesistico-Ambientale*, che comprendono le aree urbanizzate di elevato valore paesistico da sottoporre a recupero urbanistico-edilizio e a restauro paesistico ambientale, è ancora vietato qualsiasi intervento che comporti incremento dei volumi esistenti, ad eccezione delle sedi per attrezzature pubbliche che potranno essere edificate ex novo per il rispetto degli standard urbanistici, solo previa verifica dell'impossibilità di utilizzare edifici esistenti dismessi. Sono ammissibili interventi volti alla conservazione del verde agricolo residuale; interventi per la ricostituzione del verde secondo l'applicazione dei principi fitosociologici che rispettino i processi dinamico-evolutivi e delle potenzialità della vegetazione dell'area; interventi per la realizzazione di opere di difesa del suolo; interventi finalizzati all'adeguamento e alla riqualificazione delle pubbliche strade, piazze e marciapiedi, scale e luoghi di sosta. I materiali da impiegare dovranno essere compatibili con il ripristino dei caratteri costitutivi del paesaggio urbano, usando in prevalenza materiali lapidei tradizionali a faccia vista e colori naturali.

Per quanto riguarda la tutela dei litorali marini, sono consentiti esclusivamente interventi volti: alla difesa ed alla ricostruzione dei requisiti ecologici dell'habitat costiero e marino; alla preservazione delle spiagge e delle coste tramite interventi che non alterino l'aspetto esteriore e le eventuali presenze archeologiche e mediante una costante opera di manutenzione ordinaria cui è obbligato il comune e i singoli privati proprietari, o i concessionari per la parte demaniale, attraverso anche il ripascimento degli arenili con materiali costitutivi dell'arenile stesso per il mantenimento dell'originaria linea di costa e di spiaggia.

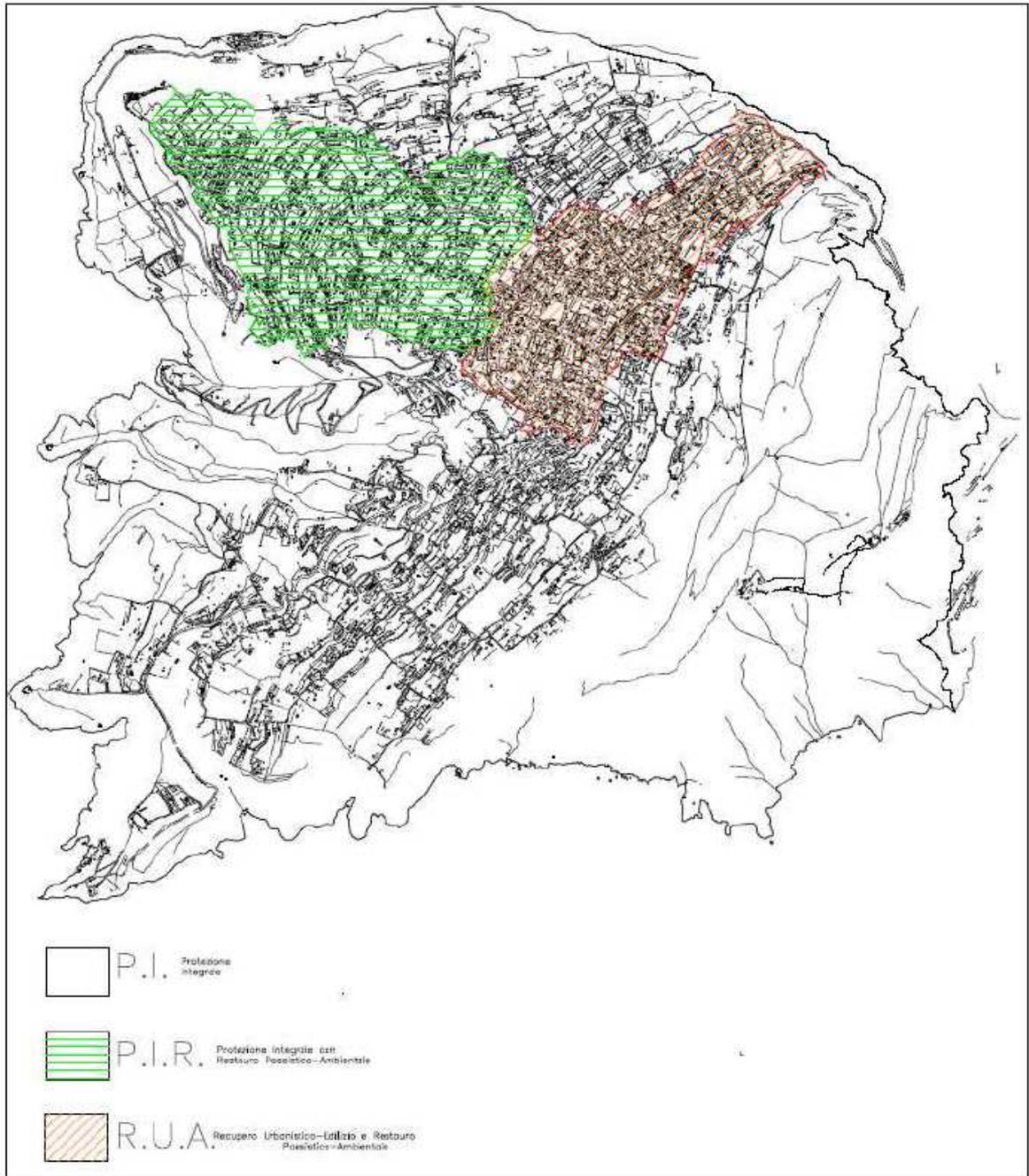


Fig. 9 – Piano paesistico territoriale

3.2.6 I Siti d'Importanza Comunitaria e Zone di Protezione Speciale⁵

Il territorio dell'isola di Capri conserva elementi antropici ed ambienti naturali di altissimo valore, compresi nelle aree protette della Rete Natura 2000 di cui alle Direttive Europee 79/409/CEE "Uccelli" e 92/43/CEE "Habitat".

Le Direttive Europee 79/409/CEE "Uccelli" e 92/43/CEE "Habitat", in particolare, sono gli strumenti normativi alla base della realizzazione della "Rete Natura 2000", il grande progetto europeo finalizzato alla creazione di un sistema di aree territoriali protette per la salvaguardia della biodiversità mediante la conservazione di habitat naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche. Tale normativa prevede la necessità che i piani o i progetti ricadenti in zone di tutela SIC e/o ZPS debbano recepire i contenuti di tali direttive.

Siti d'Importanza Comunitaria – SIC 1⁶

IT 8030011 - Fondali Marini di Punta Campanella e Capri

IT 8030038 - Corpo Centrale e Rupi costiere occidentali dell'Isola di Capri

Zone di Protezione Speciale - ZPS⁷

IT 8030011 - Fondali Marini di Punta Campanella e Capri

IT 8030038 - Corpo Centrale e Rupi costiere occidentali dell'isola di Capri

SIC-IT 8030038 e ZPS-IT 8030038 – Corpo Centrale e Rupi costiere occidentali dell'Isola di Capri.

Nel territorio del comune di Anacapri ricadono il Sito d'Importanza Comunitaria e la Zona di protezione speciale denominati "Corpo Centrale e Rupi costiere occidentali dell'Isola di Capri", identificati nella rete "Natura 2000" con il codice IT8030038.

L'area del SIC/ZPS, con decisione della Commissione Europea nel 2004, è stata inclusa nell'elenco dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica mediterranea.

Si estende per un totale di 388 ettari ed interessa esclusivamente il comune di Anacapri.

Si caratterizza come un'area di natura calcareo dolomitica, a tratti ricoperta da depositi piroclastici, con presenza di terrazzi originatisi per erosione marina. Diffuse sono le pareti rocciose.

⁵ Si rimanda, per ulteriori approfondimenti, all' allegata Valutazione di incidenza

⁶ Fonte: Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare 14/03/2011

Quarto Elenco aggiornato dei Siti di Importanza Comunitaria per la regione biogeografia mediterranea in Italia, ai sensi della Direttiva 92/43/CEE

⁷ Fonte: Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare 19/06/2009

Elenco delle Zone di Protezione Speciale (ZPS) classificate ai sensi della Direttiva 79/409/CEE (G.U. n.157 del 9 luglio 2009)



MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE



DIREZIONE PER
LA PROTEZIONE
DELLA NATURA

Regione: Campania

Codice sito: IT8030038

Superficie (ha): 388

Denominazione: Corpo centrale e rupi costiere occidentali dell'Isola di Capri

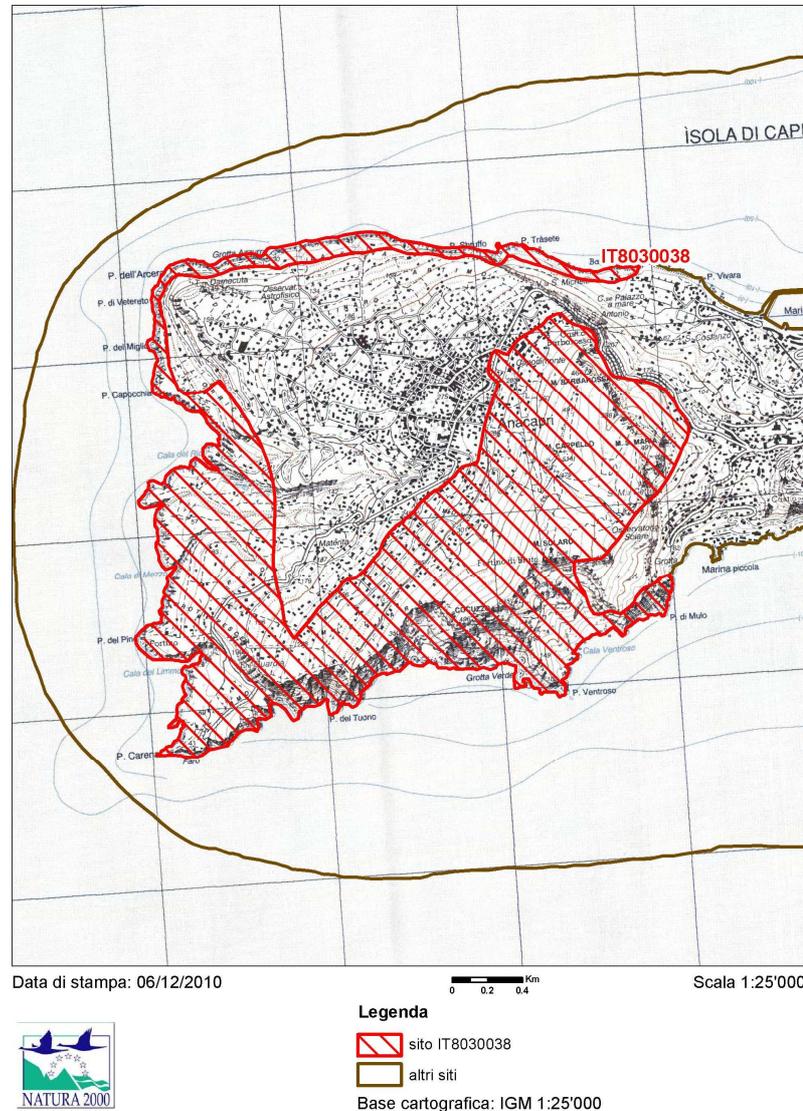


Fig. 10 – SIC-IT 8030038 e ZPS-IT 8030038 – Corpo Centrale e Rupie costiere occidentali dell'Isola di Capri.

La vegetazione è rappresentata da diversi stadi della serie del Leccio, fino alla Lecceta. Si riscontra una significativa presenza di piante endemiche ad areale puntiforme e diffuse aree di macchia a mirto e lentisco.

Interessante zona di avifauna migratoria e stanziale (*Falco peregrinus* e *Sylvia undata*) sul monte Solaro e nell'area dei resti del castello di Barbarossa. Presenza significativa di chiroterofauna.

Si rilevano rischi dovuti all'erosione naturale e a smottamenti e un'eccessiva presenza antropica legata soprattutto al turismo.

SIC-IT 8030011 e ZPS-IT 8030011 – Fondali Marini di Punta Campanella e Capri.

Oltre al sito precedentemente illustrato, nel territorio del comune di Anacapri ricadono il Sito d'Importanza Comunitaria e la Zona di protezione speciale denominati “**Fondali Marini di Punta Campanella e Capri**”, identificati nella rete “Natura 2000” con il codice IT8030011.

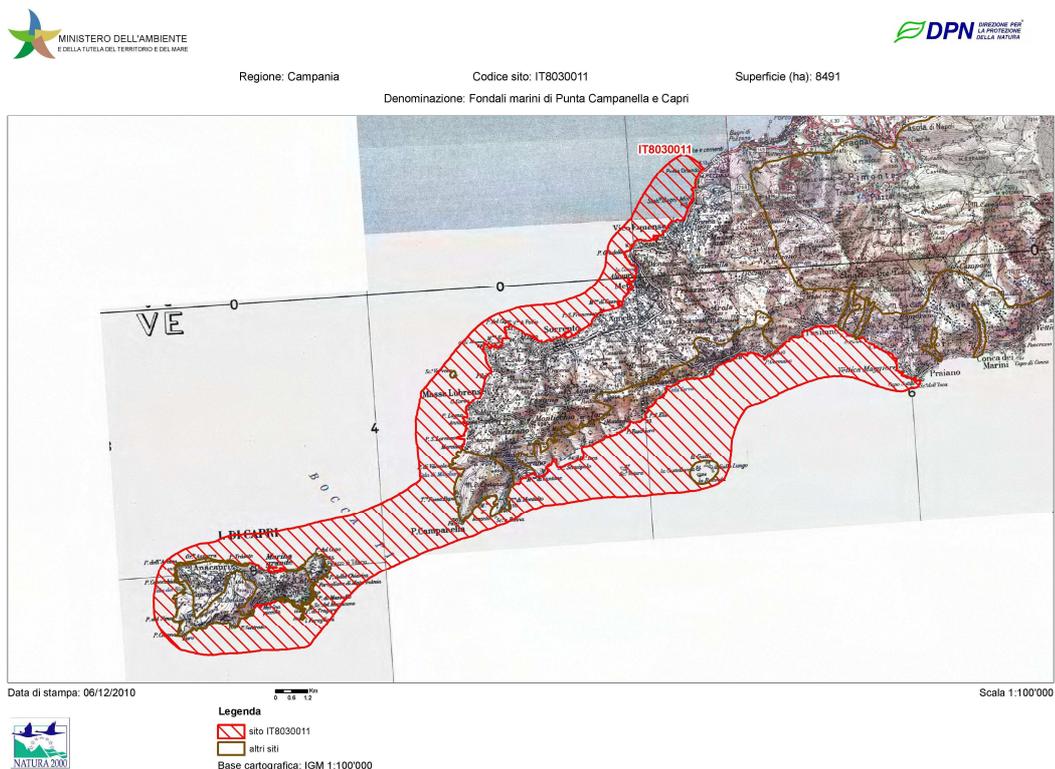


Fig. 11 – SIC-IT 8030011 e ZPS-IT 8030011 – Fondali Marini di Punta Campanella e Capri.

Anche l'area del SIC/ZPS IT 8030011, con decisione della Commissione Europea nel 2004, è stata inclusa nell'elenco dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica mediterranea.

E' un'area totalmente marina, si estende per 8491 ettari ed interessa l'intera isola di Capri, con i comuni di Capri e Anacapri, e i comuni della penisola sorrentino-amalfitana di Massa Lubrense, Meta di Sorrento, Piano di Sorrento, Positano, Praiano, Sant'Agnello, Sorrento e Vico Equense

E' caratterizzata da fondali carbonatici del Mar Tirreno, dalla diffusa presenza di praterie di fanerogame marine, di Cnidari Gorgonacei (*Corallium rubrum*, etc.). E' un'area marina popolata dai molluschi *Lithophaga* (datteri di mare) per i quali vige il divieto di pesca con qualsiasi attrezzo. Il sito è zona di migrazione per *Larus Audouinii*. Come criticità vanno

evidenziati: l'eccessivo esercizio della pesca professionale subacquea e di Lithophaga, l'elevato traffico di natanti e la presenza di scarichi fognari.

Ricade nelle aree Sic, l'oasi protetta gestita dal WWF, denominata Oasi Barbarossa e' situata sul Monte Solaro di Anacapri dove sono visibili i ruderi dell'antico Castello Barbarossa, dal soprannome attribuito al corsaro turco Khair-ad-din che lo espugnò nel 1535. Costruito intorno al X sec., per difendere il territorio da invasioni esterne, è in pietra calcarea circondato da torri di avvistamento. Di proprietà del consolato svedese fa parte del complesso di Villa San Michele e dal 1956 ospita una stazione ornitologica per l'osservazione degli uccelli migratori, confermando l'origine del sito come luogo di caccia. Il territorio riconosciuto come oasi del WWF ha come simbolo il *Falco pellegrino* ed accoglie i visitatori per passeggiate nel *Sentiero della Natura*, *Giardino delle Farfalle e Giardino delle Felci*, circondati da una ricca vegetazione con l'euforbia, l'erica, il mirto, la ginestra, il corbezzolo, il narciso e l'anemone abitate dal rettile lucertola azzurra.

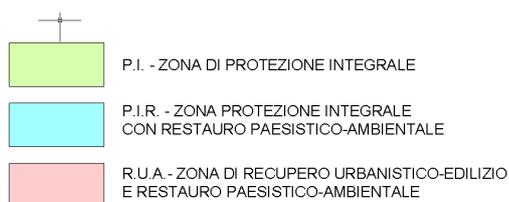
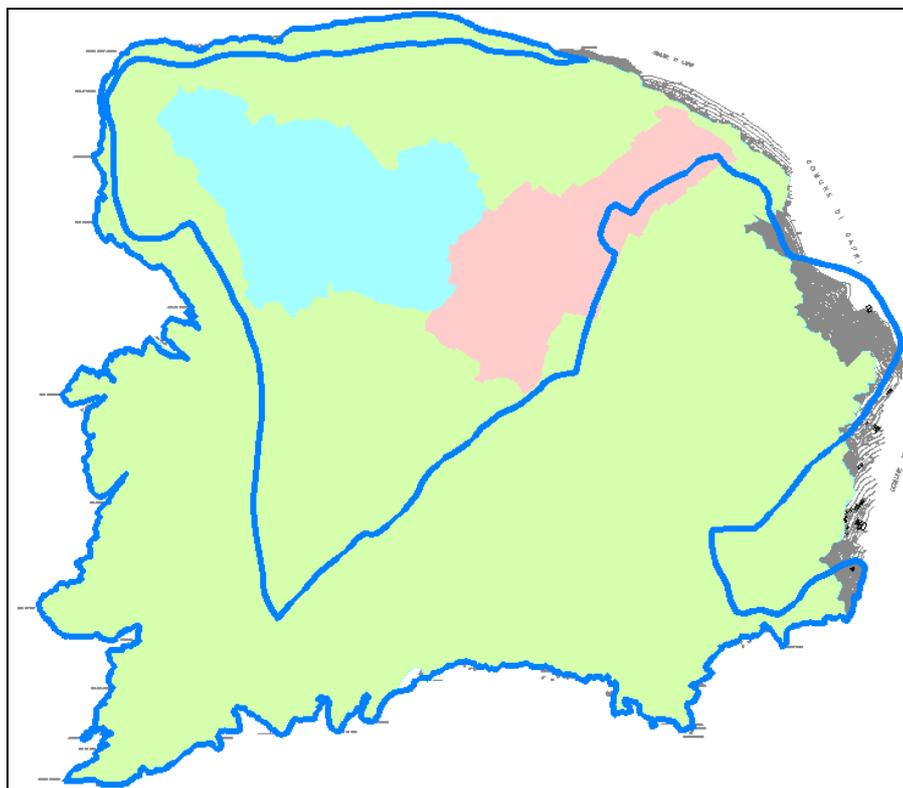


Fig. 12 – Piano paesistico territoriale con il perimetro del Sic/Zps IT8030038

3.2.7 Il Piano Stralcio Difesa delle Coste e il Piano di Assetto Idrogeologico dell'Autorità di bacino della Campania Centrale

Il Piano Stralcio per la difesa delle coste, coordinato con il vigente “Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico”, costituisce Stralcio del Piano di Bacino, ai sensi del D.lgs.152/2006 e ss.mm., per il territorio costiero ricadente nel territorio di competenza dell'Autorità di Bacino del Sarno.

Il Piano si sviluppa nel contesto della strategia di difesa del suolo dell'Autorità di Bacino, ed è improntato ad un “approccio metodologico integrato” rivolto alla integrazione delle azioni di governo e di gestione complessive del territorio in una ottica di tutela, riqualificazione e salvaguardia della fascia costiera.

La presenza di un sistema ambientale costiero di particolare pregio paesaggistico e storicoculturale rappresenta un fattore di indirizzo verso obiettivi e finalità in grado di inquadrare la difesa costiera in una prospettiva di valorizzazione/recupero e riqualificazione ambientale. In questo senso, il “riassetto idrogeologico” di questo particolare ambito costiero è interpretato in stretta relazione con le istanze di tutela e di salvaguardia ambientale.

Sulla base di questa impostazione, il Piano si configura come strumento di prevenzione/mitigazione del rischio e, nel contempo, è finalizzato a favorire il recupero/valorizzazione naturalistico-ambientale e la fruizione della fascia costiera di competenza, ponendosi in maniera sinergica e complementare agli strumenti di tutela dell'ambiente naturale marino e costiero, recependone le finalità e gli obiettivi.

Nello specifico, gli obiettivi e le finalità del Piano sono rivolti:

- a perseguire la salvaguardia dell'incolumità delle persone e delle attività economiche, l'integrità delle infrastrutture e delle opere pubbliche o di interesse pubblico, degli edifici, dei beni, degli insediamenti di valore storico, architettonico, ambientale, naturalistico, paesaggistico e culturale dal rischio di erosione costiera, inondazione e frana (questa ultima così come individuata nel PSAI vigente), favorendo, al contempo, la fruizione pubblica e l'utilizzo turistico-ricreativo della zona costiera, nonché, la corretta e sostenibile utilizzazione delle aree del demanio marittimo;
- a favorire processi in grado di coniugare la tutela/conservazione del patrimonio naturalistico-ambientale con lo sviluppo turistico-ricreativo nel quadro della Rete Ecologica Regionale (RER) e di innescare politiche di riqualificazione del patrimonio storico-culturale.

Il Piano contiene disposizioni di attuazione generali e specifiche, linee guida in materia di assetto e gestione della fascia costiera e destinazioni d'uso del suolo allo scopo di:

- assicurare la prevenzione dai pericoli di erosione, inondazione e frana della costa ed impedire nuove situazioni di rischio secondo i principi dello sviluppo sostenibile, della pianificazione integrata della zona costiera e del controllo della qualità degli interventi;
- concorrere alla tutela e alla valorizzazione dei tratti di costa aventi valore paesaggistico, naturalistico, ambientale promuovendo la riorganizzazione, il ridisegno, la riqualificazione e il recupero dei tratti costieri urbanizzati, al fine di garantire la riconnessione funzionale tra l'entroterra e la costa dove sono più evidenti casi di frantumazione e discontinuità morfologica, preservando i caratteri e le qualità specifiche, qualora compromesse.

Il Piano definisce la “pericolosità per inondazione per mareggiata” e quella per “erosione della costa” (le specifiche definizioni sono indicate nel seguito con riferimento alla descrizione della “*Carta della Pericolosità*”) e assume, per la presenza di situazioni di dissesto lungo la fascia costiera, la “pericolosità idrogeologica” dal vigente “*Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico*” (PSAI). Pertanto, il Piano, oltre alle aree già perimetrate a “pericolosità idrogeologica” dal vigente PSAI, che in rapporto alla franabilità dei versanti interessano prevalentemente l'intera area del monte Solaro e le falesie lungo costa, individua:

- le zone “a pericolosità” e “rischio da inondazione” ed “erosione costiera”, di cui determina la perimetrazione e stabilisce le relative Norme di Attuazione;
- le “zone di attenzione” (AF – zona di attenzione per pericolo idrogeologico; AIE – zona di possibile crisi per fenomeni di inondazione da mareggiata e di erosione);
- gli elementi e le aree, oltre a quelli di pregio ambientale e paesaggistico - disciplinati dalla specifica normativa di settore, ai fini della valutazione del danno atteso e del rischio;
- le azioni finalizzate alla mitigazione o eliminazione delle condizioni di rischio e di tutela ambientale del sistema costiero;
- le “Linee guida” per la progettazione delle opere strutturali di difesa costiera;
- le prescrizioni, i vincoli e le norme d’uso finalizzati alla prevenzione di possibili effetti dannosi derivanti da interventi antropici.

L’ambito costiero “Penisola Sorrentina - Isola di Capri” (comuni di Vico Equense, Meta di Sorrento, Piano di Sorrento, S. Agnello, Sorrento, Massalubrense, Capri, Anacapri) corrisponde alla fascia costiera del versante napoletano della Penisola Sorrentina con termine a Punta Campanella, di fronte all’Isola di Capri che ne rappresenta l’ideale prosecuzione. La conformazione della costa caratterizza fortemente l’intera area. Si tratta di un ambito costiero fortemente connotato dal punto di vista turistico-ricettivo, con presenza di fenomeni di erosione della costa alta. Sono comprese località di antica e consolidata vocazione turistica, note a livello internazionale, aree protette (Area Marina di Punta Campanella, Fondali Marini di Punta Campanella e Capri), elementi del patrimonio storico-archeologico.

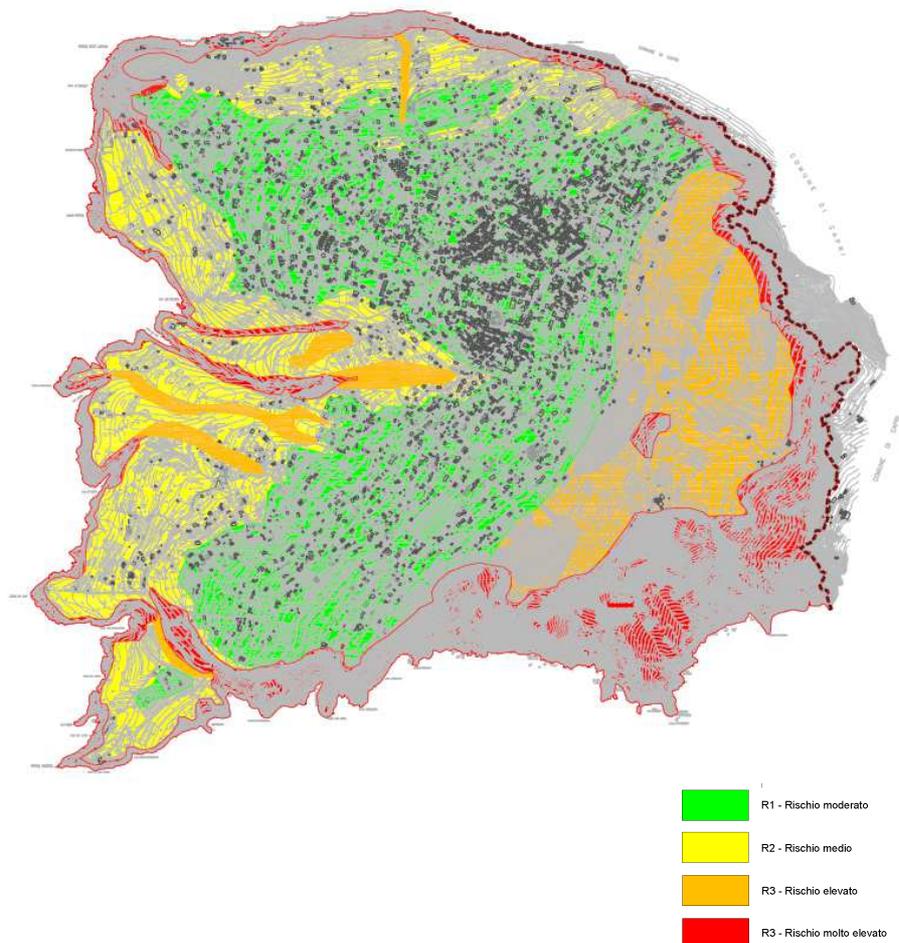
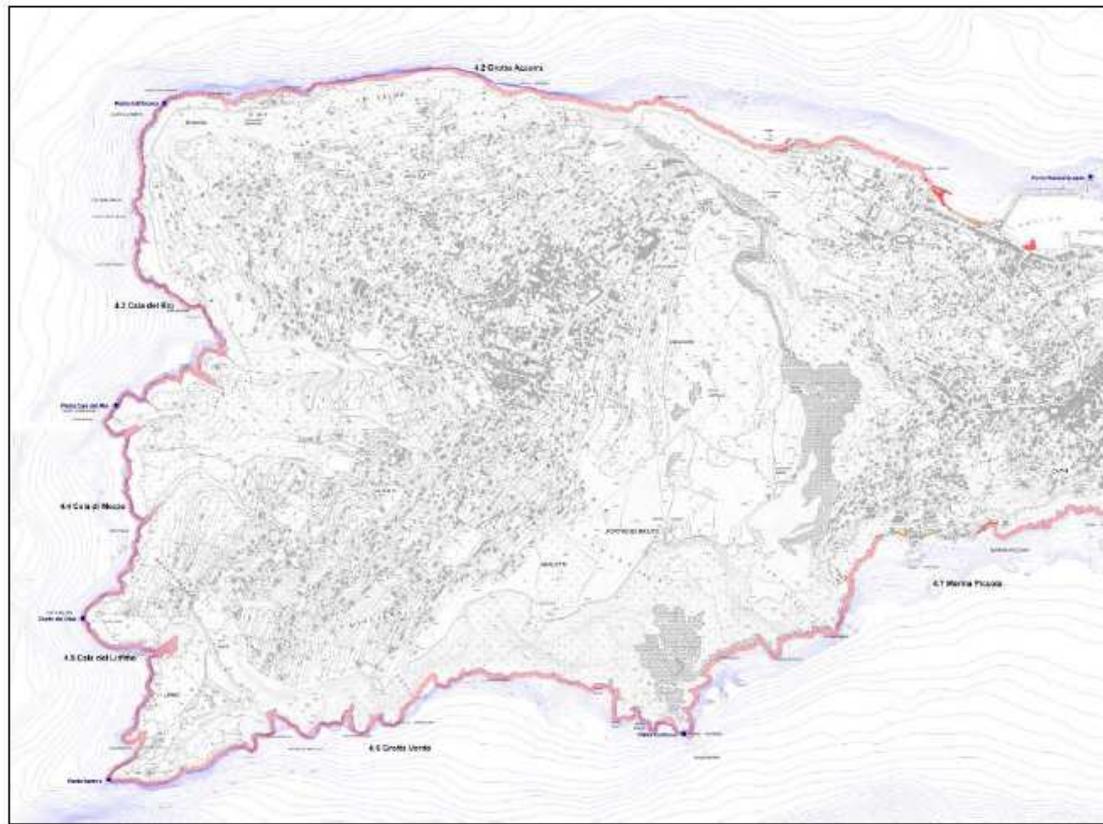


Fig. 13 – Piano Stralcio Autorità di Bacino (2014)



LEGENDA

- Riserva della fascia costiera
- R1 - Riserva Esclusiva
 - R2 - Riserva Inquinata
 - R3 - Riserva Marina (Fiduciarie e Verioli)
 - R4 - Riserva Monte Sordani
- Zone di Abbandono (scelta della pianificazione)
- A1 - Zone di abbandono per motivi paesaggistici
 - A2 - Zone di abbandono per motivi di sicurezza
 - A3 - Zone di abbandono per motivi di salvaguardia del patrimonio storico

Fig. 14 – Piano Stralcio per la difesa delle coste

TAB. 1. - SUB-UNITÀ FISIOGRAFICHE					
n.	SUB-UNITÀ FISOGRAFICA	da	a	km	COMUNI INTERESSATI
1.1	PORTICI NW	Porto di Napoli *	Porto del Granatello	3,85	Portici
1.2	PORTICI SE	Porto del Granatello	Porto Torre del Greco	5,68	Portici - Ercolano - Torre del Greco
1.3	TORRE DEL GRECO	Porto Torre del Greco	S.Maria La Bruna	9,14	Torre Greco - Torre Annunziata
1.4	SCOGLI DI PROTIA	S.Maria La Bruna	Porto Torre Annunziata	4,15	Torre Greco - Torre Annunziata
2.1	GOLFO DI CASTELLAMMARE DI STABIA	Porto Torre Annunziata	Porto Castellammare di Stabia	17,11	Torre Annunziata - Castellammare di Stabia
2.2	POZZANO	Porto Castellammare di Stabia	Punta Orlando	3,4	Castellammare di Stabia
3.1	VICO EQUENSE	Punta Orlando	Punta Gradelle	6,03	Castellammare di Stabia - Vico Equense
3.2	BAIA DI SORRENTO	Punta Gradelle	Punta del Capo	12,66	Vico Equense-Meta-Plano-S. Agnello-Sorrento
3.3	MARINA DI PUOLO	Punta del Capo	Punta di Massa	3,00	Sorrento - Massa Lubrense
3.4	MASSA LUBRENSE	Punta di Massa	Capo Corbo	4,54	Massa Lubrense
3.5	SAN LORENZO	Capo Corbo	Punta di Vaccola	4,66	Massa Lubrense
3.6	PUNTA CAMPANELLA	Punta di Vaccola	Punta Campanella	3,81	Massa Lubrense
4.1	MARINA GRANDE	Punta del Capo	Porto Marina Grande	4,37	Capri
4.2	GROTTA AZZURRA	Porto Marina Grande	Punta dell'Arcera	3,85	Anacapri - Capri
4.3	CALA DEL RIO	Punta dell'Arcera	Punta di Cala del Rio	2,71	Anacapri
4.4	CALA DI MEZZO	Punta di Cala del Rio	Punta del Pino	1,47	Anacapri
4.5	CALA DEL LIMMO	Punta del Pino	Punta Carena	1,54	Anacapri
4.6	GROTTA VERDE	Punta Carena	Punta Ventroso	3,76	Anacapri
4.7	MARINA PICCOLA	Punta Ventroso	Punta di Tragara	5,24	Anacapri - Capri
4.8	ARCO NATURALE	Punta di Tragara	Punta del Monaco	3,89	Capri
4.9	SALTO DI TIBERIO	Punta del Monaco	Punta del Capo (Capri)	1,22	Capri

AMBITO Penisola Sorrentina-Capri		SUB-UNITÀ FISIOGRAFICA: 4.6 GROTTA VERDE da Punta Carena a Punta Ventroso km 3,76		COMUNI INTERESSATI Anacapri
CARATTERI				
TIPOLOGIA DELLA COSTA				costa alta caratterizzata da fenomeni di dissesto franoso(crolli) poco antropizzata
SPIAGGE	SI NO <input checked="" type="checkbox"/>			-
PORTI	SI NO <input checked="" type="checkbox"/>			-
OPERE DI DIFESA	SI NO <input checked="" type="checkbox"/>			-
FATTORI DI PRESSIONE ANTROPICA	SI <input checked="" type="checkbox"/> NO			limitati
ELEMENTI DI VALORE ARCHEOLOGICO E/O STORICO ARTISTICO	SI NO			presenza di elementi di valore storico-artistico in prossimità della costa, quali il Faro di Punta Carena
AREE NATURALI PROTETTE/PARCHI/RISERVE	SI <input checked="" type="checkbox"/> NO			SIC e ZPS IT8030011 Fondali marini di punta Campanella e Capri- SIC e ZPS IT803003 8 corpo Centrale e Rupi Costiere Occidentali dell'Isola di Capri
PAESAGGI TUTELATI	SI <input checked="" type="checkbox"/> NO			aree tutelate per legge ex art 142 D.lgs. 42/2004: fascia di 300 m dalla linea di battigia e prescrizioni specifiche PTP Isola di Capri
PERICOLOSITÀ E RISCHIO				
PERICOLOSITÀ IDROGEOLOGICA	SI NO <input checked="" type="checkbox"/>			PF4 Molto Elevata (da fenomeni di crollo da falesia) lungo tutta la costa alta
PERICOLOSITÀ DA INONDAZIONE PER MAREGGIATA	SI <input checked="" type="checkbox"/> NO			-
PERICOLOSITÀ DA EROSIONE	SI NO <input checked="" type="checkbox"/>			-
AREE DI ATTENZIONE	SI <input checked="" type="checkbox"/> NO			AF- area di attenzione per pericolo idrogeologico lungo tutta la costa alta (specchi d'acqua al piede delle falesie)
RISCHIO	SI <input checked="" type="checkbox"/> NO			AF- area di attenzione per pericolo idrogeologico lungo tutta la costa alta (specchi d'acqua al piede delle falesie)
PROGRAMMAZIONE E PIANIFICAZIONE TERRITORIALE DI RIFERIMENTO				
PIANO TERRITORIALE REGIONALE(PTR)	SI <input checked="" type="checkbox"/>			STS a Dominante Paesistico Ambientale e Culturale F5- Isole minori (Capri) /Ambiente insediativo n.2 Penisola Sorrentina –Amalfitana
PIANI PAESISTICI	SI <input checked="" type="checkbox"/> NO			PTP Isola di Capri: Zona PI- Protezione integrale (falesie)
PIANI PARCO E/O NORME DI SALVAGUARDIA	SI NO <input checked="" type="checkbox"/>			-
PIANI URBANISTICI COMUNALI PERTINENTI	SI NO <input checked="" type="checkbox"/>			-
INDIRIZZI PROGRAMMAZIONE REGIONALE DI SETTORE	SI NO <input checked="" type="checkbox"/>			-
CRITICITÀ / POTENZIALITÀ				
<p>Capri è geograficamente un'isola staccata dalla terra ferma, ma geologicamente rappresenta la naturale prosecuzione strutturale della penisola Sorrentina. Il territorio si articola dal punto di vista geomorfologico su due alture principali collegate da una sella su cui si estende l'insediamento principale. Le coste sono frastagliate e fortemente caratterizzate da ripidi versanti rocciosi. L'isola presenta una configurazione paesistica complessa dotata di forte specificità ed eccezionalità interpretabili come esito del rapporto continuo e coerente tra fattori di eccezionale valore naturalistico e insediativo. Le criticità presenti sono connesse all'eccessivo carico antropico determinato dalla presenza di turisti e concentrato prevalentemente nel territorio di Capri e lungo le fasce costiere. La costa si caratterizza inoltre per il dissesto idrogeologico di tipo franoso, che determina situazioni di rischio, oltre che per gli abitati, anche per le spiagge, parte dell'area portuale e gli specchi d'acqua al piede delle falesie.</p> <p>Il PTR campano e la pianificazione paesistica ed ambientale vigenti individuano nelle tutele e valorizzazione del patrimonio ambientale e culturale la principale strategia di sviluppo, orientato verso la tradizionale economia turistica.</p>				
INDIRIZZI DI TUTELA E RIASSETTO				
<p>Valgono gli indirizzi generali di conservazione e riqualificazione delle costa riportati nella scheda della sub-U.F. 1.1 e della sub-UF-3.2. Prioritarie per le sub-U.F. il monitoraggio delle falesie relativamente ai fenomeni di dissesto idrogeologico e l'attivazione delle misure di protezione civile per le aree e gli specchi d'acqua eventualmente oggetto di concessioni demaniali in corso e dediti ad usi turistico-ricreativi.</p>				

AMBITO	SUB-UNITÀ FISIOGRAFICA: 4.7 MARINA PICCOLA		COMUNI INTERESSATI
Penisola Sorrentina-Capri	da Punta Ventroso a Punta di Tragara km 5,24		Anacapri-Capri
CARATTERI			
TIPOLOGIA DELLA COSTA			costa alta caratterizzata da fenomeni di dissesto franoso(crolli) mediamente antropizzata
SPIAGGE	SI NO <input checked="" type="checkbox"/>		
PORTI	SI <input checked="" type="checkbox"/> NO		approdo di Marina Piccola
OPERE DI DIFESA	SI <input checked="" type="checkbox"/> NO		strutture portuali
FATTORI DI PRESSIONE ANTROPICA	SI <input checked="" type="checkbox"/> NO		presenza insediamenti e infrastrutture turistico-commerciali
ELEMENTI DI VALORE ARCHEOLOGICO E/O STORICO ARTISTICO	SI NO		presenza di elementi di valore storico-artistico in prossimità della costa, quali la Torre Saracena di Marina Piccola.
AREE NATURALI PROTETTE/PARCHI/RISERVE	SI <input checked="" type="checkbox"/> NO		SIC e ZPS IT8030011 Fondali Marini di Punta Campanella e Capri SIC e ZPS IT803003 8 Corpo Centrale e Rupi Costiere Occidentali dell'Isola di Capri SIC e ZPS IT8030039 Settore e Rupi Costiere Orientali dell'Isola di Capri
PAESAGGI TUTELATI	SI <input checked="" type="checkbox"/> NO		aree tutelate per legge ex art 142 D.lgs. 42/2004: fascia di 300 m dalla linea di battigia e prescrizioni specifiche PTP Isola di Capri
PERICOLOSITÀ E RISCHIO			
PERICOLOSITÀ IDROGEOLOGICA	SI <input checked="" type="checkbox"/> NO		PF4 molto elevata e PF3-elevata (da fenomeni di crollo da falesie) lungo tutta la costa alta
PERICOLOSITÀ DA INONDAZIONE PER MAREGGIATA	SI NO <input checked="" type="checkbox"/>		PIE elevata in corrispondenza spiaggia di Marina Piccola
PERICOLOSITÀ DA EROSIONE	SI NO		–
AREE DI ATTENZIONE	SI <input checked="" type="checkbox"/> NO		AF- area di attenzione per pericolo idrogeologico lungo tutta la costa alta (specchi d'acqua al piede delle falesie)
RISCHIO	SI <input checked="" type="checkbox"/> NO		R4/R3 derivanti dalle pericolosità rilevate AF
PROGRAMMAZIONE E PIANIFICAZIONE TERRITORIALE DI RIFERIMENTO			
PIANO TERRITORIALE REGIONALE (PTR)	SI <input checked="" type="checkbox"/>		ST5 a Dominante Paesistico Ambientale e Culturale FS- Isole minori (Capri) /Ambiente insediativo n.2 Penisola Sorrentina –Amalfitana
PIANI PAESISTICI	SI <input checked="" type="checkbox"/> NO		PTP Isola di Capri: Zona PI-Protezione integrale (falesie) e Zona PIR-Protezione integrale con restauro paesistico ambientale insediamento portuale
PIANI PARCO E/O NORME DI SALVAGUARDIA	SI NO <input checked="" type="checkbox"/>		–
PIANI URBANISTICI COMUNALI PERTINENTI	SI <input checked="" type="checkbox"/>		–
INDIRIZZI PROGRAMMAZIONE REGIONALE DI SETTORE	SI <input checked="" type="checkbox"/> NO		Linee Programmatiche della Portualità Turistica (D.G.R.C 5490/02): "limitati interventi di adeguamento strutturale e la riqualificazione dei porti e approdi esistenti in considerazioni caratteri geomorfologici e valori naturali e paesaggistici dell'Isola"
CRITICITÀ / POTENZIALITÀ			
<p>Capri è geograficamente un'isola staccata dalla terra ferma, ma geologicamente rappresenta la naturale prosecuzione strutturale della penisola Sorrentina. Il territorio si articola dal punto di vista geomorfologico su due alture principali collegate da una sella su cui si estende l'insediamento principale. Le coste sono frastagliate e fortemente caratterizzate da ripidi versanti rocciosi. L'isola presenta una configurazione paesistica complessa dotata di forte specificità ed eccezionalità interpretabili come esito del rapporto continuo e coerente tra fattori di eccezionale valore naturalistico e insediativo. Le criticità presenti sono connesse all'eccessivo carico antropico determinato dalla presenza di turisti e concentrato prevalentemente nel territorio di Capri e lungo le fasce costiere. La costa si caratterizza inoltre per il dissesto idrogeologico di tipo franoso, che determina situazioni di rischio, oltre che per gli abitati, anche per le spiagge, parte dell'area portuale e gli specchi d'acqua al piede delle falesie. Il PTR campano e la pianificazione paesistica ed ambientale vigenti individuano nella tutela e valorizzazione del patrimonio ambientale e culturale la principale strategia di sviluppo, orientato verso la tradizionale economia turistica.</p> <p>Le Linee programmatiche regionali in materia di portualità turistica per Marina Piccola prevedono "esclusivamente la possibilità di consentire un ormeggio temporaneo secondo modalità rispondenti alle norme previste dall'Ente Parco Marino di Punta Campanella".</p>			
INDIRIZZI DI TUTELA E RIASSETTO			
<p>Vaiono gli indirizzi generali di conservazione e riqualificazione della costa riportati nella scheda della sub-U.F. 1.1. e della sub U.F.3.1.</p> <p>Tutti gli interventi connessi all'approdo e sulle infrastrutture turistico-balneari, anche a carattere stagionale, vanno realizzati tenendo conto delle limitazioni e prescrizioni del vigente PSAI in ordine al rischio idrogeologico e secondo le prescrizioni del presente Piano di Difesa delle coste in particolare le Linee guida allegate alle Norme di Attuazione. Particolare attenzione alla conservazione degli ecosistemi marini e terrestri esistenti nelle Aree protette marine e della Rete Natura 2000 come prescritto all'art.20 delle N.d.A del Piano.</p> <p>Prioritarie per la sub-U.F. il monitoraggio delle spiagge relativamente ai fenomeni di dissesto idrogeologico e di erosione e l'attivazione delle misure di protezione civile per le aree e gli specchi d'acqua oggetto di concessioni demaniali in corso e dediti alla balneazione.</p>			

4. VERIFICA DI CONGRUENZA TRA OBIETTIVI DI PIANO E OBIETTIVI, STRATEGIE E DIRETTIVE DI LIVELLO TERRITORIALE E LOCALE

PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA	OBIETTIVI GENERALI DELLA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA	OBIETTIVI SPECIFICI PUC												
		SISTEMA AMBIENTALE						SISTEMA INSEDIATIVO				MOBILITA'		
		SALVAGUARDIA EQUILIBRIO AMBIENTALE	TUTELA E VALORIZZAZIONE DELLE AREE AGRICOLE	RIDUZIONE DEL RISCHIO IDROGEOLOGICO	MINIMO CONSUMO DI SUOLO	VALORIZZAZIONE BENI CULT. E AREE ARCHEOLOGICHE	VALORIZZAZIONE COSTE E RIPRISTINO AMBIENTALE	VALORIZZAZIONE E RECUPERO DEI CENTRI STORICI	RIQUALIFICAZIONE DELLE AREE RECENTI	MIGLIORAMENTO DELLE PRESTAZIONI DEGLI EDIFICI	RIORGANIZ. DEGLI SPAZI PUBBLICI E INCREM. VERDE	POTENZIAMENTO ATTIVITA' PRODUTTIVE E SERVIZI	RIASSETTO E RAZION. DEL SISTEMA DELLA MOBILITA'	RIDUZIONE DELLA MOBILITA' PR.
PTR	INTERCONNESSIONE – ACCESSIBILITA' ATTUALE													
	DIFESA DELLA BIODIVERSITA'													
	VALORIZZAZIONE TERRITORI MARGINALI													
	VALORIZZAZIONE PATRIMONIO CULTURALE E PAESAGGI													
	RECUPERO AREE DISMESSE													
	PROTEZIONE DA RISCHIO SISMICO													
	PROTEZIONE DA RISCHIO IDROGEOLOGICO													
	ATTIVITA' PRODUTTIVE PER LO SVILUPPO AGRICOLO - DIVERSIFICAZIONE TERRITORIALE													
PTCP	VALORIZZAZIONE PATRIMONIO NATURALE E RURALE													
	VALORIZZAZIONE DEL RUOLO DEI CENTRI MINORI													
	VALORIZZAZIONE IDENTITA' LOCALI													
	ADEGUAMENTO MOBILITA'													
	MITIGAZIONE RISCHI													
AUTORITA' DI BACINO	VALORIZZAZIONE AMBIENTALE													
	SALVAGUARDIA AREE A RISCHIO IDROGEOLOGICO INDIVIDUATE E PERIMETRATE													
	INTERVENTI PER LA MITIGAZIONE DEL RISCHIO.													
PIANO TERRITORIALE PAESISTICO	PROTEZIONE AMBIENTALE													
	MINIMO CONSUMO SUOLO													
	VALORIZZAZIONE IDENTITA' LOCALI													
	RIPRISTINO AMBIENTALE													
	RECUPERO ESISTENTE													
	RIQUALIFICAZIONE URBANISTICA													

5. LO STATO DELL'AMBIENTE AD ANACAPRI

5.1 L'isola di Capri

L'isola di Capri è geograficamente un'isola staccata dalla terra ferma, ma geologicamente rappresenta la naturale prosecuzione strutturale della penisola Sorrentina. Il territorio si articola dal punto di vista geomorfologico su due alture principali collegate da una sella su cui si estende l'insediamento di Capri; l'insediamento principale di Anacapri si articola nella parte occidentale dell'isola, a valle del monte Solaro. L'isola presenta una configurazione paesistica complessa ma unitaria, dotata di forte specificità ed eccezionalità interpretabili come esito del rapporto continuo e coerente tra fattori di eccezionale valore naturalistico e insediativo.

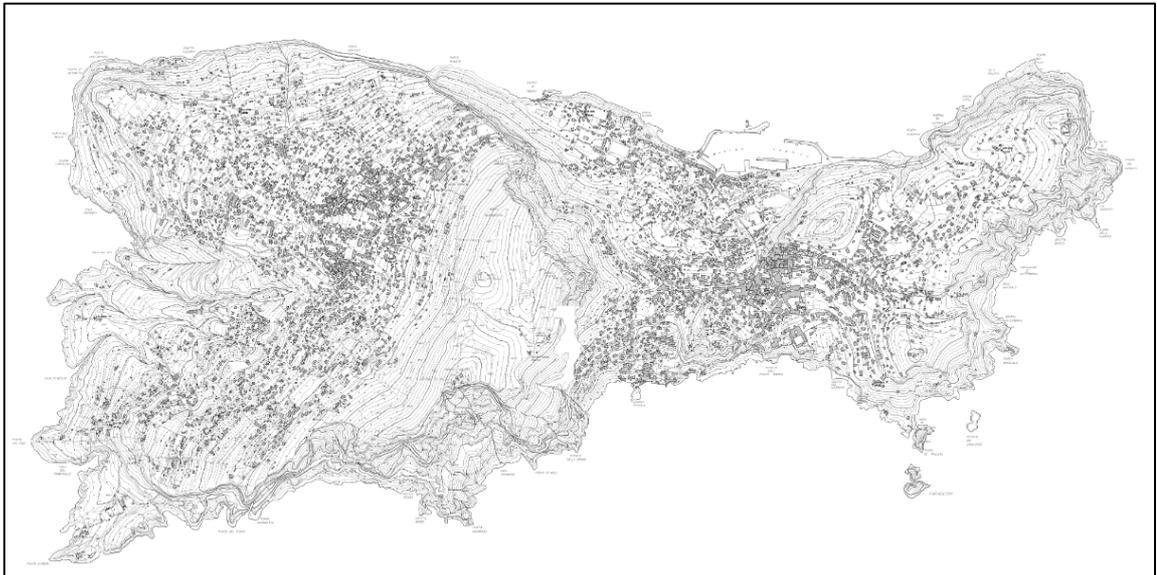


fig. 15 – Isola di Capri

Il paesaggio dell'isola è prevalentemente e fortemente connotato dalle varie forme di vegetazione naturale (pinete, macchia e prateria mediterranea); le aree agricole, anche per la particolare caratterizzazione geomorfologica dell'isola, non sono molto estese ed interessano prevalentemente il territorio di Anacapri, i versanti orientali del monte Cappello, le aree ad est del nucleo di Capri. Le aree agricole, coltivate prevalentemente a vigneti, oliveti e frutteti consociati, spesso terrazzate, hanno consolidato nel tempo uno specifico paesaggio agrario, ma negli ultimi trent'anni una diffusa urbanizzazione ha determinato una significativa diminuzione delle superfici agricole ed ha, in alcuni casi, compromesso i caratteri ambientali e paesaggistici di alcune aree.

L'isola, dal punto di vista insediativo, è caratterizzata da una struttura complessa e varia per la presenza di diverse morfologie insediative: da un impianto articolato e una edificazione compatta corrispondente ai tessuti storici stratificati del nucleo di Capri; dai tessuti storici strutturati per aggregati di piccola dimensione dei nuclei storici di Anacapri e

Capri; dalla presenza di addensamenti di più recente edificazione variamente articolati lungo la viabilità che si dirama dai nuclei centrali; da case isolate, prevalentemente ville, diffuse nelle aree agricole e boscate nelle zone a nord-ovest e a sud; dagli insediamenti verso le aree di costa prevalentemente caratterizzati da edificazione diffusa in contesto agricolo; da alcune emergenze di interesse storico-architettonico e ambientale che si configurano come elementi di riferimento per l'intero territorio.

Nell'attuale sistema della mobilità, viene evidenziata la carenza del trasporto pubblico di interesse locale e l'assenza di integrazione tra i diversi tipi di infrastrutture e di servizi. La rete stradale si articola in una serie di arterie principali di collegamento tra i centri maggiori, connesse ad una rete di strade minori di interesse locale. Molto articolato e condizionato dall'orografia del territorio è il sistema di percorsi pedonali.

L'isola di Capri costituisce notoriamente una delle realtà turistiche più importanti al livello internazionale per la straordinaria qualità del suo paesaggio. Nella seconda metà del XX secolo, per effetto di modificazioni economiche, sociali e culturali ben note, le trasformazioni che si sono iniziate a realizzare anche nell'isola di Capri hanno cambiato "modello", perseguendo obiettivi di sfruttamento speculativo dei valori del contesto che ne mettevano a rischio la sopravvivenza e la qualità.

La configurazione fisica dell'isola ed i diversi ritmi di evoluzione dalla originaria economia agricola verso una struttura economico-sociale centrata sul turismo sono all'origine di una netta diversificazione fra il territorio del comune di Anacapri e quello del comune di Capri. Nel secondo territorio si sono precocemente realizzate cospicue trasformazioni materiali ed immateriali che vi hanno determinato la concentrazione della stragrande maggioranza delle attività direttamente o indirettamente connesse con il turismo. Nel primo territorio le attività agricole hanno prevalso più a lungo e sono tuttora significative per aziende e produzioni, mentre i processi di sviluppo turistico lo hanno prima solo lambito, poi vi hanno indotto sia discutibili fenomeni di incremento edilizio (secondo case) al quale non si connettono forme permanenti di sviluppo di attività sia flussi in larga prevalenza soltanto escursionistici.

Il risultato è oggi fortemente squilibrato: l'isola è percepita giustamente dai turisti come una realtà unitaria, ma in effetti nel territorio di Anacapri si verificano quasi solo gli effetti transeunti del flusso turistico (escursioni in tutta la gamma delle tipologie, delle durate e delle difficoltà, via terra o via mare) o le manifestazioni "minori" connesse con la utilizzazione saltuaria delle seconde case da parte dei proprietari non residenti, che certo sostengono in qualche misura le attività locali del commercio al dettaglio e delle manutenzioni, ma con esiti economici non paragonabili a quelli che si conseguono nel vicino territorio di Capri specie per effetto del maggior numero di ospiti e presenze in strutture a rotazione d'uso.

5.2 Il territorio di Anacapri: le risorse ambientali, gli aspetti geologici e l'uso agricolo dei suoli

Dal punto di vista geomorfologico e vegetazionale, nelle aree a quote più elevate, il territorio di Anacapri è caratterizzato dalla presenza delle aree ad elevata naturalità di monte Solaro e monte Cappello con vegetazione rada prevalente (macchia bassa, gariga, ginestre, euforbie, eriche) e morfologia complessa con vette isolate, valli di dimensione ridotta (conca dell'Alginola), ripidi versanti che individuano forti margini caratterizzati dall'alternarsi di rocce calcaree e cespugliato, presenza di aree boscate (pini di Aleppo, leccio, roverella) verso le parti terminali al margine delle aree agricole e degli insediamenti.

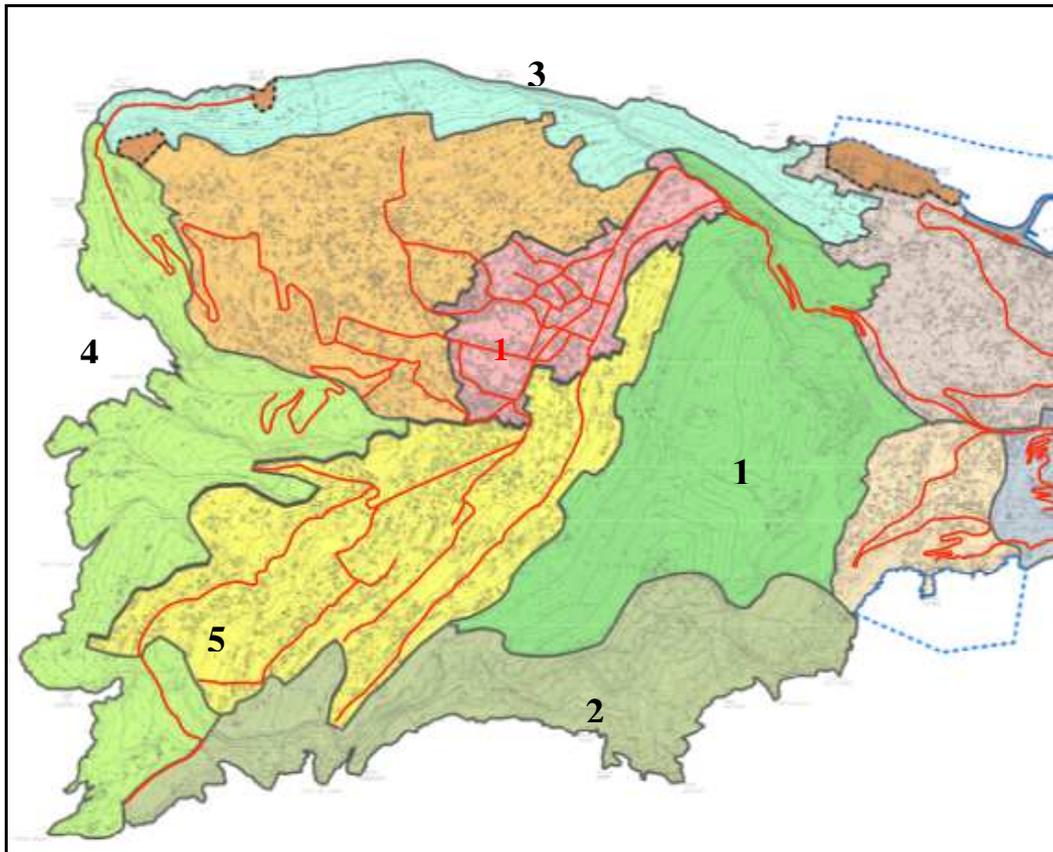
Di particolare interesse ambientale è il monte Barbarossa (409 m) una delle vette minori del massiccio del monte Solaro (589 m), con pareti a strapiombo sul lato settentrionale verso Capri e versanti meno scoscesi ad ovest, verso l'abitato di Anacapri; la vegetazione prevalente è quella spontanea a macchia mediterranea ricca di cespugli. L'area è fortemente caratterizzata dalla presenza dei ruderi del castello e della cinta di fortificazione (risalente al XI sec.) che si articola a tratti lungo il versante orientale. L'area naturale del monte Barbarossa più prossima alle rovine e alla villa S. Michele è oasi protetta ed è sede di una stazione ornitologica.

Lungo i sentieri che dal centro di Anacapri portano al monte Solaro, al monte S.Maria e al monte Cappello (via monte Solaro, sentiero del Passetiello) sono ubicate la casa Mackenzie, l'osservatorio solare e l'eremo di S.Maria a Cetrella.

La chiesa di S.Maria a Cetrella, ubicata sul ciglio di una alta parete rocciosa, ha un particolare interesse ambientale, architettonico e simbolico: l'eremo, risalente al XIV secolo, costituito dalla chiesa e dal campanile, ha una struttura estremamente semplice, perfettamente integrata nel contesto circostante e per la particolare ubicazione è visibile dal mare; la chiesa era anticamente oggetto di devozione dei pescatori capresi e meta di pellegrinaggio. Sulla vetta del monte Solaro sono presenti ruderi di un fortino costruito nell'Ottocento su fondazioni medioevali.

La costa meridionale di Anacapri si caratterizza fortemente per le condizioni di prevalente naturalità con ripidi e scoscesi versanti su cui si alternano aree di vegetazione rada con più estese aree di roccia. Lungo la costa, da cala Ventroso a punta Carena, si susseguono numerose grotte (grotta Verde, grotta Rossa, grotta Brillante, grotta Vela); alcune di queste sono antiche cavità carsiche, trasformate nel tempo da crolli interni. Tra cala Ventroso e la grotta Verde si trovano le rocce sedimentarie più antiche dell'isola (dolomie) composte di carbonato di calce e magnesio.

La costa occidentale si presenta ripida e frastagliata, caratterizzata da baie profonde e promontori estesi (punta dell'Arcera, punta del Miglio, punta Campetiello, punta Carena); a differenza della costa meridionale non sono presenti cavità sotterranee (ad eccezione della grotta del Rio nella cala del Lupinaro, prodotta dall'erosione marina), ma la costa presenta delle profonde insenature simili a fiordi derivanti dalla erosione delle rocce ad opera dei torrenti provenienti dall'altopiano.



Anacapri – Aree di rilevanza naturalistico-ambientale

- 1 **Monte Solaro** - aree ad elevata naturalità con vegetazione rada prevalente (macchia bassa, gariga, ginestre, euforbie, eriche) e morfologia complessa con vette isolate (monte Solaro, monte Cappello, monte S. Maria), valli di dimensione ridotta (conca dell'Alginola), ripidi versanti che individuano forti margini caratterizzati dall'alternarsi di rocce calcaree e cespugliato; presenza di aree boscate (pini di Aleppo, leccio, roverella) verso le parti terminali a margine delle aree agricole e degli insediamenti.
- 2 **Costa meridionale** - area fortemente caratterizzata da condizioni di prevalente naturalità con ripidi e scoscesi versanti su cui si alternano aree di vegetazione rada con più estese aree di roccia.
- 3 **Costa nord-ovest Grotta Azzurra** - area di costa poco articolata caratterizzata da ripide pareti rocciose e nelle aree più interne dalla presenza di aree boscate; bassa presenza antropica con ville isolate
- 4 **Costa orientale Sentiero dei fortini** - coste ripide e frastagliate, caratterizzate da baie profonde e promontori estesi (punta dell'Arcera, punta del Miglio, punta Campetiello, punta Carena).
- 5 **Migliara e Pino** - Aree di edificazione recente in un contesto prevalentemente agricolo e fortemente caratterizzato dal punto di vista paesaggistico-ambientale; gli insediamenti legati solo in parte alla coltura agricola e caratterizzati da tipologie di case isolate su lotto sono articolati su terrazzamenti lungo la viabilità principale. Emergenze naturalistiche e storico-documentali.

Dal punto di vista vegetazionale e agrario, l'ambito si articola in zone diverse: più o meno parallela alla linea di costa si estende la fascia di macchia mediterranea (ginestra, mosto, lentisco); nelle zone più interne prevalgono le aree coltivate (presenza caratterizzante di vigneti a nord, nelle aree lungo via della grotta Azzurra, di oliveti a sud, nell'area denominata del Pino) alternate a stretti lembi di bosco (lecci).

L'ambito si caratterizza per la scarsa presenza antropica: si individuano case isolate, prevalentemente ville in prossimità della costa, e piccoli aggregati insediativi nelle aree agricole e lungo la viabilità secondaria perpendicolare alla costa.

Fortemente caratterizzante l'area è il sentiero dei Fortini, un percorso che si articola lungo l'intera costa occidentale e che collega i resti dei fortini costruiti al tempo delle incursioni saracene e trasformati durante le guerre napoleoniche.

I resti dei fortini, recentemente restaurati insieme al percorso di collegamento (1998) si trovano rispettivamente alla punta del Miglio (fortino d'Orrico), alla punta Campetiello (fortino di Mesola), alla punta del Pino (fortino del Pino e del Tombosiello).

A sud lungo la scogliera di punta Carena sorge il faro ed un complesso balneare.

Situazioni di specifico interesse ambientale:

per rarità naturalistica:

- vette;
- versanti ripidi e rocciosi (Marmolata);
- grotte (grotta Azzurra; grotta Verde, grotta Rossa, grotta Brillante);
- aree boscate (Bosco dell'Alginola);
- oasi faunistica;

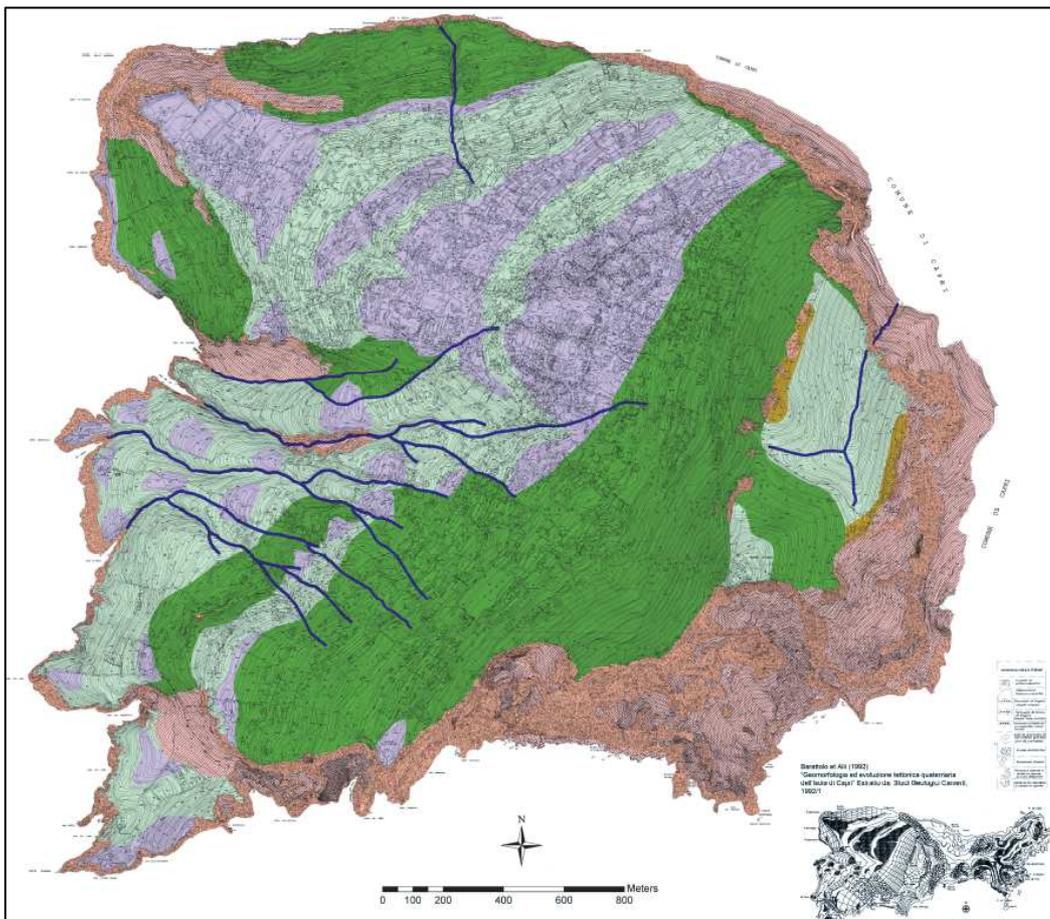
per emergenza paesaggistica:

- varietà del paesaggio dal punto di vista morfologico (alture, versanti scoscesi, pianori) e vegetazionale (boschi, macchia mediterranea);
- Parco filosofico;
- sentiero della Migliara;
- belvedere;
- aree agricole intercluse nell'edificato;
- terrazzamenti coltivati;
- edilizia rurale in contesto di grande valore paesaggistico;

per testimonianze storico-archeologiche:

- oasi del monte Barbarossa;
- chiesa eremo di S.Maria a Cetrella;
- osservatorio;
- casa Mackenzie;
- ruderi del castello di Barbarossa;
- fortificazioni (fortino d'Orrico, fortino di Mesola, fortino del Pino, fortino del Tombosiello);
- sentiero dei fortini;
- faro;
- piazzetta Armando Diaz, con manufatti in maiolica;
- Villa San Michele.

Dal punto di vista **geomorfologico**, il territorio di Anacapri è costituito in prevalenza da calcari e calcareniti della Penisola Sorrentina e dei Monti di Avella compresi in un intervallo altimetrico di 0-600 m s.l.m. Il territorio è segnato da una permeabilità in genere alta per fessurazione e carsismo ed è contraddistinto dagli elementi morfologici delle falesie, dei versanti ad elevata pendenza, talora a picco, lungo la linea di costa e dai terrazzi di abrasione marina e dai versanti strutturali di Monte Cappello e Monte Solaro. La vulnerabilità di tale territorio è connessa prevalentemente ai fenomeni di crolli in roccia e secondariamente a fenomeni di scorrimento-colata nonché all'alta vulnerabilità della falda.



Legenda

- Scarpate, falesie e versanti in degradazione
- Area di possibile invasione di fenomeni di crollo
- Fossi in approfondimento
- Terrazzo strutturale e/o marino
- Versante di origine strutturale o di faglia
- Versante denudazionale o fluvio-denudazionale
- Superficie sommitale

fig. 16 – Anacapri – Carta geo-morfologica

Dal punto di vista pedologico, il territorio di Anacapri presenta prevalentemente **suoli** ad alta sensibilità ambientale, a basso sviluppo pedogenetico caratterizzati da una permeabilità molto elevata: le falde idriche poste sotto questi suoli non beneficiano del normale effetto filtrante delle coperture pedologiche.

Per quanto riguarda in modo più specifico le caratteristiche delle **superfici agricole e naturali**, ad Anacapri prevalgono nettamente gli usi del suolo ad alta ed altissima biodiversità, rappresentati principalmente da superfici naturali, oliveti e sistemi colturali complessi.

Dalla *Carta dell'uso agricolo e delle attività colturali in atto* di Anacapri si evince che il territorio comunale è occupato per:

- circa il 30% da zone urbanizzate, con una superficie complessiva pari a 188 ettari;
- circa il 22% da aree agricole, con superficie pari a 137 ettari;
- circa il 48% da aree boscate e territori seminaturali, con superficie complessiva pari a 305 ettari.

Per ciò che riguarda l'estensione delle patches delle varie classi di uso del suolo si osserva che gli ecosistemi agricoli hanno superficie media pari a 11227 mq; gli ecosistemi forestali hanno una superficie media di 48370 mq.

Questi dati testimoniano una certa frammentazione dell'ecosistema agricolo che risulta spesso interrotto da opere di urbanizzazione.

L'ecosistema bosco è invece relativamente compatto e riveste soprattutto le pendici del contrafforte montuoso ad est del comune, con il monte Barbarossa (409 m), una delle vette minori del massiccio del monte Solaro (589 m).

La ripartizione delle aree agricole mostra una prevalenza di ordinamenti promiscui, con prevalenza di consociazioni ortive-frutteti, con piccole superfici residue ancora investite ad ortive, oliveti, frutteti e vigneti. Le colture arboree in totale occupano una superficie complessiva intorno al 22% della Superficie Agricola Totale. I seminativi semplici specializzati occupano solamente il 3% della sup. agricola totale.

Discorso diverso riguarda la gran parte della SAT classificata come Coltivi in abbandono, che rappresenta il 58% della SAT comunale, con circa 80 ettari.

Le aree ricadenti in tali classi si presentano con soprassuolo di colture arboree oramai invase da vegetazione naturale. La macchia rappresenta lo stadio verso cui tali aree stanno evolvendo, a testimonianza dell'incipiente abbandono della coltivazione dei terreni.

Dalla *Relazione della Carta dell'uso agricolo e delle attività colturali in atto*:

“Appare quanto mai opportuno sottolineare la marginalità del settore agricolo dal punto di vista di impiego di fattori e di produttività. Le superfici agricole sono incluse tra insediamenti abitativi sparsi e rappresentano generalmente orti annessi al fabbricato. Solo sporadicamente sono stati riscontrate realtà che possono avvicinarsi ad aziende agricole, sia per estensione che per dotazione di capitali agrari.

Tale attività riveste però un'importanza non prettamente economica, ma soprattutto di difesa idrogeologica e di spazi che, diversamente, sarebbero ben presto cementificati. La superficie

agricola è quasi totalmente terrazzata e ciglionata, ovvero le scarpate dei terrazzi possono essere delimitate da muretti a secco o solamente inerbite. I terrazzamenti sono sistemazioni del terreno che seguono lo sviluppo della collina e realizzano il più antico ed efficace dei sistemi per il contenimento dell'erosione dei terreni, riducendo la pendenza dei versanti e rallentando così la velocità dei flussi delle acque di scorrimento superficiale. Si tratta di un'opera monumentale la cui realizzazione risale sicuramente ad epoche anteriori al XIX secolo. Tradizionalmente le scarpate dei terrazzi erano consolidate da siepi di arbusti antierosivi, come la ginestra e varie specie di cannuce, che spesso venivano utilizzati per la produzione artigianale di piccoli manufatti (ceste, stuoie, recipienti in vimini,...). La coltivazione del terrazzo risulta fondamentale per la sua conservazione, sia come testimonianza storica, sia come sistema di difesa del suolo. Le aree agricole sono interessate da una intensa polverizzazione, sia per tipo di uso, sia per grado di intensivizzazione che per titolo di possesso. Dal V Censimento ISTAT dell'agricoltura risulta infatti che vi sono 98 aziende in 47.69 ha di SAU.

Appare quindi evidente che le dimensioni aziendali siano ridottissime, con una superficie Agricola Utilizzabile media dell'azienda rappresentativa di 3100 mq.

Da varie fonti documentarie risulta chiaro che le principali colture dell'isola di Capri siano sempre state la vite e l'ulivo, insieme ad altri frutteti minori, quali agrumi, susini, fichi, ciliegi. Tale ordinamento colturale è confermato dall'indagine espletata nel comune di Anacapri, ove la coltivazione arborea più praticata è quella dell'olivo (10,4% della SAT), seguita dai vigneti (6.5%) e da frutteti vari (5.7%). Tali colture sono frequentemente consociate a quelle erbacee, specialmente legumi e fave, broccoli, insalate varie, fagioli e piselli. L'area interessata da un uso promiscuo occupa infatti il 16.5% della SAT. Una piccola superficie è occupata da ortive specializzate (circa il 3% della SAT), rappresentate da patata, pomodoro, melanzana, peperone.

Tali piccole estensioni sono oggi presenti a macchia sul territorio, residui dell'urbanizzazione selvaggia, con una piccola eccezione sulla falda occidentale del Monte Solaro con un corpo unico di circa 1,5 ha.

La parte preponderante del paesaggio agrario del comune di Anacapri è occupata da coltivi in abbandono, cioè aree su cui le coltivazioni non vengono più praticate e in cui sono in atto processi di ricolonizzazione da parte della vegetazione spontanea.

Spesso si osservano grandi estensioni, in passato coltivate ad olivo, ove attualmente esemplari sporadici della coltura agraria cedono il passo alla macchia e anche al fico d'India.

Con circa 80 ha e il 58% della SAT, tale situazione è la realtà più frequente e quindi significativa dell'evoluzione dell'economia agricola del Comune.

Il grado di intensivizzazione è bassissimo: prevalgono infatti aree che presentano usi promiscui (frutteti consociati con erbacee, frutteti estensivi), con orti familiari, vigneti e oliveti che si susseguono sul territorio in maniera disorganica.

Le dimensioni aziendali così piccole, la localizzazione sub-collinare su piccoli ciglioni, la frammentazione infrastrutturale, la difficile accessibilità dei fondi, rendono quanto mai difficoltoso lo sbocco organizzato verso mercati agricoli delle produzioni.

La maggior parte dei prodotti è destinata, infatti, ad autoconsumo familiare o, raramente, al mercato locale di dettaglio e rappresenta solo una fonte di autoconsumo e/o di integrazione del reddito.”

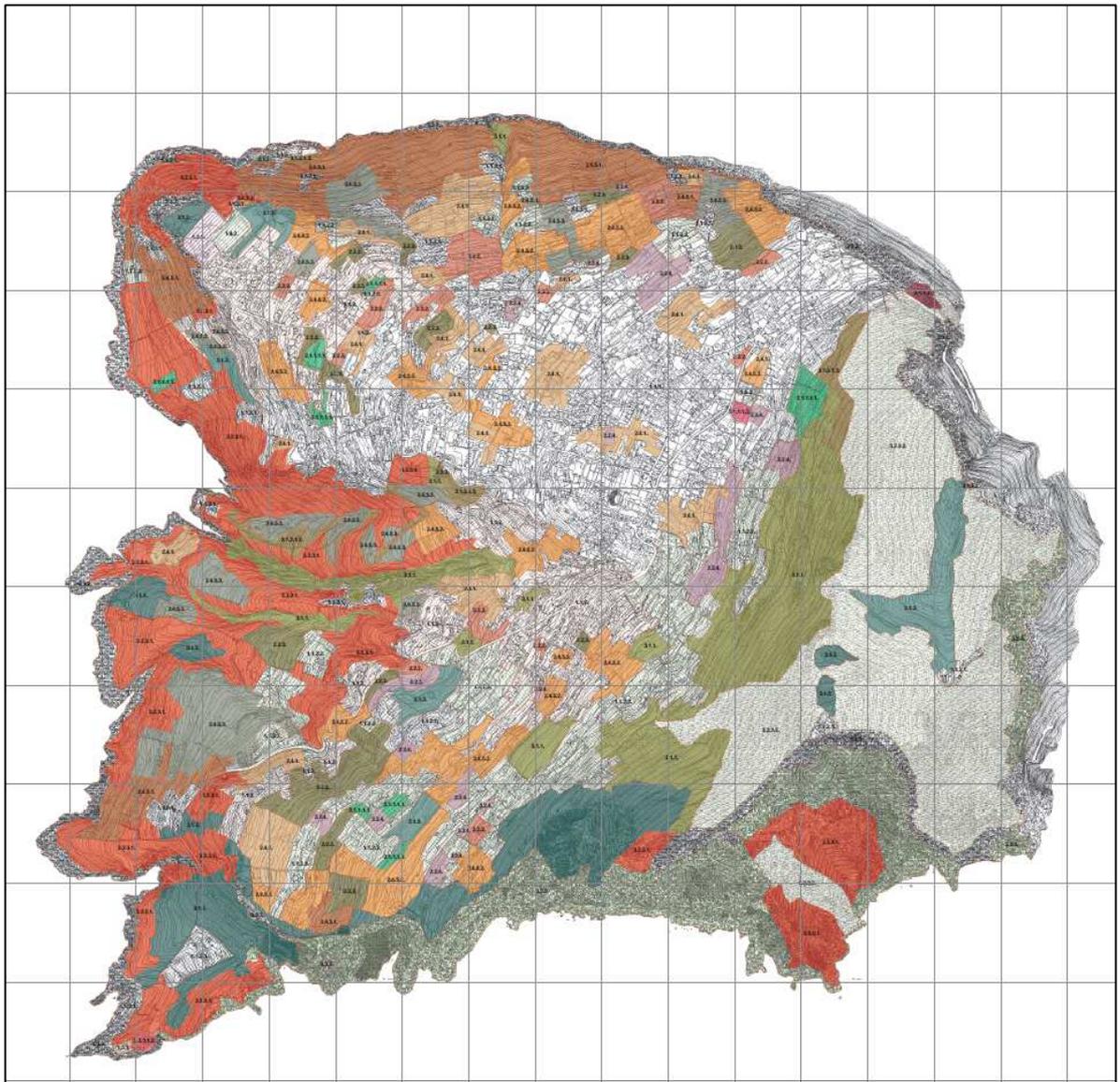


fig.17 – Destinazione agricola dei suoli

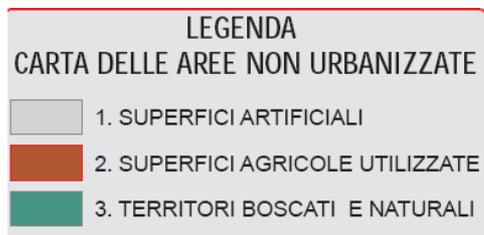
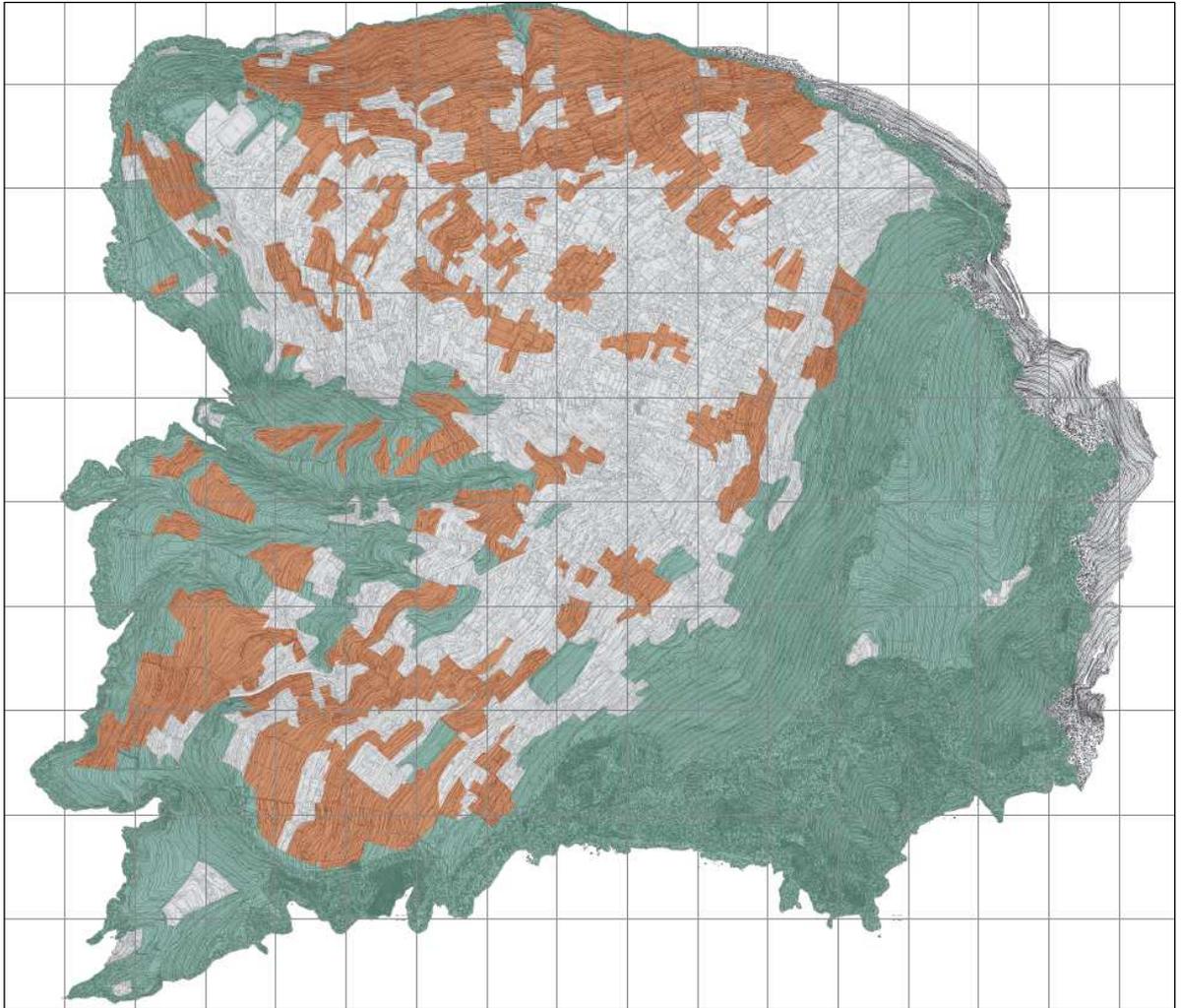


fig. 18 – Aree non urbanizzate

5.3 I tessuti insediativi e i beni culturali

Ad Anacapri il paesaggio si presenta significativamente condizionato dall'attività antropica che nel tempo ha utilizzato le risorse naturali, ha sviluppato forme di insediamento diversificate e variamente adattate ai luoghi. Il territorio, dunque, dal punto di vista insediativo, è caratterizzato da una struttura complessa e varia per la presenza di diverse morfologie insediative: dai tessuti storici strutturati per aggregati di piccola dimensione dei nuclei storici di Anacapri e Caprile; dalla presenza di insediamenti recenti lungo la viabilità principale; da case isolate, prevalentemente ville, presenti nelle aree agricole e ai margini delle aree boscate; dagli insediamenti verso le aree di costa e in contesto agricolo; da alcune emergenze di interesse storico-architettonico e ambientale che si presentano come elementi di riferimento per l'intero territorio.

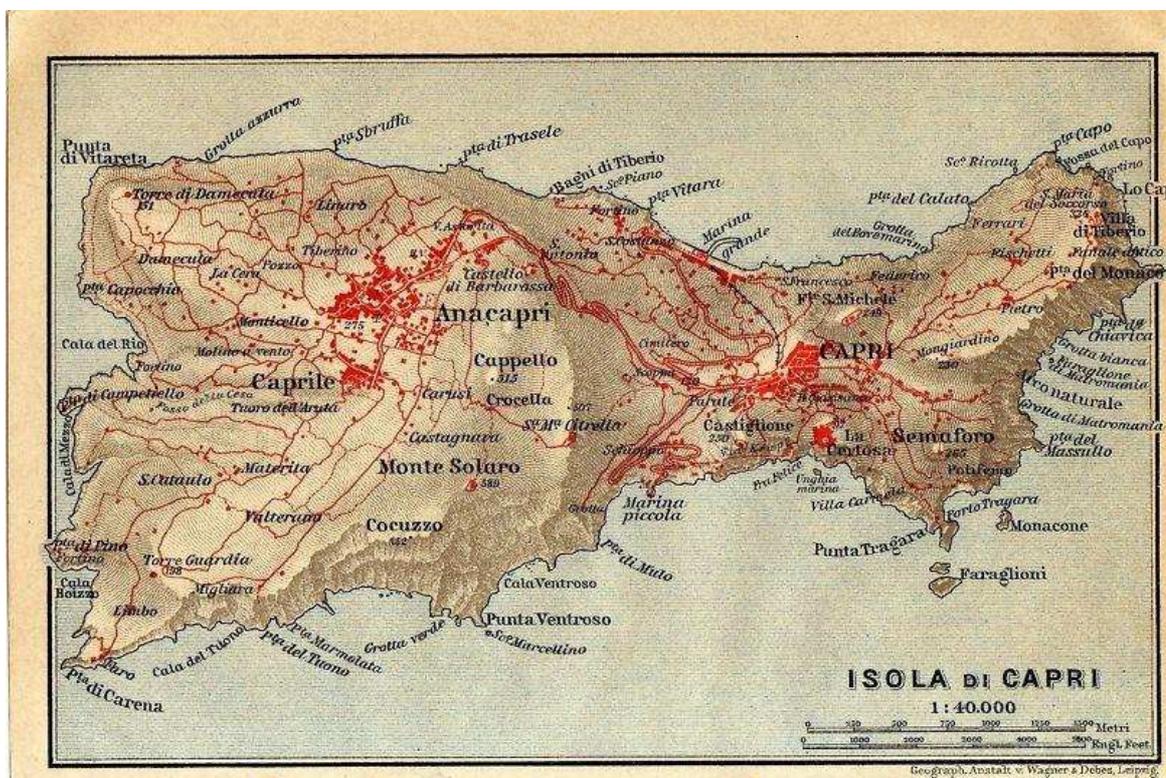


fig. 19 – L'isola di Capri nel 1889 (Wagner)

Più specificamente, nel territorio di Anacapri nell'area centrale, ai piedi del versante occidentale del monte Solaro, emergono gli addensamenti dei nuclei storici di Anacapri e Caprile; da queste aree più compatte si articola, attraverso maglie più larghe, una edificazione a tratti anche di consistente spessore che si relaziona prevalentemente alla viabilità principale. In queste aree l'intenso sviluppo avvenuto negli ultimi decenni ha alterato il rapporto degli insediamenti con il contesto introducendo elementi critici sia di tipo funzionale che morfologico.

Gli insediamenti verso le aree di costa sono prevalentemente caratterizzati da edificazione diffusa in contesto agricolo: l'edificato caratterizzato prevalentemente da tipologie di case isolate su lotto segue l'andamento dei rilievi e le curve di livello e si relaziona solo a tratti

ai tracciati viari di tipo locale. In queste aree, le zone agricole, prevalentemente coltivate a vigneti e frutteti, connotano fortemente il paesaggio e si configurano come elementi di raccordo tra gli insediamenti e le aree di costa nelle quali prevalgono i caratteri di naturalità.

Sono presenti nell'ambito aree di rilevante interesse archeologico: verso la costa occidentale si articola, su un altopiano a mezza costa tra il monte Solaro e il mare, l'area di villa Damecuta complesso residenziale di epoca tiberiana probabilmente collegata con la villa imperiale di Gradola e con il ninfeo marittimo (grotta Azzurra) sulla costa settentrionale.

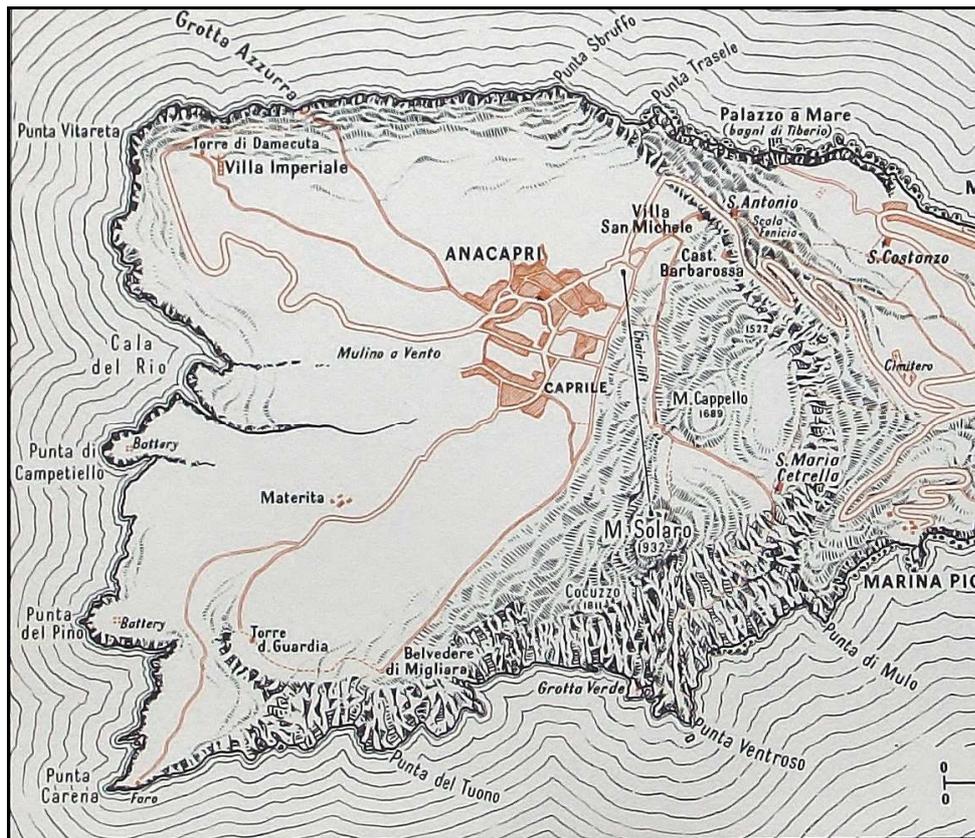


fig. 20 – Tessuti storici (cartografia risalente al 1890)

5.4 Analisi demografica

Gli elementi quantitativi necessari per un corretto dimensionamento degli interventi di piano relativi alle abitazioni, alle sedi produttive e ai servizi collettivi riguardano l'andamento demografico della popolazione negli ultimi dieci anni, i dati relativi alle abitazioni esistenti, e alle attrezzature pubbliche esistenti.

In particolare, per quanto riguarda l'andamento demografico i dati riportati in tabella evidenziano l'andamento della popolazione residente nel comune di Anacapri negli ultimi quindici anni: la popolazione aumenta in modo contenuto con una variazione percentuale minima.

Anche il numero delle famiglie risulta costante, con una presenza di nuclei familiari formati da meno di tre componenti, a conferma di una tendenza di questo tipo riscontrata sia al livello nazionale sia a quello regionale.

Anno	Popolazione residente	Variazione assoluta	Variazione percentuale	Numero Famiglie	Media componenti per famiglia
2001	5.865	-	-	-	-
2002	6.064	+199	+3,39%	-	-
2003	6.214	+150	+2,47%	2.295	2,70
2004	6.240	+26	+0,42%	2.369	2,63
2005	6.397	+157	+2,52%	2.386	2,68
2006	6.450	+53	+0,83%	2.426	2,66
2007	6.554	+104	+1,61%	2.484	2,63
2008	6.655	+101	+1,54%	2.522	2,64
2009	6.742	+87	+1,31%	2.587	2,60
2010	6.768	+26	+0,39%	2.623	2,58
2011	6.555	-213	-3,15%	2.653	2,47
2012	6.684	+129	+1,97%	2.653	2,52
2013	6.866	+182	+2,72%	2.690	2,55
2014	6.926	+60	+0,87%	2.691	2,57

Tab. 1 – Popolazione residente, numero famiglie e componenti 2002-2014

Anno	Iscritti			Cancellati			Saldo Migratorio totale
	da altri comuni	estero	per altri motivi	per altri comuni	per estero	per altri motivi	
2002	102	14	118	42	0	4	+188
2003	116	49	26	66	0	2	+123
2004	103	43	4	82	47	2	+19
2005	176	41	0	87	9	1	+120
2006	121	28	1	102	17	7	+24
2007	128	63	1	103	16	2	+71
2008	144	73	0	114	35	2	+66
2009	136	73	1	100	38	1	+71
2010	96	45	2	115	26	1	+1
2011	139	53	0	83	32	22	+55
2012	145	41	113	127	41	10	+121
2013	130	52	169	113	29	42	+167
2014	116	54	17	99	18	33	+37

Tab. 2 – Movimento migratorio

Anno	Nascite	Decessi	Saldo Naturale
2002	68	57	+11
2003	67	40	+27
2004	52	45	+7
2005	89	52	+37
2006	75	46	+29
2007	75	42	+33
2008	80	45	+35
2009	68	52	+16
2010	71	46	+25
2011	68	50	+18
2012	57	49	+8
2013	70	55	+15
2014	65	42	+23

Tab. 3 – Movimento naturale

<i>Anno</i>	<i>0-14 anni</i>	<i>15-64 anni</i>	<i>+ 65 anni</i>	<i>Totale residenti</i>
2001	913	4.049	903	5.865
2002	953	4.162	949	6.064
2003	962	4.260	992	6.214
2004	963	4.252	1.025	6.240
2005	1.009	4.310	1.078	6.397
2006	1.021	4.316	1.113	6.450
2007	1.029	4.401	1.124	6.554
2008	1.058	4.444	1.153	6.655
2009	1.072	4.500	1.170	6.742
2010	1.034	4.522	1.212	6.768
2011	994	4.347	1.214	6.555
2012	995	4.409	1.280	6.684
2013	1.018	4.536	1.312	6.866
2014	1.031	4.556	1.339	6.926

Tab. 4 – Residenti per età

Abitazioni ai censimenti Istat 1991, 2001, 2011

	Abitazioni occupate		Abitazioni non occupate	
	numero	stanze	numero	stanze
1991	1694	6535	764	3486
2001	2151	6621	754	2264
2011	2448	9411	700	2001

Tab. 5 – Abitazioni

5.5 Attrezzature e servizi



fig. 21 – Attrezzature e servizi nelle aree centrali di Anacapri

Il comune di Anacapri presenta un deficit considerevole di aree per attrezzature pubbliche di livello locale.

Le attuali dotazioni sono documentate nella tabella successiva.

Anche in questo caso gli obiettivi della tutela ambientale e paesistica impongono di ridurre al minimo le trasformazioni del territorio, utilizzando, dove consentito, la facoltà che il Decreto Interministeriale 2 aprile 1968 n. 1444 concede di computare al doppio le superfici per standard reperite all'interno degli ambiti già urbanizzati e caratterizzati da edificazioni consistenti.

	Popolazione 2014 / 6926 abitanti				
	Attrezzature esistenti		Standard attuale mq/ab	Standard di legge	Superfici da realizzare
	Superfici mq	Zona A e B			
Attrezzature scolastiche					
Scuola materna piazza S. Nicola	370				
Scuola elementare centro	529				
Istituto compren. centro	1320				
Totale	2219	4438	0,64	4,5	26729
Attrezzature di interesse comune (a+b)					
a) religiose					
Chiesa S. Nicola	294				
Chiesa S.Sofia	1061				
Totale parz.	1355	2710	0,4	1,0	
b) amministrative, sociali, culturali					
Biblioteca e centro culturale municipio	2023				
Uffici amministrativi	423				
	752				
Totale parz.	3198	6396	0,93	1,0	
Totale	4051	9106	1,32	2,0	4746
Parcheggi					
par. cimitero	841				
par. funivia	434				
par. poste	250				
par. cap.autobus	548				
Totale	2073	4146	0,59	2,5	13169
Verde attrezzato e sport					
Campo sportivo	6622	no			
Campetto	2400	no			
Totale	9022		1,3	9,0	53312
TOTALE	26712		2,5	18	97956

9.1 Valutazioni ambientali specifiche

A. Qualità dell'aria

La Regione Campania si è dotata di un PIANO REGIONALE DI RISANAMENTO E MANTENIMENTO DELLA QUALITÀ DELL'ARIA, redatto per ottemperare al D.Lgs. 351 del 4 agosto 1999 e adottato nel giugno 2005. Esso rappresenta un piano integrato per tutti gli inquinanti atmosferici normati e si prefigge di poter essere integrato ogni qualvolta la legislazione prescrive di prendere in considerazione nuovi inquinanti.

Inoltre si propone di:

- anticipare le misure di piano necessarie per contrastare le emissioni di monossido di carbonio e benzene;
- migliorare la qualità dell'aria relativamente alle nuove problematiche emergenti in merito alla produzione di ozono troposferico ed alle emissioni di idrocarburi policiclici aromatici e altri composti organici volatili;
- conseguire un miglioramento con riferimento alle problematiche globali quali la produzione di gas serra.

Obiettivo generale del Piano di risanamento e tutela della qualità dell'aria è quello di raggiungere, ovunque, il Livello Massimo Accettabile e in prospettiva, con priorità per le zone più sensibili definite nel piano, il Livello Massimo Desiderabile.

La valutazione della qualità dell'aria a scala locale su tutto il territorio regionale, e la successiva zonizzazione, è stata effettuata sulla base dei risultati del monitoraggio della qualità dell'aria ed integrando questi ultimi con una metodologia innovativa che sulla base di elaborazioni statistiche e modellistiche porta ad una stima delle concentrazioni di inquinanti dell'aria su tutto il territorio della regione.

Le risultanze dell'attività di classificazione del territorio regionale, ai fini della gestione della qualità dell'aria ambiente, definite come aggregazioni di comuni con caratteristiche il più possibile omogenee, sono le seguenti:

- IT0601 Zona di risanamento - Area Napoli e Caserta;
- IT0602 Zona di risanamento - Area salernitana;
- IT0603 Zona di risanamento - Area avellinese;
- IT0604 Zona di risanamento - Area beneventana;
- IT0605 Zona di osservazione;
- IT0606 Zona di mantenimento.

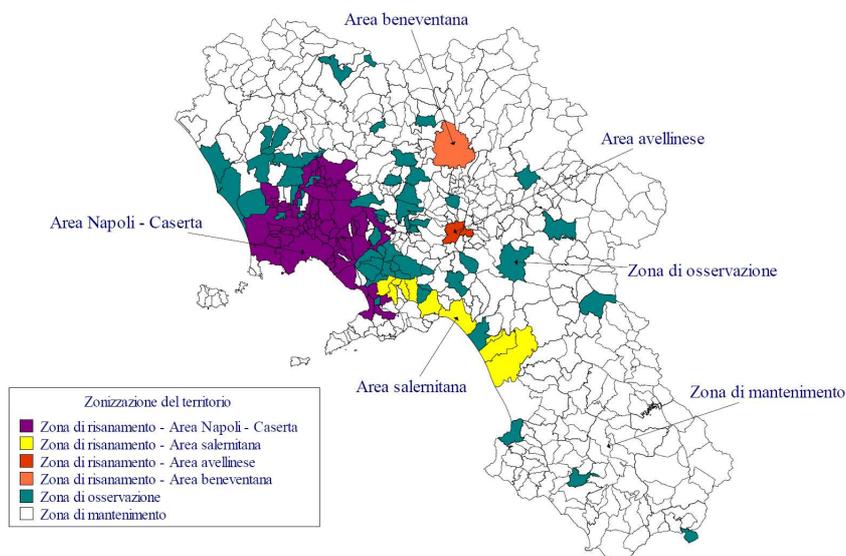


fig. 22 Zonizzazione

Il comune di Anacapri è inserito dal Piano della qualità dell'aria della regione Campania tra le Zone di Mantenimento.

In particolare per tali zone, le misure dovrebbero permettere, pur nell'incertezza della valutazione, di evitare, il peggioramento della qualità dell'aria con riferimento ai seguenti inquinanti: ossidi di zolfo, ossidi di azoto, monossido di carbonio, particelle sospese con diametro inferiore ai 10 µm, benzene.

Secondo l'Inventario regionale delle emissioni di inquinanti dell'area, approvato dalla Giunta Regionale della Campania con deliberazione n° 918 del 14 luglio 2005, le emissioni di inquinanti da sorgenti diffuse nel 2002 per Anacapri sono molto contenute, come riportato dai grafici seguenti.

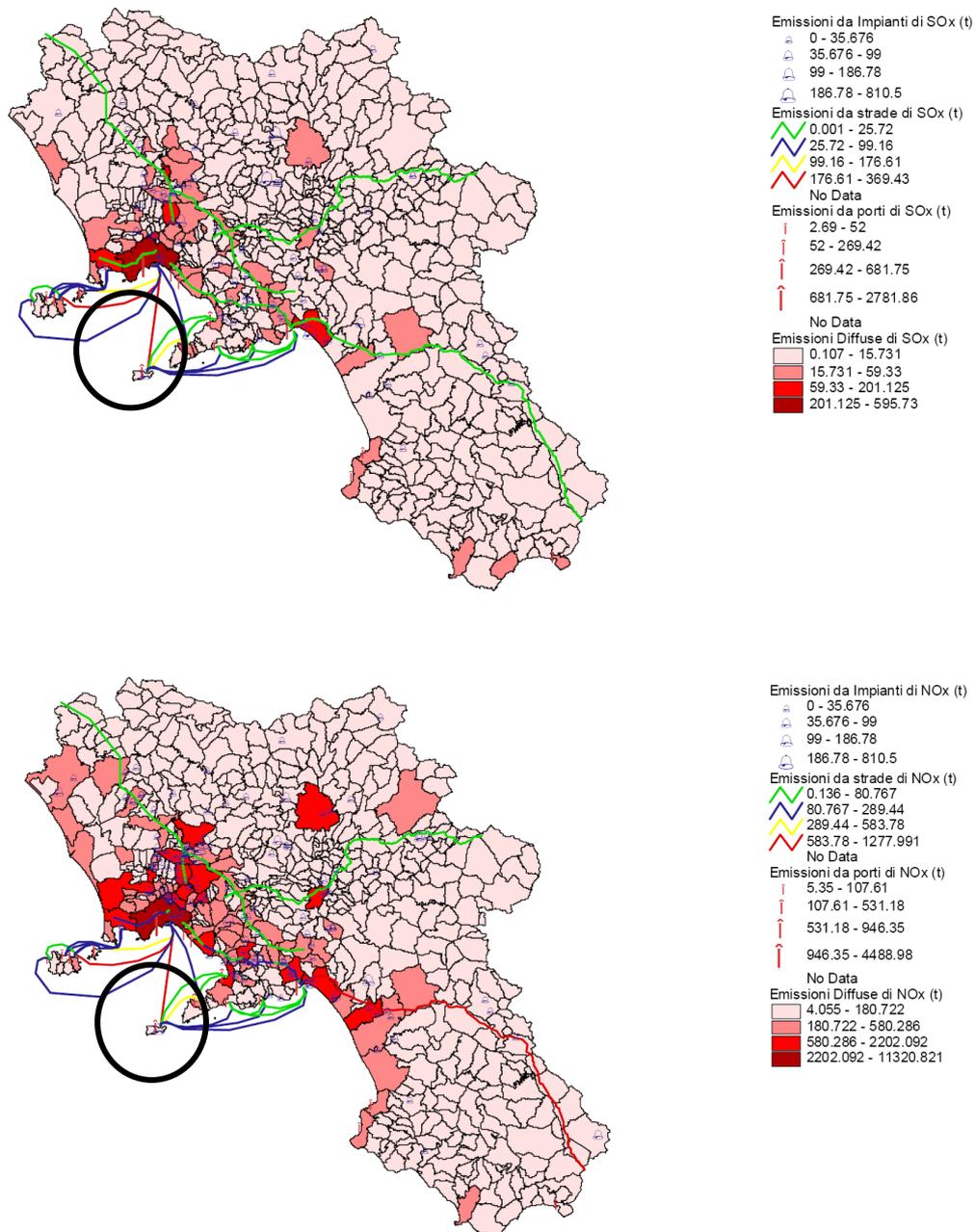


fig. 23 Emissioni totali di ossidi di azoto e di zolfo

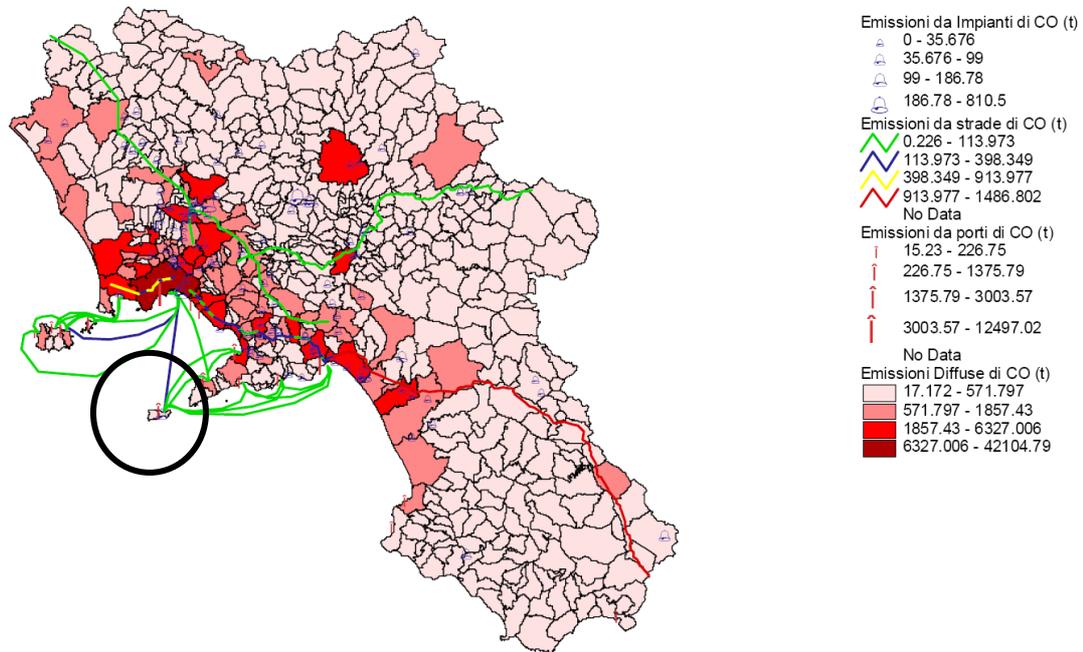


fig. 24 Emissioni totali di monossido di carbonio

B. Gestione dei rifiuti

La Parte IV del Decreto 152/2006 relativa ai rifiuti pone, tra le disposizioni generali, i criteri prioritari nella gestione dei rifiuti (art. 179 e 180) che riguardano specificamente la prevenzione e la riduzione della produzione e delle nocività dei rifiuti. Secondo il Decreto, queste attività vanno perseguite attraverso lo sviluppo di energie pulite orientate ad un uso più razionale delle risorse naturali, nonché attraverso lo sviluppo di tecniche appropriate per l'eliminazione di sostanze pericolose contenute nei rifiuti.

Nella Parte IV del Decreto sono anche contenute disposizioni specifiche dirette alla prevenzione dei rifiuti e all'incentivazione del riciclo degli stessi; tra le disposizioni più rilevanti ci sono l'obbligatorietà della raccolta differenziata (art. 205), la previsione di sistemi di restituzione, gli accordi di programma al fine di favorire il recupero dei rifiuti, l'incentivazione degli acquisti verdi da parte delle amministrazioni pubbliche, la disciplina della Tariffa rifiuti.

Dai dati del *Rapporto Rifiuti 2006* dell'APAT/ONR _ Agenzia per la Protezione dell'Ambiente e per i servizi Tecnici) – ONR (Osservatorio Nazionale Rifiuti)_ si evince che la produzione dei rifiuti in Campania nel 2000 era pari a 2.598.562 tonnellate, contro le 2.806.112 tonnellate prodotte nel 2005 (di cui solo 10,6% raccolti in maniera differenziata), registrando un trend di crescita del 7,9%.

Nella tabella seguente, vengono evidenziati dati di produzione dei rifiuti e di raccolta differenziata relativi al 2006, per provincia.

ANNO	2000	2001	2002	2003	2004	2005
POPOLAZIONE	5.708.137	5.782.244	5.790.634	5.799.917	5.788.986	5.790.929
PROD. PROC. (t/abit*anno)	0,455	0,478	0,459	0,462	0,481	0,485
% R.D.	1,80	6,10	7,30	8,10	10,56	10,65
RIFIUTI DIFFERENZIATI	46.774	168.536	194.180	217.233	294.035	298.750
RIFIUTI INDIFFERENZIATI	2.551.788	2.594.342	2.465.816	2.464.651	2.490.963	2.507.362
TOTALE RIFIUTI (t)	2.598.562	2.762.878	2.659.996	2.681.884	2.784.998	2.806.112

Fonte-Rapporto rifiuti 2006

Nel 2005 il primato negativo spetta alla provincia di Napoli che, su una produzione di oltre 1,6 milioni di tonnellate di rifiuti da parte di oltre tre milioni di abitanti, differenzia solo il 7,7 per cento. Il dato migliore è quello della Provincia di Salerno con il 19,6 per cento di raccolta differenziata, seguita da Avellino (13,8 per cento), Caserta (10,8 per cento) e Benevento (10,2 per cento).

PROVINCIA	POPOLAZIONE	RIF. INDIFF. Ton.	RIF. DIFF. Ton.	TOTALE Ton.	%R.D.	PROD.PROC Kg/anno
Avellino	437.414	155.896	24.955	180.851	13,80	0,413
Benevento	289.201	102.699	11.775	114.474	10,29	0,396
Caserta	886.758	390.451	47.465	437.916	10,84	0,494
Napoli	3.086.622	1.491.151	124.549	1.615.700	7,71	0,523
Salerno	1.090.934	367.165	90.006	457.171	19,69	0,419
TOTALE	5.790.929	2.507.362	298.750	2.806.112	10,65	0,485

Fonte-Rapporto rifiuti 2006

Anacapri da anni si conferma come uno dei comuni che registra tra le più alte percentuali di raccolta differenziata.

Anno	% RD	Scostamento
2015	67,89	2,81 %
2014	65,08	-6,15 %
2013	71,23	0,54 %
2012	70,69	-2,27 %
2011	72,96	1,64 %
2010	71,32	-1,21 %
2009	72,53	4,85 %

C. ZONE VULNERABILI AI NITRATI DI ORIGINE AGRICOLA

Una problematica che investe le risorse idriche, sia superficiali che sotterranee, è la possibile contaminazione da nitrati, derivanti in particolare dalle pratiche zootecniche. I residui zootecnici in genere si riversano nei fiumi e nei mari determinando il fenomeno dell'eutrofizzazione, cioè uno stato di squilibrio dovuto ad un arricchimento delle acque di materiali organici, soprattutto fosfati, che determina lo sviluppo eccessivo di vegetazione, in particolare di alghe. Queste ultime, subito dopo la morte, sono attaccate da batteri aerobi che le ossidano liberando anidride carbonica; in questo modo si crea nell'acqua una notevole diminuzione dell'ossigeno che compromette la vita animale, soprattutto nei mari poco profondi e privi di correnti.

Si considerano zone vulnerabili ai nitrati le zone di territorio che scaricano direttamente o indirettamente composti azotati in acque già inquinate o che potrebbero esserlo in conseguenza di tali di scarichi.

In questo contesto si inserisce la Direttiva Nitrati (Dir. 91/676/CEE), recepita in Italia con il Decreto legislativo n. 152/99 e successive integrazioni. La direttiva si pone l'obiettivo di ridurre e/o prevenire l'inquinamento delle acque causato dai nitrati di origine agricola.

Obiettivo prioritario della Direttiva nitrati è che le Regioni individuino nel proprio territorio le zone vulnerabili ai nitrati di origine agricola e definiscano programmi di azione, obbligatori per gli agricoltori, da applicare all'interno di tali aree.

L'Assessorato regionale all'Agricoltura della Campania si è fortemente impegnato nella definizione di progetti e iniziative necessarie per attuare la Direttiva nitrati. Tale impegno si è concretizzato in una serie di importanti documenti e disposizioni di seguito elencati.

- *Disciplina tecnica per lo spandimento dei reflui zootecnici (DGR 610/2003)*
- *Zone vulnerabili ai nitrati di origine agricola (DGR 700/2003)*
- *Direttiva tecnica per il piano di utilizzazione agronomica dei reflui zootecnici (DGR 2382/2003)*
- *Programma d'azione della Campania (DGR 182/2004)*
- *Piano di Comunicazione per il Programma d'azione (DRD n. 345/2005)*
- *Disciplina tecnica per lo spandimento dei reflui zootecnici (DGR 120/2007)*

Nel comune di Anacapri non sono state individuate Zone Vulnerabili ai Nitrati di Origine Agricola (ZVNOA).



fig. 25 Nitrati di origine agricola Fonte: FESR 2007-2013

D. INQUINAMENTO ELETTROMAGNETICO

Con il termine inquinamento elettromagnetico si designa il presunto inquinamento causato da radiazioni elettromagnetiche non ionizzanti, quali quelle prodotte da emittenti radiofoniche, cavi elettrici percorsi da correnti alternate di forte intensità (come gli elettrodotti della rete di distribuzione), reti per telefonia cellulare.

La Legge quadro 36/01 prevede per le intensità dei campi un limite di esposizione, un valore di attenzione, un obiettivo di qualità. Il limite di esposizione è il valore che non deve mai essere superato per le persone non professionalmente esposte; il valore di attenzione si applica agli ambienti residenziali e lavorativi adibiti a permanenze non inferiori a quattro ore giornaliere, e loro pertinenze esterne che siano fruibili come ambienti abitativi (balconi, terrazzi e cortili esclusi i lastrici solari); l'obiettivo di qualità che si configura come il valore da raggiungere nel caso di nuove costruzioni.

Le normative vigenti in materia di tutela della popolazione dalle esposizioni ai campi elettromagnetici (C.E.M.) prodotti dagli impianti operanti sia a bassa che ad alta frequenza (ELF, RF) quali le linee elettriche, le Stazioni Radio Base (SRB), gli impianti radiotelevisivi, affidano alle Regioni le competenze in materia di controllo e di vigilanza sul territorio.

Per esercitare tali importanti funzioni di controllo e di vigilanza le Regioni si avvalgono delle Agenzie Regionali per la Protezione Ambientale che forniscono il supporto tecnico-scientifico.

L'Agenzia sviluppa, in accordo con l'Assessorato Regionale alle Politiche del Territorio e dell'Ambiente, un programma di attività per il controllo dei campi elettromagnetici sul territorio con la realizzazione di un archivio informatizzato delle sorgenti di campi elettromagnetici, in modo tale da conseguire un livello di conoscenza sistematico dei valori di C.E.M., con particolare riguardo ad eventuali situazioni critiche, al fine di verificare il rispetto dei limiti di esposizione, fissati dalla vigente normativa, e di promuovere uno sviluppo sostenibile delle tecnologie.

L'ARPA Campania sta procedendo alla realizzazione dell'Archivio informatizzato delle sorgenti di campi elettromagnetici esistenti sul territorio regionale.

Sorgenti di radiazioni non ionizzanti in Campania:
 (A) Mappa delle SRB (dati aggiornati ad ottobre 2000)
 (B) Mappa degli impianti radiotelevisivi RAI

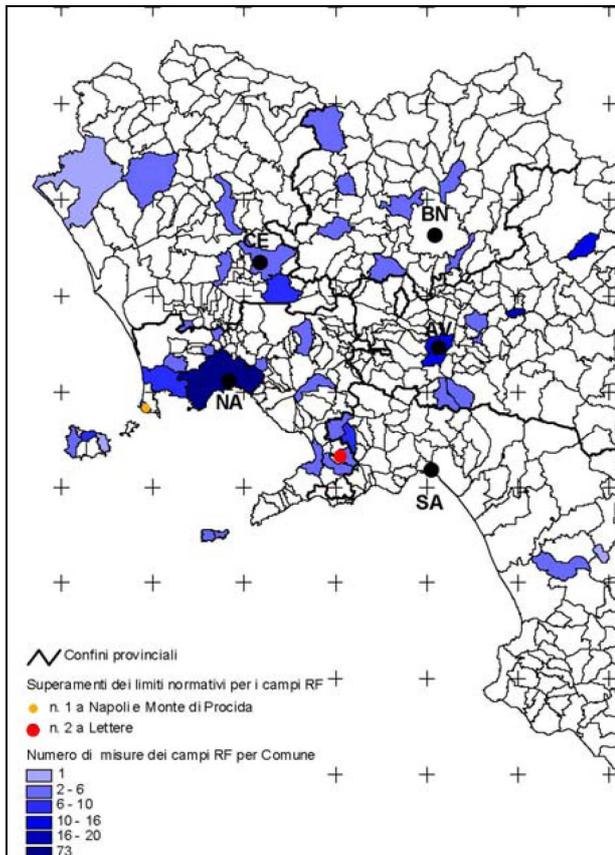
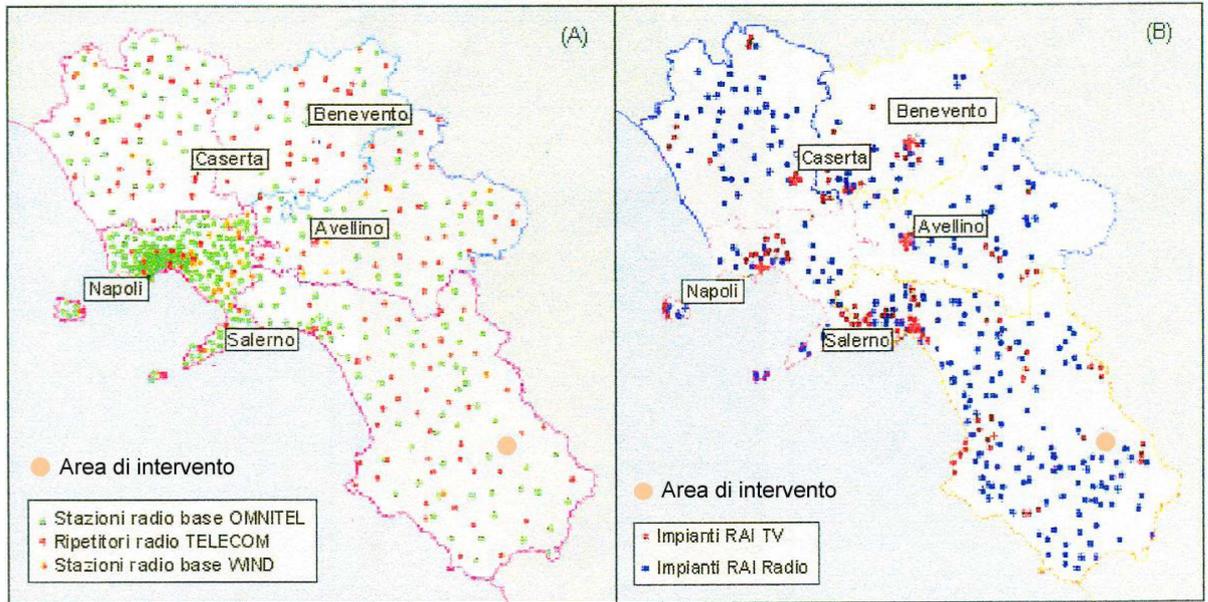


fig. 26 Campi a radiofrequenza-RF per comune
 Fonte: Por Campania 2000 - 2006

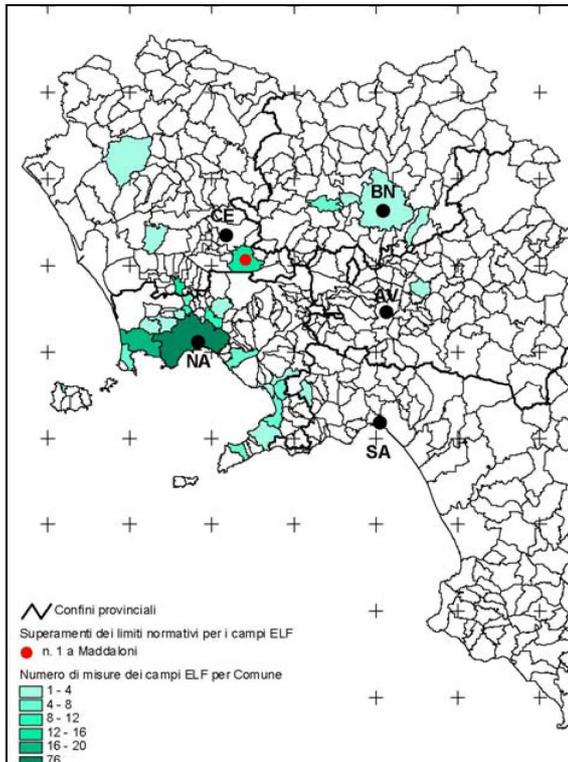


fig. 27 Campi a frequenza estremamente bassa - ELF per comune
 Fonte: Por Campania 2000-2006

E. INQUINAMENTO LUMINOSO

Possiamo definire con **inquinamento luminoso** “ogni forma di irradiazione di luce artificiale al di fuori delle aree a cui essa è funzionalmente dedicata e in particolare modo verso la volta celeste” e con **inquinamento ottico** “qualsiasi illuminamento diretto prodotto dagli impianti di illuminazione su oggetti e soggetti che non è necessario illuminare”.

L'inquinamento luminoso ha diversi gravi effetti: non solo toglie il piacere della visione del cielo stellato, ma impedisce l'osservazione scientifica dello stesso, crea disturbo agli animali e alle piante, che sconoscono il susseguirsi del giorno e della notte, ecc... Per ovviare a questo problema, ad esempio, gli astronomi sono stati costretti a costruire gli osservatori astronomici in luoghi deserti e lontani dalle grandi città.

Già dal 1999 esiste una norma UNI (Norma UNI 10819 *Impianti di illuminazione esterna Requisiti per la limitazione della dispersione verso l'alto del flusso luminoso - marzo 1999*) che si occupa di inquinamento luminoso e che si preoccupa soprattutto delle zone dotate di osservatori astronomici ma la mancanza di un sistema di controllo e di sanzioni ha fatto sì che questa norma fosse poco conosciuta ed ancor meno applicata.

Oggi invece le leggi regionali introducono per i nuovi impianti e in alcuni casi per gli impianti esistenti, prescrizioni molto severe, controlli e sanzioni.

Il 13 marzo 2003 è stata approvata dal Parlamento italiano la “Risoluzione Calzolaio sull'inquinamento luminoso”, che impegna il governo a proporre, in sede UNESCO, il cielo notturno come patrimonio dell'umanità, e ad agire in ogni sede internazionale, in particolare durante la Presidenza italiana della UE, affinché il **cielo notturno** venga dichiarato e considerato un **bene ambientale** da tutelare, al fine di consentire alle generazioni presenti e future la possibilità di continuare a conoscere, studiare e ammirare il cielo stellato e i suoi fenomeni.

L'UNESCO, nella sua Dichiarazione Universale dei Diritti delle Generazioni Future, ha sancito esplicitamente che: “*Le persone delle generazioni future hanno diritto a una Terra indenne e non contaminata, includendo il diritto a un cielo puro*”.

Le principali sorgenti di inquinamento luminoso sono gli impianti di illuminazione esterna notturna, ma in alcuni casi può essere prodotto anche da illuminazione interna che sfugge all'esterno, per esempio l'illuminazione delle vetrine.

Le sorgenti principali che possono causare inquinamento luminoso sono:

- Impianti di illuminazione pubblici
- Impianti di illuminazione stradali
- Impianti di illuminazione privati
- Impianti di illuminazione di monumenti, opere, ecc.
- Impianti di illuminazione di stadi, complessi commerciali, ecc.
- Fari rotanti
- Insegne pubblicitarie, vetrine

La Normativa regionale **INQUINAMENTO LUMINOSO Legge Regionale 25 luglio 2002, n. 12 (pubb. sul BURC n.37 del 05 agosto 2002)** detta “Norme per il contenimento dell'inquinamento luminoso e del consumo energetico da illuminazione esterna pubblica e privata a tutela dell'ambiente, per la tutela dell'attività svolta dagli osservatori astronomici professionali e non professionali e per la corretta valorizzazione dei centri storici”

La legge ha come finalità:

- la riduzione dei consumi di energia elettrica negli impianti di illuminazione esterna
- la prevenzione dell'inquinamento ottico e luminoso derivante dall'uso degli impianti di illuminazione esterna di ogni tipo, ivi compresi quelli di carattere pubblicitario;
- la uniformità dei criteri di progettazione per il miglioramento della qualità luminosa degli impianti per la sicurezza della circolazione stradale e per la valorizzazione dei centri urbani e dei beni culturali ed architettonici della Regione Campania;
- la tutela degli osservatori astronomici professionali e di quelli non professionali di rilevanza regionale o provinciale dall'inquinamento luminoso;
- la salvaguardia dell'ambiente naturale, inteso anche come territorio, e la salvaguardia dei bioritmi naturali delle specie animali e vegetali;

- la diffusione tra il pubblico delle tematiche relative all'inquinamento luminoso e la formazione di tecnici nell'ambito delle pubbliche amministrazioni.

Negli ultimi anni l'inquinamento luminoso ha raggiunto proporzioni incontrollabili, tanto che le osservazioni celesti da parte di osservatori sulla Terra stanno diventando sempre più difficili. L'inquinamento luminoso, infine, costituisce un inutile spreco energetico, di risorse e, quindi, di denaro ed è il tipico segno di illuminazione inadeguata.

Per limitare in modo efficace l'inquinamento luminoso occorre minimizzare tutta quella parte di esso che è evitabile in quanto non assolutamente necessaria per produrre l'illuminazione richiesta: per far ciò le leggi e le norme dovrebbero applicare le seguenti regole, contemporaneamente (i loro effetti si sommano) e in ogni luogo (l'inquinamento luminoso si propaga a grandi distanze e si somma con quello prodotto dalle altre sorgenti):

1. Il primo criterio irrinunciabile per un'efficace limitazione dell'inquinamento luminoso è quello di non sovrailluminare. Questo significa limitare i livelli di luminanza ed illuminamento delle superfici illuminate a quanto effettivamente necessario. Significa anche non applicare livelli superiori al minimo previsto dalle norme di sicurezza, quando presenti, in modo da garantire la sicurezza senza produrre eccessivo inquinamento luminoso. Quando non siano presenti norme specifiche, i livelli di luminanza dovrebbero essere commisurati a quelli delle aree circostanti (nelle migliori leggi e nei migliori regolamenti si applica il limite di una candela al metro quadro).
2. Prevedere la possibilità di una diminuzione dei livelli di luminanza e illuminamento in quegli orari in cui le caratteristiche di uso della superficie lo consentano. I livelli di illuminazione necessari per la sicurezza o per il buon uso di un certo tipo di area dipendono infatti dal tipo di utilizzo della superficie. Se in certi orari cambia l'uso di una certa superficie l'illuminazione può essere ridotta. Se poi l'illuminazione dopo una certa ora non viene più utilizzata, si eviterebbe inutile inquinamento luminoso e spreco di energia spegnendo l'impianto.
3. Minimizzare la dispersione diretta di luce da parte degli apparecchi di illuminazione al di fuori delle aree da illuminare.
4. In una legge efficace contro l'inquinamento luminoso è fondamentale e irrinunciabile l'obbligo di utilizzare apparecchi di illuminazione totalmente schermati in tutti gli impianti, pubblici e privati (ossia aventi un'emissione di 0 cd/klm a 90 gradi ed oltre rispetto la verticale verso il basso). Infatti anche quando il flusso luminoso emesso verso l'alto dagli apparecchi di illuminazione sembra trascurabile rispetto a quello riflesso dalle superfici, in realtà esso costituisce la parte fondamentale del flusso inquinante ad una certa distanza dalle sorgenti.

F. RUMORE

Il riferimento normativo fondamentale in materia di inquinamento acustico è rappresentato dalla Legge quadro n. 447 del 26 ottobre 1995, che stabilisce i principi fondamentali per la tutela dell'ambiente esterno e dell'ambiente abitativo da tale particolare inquinante. Prima dell'emanazione della legge quadro, l'unico riferimento normativo in materia era rappresentato dal DPCM 1 marzo 1991, che fissava i limiti massimi di esposizione al rumore negli ambienti abitativi e nell'ambiente esterno. La legge n. 447/95, dopo aver focalizzato le finalità e definito l'inquinamento acustico in maniera più ampia e articolata rispetto al DPCM 1 marzo 1991, ampliandone il settore di tutela, ha definito i valori limite, stabilendo le competenze dello Stato, delle Regioni, delle Province, dei Comuni e degli Enti gestori o proprietari delle infrastrutture di trasporto in materia di inquinamento acustico, fornendo altresì indicazioni per la predisposizione di piani di risanamento e per le valutazioni dell'impatto acustico. Trattandosi di una legge quadro, essa fissa dunque i principi generali demandando ad altri Organi dello Stato e agli Enti Locali l'emanazione di leggi, decreti e regolamenti di attuazione.

La Legge quadro n. 447/95, all'art. 6, stabilisce l'obbligo della zonizzazione acustica comunale:

“... i comuni ..., tenendo conto delle preesistenti destinazioni d'uso del territorio ed indicando altresì aree da destinarsi a spettacolo a carattere temporaneo, ovvero mobile, ovvero all'aperto, procedono alla classificazione del proprio territorio nelle zone previste dalle vigenti disposizioni per l'applicazione dei valori di qualità di cui all'articolo 2, comma 1, lettera h), stabilendo il divieto di contatto diretto di aree, anche appartenenti a comuni confinanti, quando tali valori si discostano in misura superiore a 5 dB(A) di livello sonoro equivalente misurato secondo i criteri generali stabiliti dal decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 1 marzo 1991 ... Qualora nell'individuazione delle aree nelle zone già urbanizzate non sia possibile rispettare tale vincolo a causa di preesistenti destinazioni di uso, si prevede l'adozione dei piani di risanamento di cui all'articolo 7”.

Si rimanda per Anacapri al Piano di Zonizzazione acustico allegato al PUC.

CAPITOLO 3

6. IDENTIFICAZIONE DEGLI EFFETTI DEL PIANO SULL'AMBIENTE COMPRESI ASPETTI QUALI LA BIODIVERSITÀ, LA POPOLAZIONE, LA SALUTE UMANA, LA FLORA E LA FAUNA, IL SUOLO, L'ACQUA, L'ARIA, I FATTORI CLIMATICI, I BENI MATERIALI, IL PATRIMONIO CULTURALE, ANCHE ARCHITETTONICO E ARCHEOLOGICO, IL PAESAGGIO E L'INTERRELAZIONE TRA I SUDETTI FATTORI.

In questo capitolo si presenta la valutazione dei potenziali **impatti** prodotti dall'attuazione delle previsioni del Pe si considerano in modo articolato e specifico le diverse **azioni** che il piano ritiene ammissibili al fine di concretizzare quello che gli obiettivi hanno proposto. Di seguito si riporta una tabella generale nella quale si pongono a confronto gli obiettivi generali e specifici del PUC di Anacapri con le azioni che si ritengono ammissibili e/o auspicabili.

Trattandosi di piano urbanistico comunale, nei casi in cui agli obiettivi di piano l'azione che corrisponde non può essere associata ad una precisa stima quantitativa o alla localizzazione cartografica di specifici interventi, ma solo alle previsioni delle norme di attuazione che disciplinano possibili interventi, si è inserito il simbolo **Nta/Ruuc**; nei casi invece in cui è stato possibile valutare nel complesso anche quantitativamente le modifiche dell'uso del suolo sono stati inseriti dati relativi alle variazioni dei parametri considerati.

Obiettivi generali	TUTELARE E VALORIZZARE IL PATRIMONIO AMBIENTALE	
SISTEMA AMBIENTALE	OBBIETTIVI SPECIFICI	AZIONI
	Salvaguardia delle condizioni complessive di equilibrio ambientale e tutela e valorizzazione della specifica caratterizzazione paesaggistica	Riduzione dei fattori di instabilità idrogeologica.
		Tutela e valorizzazione delle aree boscate e delle aree agricole collinari attraverso specifiche limitazioni normative orientate prioritariamente al mantenimento degli elementi caratterizzanti il paesaggio agrario di Anacapri (NTA/RUEC)
		Divieto di nuova edificazione residenziale. (NTA/RUEC)
		Adeguamento o ripristino dei sentieri pedonali esistenti (segnaletica, consolidamento con opere di ingegneria naturalistica, sistemazioni idrauliche, pavimentazione permeabile,...). (NTA/RUEC)
		Recupero e/o adeguamento del patrimonio edilizio esistente anche a fini turistico-ricettivi. (NTA/RUEC)
	Salvaguardia delle attività agricole come componenti fondamentali per il mantenimento degli ecosistemi e la valorizzazione delle particolarità ambientali e paesaggistiche dei luoghi	Salvaguardia, valorizzazione e corretto utilizzo delle aree agricole esistenti attraverso specifiche previsioni normative (NTA/RUEC)
		Salvaguardia del paesaggio agrario e del sistema agro-ambientale delle colture arboree tipiche (oliveti, vigneti, sistemi colturali complessi) attraverso il divieto di modifica dell'ordinamento colturale, anche al fine di garantire una certa quota di produzioni di qualità da offrire al mercato locale dei consumatori forestieri. (NTA/RUEC)
		Promozione di un'attività rurale complessa orientata non solo alla produzione agricola, ma anche ad attività legate a servizi turistici, culturali ed educativi, anche attraverso il riuso delle costruzioni rurali isolate (attività agrituristiche compatibili con i caratteri rurali della aree, centri informazione turistica, centri educazione ambientale, aree per l'ospitalità e la degustazione dei prodotti tipici,...).
		Riqualificazione delle aree di recente edificazione ricadenti in contesti agricoli fortemente caratterizzati dal punto di vista paesaggistico-ambientale (Materita, Migliara, Limmo; aree agricole a nord dell'insediamento storico di Anacapri e prossime alla costa settentrionale), con l'esclusione di ogni, anche minimo, incremento di seconde case o residenze stagionali.
	Minimizzazione del consumo di suolo	Recupero dei tessuti storici centrali e delle frazioni (NTA/RUEC)
		In area urbana prevalentemente interventi di riqualificazione dell'esistente e di completamento con attrezzature e servizi
	Tutela e valorizzazione dei beni storico-archeologici	Potenziamento spazi pubblici percorribili e miglioramento dell'accessibilità ai siti
Potenziamento sistema delle aree di verde attrezzato		
Realizzazione di reti interconnesse (beni naturalistici-beni culturali)		
Valorizzazione aree costiere	Localizzazione aree parcheggi strategici	
	Tutela e valorizzazione del sistema costiero attraverso interventi integrati di riorganizzazione degli spazi di sosta e di riqualificazione dei servizi di supporto alla balneazione.	

Obiettivi generali	RECUPERARE E QUALIFICARE LA STRUTTURA INSEDIATIVA STORICA RIQUALIFICARE LE AREE DI RECENTE URBANIZZAZIONE INCREMENTARE LE DOTAZIONI DI SPAZI E ATTREZZATURE PUBBLICHE	
SISTEMA INSEDIATIVO	OBBIETTIVI SPECIFICI	AZIONI
	Valorizzazione e recupero degli insediamenti storici e tutela della loro specifica identità storico-culturale	Recupero dei tessuti storici centrali e delle frazioni (NTA) Potenziamento del ruolo dei tessuti storici attraverso inserimento di nuovi servizi Riqualificazione degli spazi pubblici percorribili con eventuali integrazioni pedonali e/o ciclabili
	Riqualificazione urbanistica delle aree di recente edificazione	Interventi relativi alla riorganizzazione degli spazi pubblici percorribili e al completamento delle aree con nuove attrezzature Miglioramento delle prestazioni edilizie e funzionali del patrimonio esistente (NTA/RUEC) Riassetto, riorganizzazione e completamento di alcune aree recenti poco caratterizzate dal punto di vista della qualità urbana Potenziamento aree di verde attrezzato e aree e percorsi pedonali
	Sviluppo allargato di tipo economico e sociale	Potenziamento e diffusione di attività tra loro compatibili e complementari (NTA/RUEC)
		Potenziamento attività turistiche (NTA/RUEC)

Obiettivi generali	ORGANIZZARE UN SISTEMA INFRASTRUTTURALE EFFICIENTE E SOSTENIBILE	
SISTEMA INFRASTRUTTURALE	OBBIETTIVI SPECIFICI	AZIONI
	Riassetto del sistema della viabilità locale	Adeguamento rete viaria urbana e di collegamento interquartiere
	Riduzione della mobilità privata	Aumento dotazione parcheggi pertinenziali e pubblici
	Miglioramento della mobilità pedonale	Potenziamento e adeguamento dei percorsi pedonali e ciclabili

Nella tabella seguente si riportano i fattori di pressione e le valenze ambientali modificabili utilizzate per la stima quantitativa degli effetti delle azioni del Piano.

AIMP	Aree impermeabilizzate	ha
TRAF	Traffico	n.
CI	Consumi idrici	l/ab giorno
CE	Consumi elettrici	Kwh/ab giorno
RSU	Rifiuti solidi urbani	Kg /ab annui
RS	Rifiuti speciali	t
R	Rumore	dba
Sa	Suolo agricolo	ha
B	Natura e Biodiversita'	ha
VA	Vegetazione arborea	mq
Q	Qualità visiva	
SS	Salute e sicurezza	

SISTEMA AMBIENTALE	AZIONI	AIMP	TRAF	CI	CE	RSU	RS	R	Sa	B	VA	Q	SS	
	Riduzione dei fattori di instabilità idrogeologica													●
	Tutela e valorizzazione delle aree boscate e delle aree agricole collinari attraverso specifiche limitazioni normative orientate prioritariamente al mantenimento degli elementi caratterizzanti il paesaggio agrario									●	●	●	●	●
	Adeguamento o ripristino dei sentieri pedonali esistenti	●										●		
	Recupero e/o adeguamento del patrimonio edilizio esistente anche a fini turistico-ricettivi.	●	●							●	●	●	●	
	Salvaguardia, valorizzazione e corretto utilizzo delle aree agricole									●	●	●	●	
	Promozione di un'attività rurale complessa orientata non solo alla produzione agricola, ma anche ad attività legate a servizi turistici, culturali ed educativi, anche attraverso il riuso delle costruzioni rurali isolate									●	●	●	●	
	Riqualificazione delle aree di recente edificazione ricadenti in contesti agricoli	●												
	Recupero dei tessuti storici	●	●							●		●	●	
	In area urbana prevalentemente interventi di riqualificazione dell'esistente e di completamento con attrezzature e servizi	●	●						●	●			●	

	Potenziamento spazi pubblici percorribili e miglioramento dell'accessibilità ai siti										●	●	
	Localizzazione aree parcheggi strategici	●						●		●		●	
	Tutela e valorizzazione del sistema costiero attraverso interventi integrati di riorganizzazione degli spazi di sosta e di riqualificazione dei servizi di supporto alla balneazione.	●						●				●	

SISTEMA INSEDIATIVO E INFRASTRUTTURALE	AZIONI	AIMP	TRAF	CI	CE	RSU	RS	R	Sa	B	VA	Q	SS
	Recupero dei tessuti storici	●										●	
	Potenziamento del ruolo dei nuclei storici attraverso inserimento di nuovi servizi	●										●	
	Riqualificazione degli spazi pubblici percorribili con eventuali integrazioni pedonali e/o ciclabili	●	●					●			●	●	
	Miglioramento delle prestazioni edilizie e funzionali del patrimonio esistente							●				●	●
	Interventi relativi alla riorganizzazione degli spazi pubblici percorribili e al completamento delle aree con nuove attrezzature	●	●							●		●	
	Potenziamento aree di verde attrezzato e aree e percorsi pedonali esistenti	●						●		●	●	●	

●	EFFETTO POSITIVO	●	EFFETTO POTENZIALMENTE CRITICO	□	EFFETTO INDIFFERENTE
---	------------------	---	--------------------------------	---	----------------------

CAPITOLO 4

7. STIMA DELLE VARIAZIONI QUANTITATIVE E VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI

Le strategie e le azioni del PUC di Anacapri - anche in ottemperanza ai vincoli e alle norme dei piani sovraordinati precedentemente analizzati- sono decisamente orientate alla tutela, alla valorizzazione e al recupero del patrimonio naturalistico, delle aree agricole, dei tessuti insediativi storici ed è dunque evidente che gli interventi ammissibili in tutte le zone si valutano del tutto compatibili.

La valutazione della compatibilità del piano e l'impatto delle azioni che lo compongono, limitata alla previsione di nuove attrezzature e servizi di interesse collettivo, è stata stimata tenendo in considerazione in modo prevalente le prescrizioni tecniche definite nella Normativa del PUC.

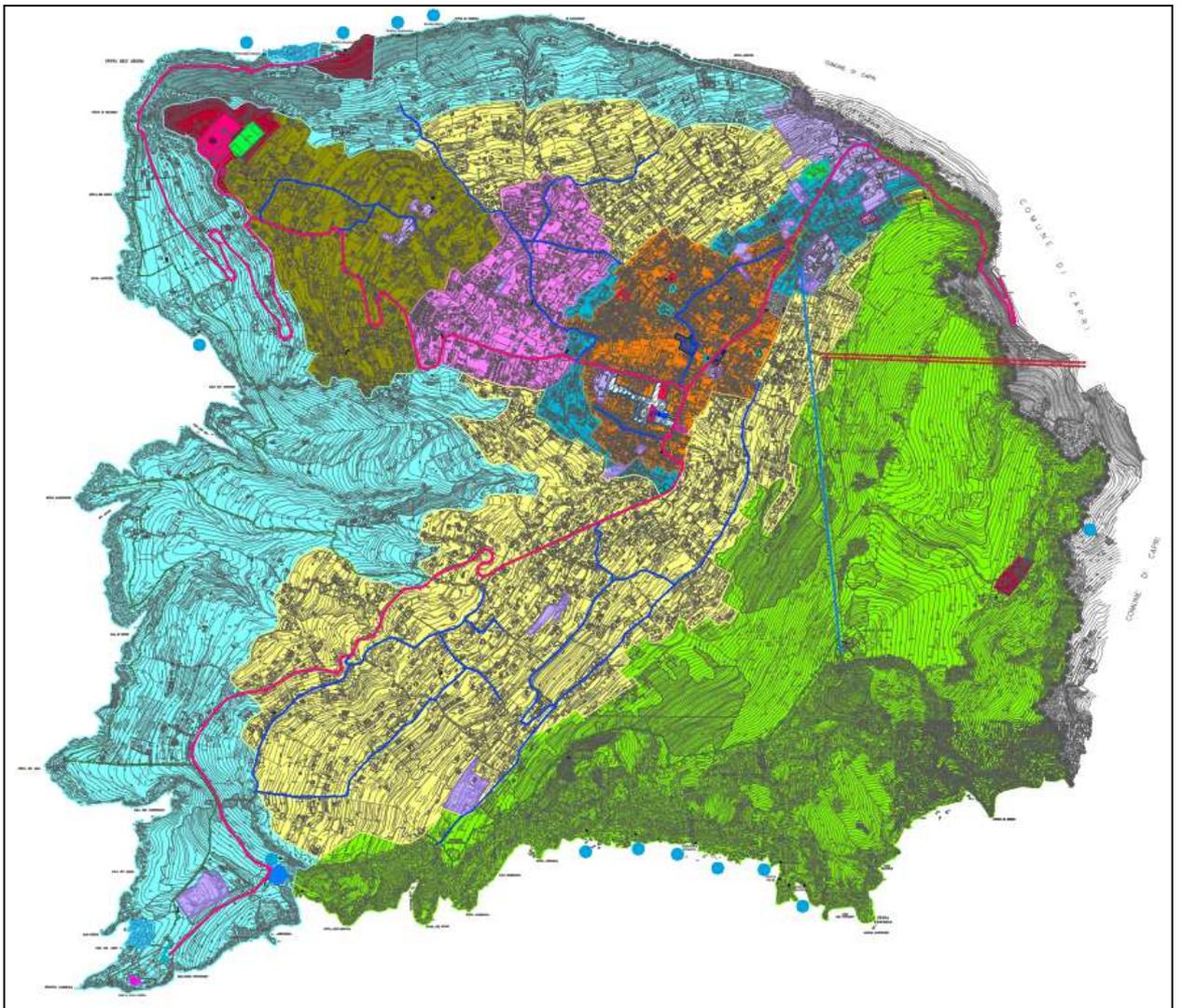
In particolare, nelle aree collinari e montuose e nelle aree costiere individuate come *Ambiti di eccezionale valore naturalistico ambientale* e come *Ambiti costieri di pregio naturalistico ambientale* sono consentiti esclusivamente usi boschivi, agricoli, agrituristici, escursionistici e balneari. In particolare si ritengono ammissibili:

- a) interventi funzionali alla riduzione del rischio idrogeologico, opere di bonifica e sistemazione dei movimenti franosi e interventi di sistemazione ambientale per la messa in sicurezza delle aree a rischio e per la riduzione del rischio da dissesti di versante, così come previsto e prescritto dalle *Norme del Piano Stralcio per l'assetto idrogeologico dell'Autorità di Bacino Regionale della Campania Centrale*, a cui si rimanda.
In particolare nelle aree a rischio frana ricadenti negli *Ambiti di eccezionale valore paesaggistico ambientale*, così come riportato nelle Norme del Piano Stralcio, sono ammessi:
 - gli interventi di bonifica e di sistemazione delle aree di possibile innesco e sviluppo dei fenomeni di dissesto nonché le opere di difesa attiva e passiva, ivi compresa la loro manutenzione;
 - gli interventi di sistemazione e miglioramento ambientale finalizzati a ridurre i rischi, a condizione che siano compatibili con la stabilità dei terreni e favoriscano tra l'altro la ricostruzione dei processi e degli equilibri naturali, la ricostituzione della vegetazione spontanea autoctona, purché coerenti alle prescrizioni tecniche riportate nelle Norme del Piano Stralcio;
 - gli interventi urgenti delle autorità di difesa del suolo e di protezione civile competenti per la salvaguardia di persone e beni a fronte di eventi pericolosi o situazioni di rischio eccezionali;
 - gli interventi di manutenzione delle opere esistenti;
- b) interventi funzionali alla difesa del sistema costiero, alla mitigazione ed alla eliminazione delle condizioni di rischio, alla ricostruzione dei requisiti ecologici dell'habitat costiero e marino, sempreché non vengano alterati l'aspetto esteriore e le eventuali presenze archeologiche e mediante una costante opera di manutenzione ordinaria a carico del Comune, dei singoli privati proprietari o dei concessionari per la parte demaniale, così come previsto e prescritto dalle *Norme del Piano Stralcio di Bacino di Difesa delle Coste dell'Autorità di Bacino Regionale della Campania Centrale* e dalle *Norme del Piano Territoriale Paesistico*, alle quali si rimanda;

- c) interventi volti alla conservazione e al miglioramento del verde secondo l'applicazione di principi fitosociologici che rispettino i processi dinamico-evolutivi e della potenzialità della vegetazione.
Nei complessi vegetazionali naturali, anche di tipo costiero, devono essere effettuati, a cura dei proprietari e dei possessori, interventi atti ad assicurarvi la conservazione e la tutela del manto vegetale naturale esistente, con particolare attenzione per la vegetazione psammofila e alofila, sia di costa sabbiosa che rocciosa, e per quella retrostante, lungo le fasce di spiaggia e retro spiaggia.
Gli interventi ammessi, anche nei giardini e nei parchi, sono dunque rivolti alla manutenzione ordinaria e straordinaria, alla ricostruzione e riqualificazione della vegetazione tipica dei siti con la prescrizione dell'uso di essenze mediterranee o essenze storicamente inserite nel paesaggio caprese;
- d) interventi di prevenzione dagli incendi con esclusione di strade tagliafuoco;
- e) gli usi agricoli solo se già praticati o attraverso la ricostruzione delle colture agrarie tradizionali con le seguenti prescrizioni:
- è vietato l'impianto di nuove serre, di qualsiasi tipo e dimensione;
 - è vietata l'aratura oltre i cinquanta centimetri di profondità nelle aree di interesse archeologico;
 - è vietata l'introduzione di coltivazioni esotiche ed estranee alle tradizioni agrarie locali;
 - è vietato l'uso di pesticidi chimici di I, II, III classe, secondo le direttive europee;
 - è vietato l'impiego di mezzi e tecniche di coltivazione che comportino una riduzione delle potenzialità produttive del suolo e di altre risorse primarie;
 - è vietata la sostituzione di colture arboree con colture erbacee;
- f) interventi di risanamento e restauro ambientale per l'eliminazione di strutture ed infrastrutture in contrasto con l'ambiente, di cartelloni pubblicitari e di altri detrattori ambientali;
- g) interventi di sistemazione, adeguamento o ripristino della viabilità pedonale per consentire una migliore fruizione dei valori paesistici e panoramici, secondo quanto prescritto dalle norme del Ruc;
- h) interventi di restauro, sondaggi e scavi archeologici e sistemazione delle relative aree, comprendendo le opere funzionali alla sicurezza, ai servizi utili per i visitatori e per l'esercizio delle attività istituzionali della Soprintendenza Archeologica;
- i) interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, di restauro e di risanamento conservativo degli immobili e delle aree ad essi pertinenti, secondo quanto prescritto dalle norme del Ruc;
- j) interventi di ristrutturazione edilizia esclusivamente per gli edifici realizzati dopo il 1945, secondo quanto prescritto dalle norme del Ruc;
- k) interventi per l'adeguamento alle norme di sicurezza, per il consolidamento antisismico, per l'idoneizzazione energetica e per il superamento delle barriere architettoniche, per gli edifici esistenti a destinazione pubblica, turistico-ricettiva e artigianale, secondo quanto prescritto dalle norme del Ruc;

- 1) ricostruzione - o realizzazione solo nei casi eccezionali in cui si riveli indispensabile ricorrere a tali strutture - di muri di contenimento del terreno realizzati con materiale lapideo a faccia vista, senza stilatura dei giunti o, in casi eccezionali, rivestite di materiali lapideo di tipo tradizionale.

Nelle aree costiere, per alcuni tratti di litorale non serviti da stabilimenti balneari e accessibili da percorsi pedonali pubblici esistenti, è ammissibile l'installazione temporanea di strutture stagionali totalmente smontabili per il supporto alla balneazione (piattaforme, spogliatoi, chioschi, servizi igienici). secondo le disposizioni riportate nel Ruc, e, in ogni caso, previa autorizzazione paesaggistica.



*fig. 28 PUC – Componente strutturale
in verde chiaro gli Ambiti di eccezionale valore naturalistico ambientale
in azzurro gli Ambiti costieri di pregio naturalistico ambientale*

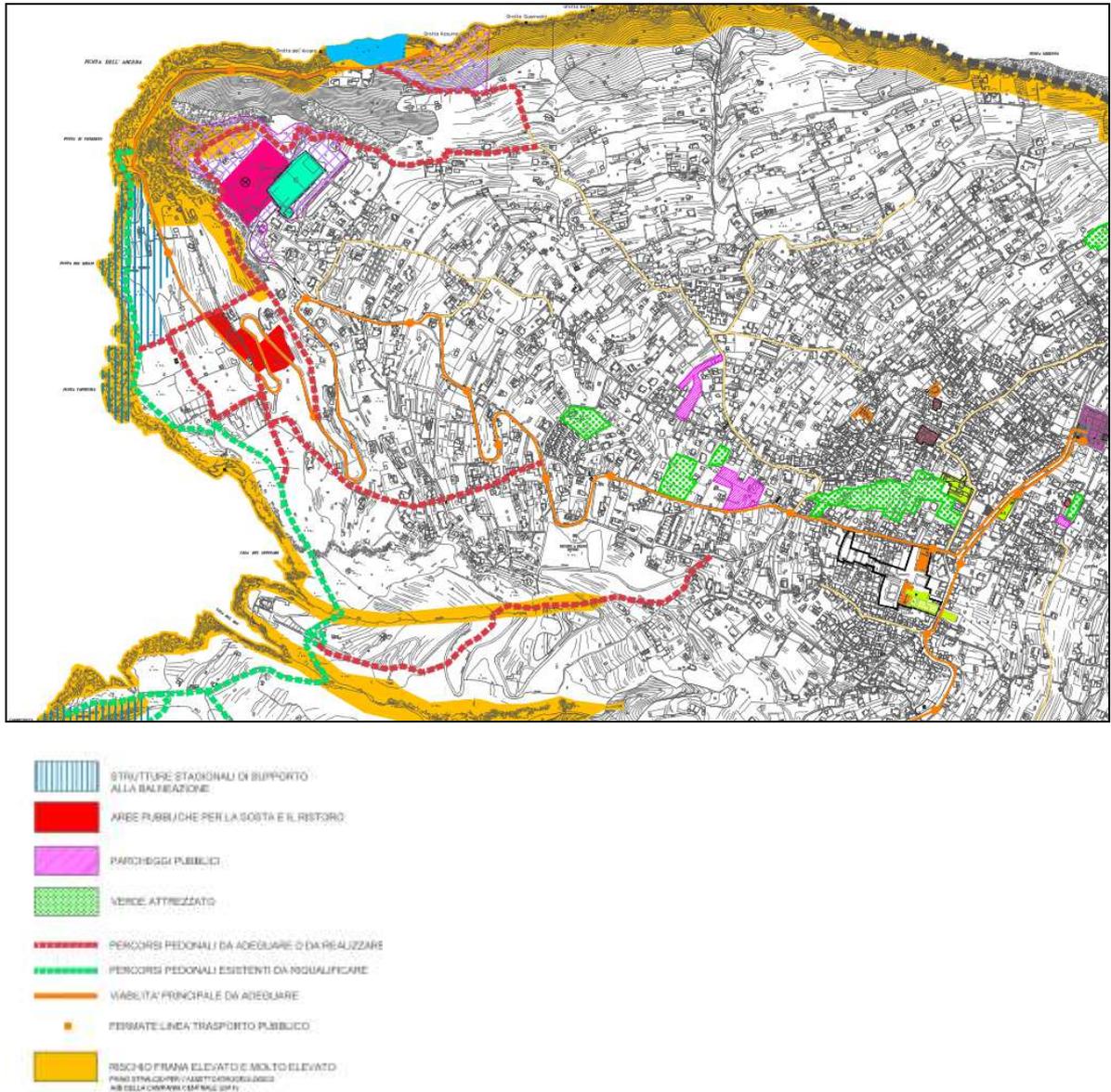


fig. 29 PUC – Componente operativa (stralcio)

Lungo la viabilità esistente, inoltre, in prossimità degli accessi al mare, in presenza o meno di stabilimenti balneari, è ammessa la realizzazione di piccole aree di sosta per motocicli e biciclette, con sistemazione del fondo in prato, terra battuta e/o ghiaia, senza alcun tipo di pavimentazione e forma di impermeabilizzazione, senza alterazione della vegetazione arbustiva eventualmente presente, dell'andamento naturale del terreno e delle sistemazioni idrauliche esistenti.

In tali aree, da considerare attrezzature di pubblica utilità, è ammissibile la realizzazione di strutture stagionali e smontabili, di dimensione ridotta, destinate alla sosta delle persone, al ristoro, a sedi per informazioni turistiche-escursionistiche e per il noleggio biciclette, a spogliatoi con servizi igienici chimici di tipo mobile per i quali sarà opportuno predisporre schermature verso l'area pubblica costituite da siepi vegetali, almeno di pari altezza.

Nel Territorio rurale, negli *Ambiti agricoli di valore paesaggistico e in quelli agricoli di tutela* sono ammissibili esclusivamente usi boschivi, agricoli, agrituristici, escursionistici.

Al fine di promuovere le attività agricole e il recupero e il successivo mantenimento dei terreni attualmente incolti e/o abbandonati, si considera ammissibile all'interno dei lotti agricoli la realizzazione di piccole aree protette da pergolati secondo le disposizioni del Ruec, destinate alla degustazione e promozione dei prodotti locali, alla creazione di servizi culturali o per lo svago, con sistemazione del fondo in prato, terra battuta o ghiaia, o con altra soluzione drenante, senza alcun tipo di pavimentazione e forma di impermeabilizzazione, senza alterazione della vegetazione eventualmente presente, dell'andamento naturale del terreno e delle sistemazioni idrauliche esistenti, nonché l'adeguamento dei percorsi interpoderali per consentire il pubblico transito pedonale.

Solo negli Ambiti agricoli periurbani è ammissibile la realizzazione di attrezzature pubbliche di tipo non edificato (aree attrezzate a verde e parcheggi) esclusivamente su aree agricole dismesse.

La Componente operativa del PUC individua all'interno degli *Ambiti di recupero e in quelli di riqualificazione* esclusivamente le aree per nuove attrezzature pubbliche secondo i criteri di tutela paesistica (rispetto dei punti di vista panoramici; rispetto della geomorfologia del terreno; divieto di terrazzamenti; permeabilità prevalente) e delle specifiche norme del Ruec.

8. DEFINIZIONE DELLE MISURE PREVISTE PER IMPEDIRE, RIDURRE E COMPENSARE NEL MODO PIÙ COMPLETO POSSIBILE GLI EVENTUALI EFFETTI NEGATIVI SIGNIFICATIVI SULL'AMBIENTE DELL'ATTUAZIONE DEL PIANO.

Qualsiasi attività antropica produce un impatto sulle componenti ambientali, in misura estremamente variabile a seconda dell'intervento previsto.

Valutarne correttamente l'entità consente di effettuare scelte consapevoli che possono minimizzare o addirittura annullare tali impatti, sia in fase di realizzazione che in fase di gestione.

Le misure di mitigazione sono definite dunque come misure intese a ridurre al minimo o addirittura ad eliminare l'impatto negativo del Piano a seguito della sua realizzazione.

Gli interventi di mitigazione e compensazione sono prescritti nelle Norme tecniche di attuazione e nel Ruc e dunque si configurano come parte integrante della proposta e della disciplina di piano.

Essi sono dunque diretti a:

1. minimizzare il consumo di suolo;
2. rendere il suolo relativo alle aree trasformabili, attraverso specifici parametri definiti in Normativa, prevalentemente permeabile;
3. potenziare o realizzare consistenti aree di verde attrezzato come fasce-filtro per l'abbattimento del rumore e la mitigazione dell'inquinamento atmosferico;
4. prescrivere interventi o prevedere meccanismi orientati alla riduzione dei consumi sia nell'edilizia residenziale che nelle aree pubbliche.

La tabella di approfondimento relativa agli interventi che, dalle valutazioni precedenti, potrebbero avere un impatto potenzialmente critico sulle componenti ambientali riporta gli interventi di mitigazione proposti.

	AZIONI	PROBLEMATICHE	MISURE DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE
	Riassetto, riorganizzazione e completamento con attrezzature e servizi di aree recenti poco caratterizzate dal punto di vista della qualità urbana	impermeabilizzazione del terreno riduzione delle aree agricole e delle aree verdi	<ul style="list-style-type: none"> - piantumazione ex novo o ripiantumazione delle alberature eventualmente eliminate (Ruec) - realizzazione parcheggi che consentano la permeabilità del terreno (Ruec)
		incremento del traffico e dell'inquinamento acustico e atmosferico	<ul style="list-style-type: none"> - adeguamento impianto viario già esistente e riorganizzazione del sistema del traffico veicolare - verde attrezzato per l'abbattimento dell'inquinamento acustico e atmosferico - localizzazione servizi e attrezzature in prossimità delle aree di maggiore accessibilità rispetto alla rete del trasporto pubblico
		incremento dei consumi	<ul style="list-style-type: none"> - nell'edificazione uso di tecnologie a basso consumo energetico e dispositivi per il riciclo dell'acqua (Ruec) - potenziamento e miglioramento generale delle reti tecnologiche
		produzione dei rifiuti inerti	<ul style="list-style-type: none"> - promozione di sistemi innovativi di riutilizzo materiali di scavo; riciclaggio di materiali dopo l'esaurimento del loro ciclo di vita; recupero rifiuti inerti prodotti in fase di realizzazione della struttura come materia prima secondaria (Ruec)

CAPITOLO 5

9. DESCRIZIONE DELLE MISURE PREVISTE IN MERITO AL MONITORAGGIO

Gli indicatori ambientali sono parametri sintetici che rappresentano in modo significativo un certo fenomeno ambientale e ne permettono la valutazione nel tempo.

Per avere informazioni significative dei processi, prodotti e servizi che hanno un impatto significativo sull'ambiente, i dati devono essere raccolti regolarmente secondo un programma di controllo e devono fornire i valori per gli indicatori che sono stati scelti.

Di solito è disponibile un grande volume di dati e dall'analisi dei dati raccolti, sarà possibile ricavare le indicazioni adeguate per la scelta delle soluzioni tecniche atte a garantire il raggiungimento degli Obiettivi di Protezione Ambientale, secondo quello che generalmente è indicato come modello Determinante-Impatto-Pressione-Stato-Risposta.

Il Modello DIPSR è basato sul concetto di causalità: le attività umane esercitano pressioni sull'ambiente e cambiano la qualità e la quantità delle risorse (vale a dire lo stato dell'ambiente). La risposta della società a tali cambiamenti avviene attraverso politiche ambientali, economiche e settoriali.

Il modello PSR ha il vantaggio di mettere in luce questi collegamenti e allo stesso tempo suggerisce relazioni lineari nell'interazione fra attività umane e ambiente, senza ostacolare peraltro la visione di relazioni più complesse negli ecosistemi e nelle interazioni fra economia e ambiente.

In un processo di VAS il monitoraggio del Piano si sviluppa in diversi momenti; in particolare nella fase intermedia, cioè di applicazione degli interventi, e nella fase ex -post, ovvero concluso il programma.

La valutazione intermedia prende in considerazione:

- i primi risultati degli interventi previsti/in fase di realizzazione del Piano;
- la coerenza con la valutazione ex ante e quindi la consequenzialità rispetto agli obiettivi di sostenibilità;
- il grado di raggiungimento degli stessi.

Valuta altresì la correttezza della gestione nonché la qualità della sorveglianza e della realizzazione.

In generale la fase di valutazione in itinere potrà essere effettuata appoggiandosi ad un'attività di monitoraggio delle variabili più significative delle trasformazioni territoriali e ambientali indotte dal Piano e dall'attività produttiva al fine di individuare nel tempo gli scostamenti che vengono ritenuti rilevanti rispetto sia alle previsioni degli effetti sull'ambiente.

La registrazione di eventuali scostamenti di eccessiva entità serve per attivare dei meccanismi di modifica delle azioni e delle strategie in modo che, attraverso tali meccanismi, il Piano continui a perseguire i propri obiettivi o a mantenere i livelli di qualità ambientale assunti.

La scelta degli indicatori di monitoraggio, che deve essere effettuata tra gli indicatori utilizzati nella fase di valutazione ex-ante, deve tener conto di due esigenze contrapposte: da una parte i tempi con cui vengono ordinariamente aggiornate le informazioni ritenute utili e la capacità dell'Amministrazione comunale di rilevare eventuali ulteriori dati significativi; dall'altra gli intervalli temporali con cui i diversi fenomeni vanno rilevati al fine di mantenere la loro conoscenza a livelli tali da poter intervenire con efficacia.

Pertanto, nel caso in questione per ciascun aspetto ambientale o territoriale significativo sono stati individuati uno o più indicatori significativi e realmente misurabili, riportati nei capitoli precedenti, che dovranno essere sistematicamente aggiornati con cadenze temporali calibrate rispetto ai tempi di realizzazione degli interventi e ai loro effetti ambientali.

SELEZIONE INDICATORI PER IL MONITORAGGIO

Tematica strategica	Obiettivo di sostenibilità generale	Obiettivo di sostenibilità specifico	Questione ambientale	Indicatore	Descrizione	Tipologia	Unità di misura	Fonte indicatore
Cambiamenti climatici e energia pulita	Incremento produzione di energia da fonti rinnovabili - SSS, SMA, PAA.	Incremento produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili (eolico, fotovoltaico, biomassa). - Dgr. 2001/77/CE, D. lgr. 387/2003	Produzione energia da fonti rinnovabili	Energia prodotta da fonti rinnovabili su totale energia	Descrive la percentuale di produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile rispetto alla produzione complessiva di energia elettrica.	IC	%	ENEL - AZIENDA ENERGETICA REGIONALE CAMPANIA (ENEL) - AZIENDA ENERGETICA REGIONALE CAMPANIA (ENEL) - STUDI PRELIMINARI PER LA REDAZIONE DEL PIANO ENERGETICO REGIONALE (P.E.R.) DELLA CAMPANIA
	Aumento dell'efficienza energetica SSS, SMA	Risparmio energetico e riduzione dei consumi energetici per i settori (civile, industriale, trasporti, servizi...) - SSS, SMA	Risparmio energetico settore	Consumi totali di energia e per settore	Descrive il consumo totale di energia elettrica per tipologia di fonte e per settore	IC	kwh	ENEL - AZIENDA ENERGETICA REGIONALE CAMPANIA (ENEL) - MERCATO ENERGETICO REGIONALE CAMPANIA (MERCATO ENERGETICO REGIONALE CAMPANIA)
Risorse naturali non rinnovabili	Migliorare la gestione ed evitare il sovra sfruttamento delle risorse (ricerca, gestione, monitoraggio, informazione, educazione ai servizi ecosistemici - SSS)	Riduzione della perdita di coestività forestale - COM (2007) 2	Emissioni gas serra	Area boschive su superficie territoriale	Indicatore rappresentativo della porzione di territorio occupata dalle aree boschive e relative perdite.	IC	ha, %	elaborazione specifica (PUC-VAS) ISPAT Caratterizzato in agricoltura
Atmosfera e agenti fisici	Migliorare la gestione ed evitare il sovra sfruttamento delle risorse naturali non rinnovabili (monitoraggio)	Minimizzare l'utilizzo di materie prime derivanti da fonti non rinnovabili - Riduzione delle aree a termine derivanti estrattiva (disaffricazione ambientale e territoriale)	Contaminazione delle materie prime	estensione superficie cave inquinaute	Indicatore indicativo la superficie di cave inquinate sul totale della superficie cavaia.	IC	ha	elaborazione specifica (PUC-VAS)
	Migliorare la gestione ed evitare il sovra sfruttamento delle risorse naturali non rinnovabili (monitoraggio)	Rivoluzione livelli di qualità servizio che non comportano impatti negativi significativi per la salute umana e gli ecosistemi (limiti alle concentrazioni e alle emissioni) - PAA, COM/2006/446, DM 60/2002.	Inquinamento atmosferico	N. di superamenti delle concentrazioni N. di superamenti delle emissioni	L'indicatore valuta i superamenti delle concentrazioni dei principali inquinanti presenti in atmosfera. L'indicatore valuta i superamenti delle emissioni di inquinanti in atmosfera.	IC	n. n.	Piano regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria (2005) ARPA-C, Regione ARPA-C
Acqua	Migliorare la gestione ed evitare il sovra sfruttamento delle risorse naturali non rinnovabili (monitoraggio)	LOPCM 6/97/2002 fraa limiti per i CEBI e servizi eventuali azioni di risanamento L'OPCM 14 (1/97) in riferimento alla L. 447/95 fraa valori limite assoluti di inquinazione delle sorgenti sonore - Dg 2003/49/CE, Dgr 154/2005	Inquinamento acustico	n. di superamenti per casertano	Indicatore sulla il numero di superamenti dei limiti per le diverse classi della cartografia acustica in un anno.	IC	n.	Piano di zonazione acustica comunale e mappe acustica
	Migliorare la gestione ed evitare il sovra sfruttamento delle risorse naturali non rinnovabili (monitoraggio)	Prevenire e ridurre l'inquinamento e salvare il patrimonio dei corpi d'acqua - Controllare l'impiego dello stato delle acque ad adeguate protezioni per quelle destinate a particolari usi - Dgr 152/2006 Proteggere, migliorare e ripristinare tutti i corpi idrici sotterranei e prevenire o limitare le infiltrazioni di inquinanti negli stessi - Ridurre in modo significativo l'inquinamento - Dgr 152/2006 Prevenire un sovrasfruttamento e i guasti delle risorse idriche, con priorità per quelle soggette al dissesto idrico, annoverando negli interventi, l'individuazione del consumo, il monitoraggio di picco e l'ottimizzazione - Dgr 152/2006	Inquinamento dei corpi idrici superficiali Inquinamento acque sotterranee Uso sostenibile delle risorse idriche	Stato ambientale dei corsi d'acqua (RSC) Indicatore acque sotterranee Quantità di acqua erogata per tipologia di utenza (domestico, industriale, agricola,...)	Il RSC è un indice di qualità degli ambienti fluviali (prevedibile da D. lgr n. 152/99, è definito dal confronto tra i valori dello Stato Ecologico dei Corsi Idrici (SECI) e i valori dello Stato Ecologico dei Corsi Idrici (SECI) di riferimento (da specificare nei manuali parametrici eventualmente presenti nelle acque fluviali). Il Catasto degli Inquinanti Boschi della Regione Campania mette a disposizione delle Amministrazioni Comunali (che, in base alla Legge dello Stato n°195/2000, sono tenuti ad apporre il catasto degli inquinanti boschi) dati di monitoraggio verificati su immagini satellitari e aerofotogrammetriche. Il relativo catasto e tutta la base territoriale di riferimento regionale ovvero, l'insieme delle attività di monitoraggio e gestione delle attività operative connesse alla associazione e gestione dei vincoli. Indicatore rappresentativo della porzione di territorio interessata complessivamente da interventi di messa in sicurezza per singoli casi di rischio	IC	giudizio di qualità di (per il presente, prossimo, attuale, futuro, ecc.) IC IC litorno ha, %	ARPA-C - DATI MONITORAGGIO ACQUE SUPERFICIALI ATO elaborazione specifica (PUC-VAS)
Acqua	Migliorare la gestione ed evitare il sovra sfruttamento delle risorse naturali non rinnovabili (monitoraggio)	Prevenire e ridurre l'inquinamento e salvare il patrimonio dei corpi d'acqua - Controllare l'impiego dello stato delle acque ad adeguate protezioni per quelle destinate a particolari usi - Dgr 152/2006 Proteggere, migliorare e ripristinare tutti i corpi idrici sotterranei e prevenire o limitare le infiltrazioni di inquinanti negli stessi - Ridurre in modo significativo l'inquinamento - Dgr 152/2006 Prevenire un sovrasfruttamento e i guasti delle risorse idriche, con priorità per quelle soggette al dissesto idrico, annoverando negli interventi, l'individuazione del consumo, il monitoraggio di picco e l'ottimizzazione - Dgr 152/2006	Dissesto idrogeologico	Area boschive su superficie territoriale Superficie percorsa da incendi	Indicatore rappresentativo della porzione di territorio interessata complessivamente da interventi di messa in sicurezza per singoli casi di rischio	IC	ha, %	elaborazione specifica (PUC-VAS) AUTORITA' DI BASCINO
	Migliorare la gestione ed evitare il sovra sfruttamento delle risorse naturali non rinnovabili (monitoraggio)	Prevenire e ridurre l'inquinamento e salvare il patrimonio dei corpi d'acqua - Controllare l'impiego dello stato delle acque ad adeguate protezioni per quelle destinate a particolari usi - Dgr 152/2006 Proteggere, migliorare e ripristinare tutti i corpi idrici sotterranei e prevenire o limitare le infiltrazioni di inquinanti negli stessi - Ridurre in modo significativo l'inquinamento - Dgr 152/2006 Prevenire un sovrasfruttamento e i guasti delle risorse idriche, con priorità per quelle soggette al dissesto idrico, annoverando negli interventi, l'individuazione del consumo, il monitoraggio di picco e l'ottimizzazione - Dgr 152/2006	Dissesto idrogeologico	Area boschive su superficie territoriale Superficie percorsa da incendi	Indicatore rappresentativo della porzione di territorio interessata complessivamente da interventi di messa in sicurezza per singoli casi di rischio	IC	ha, %	elaborazione specifica (PUC-VAS) AUTORITA' DI BASCINO

Tematica strategica	Obiettivo di sostenibilità generale	Obiettivo di sostenibilità specifico	Questione ambientale	Indicatore	Descrizione	Tipologia	Unità di misura	Fonte Indicatore
		Recupero e analisi rifiuti senza pericolo per la salute dell'uomo e senza usare procedimenti o metodi che potrebbero recare pregiudizio all'ambiente - D.L. 2005/12/CE, S.S. S.M.A. COM.2005/665 -	Smaltimento in discarica e incenerimento	Quantità di rifiuti urbani smaltiti in discarica, totale per tipologia di rifiuto Quantità di rifiuti inceneriti, totale per tipologia di rifiuto	Quantità di rifiuti smaltiti in un anno in discarica, per tipologia di rifiuto, calcolata sulla base di un campione rappresentativo dei rifiuti. Incenerimento rifiuti urbani. Nella contabilità dei rifiuti urbani, avviati a discarica, si è tenuto conto sia dei quantitativi di rifiuti destinati effettivamente a discarica, sia dei quantitativi stoccati in tale in siti di stoccaggio.		tonnellate/anno	
Trasporti	Riduzione delle emissioni di gas serra dovute ai trasporti - SSS		Emissioni in atmosfera dai trasporti	dati flussi veicoli (comune)				ARPAE (potenziale)
		Riduzione delle pressioni da infrastrutture sul suolo (frammentazione)	Frammentazione del territorio	Estensione della mobilità ciclabile e della rete ferroviaria, camionale e della rete ferroviaria secondaria	Sviluppo (in rete) della rete ferroviaria ordinaria, della rete autorotabile e della strada primaria e secondaria	IC	km	elaborazione specifica (PUC-VAS)
Salute	Raggiungere livelli di qualità dell'aria che non comportano rischi significativi per la salute umana - P.A. COM.2005/446, DM 50/2003			Estensione della rete ciclabile	L'indicatore misura lo sviluppo lineare della rete ciclabile presente sul territorio provinciale	IC	km	elaborazione specifica (PUC-VAS)
	Ridurre al minimo i pericoli e i rischi derivanti dai pesticidi per la salute e l'ambiente - COM.2006/372		Esposizione all'inquinamento atmosferico (odori, campo elettromagnetico)	Esposizione della popolazione a livelli di rumore eccedenti i livelli di classe	L'indicatore valuta la variazione della popolazione esposta all'inquinamento acustico nelle diverse aree del territorio comunale	IC	numero	
	Migliorare la gestione e evitare il consumo di acqua potabile per il trattamento secondario o terziario - Dgr. 15/2002		Trattamento delle acque reflue	Uso di pesticidi	Superficie destinata ad agricoltura biologica su area agricola totale		IC	numero
Beni culturali e paesaggio			Tutela e gestione del patrimonio culturale, architettonico e archeologico	Popolazione servita da depuratori		IC	numero	comune
				Superficie degli edifici storici inseriti nel patrimonio comunale. Numero dei Beni dichiarati di interesse culturale e vincolati da provvedimento (catalogo BIRPA)	Estensione ambiti paesaggistici tutelati su totale superficie territorio comunale. Centinamio del bene storico per tipologia (BIRPA)	IC	kg, numero-tipo	elaborazione specifica (PUC-VAS)

ALLEGATI

ALLEGATO 1 VALUTAZIONE DI INCIDENZA

ALLEGATO 2 IL PROCESSO DI CONSULTAZIONE

COMUNE DI ANACAPRI

Provincia di Napoli

Piano Urbanistico Comunale

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

allegato 1

RELAZIONE DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA

Direttiva 42/2001/CE
D.Lgs. n.152/2006 e s.m.i.
DPR 357/97 e DPR 120/2003– allegato G
Regolamento Regionale n.1/2010

gruppo di lavoro

prof. arch. Alessandro Dal Piaz

arch. Stefania Caiazzo

Fedora Architetti Associati

maggio 2015

INDICE

1. PREMESSA
2. QUADRO NORMATIVO
 - 2.1 Direttiva 92/43/CEE (“Habitat”)
 - 2.2 Legislazione nazionale e regionale vigente
3. METODOLOGIA SEGUITA
4. DESCRIZIONE DELLE AREE PROTETTE *NATURA 2000* NEL COMUNE DI ANACAPRI
 - 4.1 SIC-IT 8030038 e ZPS-IT 8030038 – Corpo Centrale e Rupi costiere occidentali dell’Isola di Capri.
 - 4.2 SIC-IT 8030011 e ZPS-IT 8030011 – Fondali Marini di Punta Campanella e Capri.
5. I SIC/ZPS NEL IL SISTEMA AMBIENTALE
 - 5.1 Le aree boscate e le zone agricole
 - 5.2 Il rischio idrogeologico
 - 5.3 Il Piano Paesistico dell’Isola di Capri
6. I SIC/ZPS IT 8030011 E IT 8030038 NEL PUC DI ANACAPRI
7. VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI
8. ALLEGATI

1. PREMESSA

L'oggetto della presente **Relazione di Valutazione di incidenza** (Valutazione appropriata) riguarda il Piano urbanistico comunale di Anacapri in corso di redazione ai sensi della L.R.16/2004 e del Regolamento n.5/2011.

Il territorio dell'isola di Capri comprende alcune aree protette della **Rete Natura 2000** di cui alle Direttive Europee 79/409/CEE "Uccelli" e 92/43/CEE "Habitat"; in particolare ricadono nel territorio del comune di Anacapri i siti:

- **SIC-IT 8030011 e ZPS-IT 8030011 – Fondali Marini di Punta Campanella e Capri;**
- **SIC-IT 8030038 e ZPS-IT 8030038 – Corpo Centrale e Rupi costiere occidentali dell'Isola di Capri.**

La Relazione di Valutazione di incidenza è stata redatta ai sensi del **DPR n.357/1997**, così come modificato dal **DPR n.120/2003**, e ai sensi del **DPGR n. 9 del 29 gennaio 2010** con il **Regolamento n. 1/2010** recante: "Disposizioni in materia di procedimento di valutazione di incidenza".

Nella Relazione di Valutazione di incidenza, elaborata come allegato alla Valutazione ambientale strategica di Anacapri, sono trattate le questioni ambientali relative ai siti Rete Natura 2000, ai sensi della legislazione e della normativa vigenti sopra ricordati, che non sono state già trattate nel Rapporto Ambientale di cui la Valutazione d'Incidenza è parte integrante.

In particolare, al fine di dare evidenza all'**integrazione tra procedimento di VAS e di VI**, la presente Relazione di incidenza (valutazione appropriata) approfondisce ed evidenzia, in via preliminare, le eventuali situazioni in cui potrebbero esserci incidenze negative significative sui siti Rete Natura 2000 conseguenti agli obiettivi e agli indirizzi del PUC.

2. QUADRO NORMATIVO

2.1 Direttiva 92/43/CEE (“Habitat”)

Il continuo degrado degli habitat naturali e le minacce che gravano su alcune specie rappresentano le principali questioni oggetto della politica ambientale dell’Unione europea. La direttiva 92/43/CEE, denominata Direttiva «Habitat», mira a contribuire alla conservazione della biodiversità negli Stati membri definendo un quadro comune per la conservazione degli habitat, delle piante e degli animali di interesse comunitario. La Direttiva «Habitat» stabilisce la rete Natura 2000. Tale rete è la più grande rete ecologica del mondo ed è costituita da zone speciali di conservazione designate dagli Stati membri. Inoltre, essa include anche le zone di protezione speciale istituite dalla Direttiva «Uccelli» 2009/147/CE. Gli allegati I e II della direttiva contengono i tipi di habitat e le specie la cui conservazione richiede la designazione di zone speciali di conservazione. Alcuni di essi sono definiti come tipi di habitat o di specie «prioritari», che rischiano di scomparire. L’allegato IV elenca le specie animali e vegetali che richiedono una protezione rigorosa.

2.2 Legislazione nazionale e regionale vigente

Il **DPR 357/1997** “Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche”, rappresenta il provvedimento legislativo nazionale di riferimento per l’applicazione delle disposizioni normative sulla tutela delle aree di interesse comunitario. Le procedure disciplinate dal Regolamento sono orientate ad assicurare il mantenimento o il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, degli habitat naturali e delle specie di fauna e flora selvatiche di interesse comunitario.

Gli allegati A, B, C, D, E, F e G costituiscono parte integrante del Regolamento e in particolare l’Allegato G indica i contenuti della Relazione per la Valutazione di incidenza di piani e progetti.

Il **DM 3 aprile 2000** contiene l’elenco dei siti di importanza comunitaria ai sensi della direttiva 92/43/CEE e delle zone di protezione speciale designate ai sensi della Direttiva 79/409/CEE, al fine di garantire il mantenimento di uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie per la cui tutela tali ambiti sono stati individuati.

L’allegato A del DM 3 aprile 2000 si riferisce alle zone di protezione speciale, di cui alla direttiva 79/409/CEE del 2 aprile 1979 concernente la conservazione degli uccelli selvatici, recepita nella legislazione statale con la legge 11 febbraio 1992, n. 157 “Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio”. La direttiva prevede tra l’altro che gli Stati membri classifichino come zone di protezione speciale (ZPS) i territori più idonei per la conservazione di tali specie, adottando misure idonee.

Con la direttiva 92/43/CEE del 21 maggio 1992 relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatica, il Consiglio delle Comunità Europee, al fine di contribuire a salvaguardare la biodiversità, ha promosso la costituzione di una rete ecologica europea di zone speciali di conservazione (ZSC) denominata Natura 2000.

Per l’individuazione dei siti nei quali gli Stati membri dovranno designare le ZSC, la direttiva citata definisce le procedure da seguire sia a livello nazionale, sia a livello

comunitario. Viene inoltre specificato che nella rete Natura 2000 sono comunque comprese le ZPS classificate dagli Stati membri ai sensi della direttiva 79/409/CEE, che sono sottoposte alle norme stabilite per i SIC e per le ZSC, con particolare riferimento all'applicazione delle misure di salvaguardia e alle procedure per la valutazione di incidenza di piani e progetti.

Secondo quanto disciplinato dall'art.5 del **DPR n. 357/1997**⁸, nella pianificazione e programmazione territoriale si deve tenere conto della valenza naturalistico-ambientale dei **Siti di importanza comunitaria, delle Zone speciali di conservazione e delle Zone di protezione speciale**. Nella redazione dei piani urbanistici devono essere elaborati dunque, secondo precise disposizioni (**allegato G** del decreto n. 357)⁹, studi per individuare e valutare gli effetti che il piano può avere sul sito, tenuto conto degli obiettivi di conservazione del medesimo.

Il comma 3 dell'art.10 del **d.lgs. 152/2006** dispone che "La VAS e la VIA comprendono le procedure di valutazione d'incidenza di cui all'articolo 5 del decreto n. 357/1997; a tal fine, **il rapporto ambientale, lo studio preliminare ambientale o lo studio di impatto ambientale contengono gli elementi di cui all'allegato G dello stesso decreto n. 357** e la

8

art.5 del decreto n. 357 del 1997

VALUTAZIONE DI INCIDENZA

1. Nella pianificazione e programmazione territoriale si deve tenere conto della valenza naturalistico-ambientale dei proposti siti di importanza comunitaria, dei siti di importanza comunitaria e delle zone speciali di conservazione.

2. I proponenti di piani territoriali, urbanistici e di settore, ivi compresi i piani agricoli e faunistico-venatori e le loro varianti, predispongono, secondo i contenuti di cui all'allegato G, uno studio per individuare e valutare gli effetti che il piano può avere sul sito, tenuto conto degli obiettivi di conservazione del medesimo. Gli atti di pianificazione territoriale da sottoporre alla valutazione di incidenza sono presentati, nel caso di piani di rilevanza nazionale, al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e, nel caso di piani di rilevanza regionale, interregionale, provinciale e comunale, alle regioni e alle province autonome competenti.

.....

9

Allegato G (previsto dall'art. 5, comma 4 decreto n. 357\1997)

CONTENUTI DELLA RELAZIONE PER LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA DI PIANI E PROGETTI

1. Caratteristiche dei piani e progetti

Le caratteristiche dei piani e progetti debbono essere descritte con riferimento, in particolare:

- alle tipologie delle azioni e/o opere;
- alle dimensioni e/o ambito di riferimento;
- alla complementarietà con altri piani e/o progetti;
- all'uso delle risorse naturali;
- alla produzione di rifiuti;
- all'inquinamento e disturbi ambientali;
- al rischio di incidenti per quanto riguarda, le sostanze e le tecnologie utilizzate..

2. Area vasta di influenza dei piani e progetti - interferenze con il sistema ambientale

Le interferenze di piani e progetti debbono essere descritte con riferimento al sistema ambientale considerando:

- componenti abiotiche;
- componenti biotiche;
- connessioni ecologiche.

Le interferenze debbono tener conto della qualità, della capacità di rigenerazione delle risorse naturali della zona e della capacità di carico dell'ambiente naturale, con riferimento minimo alla cartografia del progetto CORINE LAND COVER.

valutazione dell'autorità competente si estende alle finalità di conservazione proprie della valutazione d'incidenza oppure dovrà dare atto degli esiti della valutazione di incidenza.”

A livello regionale, il *Regolamento di attuazione per il governo del territorio* n.5/2011, che individua i Comuni come autorità competenti in materia di Vas, non disponendo nulla in materia di Valutazione di incidenza riconferma quanto disposto dal **Regolamento regionale n.1/2010, Disposizioni in materia di procedimento di Valutazione di incidenza**, e dunque che l'Autorità competente per lo svolgimento della procedura di Valutazione di incidenza è la Regione Campania – AGC 05.

In merito all'integrazione della Valutazione di incidenza nella Vas e al percorso procedurale da seguire, è stata emanata una Circolare esplicativa (Circolare – prot.0765753 del 2011) nella quale, evidenziando che in Campania la Valutazione di incidenza è normata dal Regolamento regionale n.1/2010, si stabilisce che per i piani urbanistici si applica la **Valutazione appropriata** di cui all'art.6 del Regolamento 1/2010 e che per lo svolgimento della stessa bisogna fare riferimento alle “Linee guida e criteri di indirizzo per l'effettuazione della valutazione di incidenza in regione Campania”.

In coerenza con quanto disposto dalla Circolare su menzionata di seguito si riportano le indicazioni che i Comuni, in qualità di Autorità procedenti, dovranno seguire per una corretta impostazione dell'integrazione tra le procedure di VAS e VI:

- il **Rapporto preliminare** di cui all'art. 13, comma I del Dlgs 152/2006 dovrà dare evidenza dell'integrazione procedurale tra VAS e VI, indicando le ragioni per le quali, con riferimento ai siti Natura 2000 interessati, il piano è assoggettato anche alla VI;
- per piani e programmi che interessano siti di importanza comunitaria, zone speciali di conservazione e zone di protezione speciale ricadenti, interamente o parzialmente, in aree naturali protette come definite dalla L. 394/1991, tra gli SCA dovrà essere compreso l'Ente di gestione dell'area protetta interessata, che potrà formulare le prime osservazioni in fase di scoping, riservandosi di esprimere il "sentito" di cui al comma 7, art. 5 del DPR 357/1997 e s.m.i. nella fase di consultazione di cui all'art. 14 del Dlgs 152/2006;
- nella comunicazione agli SCA inerente la fase di scoping (art. 13, commi I e 2 del Dlgs 152/2006) dovrà essere data evidenza dell' **integrazione procedurale VAS - VI**;
- nella comunicazione trasmessa all'ente di gestione dell'area protetta andrà inserito uno specifico riferimento al "sentito" di cui al comma 7, art. 5 del DPR 357/1997 e s.m.i., per il quale comunque andrà formulata specifica richiesta in sede di consultazione pubblica (art. 14 del Dlgs 152/2006);
- il Rapporto ambientale di cui all'art. 13, commi 3 e 4 del Dlgs 152/2006 dovrà essere integrato prevedendo un apposito allegato (relazione o studio di incidenza) redatto secondo le indicazioni riportate nell'allegato G del DPR 357/1997 e s.m.i. e delle Linee Guida regionali sulla VI;
- contestualmente alla pubblicazione dell'avviso di cui all'art. 14 del Dlgs 152/2006, il Comune, in qualità di Autorità procedente, dovrà avanzare istanza di valutazione di incidenza per il piano in questione, secondo il modello di cui all'allegato I alla presente circolare e corredata della documentazione ivi specificata, ed inoltre, ove ne ricorrano le condizioni, dovrà richiedere all'area protetta interessata il "sentito" di cui al comma 7, art. 5 del DPR 357/1997 e s.m.i.;
- l'avviso previsto dall'art. 14 del Dlgs 152/2006 dovrà dare specifica evidenza dell'integrazione procedurale VAS - VI;
- al termine della fase di consultazione pubblica di cui all'art. 14 del Dlgs 152/2006, le osservazioni inerenti la valutazione di incidenza, e più in generale gli aspetti naturalistici

del Piano, nonché, ove ne ricorrano le condizioni, il "sentito" di cui al comma 7, art. 5 del DPR 357/1997 e s.m.i., dovranno essere trasmessi al Settore Tutela dell'Ambiente con riferimento all'istanza di VI già avanzata.

I Comuni, in qualità di Autorità competenti alla VAS dei piani di livello comunale, sono responsabili dell'osservanza della corretta attuazione del disposto del comma 3 dell'art. 10 del Dlgs 152/2006. Il parere motivato di cui all'art. 15, comma I del Dlgs 152/2006 dovrà dare atto degli esiti della valutazione di incidenza ovvero dei contenuti del decreto dirigenziale del Settore Tutela dell'Ambiente con il quale si conclude la procedura di Valutazione di incidenza.

3. METODOLOGIA SEGUITA

La procedura seguita fa riferimento al documento redatto dalla Commissione Europea (Direzione Generale Ambiente) dal titolo: "Valutazione di piani e progetti aventi un'incidenza significativa su siti della rete Natura 2000 - Guida metodologica alle disposizioni dell'articolo 6, paragrafi 3 e 4 della direttiva Habitat 92/43/CEE".

La Guida propone i seguenti livelli di valutazione:

Livello I: screening

Processo d'individuazione delle implicazioni potenziali di un progetto o piano su un sito Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, e determinazione del possibile grado di significatività di tali incidenze;

Livello II: valutazione appropriata

Considerazione dell'incidenza del progetto o piano sull'integrità del sito Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, tenendo conto della struttura e funzione del sito, nonché dei suoi obiettivi di conservazione. In caso di incidenza negativa, si aggiunge anche la determinazione delle possibilità di mitigazione;

Livello III: valutazione delle soluzioni alternative

Valutazione delle modalità alternative per l'attuazione del progetto o piano in grado di prevenire gli effetti passibili di pregiudicare l'integrità del sito Natura 2000;

Livello IV: valutazione in caso di assenza di soluzioni alternative in cui permane l'incidenza negativa

Valutazione delle misure compensative laddove, in seguito alla conclusione positiva della valutazione sui motivi imperanti di rilevante interesse pubblico, sia ritenuto necessario portare avanti il piano o progetto.

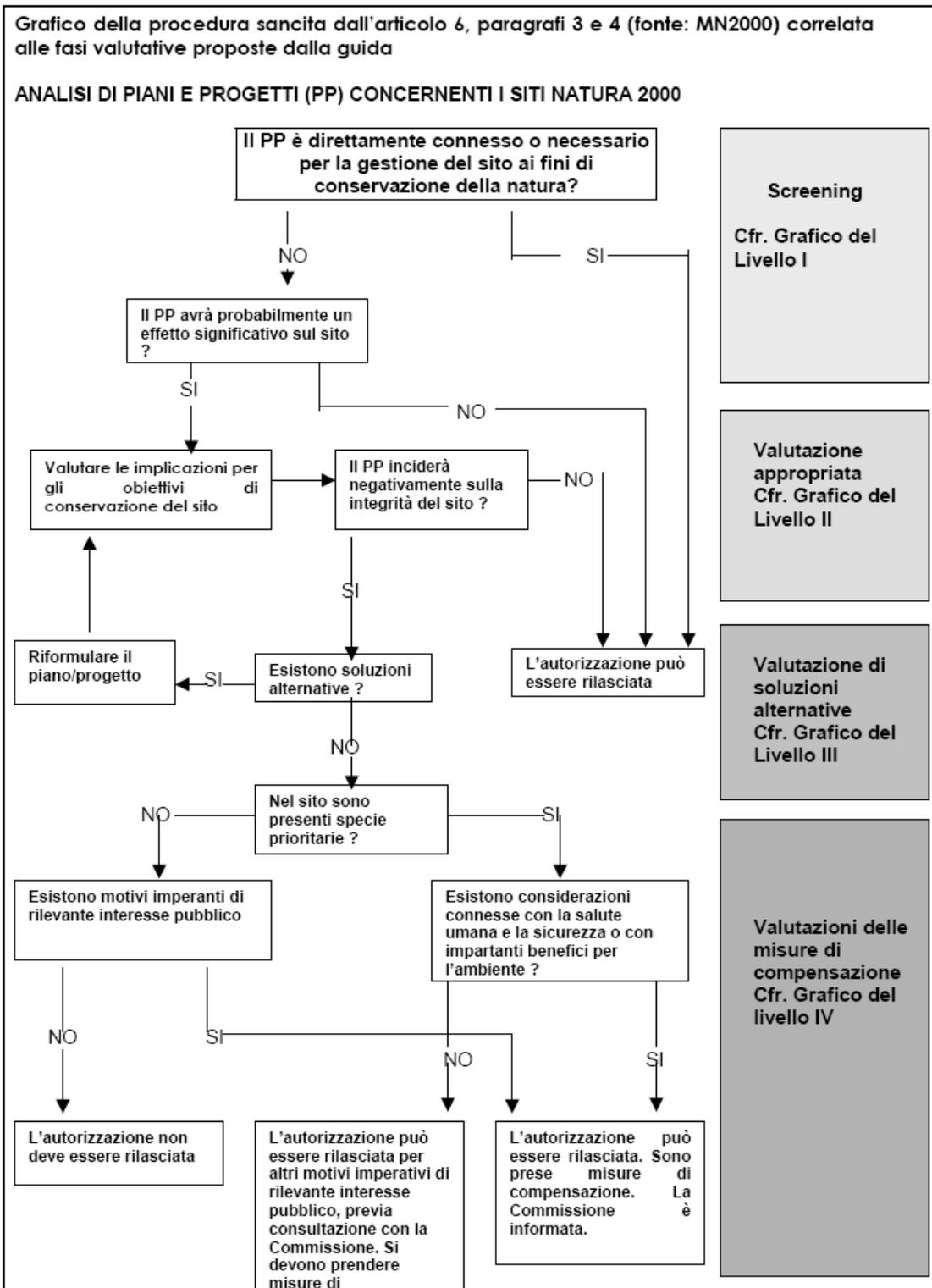


Fig. 1 – Schema dei livelli di valutazione

Si precisa che nella Valutazione di incidenza del PUC di Anacapri si considera l'effetto cumulativo dei diversi interventi previsti nel piano; si valuta, dunque, l'esito complessivo degli impatti potenziali in modo da stabilire se esista o meno il rischio di un effetto significativo sui siti considerati.

Per quanto riguarda gli elementi del PUC, in questa fase, si considereranno gli obiettivi strategici in relazione alle trasformazioni e agli impatti attesi dall'applicazione del PUC.

La valutazione degli eventuali impatti non sarà elaborata, dunque, considerando ogni singolo intervento, ma facendo riferimento a quelli prevedibili nel suo insieme dal piano. Questo studio, infatti, fa riferimento alla procedura di valutazione del piano e non dei progetti che lo compongono.

Considerando che la caratterizzazione progettuale del PUC nella componente strutturale - che si configura come lo strumento di pianificazione urbanistica generale che delinea a tempo indeterminato le scelte strategiche e i contenuti strutturali relativi alla tutela e alla valorizzazione ambientale, al riassetto e allo sviluppo del territorio comunale - non consente di localizzare in modo specifico gli interventi previsti e dunque di valutare in modo puntuale il loro effetto sul sito protetto, si demanda alle successive più specifiche elaborazioni il compito di valutare in modo più preciso gli eventuali impatti derivanti dagli interventi e il loro esito cumulativo in relazione al sito protetto.

Per la Relazione di Valutazione di incidenza l'analisi degli impatti è stata effettuata seguendo il modello DPSIR *Determinanti Pressioni Stato Impatto Risposte*, sviluppato dall'Agenzia Europea per l'Ambiente.

Determinanti: cause generatrici /le attività connesse alle trasformazioni in grado di interferire in modo significativo con l'ambiente;

Pressioni: fattori specifici prodotti dagli elementi determinanti che entrano in relazione diretta con gli habitat o con le specie di importanza comunitaria;

Stato: gli habitat e le specie di importanza comunitaria;

Impatto: variazioni indotte sugli habitat e sulle specie di importanza comunitaria;

Risposte: le azioni da realizzare per ridurre la criticità degli impatti.

Negli elaborati seguenti dunque dall'analisi degli obiettivi strategici del piano, si valuterà se per ogni tipo di trasformazione ammissibile (*determinante*) sussiste la possibilità che essa, attraverso specifiche *pressioni*, comporti impatti positivi o negativi sullo *stato* delle specie e degli habitat di importanza comunitaria ed eventualmente si considererà la *risposta* più appropriata in coerenza con l'esigenza di tutela del sito.

4. DESCRIZIONE DELLE AREE PROTETTE NATURA 2000 NEL COMUNE DI ANACAPRI

9. Natura 2000 è una rete ecologica diffusa su tutto il territorio dell'Unione, istituita ai sensi della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" per garantire il mantenimento a lungo termine degli habitat naturali e delle specie di flora e fauna minacciati o rari a livello comunitario.

10. La rete Natura 2000 è costituita dai Siti di Interesse Comunitario (SIC), identificati dagli Stati Membri secondo quanto stabilito dalla Direttiva Habitat, che vengono successivamente designati quali Zone Speciali di Conservazione (ZSC), e comprende anche le Zone di Protezione Speciale (ZPS) istituite ai sensi della Direttiva 2009/147/CE "Uccelli" concernente la conservazione degli uccelli selvatici.

11. Le aree che compongono la rete Natura 2000 non sono riserve rigidamente protette dove le attività umane sono escluse, ma l'obiettivo fondamentale è quello di garantire la protezione della natura tenendo anche "conto delle esigenze economiche, sociali e culturali, nonché delle particolarità regionali e locali" (Art. 2). La Direttiva riconosce il valore di tutte quelle aree nelle quali la secolare presenza dell'uomo e delle sue attività tradizionali ha permesso il mantenimento di un equilibrio tra attività antropiche e natura.

12.

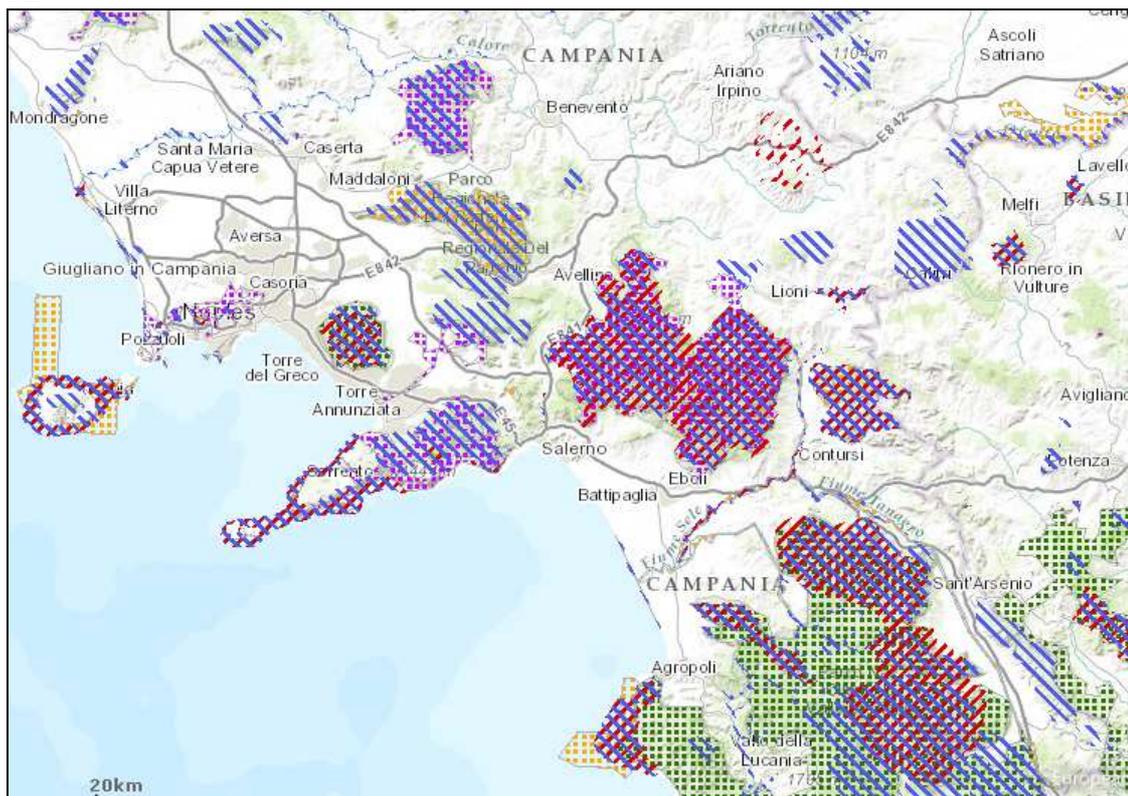
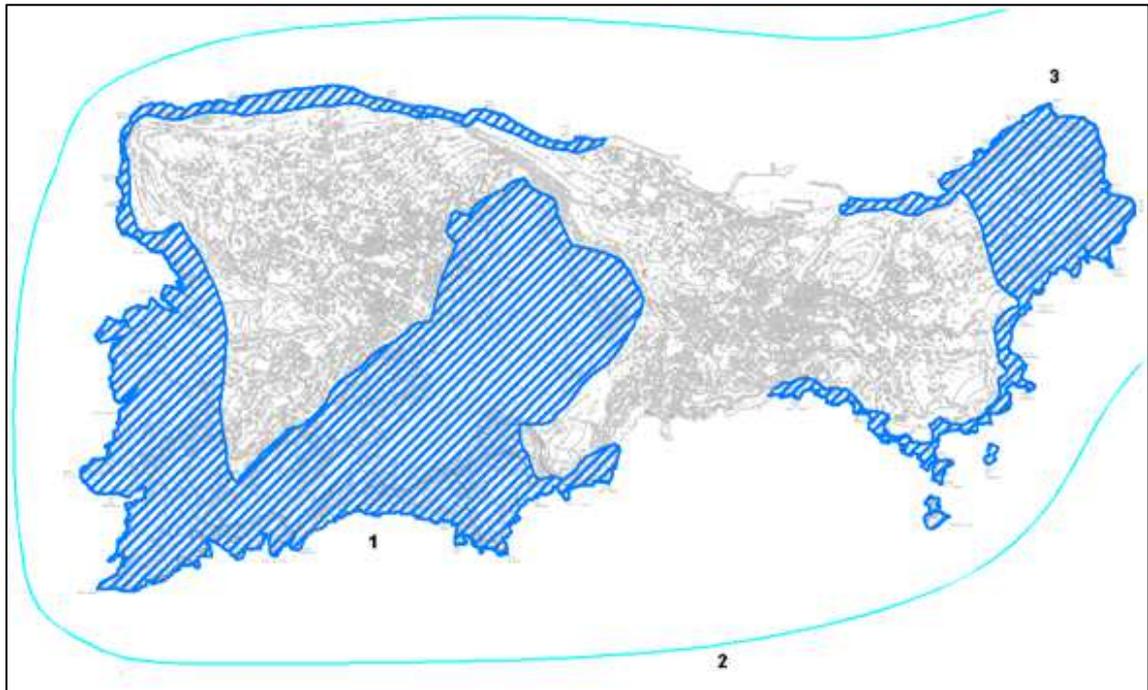


Fig. 2 – Sic e Zps in Campania

Alle aree agricole, per esempio, sono legate numerose specie animali e vegetali ormai rare e minacciate per la cui sopravvivenza è necessaria la prosecuzione e la valorizzazione delle attività tradizionali, come il pascolo o l'agricoltura non intensiva. Nello stesso titolo della Direttiva viene specificato l'obiettivo di conservare non solo gli habitat naturali ma anche quelli seminaturali (come le aree ad agricoltura tradizionale, i boschi utilizzati, i pascoli,

ecc.). Un altro elemento innovativo è il riconoscimento dell'importanza di alcuni elementi del paesaggio che svolgono un ruolo di connessione per la flora e la fauna selvatiche (art. 10).



Siti di interesse comunitario
Zone di protezione speciale

- 1 - Sic/Zps - IT8030038
Copo centrale e ripi costiere occidentali dell'isola di Capri
- 2 - Sic/Zps - IT8030039
Settore e ripi costiere orientali dell'isola di Capri
- 3 - Sic/Zps - IT8030011
Fiori dall'isola di Punta Campanella e Capri

Fig. 3 – Sic e Zps nell'isola di Capri

4.1 SIC-IT 8030038 e ZPS-IT 8030038 – Corpo Centrale e Rupi costiere occidentali dell’Isola di Capri.

Nel territorio del comune di Anacapri ricadono il Sito d’Importanza Comunitaria e la Zona di protezione speciale denominati “Corpo Centrale e Rupi costiere occidentali dell’Isola di Capri”, identificati nella rete “Natura 2000” con il codice IT8030038.



MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE

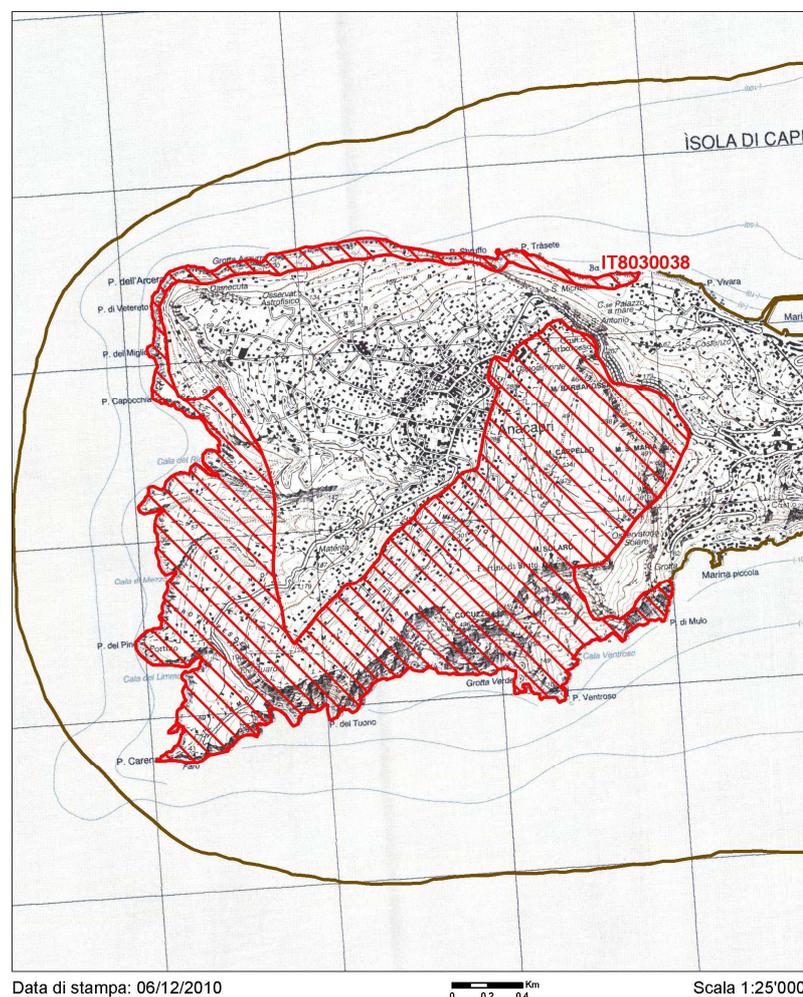


Regione: Campania

Codice sito: IT8030038

Superficie (ha): 388

Denominazione: Corpo centrale e rupi costiere occidentali dell'Isola di Capri



Legenda

sito IT8030038

altri siti

Base cartografica: IGM 1:25'000

Fig. 4 – SIC-IT 8030038 e ZPS-IT 8030038 – Corpo Centrale e Rupi costiere occidentali dell’Isola di Capri.

L'area del SIC/ZPS (figura 4), con decisione della Commissione Europea nel 2004, è stata inclusa nell'elenco dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica mediterranea.

Si estende per un totale di 388 ettari ed interessa esclusivamente il comune di Anacapri.

Si caratterizza come un'area di natura calcareo dolomitica, a tratti ricoperta da depositi piroclastici, con presenza di terrazzi originatisi per erosione marina. Diffuse sono le pareti rocciose.

La vegetazione è rappresentata da diversi stadi della serie del Leccio, fino alla Lecceta. Si riscontra una significativa presenza di piante endemiche ad areale puntiforme e diffuse aree di macchia a mirto e lentisco.

Interessante zona di avifauna migratoria e stanziale (*Falco peregrinus* e *Sylvia undata*) sul monte Solaro e nell'area dei resti del castello di Barbarossa. Presenza significativa di chiroterofauna.



Fig. 5 – Falco peregrinus

Si rilevano rischi dovuti all'erosione naturale e a smottamenti e un'eccessiva presenza antropica legata soprattutto al turismo.

4.2 SIC-IT 8030011 e ZPS-IT 8030011 – Fondali Marini di Punta Campanella e Capri.

Oltre al sito precedentemente illustrato, nel territorio del comune di Anacapri ricadono il Sito d'Importanza Comunitaria e la Zona di protezione speciale denominati “**Fondali Marini di Punta Campanella e Capri**”, identificati nella rete “Natura 2000” con il codice IT8030011.

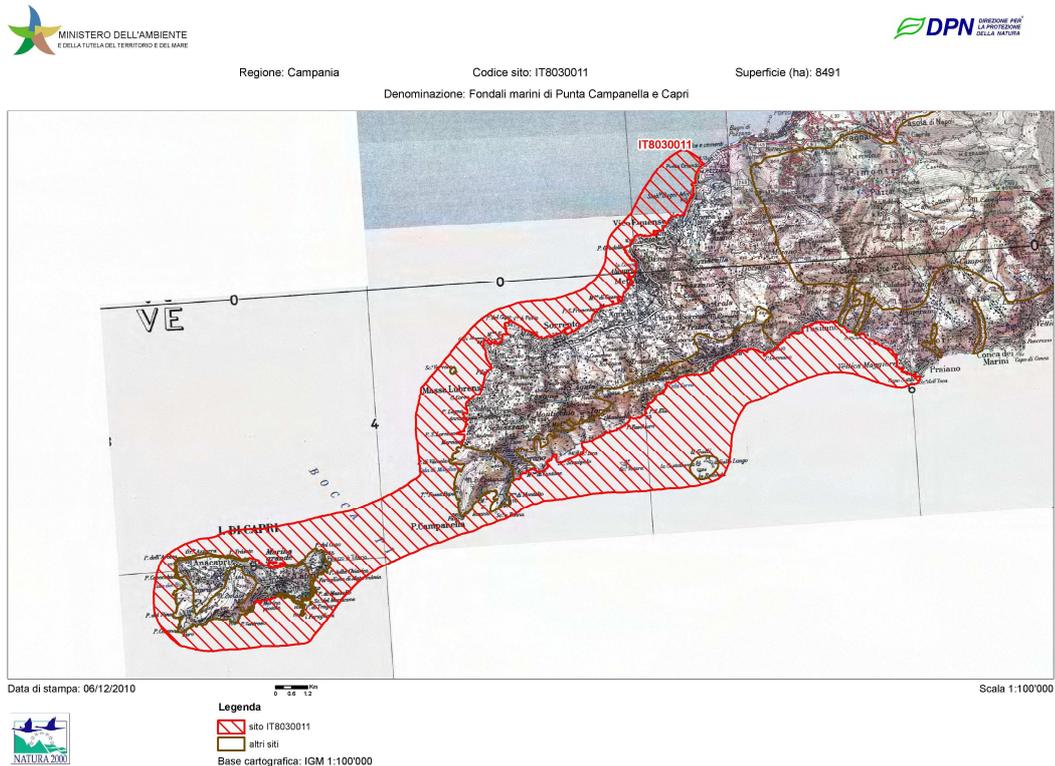


Fig. 6 – SIC-IT 8030011 e ZPS-IT 8030011 – Fondali Marini di Punta Campanella e Capri.

Anche l'area del SIC/ZPS IT 8030011 (figura 6), con decisione della Commissione Europea nel 2004, è stata inclusa nell'elenco dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica mediterranea.

E' un'area totalmente marina, si estende per 8491 ettari ed interessa l'intera isola di Capri, con i comuni di Capri e Anacapri, e i comuni della penisola sorrentino-amalfitana di Massa Lubrense, Meta di Sorrento, Piano di Sorrento, Positano, Praiano, Sant'Agnello, Sorrento e Vico Equense

E' caratterizzata da fondali carbonatici del Mar Tirreno, dalla diffusa presenza di praterie di fanerogame marine, di Cnidari Gorgonacei (*Corallium rubrum*, etc.). E' un'area marina popolata dai molluschi *Lithophaga* (datteri di mare) per i quali vige il divieto di pesca con qualsiasi attrezzo. Il sito è zona di migrazione per *Larus Audouinii*. Come criticità vanno evidenziati: l'eccessivo esercizio della pesca professionale subacquea e di *Lithophaga*, l'elevato traffico di natanti e la presenza di scarichi fognari.

5. I SIC/ZPS NEL SISTEMA AMBIENTALE DI ANACAPRI

5.1 Le aree boscate e le zone agricole

Una descrizione di maggior dettaglio del sistema ambientale relativo alle aree Sic/Zps e in particolare del Sic/Zps IT 8030038 è desumibile dalla Relazione agronomica allegata alla Carta dell'uso agricolo del territorio comunale di cui si riporta il seguente stralcio.

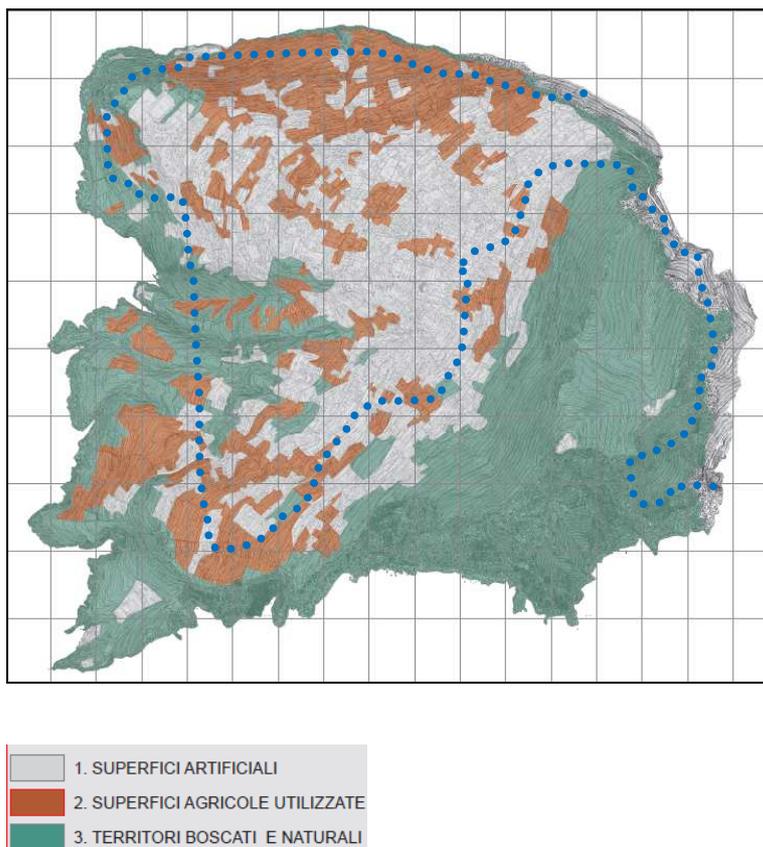


Fig. 7 – Carta delle aree non urbanizzate (SIC-IT 8030038 e ZPS-IT 8030038)

Dalla carta dell'uso agricolo e delle attività colturali in atto di Anacapri si evince che il territorio comunale è occupato:

- per circa il 30% da zone urbanizzate, con una superficie complessiva pari a 188 ettari;
- per circa il 22% da aree agricole, con superficie pari a 137 ettari;
- per circa il 48% da aree boscate e territori seminaturali, con superficie complessiva pari a 305 ettari.

Le aree boscate e prevalentemente naturali ricadono quasi del tutto nel Sic/Zps IT 8030038.

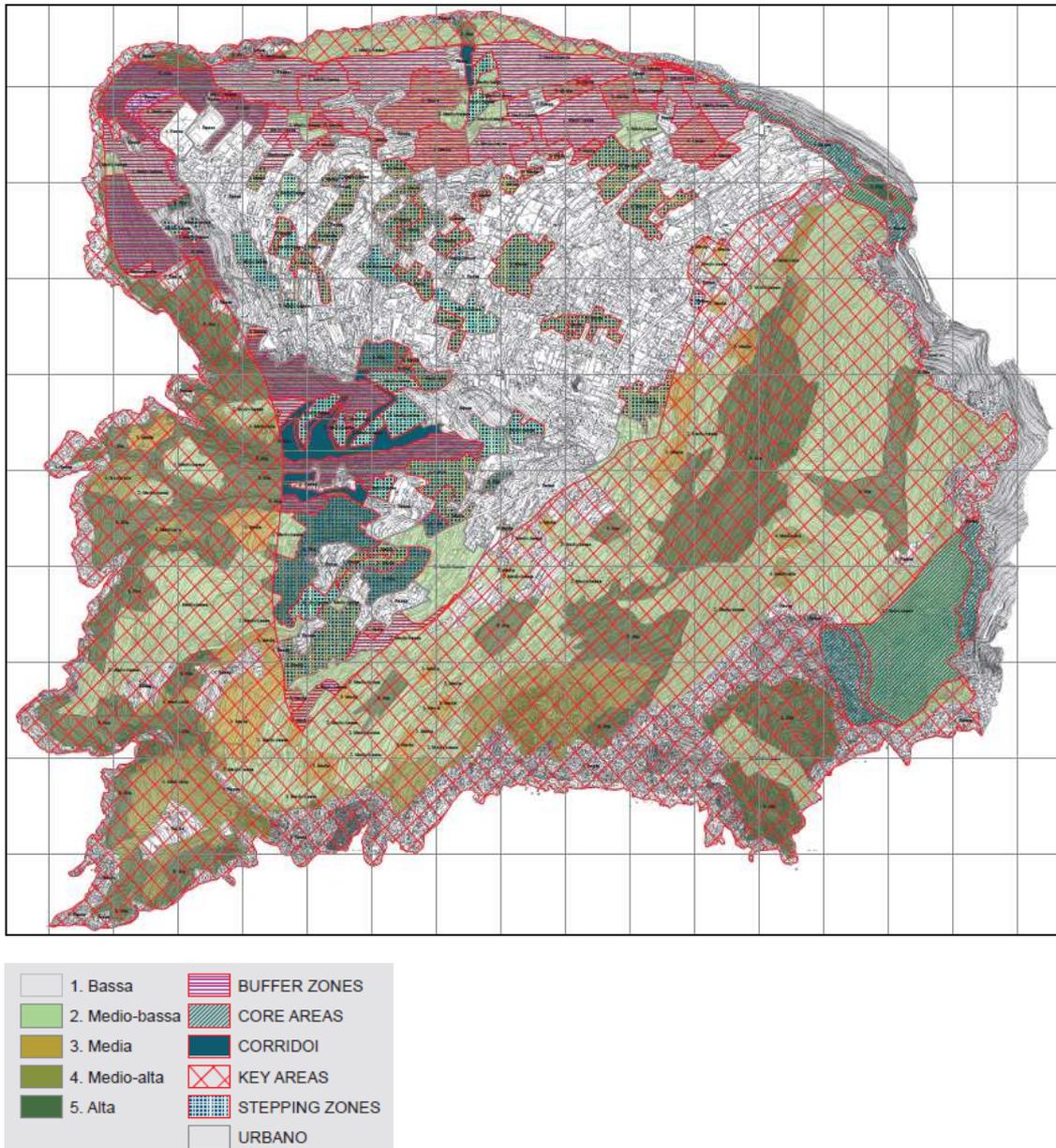


Fig. 8 – Carta della complessità ecologica

Per ciò che riguarda l'estensione delle patches delle varie classi di uso del suolo si osserva che gli ecosistemi agricoli hanno superficie media pari a 11227 mq e gli ecosistemi forestali hanno una superficie media di 48370 mq.

Questi dati testimoniano una certa frammentazione dell'ecosistema agricolo che risulta spesso interrotto da opere di urbanizzazione.

L'ecosistema bosco è invece relativamente compatto e riveste soprattutto le pendici del contrafforte montuoso ad est del comune, con il monte Barbarossa (409 m), una delle vette minori del massiccio del monte Solaro (589 m).

Per quanto riguarda le associazioni forestali rilevate nel territorio vanno menzionate le fustaie di Leccio puro (*Quercus ilex* L.) con un sottobosco rado di mirto, lentisco e corbezzolo, presenti lungo la strada che unisce il comune di tra Capri con Anacapri.

Tra i boschi di specie caducifoglie rientrano piccoli nuclei forestali di Roverella (*Quercus pubescens*) che insistono sul versante settentrionale del Monte Solaro e nei canali tra Anacapri e Punta Sbruffo e la Grotta Azzurra.

Altri boschi misti sono rinvenibili sul Monte S. Maria, dove, in concomitanza con un ambiente più fresco e umido, sono rinvenibili il Carpino nero e l'Orniello (*Fraxinus ornus* L.) Nella depressione tra Monte Cappello e Monte S. Maria sono rinvenibili vecchi castagneti da frutto non più sfruttati, con invasione di altre specie arboree e arbustive. I rimboschimenti a Pino d'Aleppo, storicamente effettuati sull'isola, spesso sono andati incontro a fallimento e solo poche formazioni continue e significative sono state cartografate.

In prossimità del mare, lungo le rupi rocciose, vi è una gran varietà di specie erbacee ed arbustive, con la presenza anche di esemplari di *Pinus halepensis*.

La macchia è l'associazione vegetazionale dominante dell'isola, con formazioni talora fitte ed omogenee su vaste aree, oppure discontinue e interrotte da radure.

Le piante sono generalmente sempreverdi e sclerofille, con foglie persistenti e di ridotte dimensioni, generalmente arbustive ma talvolta con specie arboree.

Frequente è la macchia ad *Euforbia arborea* (*Euphorbia dendroides* L.) accompagnata da cisto e rosmarino, che colonizza le pareti rocciose e le pietraie più aride e povere.

Segue poi la macchia a mirto e lentisco e soprattutto la macchia a cisto e ginestra, presente anche sul Monte Solaro.

Esempi di macchia alta a leccio e corbezzolo, talvolta con erica, sono rinvenibili sul Monte Solaro.

Verso Punta Carena è presente un popolamento basso colonizzato dal Ginepro fenicio (*Juniperus phoenicea* L.) con tipiche coccole di color rosso.

Un carta di sintesi degli ecomosaici presenti nel comune di Anacapri rappresenta uno scenario della complessità ecosistemica, indispensabile per poter pianificare futuri utilizzi e gestioni del territorio.

Gli elementi individuati in carta sono:

- Key areas (nodi chiave): luoghi complessi di interrelazione al cui interno si confrontano le zone centrali e di filtro con i corridoi ad essi connessi.

I parchi e le aree protette sono considerati come nodi potenziali dell'ecosistema comunale.

Nel comune di Anacapri viene individuata una grande Key area, corrispondente all'area SIC IT8030038, "Corpo centrale e rupi costiere occidentali dell'Isola di Capri".

- Core areas (Aree centrali): sono rappresentate dalle aree naturali di grande dimensione, di alto valore funzionale e qualitativo ai fini del mantenimento della vitalità delle popolazioni e costituiscono l'ossatura della rete ecologica. Insieme alle Key areas rivestono caratteristiche di "centralità", in grado di sostenere popolamenti ad elevata biodiversità e quantitativamente rilevanti e tali da ridurre i rischi di estinzione per le specie locali costituendo al contempo una importante sorgente di diffusione per individui mobili in grado di colonizzare (o ricolonizzare) nuovi habitat esterni a tali areali.

Nel Comune di Anacapri è presente una Core area rappresentata dalle pendici orientali del Monte Solaro, rientrando, la parte restante del contrafforte montuoso, nella Key area in quanto Zona SIC.

- Buffer zones (Zone cuscinetto): sono zone di bordo perimetrale alle Key areas e alle Core areas. Hanno fundamentalmente una funzione protettiva nei confronti di queste ultime riguardo agli effetti deleteri della matrice antropica (effetto margine) sulle specie più

sensibili (ad esempio, le specie interior che sopravvivono solo negli areali centrali delle core areas).

Tali aree sono presenti nelle aree collinari e pedemontane coltivate a frutteti nonché nelle zone con sistemi colturali misti e/o eterogenei.

- Corridoi ecologici: sono i collegamenti lineari e diffusi fra core areas ed aree ecologicamente isolate (stepping stones) e fra esse e gli altri componenti della rete.

Hanno lo scopo di mantenere e favorire le dinamiche di dispersione delle popolazioni biologiche fra aree naturali, impedendo così le conseguenze negative dell'isolamento.

Il concetto di "corridoio ecologico", ovvero di una fascia continua di media o elevata naturalità che colleghi differenti aree naturali tra loro separate, esprime l'esigenza di limitare gli effetti perversi frammentazione ecologica.

I corridoi ecologici, avendo la funzione ultima di limitare gli effetti negativi della frammentazione ecologica della artificializzazione diffusa del territorio, rappresentano elementi di importanza strategica della rete ecologica sia a scala vasta che su base locale o di distretto.

I valloni sono considerati vocazionalmente corridoi ecologici strategici della rete in quanto caratterizzati dalla presenza di manifesti elementi di naturalità e biodiversità massime o elevate.

L'eccessiva antropizzazione ha fatto sì che vi sia una compromissione dei corridoi ecologici, spesso interrotti da infrastrutture e urbano sparso.

- Stepping stones (Pietre da guado): le stepping stones rappresentano frammenti ambientali di habitat ottimale (o subottimale) per determinate specie, immersi in una matrice paesaggistica antropizzata, utili al mantenimento della connettività per specie abili ad effettuare movimenti a medio/breve raggio tra ambienti non idonei. Avendo constatato che non sempre i corridoi ecologici hanno una continuità spaziale completa, le stepping zones hanno la funzione di collegamento attraverso aree naturali minori poste lungo linee di passaggi e funzionano come punto di appoggio e rifugio per gli organismi mobili (analogamente a quanto fanno lungo una linea di guado d un corso d'acqua); l'efficacia funzionale di tali aree è influenzata dalla presenza e dal livello di invalicabilità di barriere lineari o areali di frammentazione ecologica presenti tra un'area ed un'altra.

Il territorio di Anacapri è costituito da 220 ettari di ecosistemi a bassa metastabilità, da 195 ha a metastabilità medio-bassa. Da soli rappresentano circa il 66% del territorio comunale. Gli ecosistemi a complessità alta e medio-alta rappresentano circa il 26% del territorio.

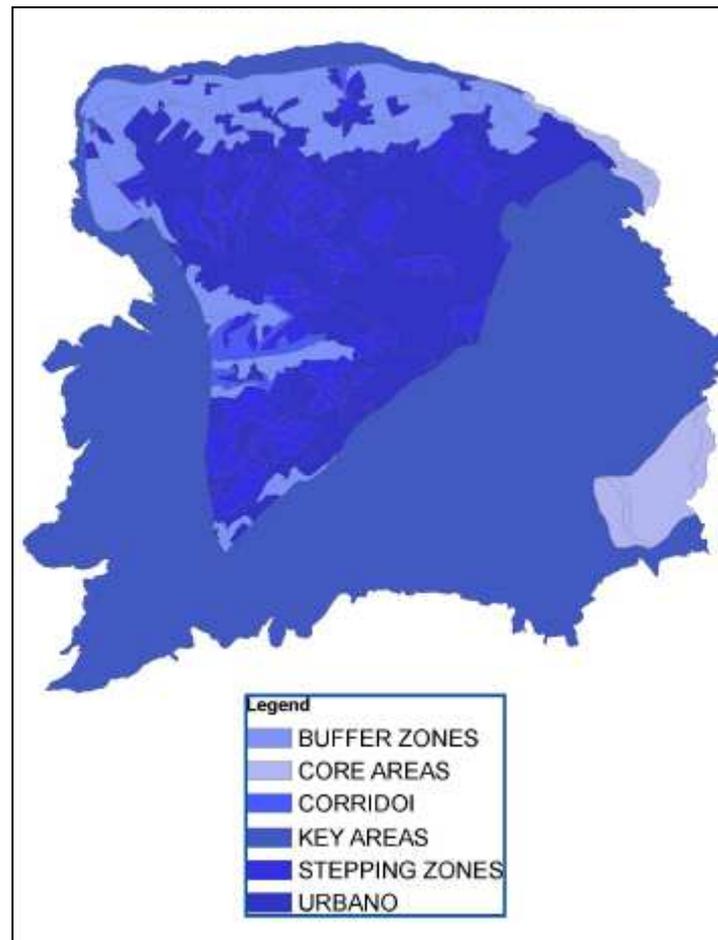


Fig. 9 – Carta degli ecosomaici

La Key area del SIC IT8030038, “Corpo centrale e rupi costiere occidentali dell'Isola di Capri” ricopre circa 352 ha del territorio comunale.

Le core areas limitrofe, costituite da boschi e ambienti ad elevata naturalità occupano circa 22 ha.

Importanti, dal punto di vista della difesa di tali aree centrali ad elevata biodiversità, sono le aree cuscinetto, Buffer zones, costituite prevalentemente da coltivi promiscui che hanno, oltre ad un carattere residuale produttivo, una funzione protettiva nei confronti dell'avanzare dell'urbanizzato.

Altrettanto fondamentali risultano le Stepping zones, costituite da ambienti naturali, seminaturali e a bassa antropizzazione disseminati in una matrice urbanizzata. Tali isole naturali permettono un collegamento, seppur labile, tra le core areas.

Una particolare attenzione pianificatoria va dedicata alla protezione dei corridoi ecologici, necessari per il trasloco delle fauna da un ambiente all'altro.

I canali e le incisioni boscate naturali ben si prestano a questa funzione, poiché difficilmente urbanizzabili, anche se il grado di naturalità va gradualmente indebolendosi.

5.2 Il rischio idrogeologico

L'area relativa ad entrambi i Sic/Zps ricadenti nel territorio di Anacapri, è interessata in gran parte da condizioni di rischio idrogeologico non trascurabili che impongono elevati livelli di attenzione in riferimento agli interventi ammissibili.

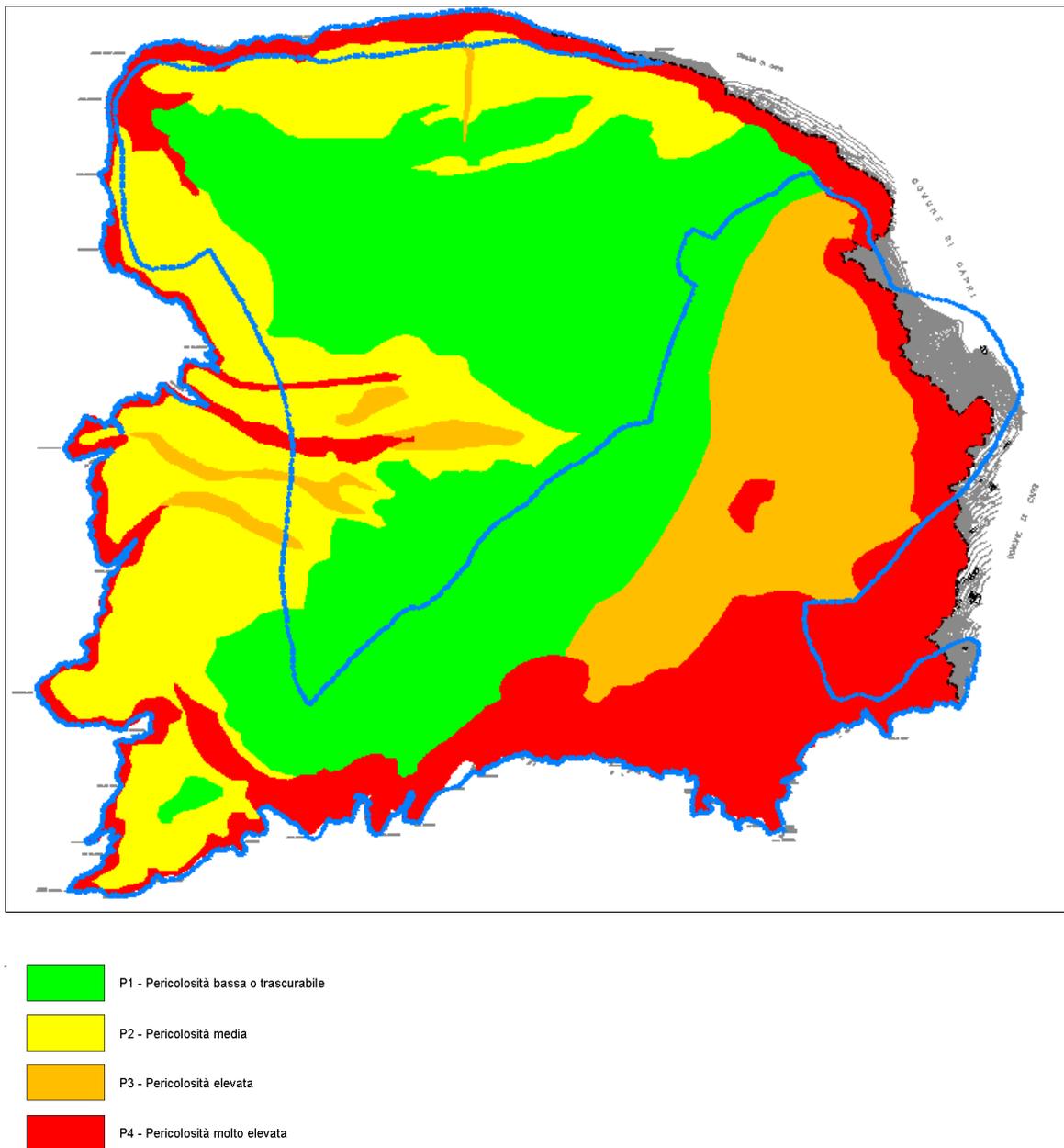


Fig. 10 – Pericolosità da frana – Piano stralcio per l'assetto idrogeologico (2011) con il perimetro del Sic/Zps IT8030038

5.3 Il Piano Paesistico dell'Isola di Capri

L'intera area del Sic/Zps IT8030038 ricade nella *Zona di Protezione integrale* del Piano Paesistico che comprende gli elementi e le aree geologiche naturalistiche, ambientali, paesistiche, archeologiche più rilevanti dell'isola di Capri e tutta la fascia di mare per una distanza di 200 m. dalla linea di costa.

Le aree in oggetto sono dunque sottoposte a norme di tutela molto severe per le quali sono vietati:

- l'alterazione dell'andamento naturale del terreno e delle sistemazioni idrauliche esistenti;
- qualsiasi intervento che comporti incremento dei volumi esistenti;
- la costruzione di strade rotabili e di qualsiasi tipo;
- gli attraversamenti di elettrodotti o di altre infrastrutture aeree.
- il taglio e l'espanto delle piante di alto fusto nonché il taglio e l'espanto della vegetazione arbustiva, tanto di essenze esotiche, quanto di macchia mediterranea spontanea;
- l'impermeabilizzazione per le pavimentazioni delle aree scoperte, ad esclusione delle strade pubbliche già asfaltate.

È consentito l'uso agricolo del suolo, se già praticato e anche attraverso la ricostruzione delle colture agrarie tradizionali, con le seguenti prescrizioni:

- è vietato l'impianto di nuove serre, di qualsiasi tipo e dimensione;
- è vietata l'aratura oltre i cinquanta centimetri di profondità nelle aree di interesse archeologico;
- è vietata l'introduzione di coltivazioni esotiche ed estranee alle tradizioni agrarie locali;
- è vietato l'uso di pesticidi chimici di I, II, III classe, secondo le direttive C.E.E.;
- è vietato l'impiego di mezzi e tecniche di coltivazione che comportino una riduzione delle potenzialità produttive del suolo e di altre risorse primarie;
- è vietata la sostituzione di colture arboree con colture erbacee.

Per quanto riguarda la tutela dei litorali marini, sono consentiti esclusivamente interventi volti: alla difesa ed alla ricostruzione dei requisiti ecologici dell'habitat costiero e marino; alla preservazione delle spiagge e delle coste tramite interventi che non alterino l'aspetto esteriore e le eventuali presenze archeologiche e mediante una costante opera di manutenzione ordinaria cui è obbligato il comune e i singoli privati proprietari, o i concessionari per la parte demaniale, attraverso anche il ripascimento degli arenili con materiali costitutivi dell'arenile stesso per il mantenimento dell'originaria linea di costa e di spiaggia.

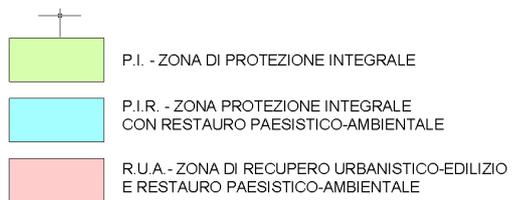
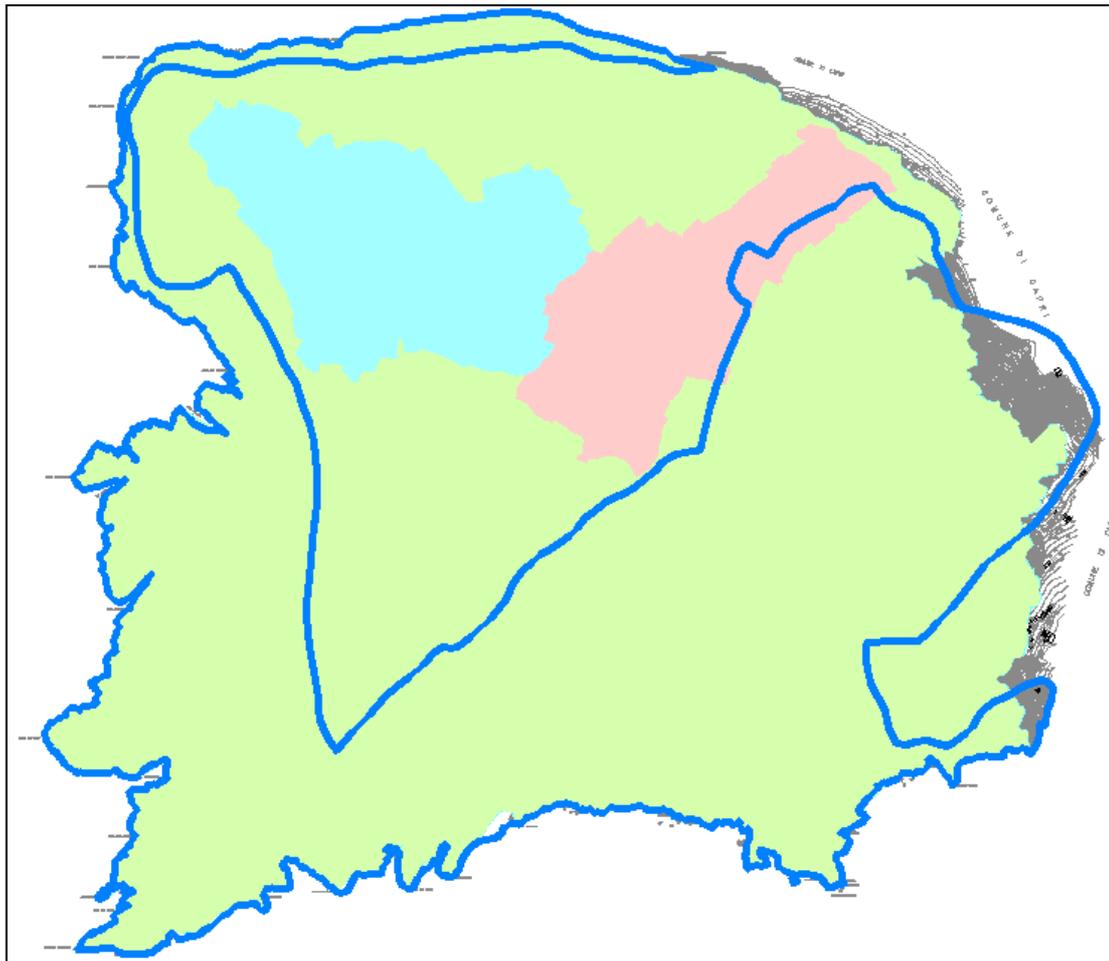


Fig. 11 – Piano paesistico territoriale con il perimetro del Sic/Zps IT8030038

6. I SIC/ZPS IT 8030011 E IT 8030038 NEL PUC DI ANACAPRI

Nella redazione del Puc di Anacapri, le indagini accurate sul sistema ambientale e sul sistema insediativo hanno dunque permesso di individuare gli ambiti territoriali da considerarsi particolarmente sensibili e per i quali attivare specifiche politiche di tutela, valorizzazione, risanamento, riqualificazione.

Tali ambiti sono:

- le aree della rete “Natura 2000” , Sic/Zps IT 8030011 e IT 8030038;
- le aree di pericolosità elevata o molto elevata sotto il profilo della stabilità dei versanti (PSAI dell’Autorità di Bacino Campania Centrale);
- le Zone di Protezione Integrale (PI e PIR) del Piano Paesistico di Capri;
- le aree agricole di elevata produttività agronomica e di grande importanza per la qualità del paesaggio agrario (Linee guida del PTR);
- le aree sottoposte a vincoli archeologici;
- i tessuti insediativi di interesse storico-culturale.

In coerenza dunque con le disposizioni dei piani sovraordinati e dei vincoli esistenti, precedentemente analizzati, la strategia di fondo proposta nel Puc si articola su alcune priorità delineando i seguenti indirizzi progettuali.

Per quanto riguarda le **risorse naturalistico-ambientali** il piano, in modo prioritario e generale, è orientato a tutelare e valorizzare le componenti fondamentali del sistema ambientale, riconoscendone le diverse caratterizzazioni e incentivandone la fruizione mediante una serie diversificata di norme e interventi.

In particolare il piano identifica come *Ambiti di rilevante valore ambientale* quelle aree fortemente caratterizzate dal punto di vista naturale e paesaggistico, già interessate da provvedimenti legislativi e pianificatori sovraordinati, da considerare come aree prevalentemente non trasformabili.

Sono riconosciute come *Ambiti di rilevante valore ambientale*:

a) le aree di monte Solaro, monte Cappello, monte S. Maria, della conca dell’Anginola, dell’oasi del castello di Barbarossa caratterizzate da:

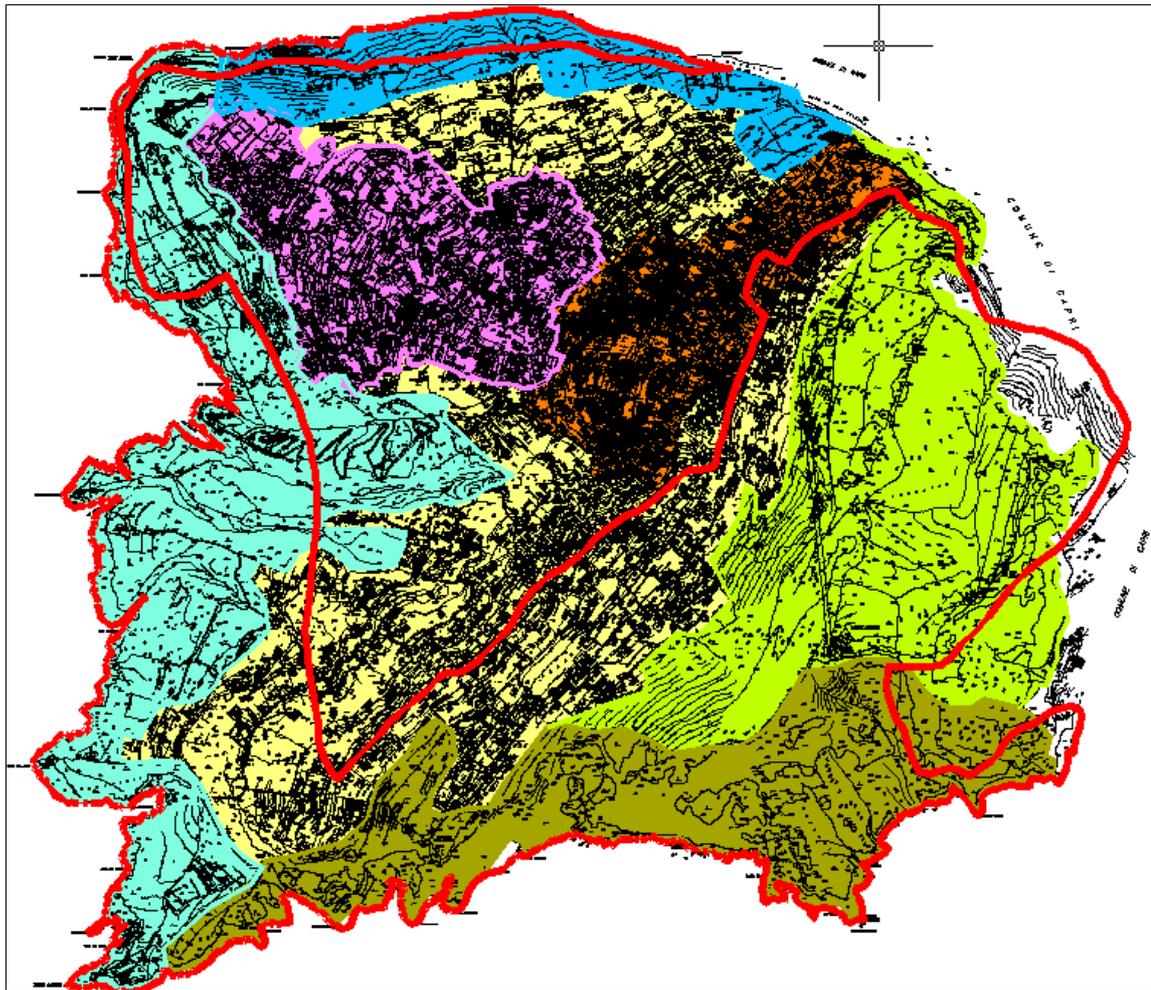
- caratteri orografici complessi determinati dai corpi montuosi massicci con vette isolate e ripidi versanti e segnati da valli di dimensione ridotta;
- caratteri vegetazionali complessivamente qualificanti lo specifico paesaggio costituito da prevalente macchia mediterranea alternata alle rupi calcaree e da brani di aree boscate verso le parti terminali dei rilievi e a margine delle aree agricole e degli insediamenti (pini di Aleppo, leccio, roverella);
- presenza fortemente caratterizzante di beni isolati di particolare interesse ambientale, architettonico e simbolico (chiesa ed eremo di S.Maria a Cetrella, osservatorio, casa Mackenzie, ruderi del castello di Barbarossa, resti di fortificazioni,..);
- prevalente assenza di edificazione e di strade carrabili;
- presenza diffusa di sentieri e percorsi pedonali di particolare interesse storico e paesaggistico (via monte Solaro, sentiero del Passetiello,..).

b) le aree costiere, caratterizzate da:

- prevalente condizione di naturalità;
- eccezionale specificità paesaggistica derivante dai caratteri geomorfologici (coste ripide e frastagliate, alternarsi di baie profonde e promontori estesi, presenza di grotte e cavità), dagli aspetti vegetazionali (alternarsi di aree di macchia mediterranea a rocce calcaree; presenza, in alcuni tratti, di aree di bosco), dalla prevalente assenza antropica;
- presenza di sentieri di particolare interesse storico e paesaggistico (sentiero dei fortini lungo la costa occidentale) e di beni isolati (faro, resti dei fortini,..);
- presenza, nelle zone più interne, di aree agricole di grande valenza paesaggistica, strettamente connesse alle aree naturali.

Per gli *Ambiti di rilevante valore ambientale* il piano propone:

- la salvaguardia delle condizioni complessive di equilibrio ambientale e della specifica caratterizzazione paesaggistica;
- la riduzione dei fattori di instabilità, anche lungo le coste;
- la valorizzazione delle risorse naturali e culturali presenti e miglioramento della fruibilità delle stesse;
- la tutela e valorizzazione del sistema di baie attraverso interventi integrati di riorganizzazione degli spazi di sosta e di riqualificazione dei servizi di supporto alla balneazione;
- il recupero della rete sentieristica esistente intervenendo con tecniche adeguate di recupero e riqualificazione;
- il risanamento ambientale e interventi di riqualificazione anche attraverso l'eliminazione di elementi in contrasto con l'ambiente;
- il miglioramento della fruizione delle risorse paesaggistiche agevolando l'accessibilità sostenibile e attraverso la realizzazione di una rete integrata di servizi e di aree attrezzate (aree per la sosta, centri di informazione turistica, percorsi pedonali,...);
- la salvaguardia del paesaggio agrario e del sistema agro-ambientale delle colture arboree tipiche (oliveti, vigneti, sistemi colturali complessi) attraverso il divieto di modifica dell'ordinamento colturale, anche al fine di garantire una certa quota di produzioni di qualità da offrire al mercato locale dei consumatori forestieri;
- la promozione di un'attività rurale complessa orientata non solo alla produzione agricola, ma anche ad attività legate a servizi turistici, culturali ed educativi, anche attraverso il riuso delle costruzioni rurali isolate (attività agrituristiche compatibili con i caratteri rurali della aree, centri informazione turistica, centri educazione ambientale, ...);
- la riqualificazione delle aree di recente edificazione ricadenti in contesti agricoli fortemente caratterizzati dal punto di vista paesaggistico-ambientale (Materita; Migliera; Limmo; aree agricole a nord dell'insediamento storico di Anacapri e prossime alla costa settentrionale), con l'esclusione di ogni, anche minimo, incremento di seconde case o residenze stagionali.



LEGENDA



MONTE SOLARO
AMBITO DI RILEVANTE VALORE AMBIENTALE
 Aree ad elevata naturalità con vegetazione rada prevalente, morfologia complessa con vette isolate (monte Solaro, monti Cappello, monte S. Maria), valli di dimensione ridotta (conca de l'Alghola), ripidi versanti che individuano forti margini caratterizzati dall'alternarsi di rocce calcaree e cespugliato presenza di aree boscate verso le parti terminali a margine delle aree agricole e degli insediamenti.



COSTA MERIDIONALE - da ca. Ventroso a punta Carena
AMBITO DI RILEVANTE VALORE AMBIENTALE
 Aree di costa ad elevato valore paesaggistico ambientale. L'ambito si caratterizza fortemente per le condizioni di prevalente naturalità con ripidi e scoscesi versanti su cui si alternano aree di vegetazione rada con più estese aree di roccia.



COSTA OCCIDENTALE - sentiero dei fortini
AMBITO DI RILEVANTE VALORE AMBIENTALE
 Ambito fortemente connotato dal punto di vista geomorfologico, vegetazionale e agrario. La costa presenta delle profonde insenature simili a fiordi derivanti dalla erosione delle rocce ad opera dei torrenti provenienti dall'entroterra.
 Dal punto di vista vegetazionale e agrario, l'ambito si articola in zone diverse: più o meno parallela alla linea di costa si estende la fascia di macchia mediterranea (ginestra, mosto, lentisco) nelle zone più interne prevalgono le aree coltivate (presenza caratterizzante di vigneti a nord, nelle aree lungo via della Grotta Azzurra, di oliveti a sud, nell'area denominata del Pino) alternati a stretti lembi di bosco (lecci).
 L'ambito si caratterizza per la scarsa presenza antropica: si individuano case isolate, prevalentemente ville in prossimità della costa, e piccoli aggregati insediativi nelle aree agricole lungo la viabilità secondaria perpendicolare alla costa.



COSTA SETTENTRIONALE - GROTTA AZZURRA
AMBITO DI RILEVANTE VALORE AMBIENTALE
 Aree di costa caratterizzate da ripide pareti rocciose e bassa presenza antropica.



PAESAGGIO AGRICOLO CON ESPANSIONI RECENTI
 Aree di edificazione recente in un contesto prevalentemente agricolo e fortemente caratterizzato dal punto di vista paesaggistico-ambientale; gli insediamenti legati solo in parte alla coltura agricola e caratterizzati da tipologie di case isolate o lotti sono articolati e tracciamenti lungo la viabilità principale. Emergenze naturalistiche e storico-documentarie.



TESSUTI URBANI RECENTI
AMBITO DI RIASSETTO E RIQUALIFICAZIONE



AMBITO DI RECUPERO
 Tessuti storici strutturati per aggregati di piccole dimensioni con caratteri tipo-morfologici complessi e impianto viario articolato; presenza di elevati valori storico-architettonici; presenza significativa di aree agricole intercluse.

Fig. 12 – Piano urbanistico comunale di Anacapri (Progetto Preliminare)

Per quanto riguarda i **tessuti storici e i beni culturali** il piano si propone di definire politiche e interventi diversificati di recupero e riqualificazione e di promuovere un processo di rilancio, di riorganizzazione e riqualificazione urbanistica che consideri, in una strategia complessiva di controllo dei pesi abitativi, nuovi ruoli funzionali legati ad attrezzature, servizi, nuove funzioni compatibili con il contesto ambientale e le caratteristiche insediative e, in particolare, nuove attività culturali e di accoglienza turistica.

In particolare il piano per gli *Ambiti di recupero* per i quali riconosce come componenti strutturali e come fattori caratterizzanti l'organizzazione dell'impianto urbanistico, con particolare riferimento alle strade e alle piazze, e i caratteri tipo-morfologici originari degli edifici e dei relativi spazi di pertinenza, propone di:

- recuperare, valorizzare e qualificare la struttura insediativa storica dei centri (nucleo maggiore e frazioni) rafforzando l'offerta di strutture ricettive e di servizi compatibili con il contesto e orientati alla fruizione delle risorse paesistiche;
- recuperare le tipologie architettoniche locali;
- riqualificare gli spazi pubblici percorribili con eventuali integrazioni pedonali e/o ciclabili;
- tutelare e valorizzare i beni culturali interni ed esterni agli agglomerati (edilizia rurale, sentieri, cappelle, fortini,..) e attivare relazioni significative tra beni culturali e beni ambientali (reti di fruizione interconnesse).

Per i **tessuti urbani recenti** (*ambiti di riassetto e riqualificazione*) il piano punta :

- alla riqualificazione delle espansioni edificate recenti in modo da conferire connotazioni compatibili con i caratteri paesaggistici del contesto;
- alla riqualificazione degli insediamenti periurbani del centro di Anacapri, privilegiando interventi che consolidino le relazioni con il paesaggio agricolo e le aree boscate;
- al rinnovo e alla ristrutturazione delle aree già prevalentemente edificate, al ridisegno delle aree pubbliche percorribili, attivando progetti specifici di riqualificazione degli spazi aperti (strade, percorsi pedonali, piazze, verde di arredo);
- al soddisfacimento dei bisogni pregressi di servizi e, complessivamente, all'incremento delle dotazioni di spazi e attrezzature pubbliche.

Per le **attività produttive** il piano punta all'ampliamento dell'offerta di carattere produttivo orientata a promuovere l'insediamento di attività legate al territorio e compatibili; al potenziamento, alla diffusione e diversificazione dell'offerta delle attività ricettive, turistico-ricreative; alla riqualificazione/potenziamento di alcuni assi commerciali, con particolare attenzione alle piccole strutture di vendita anche connesse alle produzioni artigianali e agricole tipiche; a promuovere attività turistiche orientate all'integrazione tra turismo e agricoltura.

Anche per quanto riguarda il **sistema infrastrutturale**, nonostante gli obiettivi di tutela ambientale e paesaggistica impongono di ricercare soluzioni di massima compatibilità, il piano punta a realizzare un'accessibilità più ampia all'intero sistema insediativo di Anacapri, risolvendo l'attuale disparità di offerta di trasporto tra Anacapri e Capri, anche attraverso nuovi interventi capaci di rafforzare le potenzialità di collegamento con il mare e le connessioni trasversali.

Obbiettivi generali e specifici del PUC di Anacapri

OBBIETTIVI GENERALI	TUTELARE E VALORIZZARE IL PATRIMONIO AMBIENTALE	
SISTEMA AMBIENTALE	RISORSE E CRITICITÀ	OBBIETTIVI SPECIFICI
	Presenza di siti di interesse comunitario, di aree protette e di aree di eccezionale rilevanza dal punto di vista paesaggistico-ambientale	Salvaguardia delle condizioni complessive di equilibrio ambientale e tutela e valorizzazione della specifica identità caratterizzazione paesaggistica
	Presenza di estese aree collinari e di pianura caratterizzate da specifico paesaggio rurale	Salvaguardia delle attività agricole come componenti fondamentali per il mantenimento degli ecosistemi e la valorizzazione delle particolarità ambientali e paesaggistiche dei luoghi.
	Presenza di aree segnate da rischio idrogeologico.	Minimizzazione del consumo di suolo
	Presenza diffusa di beni storico-archeologici.	Tutela e valorizzazione dei beni storico-archeologici.
	Aree di costa	Tutela e valorizzazione del sistema costiero e miglioramento della fruizione
OBBIETTIVI GENERALI	RECUPERARE E QUALIFICARE LA STRUTTURA INSEDIATIVA STORICA RIQUALIFICARE LE AREE DI RECENTE URBANIZZAZIONE INCREMENTARE LE DOTAZIONI DI SPAZI E ATTREZZATURE PUBBLICHE	
SISTEMA INSEDIATIVO	RISORSE E CRITICITÀ	OBBIETTIVI SPECIFICI
	Patrimonio insediativo di elevato interesse storico culturale	Valorizzazione e recupero degli insediamenti storici, accentrati e diffusi, e tutela della loro specifica identità storico-culturale.
	Scarsa qualità urbana nelle aree di recente urbanizzazione	Riqualificazione urbanistica con interventi relativi alla riorganizzazione degli spazi pubblici percorribili e al completamento delle aree con nuove attrezzature
		Miglioramento delle prestazioni edilizie e funzionali del patrimonio esistente
		Riassetto, riorganizzazione e completamento di alcune aree recenti poco caratterizzate dal punto di vista della qualità urbana
	Scarsa presenza di aree di verde attrezzato e di spazi pubblici di relazione	Potenziamento aree di verde attrezzato e aree e percorsi pedonali
Presenza poco equilibrata di attività e servizi	Potenziamento e diffusione di attività tra loro compatibili e complementari Potenziamento attività turistiche	
OBBIETTIVI GENERALI	ORGANIZZARE UN SISTEMA INFRASTRUTTURALE EFFICIENTE E SOSTENIBILE	
MOBILITÀ	RISORSE E CRITICITÀ	OBBIETTIVI SPECIFICI
	Difficoltà di collegamento a scala locale e territoriale	Realizzare un'accessibilità più ampia all'intero sistema insediativo Riduzione della mobilità privata Potenziamento dei percorsi pedonali e ciclabili

7. VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI

Le strategie e le scelte del PUC di Anacapri - anche in ottemperanza ai vincoli e alle norme dei piani sovraordinati precedentemente analizzati- sono prevalentemente orientate alla tutela, alla valorizzazione e al recupero del patrimonio naturalistico, delle aree agricole, dei tessuti insediativi storici ed è dunque evidente che gli interventi ammissibili nelle stesse aree Sic/Zps o nelle aree ad esse limitrofe si valutano del tutto compatibili.

La valutazione della compatibilità del piano e l'impatto delle azioni che lo compongono è stata stimata tenendo in considerazione i limiti e le prescrizioni tecniche definite nella Normativa del PUC in corso di redazione.

Nel Capitolo 3 del Rapporto Ambientale, di cui la V.I. è parte integrante, è descritta la valutazione dei potenziali impatti prodotti dall'attuazione delle previsioni del PUC e si considerano in modo articolato e specifico le diverse azioni che il piano ritiene ammissibili al fine di concretizzare quello che gli obiettivi hanno proposto.

La presente valutazione, pur considerando complessivamente gli obiettivi strategici del PUC per l'intero territorio comunale, si occupa specificatamente delle azioni localizzate in prossimità dell'area dei siti Sic/Zps avendo in ogni caso come quadro di riferimento un contesto territoriale ampio.

Il testo seguente descrive in sintesi i principali possibili impatti delle previsioni del PUC sul Sic interessato.

A.

Descrizione degli elementi che, in coerenza con gli obiettivi e le azioni del piano (determinanti), possono generare eventuali incidenze dirette e indirette (Pressioni) sui siti Natura 2000 considerati nel loro stato attuale (Stato):

1. Distanza
2. Aumento della popolazione
3. Consumo di suolo
4. Aumento dell'edificazione
5. Aumento delle infrastrutture viarie e del traffico
6. Emissioni, Scarichi, Rifiuti, Rumore, Inquinamento luminoso

Il PUC, nelle aree collinari e montuose in cui è localizzato il Sic/Zps **IT 8030038**, così come nelle aree costiere in cui ricade il Sic/Zps **IT 8030011**, non prevede alcuna trasformazione e nessun ampliamento della superficie urbanizzata.

Si riporta di seguito lo stralcio delle Norme tecniche in corso di elaborazione, relative a tali aree.

I. Negli Ambiti di eccezionale valore naturalistico ambientale sono consentiti gli usi boschivi, agricoli, agrituristici ed escursionistici.

Si ritengono ammissibili:

m) interventi funzionali alla riduzione del rischio idrogeologico, opere di bonifica e sistemazione dei movimenti franosi e interventi di sistemazione ambientale per la messa in sicurezza delle aree a rischio e per la riduzione del rischio da dissesti di versante, così come previsto e prescritto dalle Norme del Piano Stralcio per l'assetto idrogeologico dell'Autorità di Bacino Regionale della Campania Centrale, a cui si rimanda.

In particolare nelle aree a rischio frana ricadenti negli Ambiti di eccezionale valore paesaggistico ambientale, così come riportato nelle Norme del Piano Stralcio, sono ammessi:

- gli interventi di bonifica e di sistemazione delle aree di possibile innesco e sviluppo dei fenomeni di dissesto nonché le opere di difesa attiva e passiva, ivi compresa la loro manutenzione;

- gli interventi di sistemazione e miglioramento ambientale finalizzati a ridurre i rischi, a condizione che siano compatibili con la stabilità dei terreni e favoriscano tra l'altro la ricostruzione dei processi e degli equilibri naturali, la ricostituzione della vegetazione spontanea autoctona, purché coerenti alle prescrizioni tecniche riportate nelle Norme del Piano Stralcio.

- gli interventi urgenti delle autorità di difesa del suolo e di protezione civile competenti per la salvaguardia di persone e beni a fronte di eventi pericolosi o situazioni di rischio eccezionali;

- gli interventi di manutenzione delle opere esistenti;

n) interventi funzionali alla difesa del sistema costiero, alla mitigazione ed alla eliminazione delle condizioni di rischio, alla ricostruzione dei requisiti ecologici dell'habitat costiero e marino, sempreché non vengano alterati l'aspetto esteriore e le eventuali presenze archeologiche e mediante una costante opera di manutenzione ordinaria a carico del Comune, dei singoli privati proprietari o dei concessionari per la parte demaniale, così come previsto e prescritto dalle Norme del Piano Stralcio di Bacino di Difesa delle Coste dell'Autorità di Bacino Regionale della Campania Centrale e dalle Norme del Piano Territoriale Paesistico, alle quali si rimanda;

o) interventi volti alla conservazione e al miglioramento del verde secondo l'applicazione di principi fitosociologici che rispettino i processi dinamico-evolutivi e della potenzialità della vegetazione;

Nei complessi vegetazionali naturali, anche di tipo costieri, devono essere effettuati, a cura dei proprietari e dei possessori, interventi atti ad assicurarne la conservazione e la tutela del manto vegetale naturale esistente, con particolare attenzione per la vegetazione psammofila e alofila, sia di costa sabbiosa che rocciosa e per quella retrostante, lungo le fasce di spiaggia e retro spiaggia.

Gli interventi ammessi, anche nei giardini e nei parchi, sono dunque rivolti alla manutenzione ordinaria e straordinaria, alla ricostruzione e riqualificazione della vegetazione tipica dei siti con la prescrizione dell'uso di essenze mediterranee o essenze storicamente inserite nel paesaggio caprese;

- p) interventi di prevenzione dagli incendi con esclusione di strade tagliafuoco;*
- q) gli usi agricoli se già praticati o attraverso la ricostruzione delle colture agrarie tradizionali con le seguenti prescrizioni:*
 - è vietato l'impianto di nuove serre, di qualsiasi tipo e dimensione;*
 - è vietata l'aratura oltre i cinquanta centimetri di profondità nelle aree di interesse archeologico;*
 - è vietata l'introduzione di coltivazioni esotiche ed estranee alle tradizioni agrarie locali;*
 - è vietato l'uso di pesticidi chimici di I, II, III classe, secondo le direttive C.E.E.;*
 - è vietato l'impiego di mezzi e tecniche di coltivazione che comportino una riduzione delle potenzialità produttive del suolo e di altre risorse primarie;*
 - è vietata la sostituzione di colture arboree con colture erbacee.*
- r) interventi di risanamento e restauro ambientale per l'eliminazione di strutture ed infrastrutture in contrasto con l'ambiente, di cartelloni pubblicitari e di altri detrattori ambientali;*
- s) interventi di sistemazione, adeguamento o ripristino della viabilità pedonale attraverso l'utilizzazione di quella esistente per consentire una migliore fruizione dei valori paesistici e panoramici;*
- t) interventi di restauro, sondaggi e scavi archeologici e sistemazione delle relative aree, comprendendo le opere funzionali alla sicurezza, ai servizi utili per i visitatori e per l'esercizio delle attività istituzionali della Soprintendenza Archeologica;*
- u) interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, di restauro e di risanamento conservativo degli immobili e delle aree ad essi pertinenziali;*
- v) interventi di adeguamento alle norme di sicurezza e per il superamento delle barriere architettoniche, per gli edifici esistenti a destinazione pubblica, turistico-ricettiva e artigianale. Detti interventi dovranno essere compatibili con le esigenze della tutela paesistica con particolare riferimento al rispetto dei punti di vista panoramici, delle vedute panoramiche residuali tra gli edifici esistenti, della geomorfologia e dell'andamento naturale del terreno, delle altezze degli edifici stessi e di quelli esistenti al contorno.*

Si prevedono all'interno del territorio comunale e lontane dai Sic alcuni ambiti di riqualificazione con integrazione di attrezzature e servizi nelle aree di recente edificazione, in stretta continuità con l'insediamento storico. Tali ambiti si configurano come completamento di precedenti interventi insediativi, per cui non si prevedono interventi di nuova viabilità se non quelli, molto contenuti di adeguamento, all'interno degli ambiti.

B.

Valutazione dei cambiamenti che potrebbero verificarsi nel sito in seguito a:

1. una riduzione dell'area dell' habitat;
2. la perturbazione di specie fondamentali;
3. la frammentazione dell' habitat o della specie;
4. la riduzione nella densità della specie;
6. cambiamenti climatici.

Gli interventi pianificati non generano cambiamenti significativi, o al momento misurabili, di tipo diretto relativamente ai punti su indicati, soprattutto per la posizione, il carattere dei versanti e la quota, la tipologia delle aree costiere; in particolare, nel sito Sic/Zps **IT 8030038** per gli interventi sopra delineati non si generano riduzioni di habitat, perturbazioni di specie fondamentali, frammentazioni di habitat o specie, riduzione di densità di specie, variazioni di indicatori chiave, cambiamenti climatici.

D'altronde, il territorio circostante l'area del sito è caratterizzato da ampie aree prevalentemente naturali e a destinazione agricola e può essere considerato come zona di ammortizzamento o transizione, data la grande prevalenza delle aree boscate e coltivate.

Il piano attraverso le norme promuove il mantenimento, il recupero e la corretta gestione degli ambienti semi-naturali e agricoli e previene la degradazione del territorio.

C.

Le azioni proposte non influenzano dunque significativamente i Sic/Zps, generano alcune incidenze di bassa significatività negativa (consumo di suolo limitato agli ambiti di riqualificazione con integrazione di attrezzature e servizi) controbilanciate da significatività positive (tutela e valorizzazione delle aree prevalentemente naturali e agricole, miglioramento della fruibilità naturalistica,..) in coerenza con gli obiettivi della Direttiva 93/43/CEE.

D.

A seguito delle analisi effettuate appare evidente che non ci sono effetti con incidenza significativa sui siti SIC in oggetto.

**Schede SIC/ZPS
IT 8030011
IT 8030038**

Codice Sito IT8030038

NATURA 2000 Data Form

NATURA 2000

FORMULARIO STANDARD

PER ZONE DI PROTEZIONE SPECIALE (ZPS)

PER ZONE PROPONIBILI PER UNA IDENTIFICAZIONE COME SITI D
'IMPORTANZA COMUNITARIA (SIC)

E

PER ZONE SPECIALI DI CONSERVAZIONE (ZSC)

1. IDENTIFICAZIONE DEL SITO

<i>1.1. TIPO</i>	<i>1.2. CODICE SITO</i>	<i>1.3. DATA COMPILAZIONE</i>	<i>1.4. AGGIORNAMENTO</i>
C	IT8030038	200310	200907

1.5. RAPPORTI CON ALTRI SITI NATURA 2000
NATURA 2000 CODICE SITO

IT8030011

1.6. RESPONSABILE(S):

Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Direzione
Conservazione della Natura, Via Capitan Bavastro 174, 00147 Roma

1.7. NOME SITO:

Corpo centrale e rupi costiere occidentali dell'Isola di Capri

1.8. CLASSIFICAZIONE SITE E DATE DI DESIGNAZIONE / CLASSIFICAZIONE

DATA PROPOSTA SITO COME SIC:

199505

DATA CONFIRMA COME SIC:

DATA CLASSIFICAZIONE SITO COM

200404

DATA DESIGNAZIONE SITO COME ZSC:

Codice Sito IT8030038

NATURA 2000 Data Form

2. LOCALIZZAZIONE SITO

2.1. LOCALIZZAZIONE CENTRO SITO

LONGITUDINE LATITUDINE
 E 14 13 26 40 32 54
 W/E (Greenwich)

2.2. AREA (ha):

388,00

2.3. LUNGHEZZA SITO (Km):

2.4. ALTEZZA (m):

MIN	MAX	MEDIA
0	589	450

2.5. REGIONE AMMINISTRATIVA:

CODICE NUTS	NOME REGIONE	% COPERTA
IT8	CAMPANIA	100

2.6. REGIONE BIO-GEOGRAFICA:

Alpina	Atlantica	Boreale	Continentale	Macaronesica	Mediterranea
<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>				

Codice Sito IT8030038

NATURA 2000 Data Form

3. INFORMAZIONI ECOLOGICHE

3.1. Tipi di HABITAT presenti nel sito e relativa valutazione del sito:

TIPICI DI HABITAT ALLEGATO I:

CODICE	% COPERTA	RAPPRESENTATIVITA	SUPERFICE RELATIVA	GRADO CONSERVAZIONE	VALUTAZIONE GLOBALE
1240	30	A	C	B	A
5330	30	B	C	B	B
6220	15	A	C	B	C
9340	10	A	C	A	B
5320	10	B	C	B	B
5210	5	B	C	B	B
8330	1	A	C	A	A
8310	1	A	C	A	B

Codice Sito IT8030038

NATURA 2000 Data Form

3.2. SPECIE

di cui all'Articolo 4 della Direttiva 79/409/CEE

e

elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

e

relativa valutazione del sito in relazione alle stesse

Codice Sito IT8030038

NATURA 2000 Data Form

3.2.a. Uccelli migratori abituali non elencati dell'Allegato 1 della Direttiva 79/409/CEE

CODIC E	NOME	POPOLAZIONE			VALUTAZIONE SITO			
		Roprod.	Migratoria		Popolazion e	Conservazione	Isolamento	Globale
		Roprod.	Svern.	Stazion.				
A255	Anthus campestris			R	C	B	C	B
A222	Asio flammeus			V	C	B	C	B
A224	Caprimulgus europaeus			R	C	B	C	B
A031	Ciconia ciconia			R	C	B	C	B
A081	Circus aeruginosus			R	C	B	C	B
A084	Circus pygargus			R	C	B	C	B
A098	Falco columbarius			V	C	B	C	B
A100	Falco eleonorae			R	C	B	C	B
A103	Falco peregrinus	2 p			C	A	C	A
A321	Ficedula albicollis			C	C	B	C	B
A338	Lanius collurio	11-50 p		C	C	A	C	A
A272	Luscinia svecica			R	C	B	C	B
A242	Melanocorypha calandra			V	C	B	C	B
A073	Milvus migrans			R	C	B	C	B
A074	Milvus milvus			R	C	B	C	B
A197	Chlidonias niger			P	C	B	C	B
A094	Pandion haliaetus			R	C	B	C	B
A072	Pernis apivorus			C	C	B	C	B
A246	Lullula arborea			R	C	B	C	B
A302	Sylvia undata	1-5 p		R	C	B	C	C
A229	Alcedo atthis			R	C	B	C	B
A024	Ardeola ralloides			R	C	B	C	B
A010	Calonectris diomedea			C	C	B	C	B
A193	Sterna hirundo			P	C	B	C	B

3.2.b. Uccelli migratori abituali non elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE

CODIC E	NOME	POPOLAZIONE			VALUTAZIONE SITO			
		Roprod.	Migratoria		Popolazion e	Conservazione	Isolamento	Globale
		Roprod.	Svern.	Stazion.				
A391	Phalacrocorax carbo sinensis			C	C	B	C	B
A182	Larus canus			R	C	B	C	B
A183	Larus fuscus			R	C	B	C	B
A278	Oenanthe hispanica			P	C	B	C	B
A281	Monticola solitarius			P	C	B	C	B
A256	Anthus trivialis			C	C	B	C	B
A311	Sylvia atricapilla	C		C	C	B	C	B
A310	Sylvia borin			C	C	B	C	B
A305	Sylvia melanocephala	C		R	C	B	C	B

Stampato il : 22/07/2009

5/14

Codice Sito IT8030038 NATURA 2000 Data Form

A304	Sylvia cantillans			C	C	B	C	B
A315	Phylloscopus collybita		C	C	C	B	C	B
A316	Phylloscopus trochilus			C	C	B	C	B
A314	Phylloscopus sibilatrix			C	C	B	C	B
A318	Regulus ignicapillus	R	C	C	C	B	C	B
A277	Oenanthe oenanthe			C	C	B	C	B
A269	Erithacus rubecula		C	C	C	B	C	B
A274	Phoenicurus phoenicurus			C	C	B	C	B
A299	Hippolais icterina			C	C	B	C	B
A309	Sylvia communis			C	C	B	C	B
A319	Muscicapa striata			C	C	B	C	B
A322	Ficedula hypoleuca			C	C	B	C	B
A265	Troglodytes troglodytes	C	C		C	B	C	B
A335	Certhia brachydactyla	C	C		C	B	C	B
A266	Prunella modularis		C		C	B	C	B
A273	Phoenicurus ochruros		C		C	B	C	B
A276	Saxicola torquata		C		C	B	C	B
A317	Regulus regulus		R		C	B	C	B
A363	Carduelis chloris	C	C		C	B	C	B
A210	Streptopelia turtur			C	C	B	C	B
A283	Turdus merula	51-108 p			C	B	C	B
A285	Turdus philomelos		C	C	C	C	C	C
A287	Turdus viscivorus			R	C	C	C	C
A286	Turdus iliacus			R	C	C	C	C
A247	Alauda arvensis			C	C	B	C	B
A208	Columba palumbus			R	C	B	C	B
A113	Coturnix coturnix			C	C	B	C	B
A184	Larus argentatus	101-250 p			C	B	C	B
A179	Larus ridibundus		C		C	B	C	B
A155	Scolopax rusticola			C	C	B	C	B

3.2.c. MAMMIFERI elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

CODIC E	NOME	POPOLAZIONE			VALUTAZIONE SITO			
		Roprod.	Migratoria		Popolazion e	Conservazione	Isolamento	Globale
		Roprod.	Svern.	Stazion.				
1303	Rhinolophus hipposideros	P			C	A	C	A
1304	Rhinolophus ferrumequinum	P			C	A	C	A

3.2.d. ANFIBI E RETTILI elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

Codice Sito IT8030038

NATURA 2000 Data Form

3.2.e. PESCI elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE**3.2.f. INVERTEBRATI elencati nell'Allegato II Direttiva 92/43/EEC**

CODIC E	NOME	POPOLAZIONE			VALUTAZIONE SITO			
		Roprod.	Migratoria		Popolazion e	Conservazione	Isolamento	Globale
			Roprod.	Svern.				
1078	Callimorpha quadripunctaria	C			C	A	C	A
1088	Cerambyx cerdo	F			C	A	B	A

3.2.g. PIANTE elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/EEC

CODIC E	NOME	POPOLAZIONE	VALUTAZIONE SITO			
			Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
1445	Bassia saxicola	101-250	A	B	A	B

Codice Sito IT8030038

NATURA 2000 Data Form

3.3 Altre specie importanti di Flora e Fauna

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	POPOLAZIONE	MOTIVAZIONE
B M A R F I P			
E	Asperula crassula	P	D
I	Boyeria irene	P	C
P	Campanula fragilis	P	D
P	Chamaerops humilis	C	B
R	Coluber viridiflavus	C	C
P	Crocus imperati	P	D
P	Erica terminalis	P	D
P	Globularia neapolitana	P	D
P	HELICHRYSUM LITOREUM GUSS. (INCL. H	P	D
P	Limonium johannis	P	B
P	LITHODORA ROSMARINIFOLIA (TEN.) JOH	P	A
I	Lucanus tetraodon	P	D
R	Podarcis sicula	C	C
P	SESELI POLYPHYLLUM TEN.	P	D
P	SILENE GIRALDII GUSS.	P	D
P	Verbascum rotundifolium	P	D

(U = Uccelli, M = Mammiferi, A = Anfibi, R = Rettili, P = Pesci, I = Invertebrati, V = Vegetali)

Codice Sito IT8030038

NATURA 2000 Data Form

4. DESCRIZIONE SITO

4.1. CARATTERISTICHE GENERALI SITO:

Tipi di habitat	% coperta
Other land (including Towns, Villages, Roads, Waste places, Mines, Industrial sites)	20
Heath, Scrub, Maquis and Garrigue, Phytana	20
Dry grassland, Steppes	5
Other arable land	2
Evergreen woodland	5
Mixed woodland	5
Non-forest areas cultivated with woody plants (including Orchards, groves, Vineyards, Dehesas)	10
Coastal sand dunes, Sand beaches, Machair	3
Shingle, Sea cliffs, Islets	30
Copertura totale habitat	100 %

Altre caratteristiche sito

Area di natura calcareo dolomitica, a tratti ricoperta da depositi piroclastici, presenza di terrazzi originatisi per erosione marina. Pareti rocciose.

4.2. QUALITÀ E IMPORTANZA

Vegetazione rappresentata da diversi stadi della serie del Leccio, fino alla Lecceta. Significativa presenza di piante endemiche ad areale puntiforme. Macchia a mirto e lentisco. Interessante zona di avifauna migratoria e stanziale (Falco peregrinus e Sylvia undata). Ricca chiropterofauna.

4.3. VULNERABILITÀ

Rischi dovuti all'erosione naturale e smottamenti. Eccessiva presenza antropica legata soprattutto al turismo.

4.4. DESIGNAZIONE DEL SITO

4.5. PROPRIETÀ

Public %: 10; Private %: 90;

4.6. DOCUMENTAZIONE

AA.VV., 1984 - Flora da proteggere. Istituto Orto Botanico dell'Università di Pavia. Pavia.
 BEGUINOT A., 1905a - Appunti per una flora dell'Isola di Capri. Bull. Soc. Bot. Ital., (1-2): 42-53.
 BEGUINOT A., 1905b - La vegetazione delle isole ponziene e napoletane. Ann. di Bot., 3(3): 181-453.
 GUADAGNO M., 1931 - Flora Caprearum Nova. Arch. Bot., 7: 7-38; 145-176; 244-275.
 GUADAGNO M., 1932 - Flora Caprearum Nova. Arch. Bot., 8: 65-80; 143-158; 275-295.
 LA VALVA V., 1981-82 - Piante endemiche o rare dell'Italia meridionale: 1-2.
 Delphinoa, n.s., 23-24: 123-128.

Stampato il : 22/07/2009

9/14

Codice Sito IT8030038

NATURA 2000 Data Form

MAZZOLENI S., RICCIARDI M., 1990 - Carta della vegetazione dell'Isola di Capri. Ist. di Bot. Generale e Sistematica della facoltà di Agr. dell'Università di Napoli Federico II. Portici.
 MAZZOLENI S., RICCIARDI M., 1993 - Boschi misti costieri in Campania. Ann. di Bot. (Studi sul Territorio), 51(suppl. 10): 341-351.
 MEROLA A., 1953 - Sul rinvenimento di *Linaria reflexa* Chaz. a Capri. Bull. Soc. Natur. Napoli, 62: 21-25.
 RICCIARDI M., MAZZOLENI S., 1991 - Flora illustrata di Capri. Electa Napoli, Napoli.

Codice Sito IT8030038

NATURA 2000 Data Form

4. DESCRIZIONE SITO

4.7. STORIA

Codice Sito IT8030038

NATURA 2000 Data Form

5. STATO DI PROTEZIONE DEL SITO E RELAZIONE CON CORINE:

5.1. TIPO DI PROTEZIONE A LIVELLO Nazionale e Regionale:

CODICE	%COPERTA
IT00	100

5.2. RELAZIONE CON ALTRI SITI:

designati a livello Nazionale o Regionale:

designati a livello Internazionale:

5.3. RELAZIONE CON SITI "BIOTOPHI CORINE":

CODICE SITO CORINE	SOVRAPPOSIZIONE TIPO	%COPERTA
300015021	-	100

Codice Sito IT8030038

NATURA 2000 Data Form

6. FENOMENI E ATTIVITÀ NEL SITO E NELL'AREA CIRCOSTANTE

6.1. FENOMENI E ATTIVITÀ GENERALI E PROPORZIONE DELLA SUPERFICIE DEL SITO INFLUENZATA

FENOMENI E ATTIVITÀ nel sito:

CODICE	INTENSITÀ	%DEL SITO	INFLUENZA
100	A B C	30	+ 0 -
180	A B C	100	+ 0 -
403	A B C	50	+ 0 -
501	A B C	40	+ 0 -
502	A B C	50	+ 0 -
509	A B C	10	+ 0 -
622	A B C	25	+ 0 -
720	A B C	15	+ 0 -
409	A B C	20	+ 0 -
740	A B C	40	+ 0 -
900	A B C	40	+ 0 -
943	A B C	50	+ 0 -

FENOMENI E ATTIVITÀ NELL'AREA CIRCOSTANTE IL sito:

6.2. GESTIONE DEL SITO

ORGANISMO RESPONSABILE DELLA GESTIONE DEL SITO

GESTIONE DEL SITO E PIANI:

Codice Sito IT8030038

NATURA 2000 Data Form

7. MAPPA DEL SITO

Mappa

<i>NUMERO MAPPA NAZIONALE</i>	<i>SCALA</i>	<i>PROIEZIONE</i>	<i>DIGITISED FORM AVAILABLE (*)</i>
196-ISO	25000	UTM	

() CONFINI DEL SITO SONO DISPONIBILI IN FORMATO DIGITALE? (fornire le referenze)*

Fotografie aeree allegate

8. DIAPOSITIVE

Codice Sito

IT8030011

NATURA 2000 Data Form

NATURA 2000**FORMULARIO STANDARD**

PER ZONE DI PROTEZIONE SPECIALE (ZPS)

PER ZONE PROPONIBILI PER UNA IDENTIFICAZIONE COME SITI D
IMPORTANZA COMUNITARIA (SIC)

E

PER ZONE SPECIALI DI CONSERVAZIONE (ZSC)

1. IDENTIFICAZIONE DEL SITO

1.1 TIPO	1.2 CODICE SITO	1.3 DATA COMPIAZIONE	1.4 AGGIORNAMENTO
C	IT8030011	199505	200907

1.5 RAPPORTI CON ALTRI SITI NATURA 2000
NATURA 2000 CODICE SITO

IT8030024
IT8030030
IT8030039
IT8030056
IT8030037
IT8050030
IT8050051

1.6 RESPONSABILE(S)

Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Direzione
Conservazione della Natura, Via Capitano Barastrotto 174, 00147 Roma

1.7 NOME SITO

Fondali marini di Punta Campanella e Capri

1.8 CLASSIFICAZIONE SITO E DATA DI DESIGNAZIONE / CLASSIFICAZIONE

DATA PROPOSTA SITO COME SIC

DATA CONFERMA COME SIC

199505

DATA CLASSIFICAZIONE SITO COME

DATA DESIGNAZIONE SITO COME ZSC

200404

Codice Sito IT8030011

NATURA 2000 Data Form

2. LOCALIZZAZIONE SITO

2.1. LOCALIZZAZIONE CENTRO SITO

LONGITUDINE

E 14 26 4

W/E (Decimali)

LATTITUDINE

40 36 11

2.2. AREA (ha):

8491,00

2.3. LUNGHEZZA SITO (Km):

2.4. ALTEZZA (m):

MIN

0

MAX

0

MEDIA

0

Zona marina non coperta da regioni NUTS

100

2.6. REGIONE BIO-GEOGRAFICA:

Alpina

Atlantica

Boreale

Continetale

Macaronesica

Mediterranea

Codice Sito IT8030011

NATURA 2000 Data Form

3. INFORMAZIONI ECOLOGICHE

3.1. Tipi di HABITAT presenti nel sito e relativa valutazione del sito:

TIPICI DI HABITAT ALLEGATO I

CODICE	% COBERTA	RAPPRESENTATIVITA'	SUPERFICIE RELATIVA	GRADO CONSERVAZIONE	VALUTAZIONE GLOBALE
1120	59	A	C	B	A
1170	40	A	C	B	A
8220	1	A	C	A	A

Codice Sito

IT8030011

NATURA 2000 Data Form

3.2. SPECIE

di cui all'Articolo 4 della Direttiva 79/409/CEE

e

elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

e

relativa valutazione del sito in relazione alle stesse

Codice Sito IT8030011

NATURA 2000 Data Form

3.2.a. Uccelli migratori annuali non elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE

CODICE	NOME	POPOLAZIONE			VALUTAZIONE SITO			
		Reprod.	Migratoria		Popolazione	Conservazione	Inclinazione	Globale
			Reprod.	Svern.				
A181	Larus audouinii			V	C	B	C	B
A197	Chlidonias niger			C	C	B	C	B
A010	Calonectris diomedea			C	C	B	C	B
A014	Hydrobates pelagicus			B	C	B	C	B

3.2.b. Uccelli migratori annuali non elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE

CODICE	NOME	POPOLAZIONE			VALUTAZIONE SITO			
		Reprod.	Migratoria		Popolazione	Conservazione	Inclinazione	Globale
			Reprod.	Svern.				
A184	Larus argentatus			C	C	A	C	A
A181	Larus casus			B	C	B	C	B
A183	Larus fuscus			B	C	B	C	B
A179	Larus ridibundus			C	C	A	C	A

3.2.c. MAMMIFERI elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

CODICE	NOME	POPOLAZIONE			VALUTAZIONE SITO			
		Reprod.	Migratoria		Popolazione	Conservazione	Inclinazione	Globale
			Reprod.	Svern.				
1349	Tursiops truncatus	C					D	

3.2.d. ANFIBI E RETTILI elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

3.2.e. PESCI elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

Codice Sito ITS030011

NATURA 2000 Data Form

3.2.f. INVERTEBRATI elencati nell'Allegato II Direttiva 92/43/EEC

3.2.g. PIANTE elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/EEC

Codice Sito ITS030011

NATURA 2000 Data Form

3.3 Altre specie importanti di Flora e Fauna

GRUPPO I M A R P I P	NOME SCIENTIFICO	POPOLAZIONE	MOTIVAZIONE
I	Alicia mirabilis	P	D
I	Cerrostephanus longispinus	R	C
I	Corallium rubrum	V	D
P	Cystoseira sauvageana	P	D
P	Cystoseira rosters	P	D
F	Spinephelus alexandrinus	R	D
F	Spinephelus quatuor	P	D
I	Lithophaga lithophaga	P	C
I	Paramuricea clavata	P	D
I	Patella ferruginea	V	C
I	Pirna nobilis	C	C
F	Sciaenops ocellatus	P	D

(U - Uccelli, M - Mammiferi, A - Anfibi, R - Rettili, P - Pesci, I - Invertebrati, V - Vegetali)

Codice Sito

IT8030011

NATURA 2000 Data Form

4. DESCRIZIONE SITO

4.1. CARATTERISTICHE GENERALI SITO:

Tipi di habitat	% coperta
Marine areas, Sea inlets	100
Copertura totale habitat	100

Altre caratteristiche sito

Fondali carbonatici del Mar Tirreno in continuazione con la Penisola Sorrentina.

4.2. QUALITÀ E IMPORTANZA

Prateria di fanerogame marine - Presenza di Cnidari Gorgonacei (Corallium rubrum, etc.). Importanti siti popolati da Lithophaga. Zona di migrazione per Larus Audivinii.

4.3. VULNERABILITÀ

Eccessivo esercizio della pesca professionale subacquea e di Lithophaga. Elevato traffico di natanti localizzati scarichi fognari.

4.4. DESIGNAZIONE DEL SITO

4.5. PROPRIETÀ

4.6. DOCUMENTAZIONE

Codice Sito IT8030011

NATURA 2000 Data Form

4. DESCRIZIONE SITO

4.7. STORIA

Codice Sito IT8030011

NATURA 2000 Data Form

5. STATO DI PROTEZIONE DEL SITO E RELAZIONE CON CORINE:

5.1. TIPO DI PROTEZIONE A LIVELLO Nazionale e Regionale:

CODICE	%COPERTURA
1700	100

5.2. RELAZIONE CON ALTRI SITI:

designati a livello Nazionale e Regionale:

designati a livello Internazionale:

5.3. RELAZIONE CON SITI "BIOTOPI CORINE":

CODICE SITO CORINE	SOVRAPPOSIZIONE TIPO	%COPERTURA
300015021	/	
300015027	/	

Codice Sito IT8030011

NATURA 2000 Data Form

6. FENOMENI E ATTIVITÀ NEL SITO E NELL'AREA CIRCOSTANTE

6.1. FENOMENI E ATTIVITÀ GENERALI E PROPORZIONE DELLA SUPERFICIE DEL SITO INFLUENZATA

FENOMENI E ATTIVITÀ nel sito:

CODICE	INTENSITÀ	%DEL SITO	INFLUENZA
210	A B C	100	+ 0 -
212	A B C	80	+ 0 -
220	A D C	100	+ 0 -
243	A D C	100	+ 0 -
420	A D C	30	+ 0 -
504	A D C	10	+ 0 -
520	A B C	10	+ 0 -
621	A B C	80	+ 0 -
630	A B C	40	+ 0 -

FENOMENI E ATTIVITÀ NELL'AREA CIRCOSTANTE IL sito:

6.2. GESTIONE DEL SITO

ORGANISMO RESPONSABILE DELLA GESTIONE DEL SITO:

GESTIONE DEL SITO E PIANI:

Codice Sito IT8030011

NATURA 2000 Data Form

7. MAPPA DEL SITO

Mappe

NUMERO MAPPA NAZIONALE	SCALA	PROIEZIONE	DIGITISED FORM AVAILABLE (*)
184-IT88	25000	UTM	
196-IT88	25000	UTM	
196-IT80	25000	UTM	
197-IT80	25000	UTM	

(*) CONFINI DEL SITO SONO DISPONIBILI IN FORMATO DIGITALE? (fornire le referenze)

Fotografie aeree allegare:

8. DIAPOSITIVE

ALLEGATO 2 IL PROCESSO DI CONSULTAZIONE



COMUNE DI ANACAPRI
PROVINCIA DI NAPOLI

**Comune di Anacapri
Piano urbanistico comunale (P.U.C.)
Preliminare di Piano**

**Prima fase di ascolto e partecipazione
Presentazione del Preliminare del Piano Urbanistico
Comunale (PUC)
e del Rapporto Ambientale Preliminare (VAS)**

Incontro pubblico

VERBALE DELL'INCONTRO DEL 20 DICEMBRE 2014

L'anno duemilaquattordici, il giorno 20 del mese di dicembre, alle ore 10,00, nella Sala Polifunzionale sita ad Anacapri in piazza Edwin Cerio, si è tenuto l'incontro pubblico per la prima fase di ascolto e partecipazione della presentazione del Preliminare del Piano Urbanistico Comunale (PUC) e del Rapporto Ambientale Preliminare (VAS) comunicato alla comunità intera tramite avviso pubblico affisso sui cartelloni per le affissioni pubbliche, nelle vetrine dei locali commerciali e pubblicato online sul sito istituzionale del Comune e con invito alle associazioni di categoria trasmesso con Posta Elettronica Certificata del 12.12.2014.

IL Responsabile del Settore Tecnico, arch. Filippo Di Martino, ha svolto la funzione di moderatore dell'incontro e verbalizzante dell'incontro.

Il Responsabile del Settore Tecnico, arch. Filippo Di Martino, previa registrazione dei rappresentanti di categoria presenti, dei tecnici e delle persone intervenute, la cui tabella si allega al presente verbale espone l'iter burocratico amministrativo svolto sin'ora dall'incarico allo Studio Fedora associato fino ad oggi, citando gli atti amministrativi più importanti che hanno portato all'organizzazione dell'incontro pubblico e che di seguito si riportano:

- con Deliberazione di Giunta Comunale n. 164 del 12.12.2012 è stata nominata l'Autorità Procedente, nella persona dell'arch. Filippo Di Martino, ed Autorità competente, nella persona del geom. Ciro Gigante, per la Valutazione Ambientale Strategica;
- con verbale del 6.10.2014 il R.U.P. ha dichiarato la conformità del Preliminare di Piano alle leggi e compatibile con i piani sovraordinati vigenti;
- con nota prot. n. 13531 del 7.10.2014 il R.U.P. ha trasmesso il Preliminare di Piano e il Rapporto Ambientale Preliminare all'Autorità Competente per la Valutazione Strategica Ambientale e chiesto di avviare il Processo di Valutazione Ambientale;
- con verbale del 27.10.2014 il R.U.P. e il sottoscritto, Responsabile dell'Autorità Competente per la Valutazione Strategica Ambientale, hanno individuato i Soggetti Competenti in materia Ambientale (S.C.A.) per avviare il Tavolo di consultazione sul Preliminare di Piano;
- è stato avviato il Tavolo di consultazione sul Preliminare di Piano, invitando gli Enti elencati nella predetta nota prot. n. 15518 del 13 novembre 2014 a partecipare alle due sedute sul Preliminare del Piano Urbanistico Comunale (P.U.C.) di Anacapri convocate per il 27 novembre e l'11 dicembre 2014;
- Il Tavolo di consultazione si è chiuso positivamente con i relativi verbali delle sedute.

L'arch. Di Martino cede poi la parola al Sindaco che, dando il benvenuto a nome dell'Amministrazione comunale, saluta e ringrazia i convenuti confidando in un esito positivo di questo incontro e riservandosi di portare anche il proprio contributo al termine dei vari interventi.

L'arch. Di Martino, quindi, cede la parola al prof. Alessandro Dal Piaz che illustra il quadro normativo sul quale bisogna attenersi, sui contenuti principali del Preliminare di Piano e dell'iter che si seguirà per arrivare all'adozione definitiva del P.U.C.

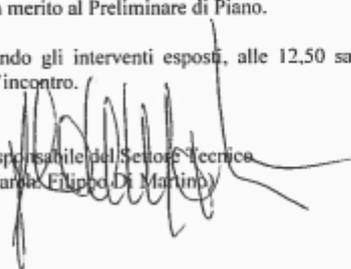
La parola poi passa all'arch. Stefania Caiazzo dello studio Fedora Architetti associati, che illustra il lavoro svolto e tutti i contenuti del Preliminare del Piano, dallo studio di analisi alle prime proposte elaborate.

Dopo l'illustrazione del Preliminare di Piano hanno esposto le loro opinioni in merito l'ing. Guido Gargiulo, l'ing. Giacobbe Cerrotta, il rag. Antonino De Turre e l'arch. Livio Talamona ai quali hanno risposto l'arch. Filippo Di Martino, l'arch. Stefania Caiazzo, il prof. Alessandro Dal Piaz e il Sindaco Francesco Cerrotta.

L'Associazione Cacciatori dell'Isola di Capri ha consegnato della documentazione grafica e descrittiva delle considerazioni in merito al Preliminare di Piano.

L'arch. Di Martino, sintetizzando gli interventi esposti, alle 12,50 saluta e ringrazia i partecipanti e chiude la seduta dell'incontro.

Il Responsabile del Settore Tecnico
(arch. Filippo Di Martino)





COMUNE DI ANACAPRI
PROVINCIA DI NAPOLI

Comune di Anacapri
Piano urbanistico comunale (P.U.C.)
Preliminare di Piano

Tavolo di Consultazione
dei Soggetti Competenti in materia Ambientale (S.C.A.)

VERBALE DELLA II RIUNIONE
11 DICEMBRE 2014

L'anno duemilaquattordici, il giorno 11 del mese di dicembre, alle ore 10,40, nella Sala Multimediale "Mario Cacace", sita ad Anacapri alla via Giuseppe Orlandi n. 100, si riunisce il Tavolo di Consultazione dei Soggetti Competenti in materia Ambientale (S.C.A.) convocato con nota prot. n. 15518 del 13 novembre 2014, allegata al verbale della I riunione del 27.11.2014, a firma del sottoscritto geom. Ciro Gigante, Responsabile dell'Autorità Competente per la Valutazione Strategica Ambientale per il Comune di Anacapri, che presiede la seduta odierna.

I membri del Tavolo di Consultazione presenti sono riportati nella tabella allegata.

Assiste alla redazione del verbale l'istruttore del Servizio Lavori Pubblici Gianni Schettino.

Il Presidente apre la seduta leggendo il verbale della riunione del 27 novembre 2014 e prosegue dando lettura delle seguenti note pervenute:

1. Autorità di Bacino Regionale della Campania Centrale, prot. n. 3274 del 27.11.2014, acquisita al ns. prot. il 27.11.2014 al n. 16204 (non acquisita nel precedente verbale in quanto pervenuta lo stesso giorno della riunione);
2. Provincia di Napoli – Area Ecologia, Tutela e Valorizzazione dell'Ambiente, pec prot. n. 153045 del 27.11.2014, acquisita al ns. prot. il 1°.12.2014 al n. 16309 (non acquisita nel

precedente verbale in quanto pervenuta lo stesso giorno della riunione e perciò reiterata con nota prot. n. 158467 del 5.12.2014, acquisita al ns. prot. l'11.12.2014 al n. 16979).

Si apre, quindi, un dibattito sulle note pervenute.

Il prof. Alessandro Dal Piaz e l'arch. Stefania Caiazzo prendono atto dei pareri pervenuti e dei contributi esposti.

Alle ore 12,30 la seduta è tolta.

Del che è verbale che, previa lettura, viene confermato e sottoscritto.

Il Presidente
(geom. Ciro Gigante)

Il Segretario verbalizzante
(Gianni Schettino)



COMUNE DI ANACAPRI
PROVINCIA DI NAPOLI

**Comune di Anacapri
Piano urbanistico comunale (P.U.C.)
Preliminare di Piano**

**Tavolo di Consultazione
dei Soggetti Competenti in materia Ambientale (S.C.A.)**

VERBALE DELLA I RIUNIONE
27 NOVEMBRE 2014

L'anno duemilaquattordici, il giorno 27 del mese di novembre, alle ore 10,30, nella Sala Multimediale "Mario Cacace", sita ad Anacapri alla via Giuseppe Orlandi n. 100, si riunisce il Tavolo di Consultazione dei Soggetti Competenti in materia Ambientale (S.C.A.) convocato con nota prot. n. 15518 del 13 novembre 2014, allegata al presente verbale, a firma del sottoscritto geom. Ciro Gigante, Responsabile dell'Autorità Competente per la Valutazione Strategica Ambientale per il Comune di Anacapri, che presiede la seduta odierna.

I membri del Tavolo di Consultazione presenti sono riportati nella tabella allegata.

Assiste alla redazione del verbale l'istruttore del Servizio Lavori Pubblici Gianni Schettino.

Il Presidente apre la seduta premettendo che:

1. con Deliberazione di Giunta Comunale n. 164 del 12.12.2012 è stata nominata l'Autorità Procedente, nella persona dell'arch. Filippo Di Martino, ed Autorità competente, nella persona del geom. Ciro Gigante, per la Valutazione Ambientale Strategica;
2. con verbale del 6.10.2014 il R.U.P. ha dichiarato la conformità del Preliminare di Piano alle leggi e compatibile con i piani sovraordinati vigenti;
3. con nota prot. n. 13531 del 7.10.2014 il R.U.P. ha trasmesso il Preliminare di Piano e il Rapporto Ambientale Preliminare all'Autorità Competente per la Valutazione Strategica Ambientale e chiesto di avviare il Processo di Valutazione Ambientale;

4. con verbale del 27.10.2014 il R.U.P. e il sottoscritto, Responsabile dell'Autorità Competente per la Valutazione Strategica Ambientale, hanno individuato i Soggetti Competenti in materia Ambientale (S.C.A.) per avviare il tavolo di consultazione sul Preliminare di Piano;
5. è stato avviato il Tavolo di consultazione sul Preliminare di Piano, invitando gli Enti elencati nella tabella allegata a partecipare alle due sedute sul Preliminare di Piano del Piano Urbanistico Comunale (P.U.C.) di Anacapri convocate per il 27 novembre e l'11 dicembre 2014.

Il Presidente, quindi, cede la parola all'arch. Stefania Caiazzo dello studio Fedora Architetti associati, che illustra il lavoro svolto ed i contenuti del Preliminare di Piano.

Segue l'intervento del Prof. Alessandro Dal Piaz il quale integra quanto già esposto con una serie di precisazioni e spunti da porre poi a base della progettazione di quello che potrebbe essere il P.U.C. di Anacapri.

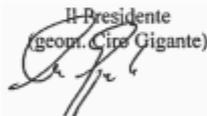
Ha luogo, poi, un breve dibattito e scambio di opinioni con tra i presenti, che chiarisce e conferma alcuni punti esposti.

Alle ore 11,40 la seduta è tolta.

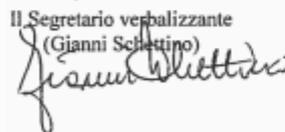
I lavori riprenderanno, come da convocazione, l'11 dicembre p.v.

Del che è verbale che, previa lettura, viene confermato e sottoscritto.

Il Presidente
(geom. Ciro Gigante)



Il Segretario verbalizzante
(Gianni Schettino)



	Comune di ANACAPRI	Numero	Data	Copia
		125	17/06/2015	

Deliberazione Giunta Com.le

OGGETTO:
PRELIMINARE DI PIANO - PIANO URBANISTICO COMUNALE - APPROVAZIONE E INDIRIZZI

L'anno 2015 addì 17 del mese di Giugno alle ore 15.45 nella sala delle adunanze del Comune suddetto, convocata con appositi avvisi, la Giunta si è riunita con la presenza dei Signori:

COGNOME E NOME	QUALIFICA	PRESENTE
CERROTTA FRANCESCO	Sindaco	SI
MAZZARELLA PASQUALE	Vice Sindaco	SI
BONOMI BRUNA	Consigliere_Ass	SI
COPPOLA MASSIMO	Consigliere_Ass	SI
FARACE CATERINA	Consigliere_Ass	NO
Totale presenti: 4 /		Totale assenti: 1

Presiede l'adunanza il sig. CERROTTA FRANCESCO, nella sua qualità di Sindaco e partecipa il Segretario Comunale Dr. CAPUANO LORENZO, il quale provvede alla redazione del presente verbale.

Il Presidente, constatato che gli intervenuti sono in numero legale, dichiara aperta la seduta ed invita i convocati a deliberare sull'oggetto sopraindicato.

Objetto:
PRELIMINARE DI PIANO - PIANO URBANISTICO COMUNALE - APPROVAZIONI E INDIRIZZI

Visto il Decreto Legislativo n. 267 del 18.8.2000;

Dato atto anche che sulla proposta della presente deliberazione :

(X) il responsabile del servizio interessato, per quanto concerne la regolarità tecnica;

() il responsabile di ragioneria, per quanto concerne la regolarità contabile;

ai sensi dell'art. 49 comma 1 e dell' art. 147 bis del D. L.vo n. 267/2000, hanno espresso parere FAVOREVOLE che viene allegato al presente atto.

Vista la proposta del Responsabile del Settore Ufficio Tecnico, arch. Filippo Di Martino, che il Sindaco Francesco Cerrotta fa propria, avente ad oggetto: PRELIMINARE DI PIANO - PIANO URBANISTICO COMUNALE - APPROVAZIONE E INDIRIZZI

Ad unanimità di voti, legalmente resi e verificati,

DELIBERA

Di approvare integralmente la proposta in premessa indicata, che si allega alla presente deliberazione per formarne parte integrante e sostanziale;

Di dichiarare, con separati voti unanimi, la presente delibera immediatamente eseguibile ai sensi di legge.



COMUNE DI ANACAPRI
PROVINCIA DI NAPOLI

Settore Tecnico

Festività

Addì, 16 giugno 2015

Al Sindaco
e alla Giunta Comunale

S E D E

OGGETTO: Preliminare di Piano – Piano Urbanistico Comunale. Approvazione e Indirizzi.

IL RESPONSABILE DEL SETTORE TECNICO

Premesso che:

- con Deliberazione di Giunta comunale n. 64 del 9.4.2001 veniva affidato al prof. Alessandro Dal Piaz l'incarico di consulenza per studi preliminari in vista della progettazione di una Variante generale al Piano regolatore generale del Comune di Anacapri e per l'aggiornamento del Regolamento Edilizio vigente, per l'adeguamento del P.R.G. alla Legge regionale n. 16/2000 e per l'effettuazione di una prima analisi/proposta sui problemi di rapporto tra il P.R.G. e il P.T.P.;
- con Deliberazione di Giunta comunale n. 250 del 20.12.2002 il prof. Dal Piaz veniva incaricato per l'elaborazione di una relazione tecnico-scientifica finalizzata a definire i criteri metodologici per l'impostazione del dimensionamento, della zonizzazione e dell'impianto normativo della Variante generale al P.R.G.;
- il prof. Dal Piaz – giusta le facoltà riconosciutegli – si avvaleva di collaborazioni esterne, in particolare da parte dello Studio FEDORA Architetti Associati che curava la raccolta e l'elaborazione di dati, la redazione di cartografie e norme attuative;
- con Deliberazione di Giunta comunale n. 271 del 29.12.2003 il prof. Dal Piaz veniva incaricato come consulente tecnico-scientifico per la redazione del Piano di Zonizzazione acustica e la progettazione della Variante generale al P.R.G.;

- con Deliberazione di Giunta comunale n. 272 del 29.12.2003 lo Studio FEDORA veniva incaricato per la redazione del Piano di Zonizzazione acustica;
- con Deliberazione di Giunta comunale n. 194/2004 veniva affidato allo Studio FEDORA l'incarico di redigere la Variante generale al P.R.G.;
- con nota prot. n. 1481 del 3.2.2010 lo scrivente chiedeva al prof. Dal Piaz e allo Studio Fedora la disponibilità alla prosecuzione delle prestazioni professionali in corso alla luce delle leggi regionali n. 16/2004 e n. 13/2008;
- con nota del 6.2.2010, acquisita al ns. prot. n. 1991 il 12.2.2010, il prof. Dal Piaz, anche in nome e per conto dello Studio FEDORA, dava la propria disponibilità alla prosecuzione degli incarichi ricevuti;
- con Determina di questo Settore n. 340 del 31.12.2010, R.G. n. 843, il prof. Dal Piaz, legale rappresentante dello Studio FEDORA Architetti Associati, veniva incaricato per la redazione del Piano urbanistico comunale (PUC), Zonizzazione acustica, Atto di programmazione degli interventi (API), Regolamento urbanistico edilizio comunale (RUEC), Elaborazioni e attività (API), Regolamento urbanistico edilizio comunale (RUEC), Elaborazioni e attività per Valutazione ambientale strategica (LRC 16/2004);
- con nota del 6.11.2012, acquisita al ns. prot. n. 14895 il 9.11.2012, il prof. Dal Piaz rappresentava a questo Ente che "la Regione Campania ha recentemente modificato con il Regolamento n. 5/2011 per l'attuazione della legge regionale 16/2004 le procedure relative al processo di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) connesso con la redazione del Piano Urbanistico Comunale, consentendo ai Comuni di individuare nell'ambito delle proprie strutture tecnico-amministrative l'Autorità competente alla espressione del parere conclusivo sul Rapporto Ambientale, ma riservando alla Regione stessa l'istruttoria e la formulazione del parere in merito alla Valutazione d'incidenza (Vinca) del piano e degli interventi che esso consente o prevede sui siti della rete Natura 2000 (SIC e ZPS)";
- con la stessa nota l'incarico significava che, "mentre in precedenza il Rapporto ambientale includeva anche la Valutazione d'incidenza del piano su SIC e ZPC, ora è necessario predisporre due distinte elaborazioni";
- con nota del 6.12.2012, acquisita al ns. prot. n. 16557 l'11.12.2012, lo Studio FEDORA trasmetteva, su supporto digitale e cartaceo:
Preliminare di Piano – Piano Urbanistico Comunale
Tav. 1 – Vincoli ambientali;
Tav. 2 – Piano strutturale;
Documento strategico – Piano Urbanistico Comunale;
Rapporto ambientale preliminare – Valutazione ambientale strategica;
- con Deliberazione di Giunta comunale n. 164 del 12.12.2012 veniva nominata l'Autorità Procedente, nella persona dell'arch. Filippo Di Martino, e l'Autorità

competente, nella persona del geom. Ciro Gigante, per la Valutazione Ambientale Strategica;

- con Determina di questo Settore n. 275 del 21.12.2012, R.G. n. 806, veniva integrato, al prof. Dal Piaz, legale rappresentante dello Studio FEDORA Architetti Associati, l'incarico professionale per la redazione del Piano urbanistico comunale (Puc), Zonizzazione acustica, Atto di programmazione degli interventi (Api), Regolamento urbanistico edilizio comunale (Ruec), Elaborazioni e attività per Valutazione ambientale strategica (LRC 16/2004), aggiungendovi la redazione del Rapporto ambientale e la Valutazione d'incidenza del piano su SIC e ZPS, così come dovuti in base al nuovo Regolamento n. 5/2011 per l'attuazione della Legge regionale n. 16/2004;
- con nota prot. n. 17701 del 29.12.2012 il R.U.P. rivolgeva istanza alla Regione Campania – Settore Tutela dell'Ambiente di verifica preliminare alla valutazione di incidenza ai sensi dell'art. 5 del Regolamento regionale n. 1/2010;
- con verbale del 6.10.2014 il R.U.P. dichiarava la conformità del Preliminare di Piano presentato alle leggi e la sua compatibilità con i piani sovraordinati vigenti;
- con nota prot. n. 13531 del 7.10.2014 il R.U.P. trasmetteva il Preliminare di Piano e il Rapporto Ambientale Preliminare all'Autorità Competente per la Valutazione Strategica Ambientale e chiedeva di avviare il Processo di Valutazione Ambientale;
- con verbale del 27.10.2014 il R.U.P. e il Responsabile dell'Autorità Competente per la Valutazione Strategica Ambientale individuavano i seguenti Soggetti Competenti in materia Ambientale (S.C.A.) per avviare il Tavolo di consultazione sul Preliminare di Piano: REGIONE CAMPANIA: Assessorato Ambiente - Settore Tutela dell'Ambiente - Servizio Via-Vas – Assessorato Ambiente - Settore Protezione Civile – Assessorato Urbanistica – Assessorato Attività Produttive – Assessorato Agricoltura; Arpac - Agenzia regionale protezione ambientale della Campania; Azienda Sanitaria Locale Napoli; PROVINCIA DI NAPOLI: Assessorato Ambiente – Assessorato Urbanistica; Autorità di Bacino Regionale della Campania Centrale; Direzione Regionale per i beni culturali e paesaggistici della Campania; Sovrintendenza per i Beni architettonici, paesaggistici, storici, artistici ed etnoantropologici per Napoli e Provincia; Soprintendenza Beni Archeologici Provincia di Napoli; Genio Civile di Napoli; Comune di Capri;
- con nota prot. n. 15518 del 13.11.2014 il Responsabile dell'Autorità Competente per la Valutazione Strategica Ambientale per il Comune di Anacapri invitava i predetti a partecipare alle due sedute del Tavolo di Consultazione dei Soggetti Competenti in materia Ambientale (S.C.A.) sul Preliminare di Piano del Piano Urbanistico Comunale (P.U.C.) di Anacapri fissate per 27.11.2014 e l'11.12.2014, allegando, in formato digitale, il Preliminare di Piano;
- con manifesto il Sindaco di Anacapri invitava all'Incontro pubblico per la Prima fase di ascolto e partecipazione e la Presentazione del Preliminare del Piano urbanistico comunale (PUC) e del Rapporto Ambientale Preliminare (VAS), volendo fornire un'informazione trasparente a tutta la cittadinanza, a tutte le

associazioni di categoria nonché ai professionisti e imprenditori in genere (invito trasmesso con Pec del 12.12.2014), al fine di realizzare un processo partecipato per la redazione del P.U.C. (Piano Urbanistico Comunale) e del Rapporto Ambientale (VAS) anche allo scopo di acquisire elementi che l'Amministrazione valuterà per l'ulteriore definizione del quadro conoscitivo, degli obiettivi e delle scelte strategiche di pianificazione fissato al 20.12.2014;

- a tale Incontro pubblico partecipavano, tra gli altri, il prof. Dal Piaz, l'arch. Stefania Caiazzo dello Studio FEDORA, l'ing. Guido Gargiulo, l'ing. Giacobbe Cerrotta, il rag. Antonino De Turre, l'arch. Livio Talamona, il sindaco Cerrotta e l'Associazione Cacciatori dell'Isola di Capri;

Visti i verbali delle citate riunioni;

Visto il parere di competenza sul Preliminare di Piano trasmesso dall'ARPAC con la nota prot. n. 2767/2015 del 16.1.2015, acquisita al ns. prot. n. 1168 il 26.1.2015;

PROPONE

1. di dare atto che la premessa è parte integrante della presente proposta di deliberazione;
2. di approvare il Preliminare di Piano – Piano Urbanistico Comunale costituito dai seguenti elaborati:

Preliminare di Piano – Piano Urbanistico Comunale (Tav. 1 – Vincoli ambientali;
Tav. 2 – Piano strutturale);
Documento strategico – Piano Urbanistico Comunale;
Rapporto ambientale preliminare – Valutazione ambientale strategica;
3. di dare indirizzi allo scrivente Responsabile del Settore Tecnico per l'adozione di tutti gli atti consequenziali;
4. di dare indirizzi al prof. Alessandro Dal Piaz di valutare tutti gli interventi proposti nelle note di cui in premessa;
5. di dichiarare l'adottanda deliberazione immediatamente eseguibile ai sensi di legge;
6. di esprimere parere favorevole, ai sensi dell'art. 49, comma 1, del D.L.vo n. 267/2000, sulla presente proposta di deliberazione.



IL RESPONSABILE DEL SETTORE
(arch. Filippo Di Martino)

Approvato e sottoscritto:

IL PRESIDENTE
f.to CERROTTA FRANCESCO

IL SEGRETARIO COMUNALE
f.to dr. CAPUANO LORENZO

E' copia conforme all'originale da servire per uso amministrativo.

Dalla residenza comunale, li 17/06/2015

IL SEGRETARIO COMUNALE
dr. CAPUANO LORENZO

Il sottoscritto Segretario comunale, visti gli atti d'ufficio,

ATTESTA

- che la presente deliberazione:

E' stata affissa all'Albo Pretorio comunale per quindici giorni consecutivi dal 17/06/2015 al 02/07/2015, come prescritto dall'art. 124 comma 1 del D.L.vo 18.8.2000 n. 267, senza reclami;

E' stata comunicata, con lettera n. _____, in data 17/06/2015, ai signori capigruppo consiliari, così come prescritto dall'art. 125 del D.L.vo 18.8.2000 n. 267;

- che la presente deliberazione è divenuta esecutiva il giorno: 29/06/2015.

decorsi 10 giorni dalla pubblicazione (art. 134 comma 3 del D.L.vo 18.8.2000 n. 267) è divenuta esecutiva il giorno

Dalla residenza comunale, li

IL SEGRETARIO COMUNALE
dr. CAPUANO LORENZO